



Wortprotokoll

der 46. Sitzung vom 2. März 2005

Resoconto integrale

della seduta n. 46 del 2 marzo 2005

XIII. Legislatur
XIII. Legislatura
2004 - 2008



SÜDTIROLER LANDTAG
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO

SITZUNG 46. SEDUTA

2.3.2005

INHALTSVERZEICHNIS

Landesgesetzentwurf Nr. 40/04: “Neuordnung des Landesgesundheitsdienstes – Verringerung der Anzahl der Sanitätsbetriebe” – (Fortsetzung). Seite 4

Beschlussantrag Nr. 123/04 vom 24.6.2004, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Holzmann und Urzì, betreffend Tagessätze in den Pflegeheimen. Seite 6

Beschlussantrag Nr. 125/04 vom 25.6.2004, eingebracht von den Abgeordneten Holzmann, Minniti und Urzì, betreffend architektonische Barrieren. Seite 16

Beschlussantrag Nr. 128/04 vom 25.6.2004, eingebracht von den Abgeordneten Holzmann, Minniti und Urzì, betreffend Wohngemeinschaft für Menschen mit Behinderung. Seite 17

Beschlussantrag Nr. 119/04 vom 9.6.2004, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend Südtirolfrage und Südtirolautonomie sind internationale Angelegenheit – Schutzmachtkontrolle Österreichs nach wie vor wichtig. Seite 22

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 40/04: “Riordino del Servizio Sanitario Provinciale – riduzione Aziende Sanitarie” – (continuazione). pag. 4

Mozione n. 123/04 del 24.6.2004, presentata dai consiglieri Minniti, Holzmann e Urzì, riguardante le rette per la lungodegenza. pag. 6

Mozione n. 125/04 del 25.6.2004, presentata dai consiglieri Holzmann, Minniti e Urzì, riguardante le barriere architettoniche. pag. 16

Mozione n. 128/04 del 25.6.2004, presentata dai consiglieri Holzmann, Minniti e Urzì, riguardante una casa-famiglia per portatori di handicap. pag. 17

Mozione n. 119/04 del 9.6.2004, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante la questione sudtirolese e l’autonomia del Sudtirolo sono questioni internazionali – Il ruolo di forza tutrice dell’Austria è più che mai importante. pag. 22

Widerruf des Beschlusses Nr. 2/04 vom 4. Februar 2004 betreffend die Einrichtung einer Sonderkommission sowie Abänderung des Beschlusses Nr. 1/04 vom 14. Jänner 2004 betreffend die Festsetzung der Anzahl der Gesetzgebungskommissionen, der Zuständigkeitsbereiche sowie der Anzahl der Mitglieder derselben. Seite 40

Beschlussvorschlag: Abänderung und Ergänzung der Verordnung "Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen". Seite 56

Beschlussvorschlag: Kenntnisnahme des Abschlussberichtes der mit Dekret der Präsidentin des Landtages Nr. 5/04 vom 13. Jänner 2004 eingesetzten Untersuchungskommission und der von einzelnen Kommissionsmitgliedern vorgelegten Minderheitenberichte. Seite 87

Revoca della deliberazione n. 2/04 del 4 febbraio 2004 concernente l'istituzione di una commissione speciale nonché modifica della deliberazione n. 1/04 del 14 gennaio 2004 concernente la determinazione del numero delle commissioni legislative, delle sfere di competenza nonché del numero dei/delle componenti delle medesime. pag. 40

Proposta di deliberazione: Modifica e integrazione del regolamento recante "Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione". pag. 56

Proposta di deliberazione: Presa d'atto della relazione finale della commissione d'inchiesta costituita con decreto della Presidente del Consiglio provinciale n. 5/04 del 13 gennaio 2004 nonché delle relazioni di minoranza presentate da singoli/e componenti della commissione. pag. 87

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. VERONIKA STIRNER BRANTSCH

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

ORE 10.08 UHR

(Namensaufruf – Appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich ersuche um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

PÜRGSTALLER (Sekretär - SVP): *(Verliest das Sitzungsprotokoll – legge il processo verbale)*

PRÄSIDENTIN: Wenn keine Einwände erhoben werden, so gilt das Protokoll als genehmigt.

Die Mitteilungen gelten im Sinne des im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden erzielten Einvernehmens als verlesen und werden dem Wortprotokoll beigelegt.

Für die heutige Sitzung hat sich Landesrat Saurer entschuldigt.

Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete,
am Beginn der heutigen Landtagssitzung darf ich Sie ersuchen, sich zu einer Gedenkminute von Ihren Sitzen zu erheben. Wir gedenken heute des am 21. Februar d.J. im Alter von 89 Jahren verstorbenen ehemaligen Landtagspräsidenten Herrn Decio Molignoni.

Molignoni stand fünf Jahrzehnte im Mittelpunkt des politischen, kulturellen und gesellschaftlichen Leben Südtirols. Er war Politiker, Schulinspektor und Mitbegründer des PSDI, der Sozialdemokratischen Partei.

Molignoni ist am 31. Dezember 1915 in Brez im Nonstal geboren. Er wuchs mit seiner Mutter, einer Volksschullehrerin auf. Seinen Vater lernte er nie kennen, er starb im Juni 1916 im Konzentrationslager Katzenau. Nach der Promotion an der Universität Turin, unterrichtete Molignoni in Bozen, Trient und Mezzocorona. Später war er Schulinspektor. Im Mai 1945 verlor Molignoni bei einem Unfall sein Bein.

In den 50er Jahren trat er in die Politik ein. 1952 wurde er erstmals in den Südtiroler Landtag gewählt und blieb dort, mit zwei kurzen Unterbrechungen, bis 1983. Von 1966 bis 1967 und von 1976 bis 1978 war er Landtagspräsident. Von 1952 bis 1954 und von 1974 bis 1976 bekleidete er das Amt des Landtagsvizepräsidenten. Unter Landeshauptmann Silvius Magnago war Molignoni auch Landesrat. Seine politische Karriere beendete er 1988 als Finanz-Stadtrat in der Gemeinde Bozen.

Der Familie des Verstorbenen, insbesondere seiner Gattin Paola und seiner Tochter Jana gilt die besondere Anteilnahme des Südtiroler Landtages.

Ich darf Sie ersuchen, zum Zeichen der Trauer in Stille kurz des Verstorbenen zu gedenken.

(eine Gedenkminute – Un minuto di raccoglimento)

Wir fahren mit der Behandlung der Tagesordnung fort.

Punkt 19 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 40/04: "Neuordnung des Landesgesundheitsdienstes – Verringerung der Anzahl der Sanitätsbetriebe"* - (Fortsetzung).

Punto 19) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 40/04: "Riordino del Servizio Sanitario Provinciale – riduzione Aziende Sanitarie"* - (continuazione).

Ich erinnere daran, dass gestern bereits der größte Teil der Generaldebatte zum Gesetzentwurf abgeführt worden ist. Somit steht nur mehr die Replik des Abgeordneten Minniti aus, dem ich das Wort erteile.

MINNITI (AN): Abbiamo appreso con una certa soddisfazione, dalle parole dell'assessore competente, una reale inversione di tendenza sulla questione della riduzione dell'unificazione delle quattro aziende sanitarie in una, progetto che Alleanza Nazionale sta cercando da portare avanti da almeno una decina d'anni e comunque con forte insistenza di recente, nella scorsa legislatura con alcune prese di posizioni molto chiare attraverso mozioni, interrogazioni, e in questa legislatura attraverso questo disegno di legge.

Le parole che ha espresso ieri l'assessore sono in qualche maniera incoraggianti. Certo rimane l'indeterminatezza dei tempi, e questo forse può preoccupare, però nel momento stesso in cui l'assessore dice che bisogna preparare il terreno, significa che un ragionamento lo si sta facendo. Quindi in questo senso siamo incoraggiati a proseguire su questa strada che secondo noi è una delle poche strade per ridurre la spesa pubblica senza tagliare i servizi. E questo è quello che conta. L'eventuale riduzione degli oltre 120 primariati che abbiamo oggi distribuito sulle quattro aziende sanitarie, ad una cinquantina, non significa tagliare servizi, significa mantenerli ma andare a risparmiare su alcuni costi che pure esistono.

Avremmo preferito in questa politica riformista dell'assessore Theiner notare già dei segni concreti in questo senso. Quando ieri durante l'illustrazione del nostro disegno di legge facevo riferimento agli ospedali periferici di San Candido, Vipiteno e Silandro dove abbiamo in ognuno di questi ospedali sei primariati tali e quali a quelli presenti negli ospedali vicini, a 30 km di distanza di Silandro, Bressanone e Brunico, ci aspettavamo anche che la Provincia in qualche maniera procedesse già a ridurre quel tipo di spesa, o meglio a mantenere i servizi presenti presso queste strutture, ma ad evitare che venissero rinominati i vari primariati, perché ricordiamoci che i primariati

vengono nominati, e alla scadenza del contratto, così come molti di questi 18 contratti sono scaduti, avremmo preferito, così come è avvenuto in altri settori, che quei contratti non venissero rinnovati. Così non è stato. Questo significa che ancora una volta la spesa sanitaria inciderà in maniera abnorme sulla spesa pubblica e auspichiamo che questo fatto non significhi la necessità di tagliare servizi, perché questo sarebbe inaccettabile.

Ma risparmiare sulla spesa sanitaria non è solo a nostro avviso un modo per rifinanziare la spesa sociale, è anche un modo per rasserenare forse gli animi e rifinanziare la spesa contrattuale. Ieri il collega Dello Sbarba sottolineava l'attenzione che meritano medici, ovvero la necessità che comunque il ruolo dei medici venisse riconosciuto maggiormente, anche se condivido pienamente con l'assessore il fatto che il doppio lavoro è un pericolo. Però nessuno ha parlato dei professionisti sanitari, degli infermieri. E' vero che di recente è stato sottoscritto un contratto con le tre – non dico volutamente "le tre maggiori" perché in ambito sanitario non sono maggiori – organizzazioni confederali, CGIL, CISL e UIL, ma da questo contratto è rimasto fuori un altro sindacato maggiormente rappresentativo, che ha rivendicato per esempio anche la necessità di separare, o meglio di individuare nel professionista sanitario un ruolo ben preciso e paramedico e, per gli ODA ad esempio, un ruolo diverso. Bisogna gratificare anche i professionisti sanitari, anche gli infermieri, perché il ruolo che loro svolgono è sicuramente assai incisivo e significativo nell'ambito della sanità.

Per fare questo bisogna andare a risparmiare in ambito sanitario, ma se noi risparmiamo tagliando i servizi faremo un errore, perché comunque servizi significa garantire efficienza. Dobbiamo semmai andare a recuperare dei fondi riducendo le spese, eliminando gli sprechi ed evitando anche quelle che vengono considerate le spese superflue alle quali ieri facevo riferimento.

Ecco perché riteniamo che la proposta di Alleanza Nazionale, il cui destino mi sembra di aver compreso bene ieri è abbastanza segnato, sia concreta, seria, una proposta che potrebbe iniziare a modificare l'organizzazione anche mentale della sanità altoatesina. Prendiamo con serietà le dichiarazioni dell'assessore Theiner, fiduciosi che comunque mi sembra di capire, anche grazie alle continue sollecitazioni di Alleanza Nazionale - non ho la presunzione di ritenere che sia unicamente grazie ad esse - in materia di riduzione delle aziende sanitarie, questa Giunta provinciale stia riflettendo seriamente di tagliare le spese, unificandole. Ovviamente fra sei mesi questo disegno di legge verrà riproposto. Lo faremo con la solita concretezza, coerenza e serenità, perché riteniamo che su argomenti di questo genere si debba continuare a procedere e non si debba farli cadere nell'oblio. Il nostro ruolo è di stimolo. Non abbiamo la presunzione di esserci inventati nulla, ma abbiamo la presunzione di interpretare quelle che sono le necessità della popolazione, la quale chiede anche alla politica e alla Giunta provinciale una riduzione delle spese, e l'unificazione delle aziende sanitarie secondo noi va in questa direzione.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Übergang von der General-zur Artikeldebatte ab: mit 5 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Der Tagesordnungspunkt 20, Beschlussantrag Nr. 117/04, kann nicht zur Behandlung kommen, da die vorgesehene 6-Monats-Frist seit der Behandlung eines inhaltsgleichen Beschlussantrages noch nicht verstrichen ist.

Auf Antrag der Einbringerin wird die Behandlung des Tagesordnungspunktes 21, Beschlussantrag Nr. 118/04, auf die nächste Sitzungsfolge vertagt.

Die Behandlung des Tagesordnungspunktes 22, Landesgesetzentwurf Nr. 8/03, wird auf Antrag des Abgeordneten Minniti auf die nächste Sitzungsfolge vertagt.

Die Behandlung des Tagesordnungspunktes 23, Beschlussantrag Nr. 119/04, wird auf Antrag des Abgeordneten Pöder kurzfristig vertagt, da Landeshauptmann Durnwalder, auf dessen Anwesenheit der Einbringer besteht, noch nicht eingetroffen ist.

Punkt 24 der Tagesordnung: "Beschlussantrag Nr. 123/04 vom 24.6.2004, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Holzmann und Urzì, betreffend Tagessätze in den Pflegeheimen".

Punto 24) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 123/04 del 24.6.2004, presentata dai consiglieri Minniti, Holzmann e Urzì, riguardante le rette per la lungodegenza".

Tagessätze in den Pflegeheimen

Seit einiger Zeit werden in vielen Südtiroler Ortschaften die Tagessätze in den Altersheimen ständig angehoben, was zur Folge hat, dass die Bevölkerung nicht mehr in der Lage ist, dafür aufzukommen. Meiner Ansicht nach erfordert diese Situation eine Reform des Systems der Festlegung der von den Alters- und Pflegeheimen praktizierten Tagessätze, wobei die effektive wirtschaftliche Leistungsfähigkeit der Familien zu berücksichtigen ist. Dies kann allerdings nicht durch die Einführung einer "Alterssteuer" zu Lasten der Bürger erfolgen: angebracht wäre die Errichtung eines eigenen Sozialfonds durch das Land, der von Jahr zu Jahr aufgewertet wird. Ich bin der Ansicht, dass den Südtiroler Familien angesichts ihrer prekären sozioökonomischen Lage keine weiteren Opfer abverlangt werden können, um soziale Probleme zu lösen, die jene Familien in eine dramatische Lage gebracht haben, die Pflegefälle zu versorgen oder Angehörige in einem Altersheim untergebracht haben. In der vergangenen Legislatur gelang es Alleanza Nazionale, die Einführung des Tickets für die Altersversorgung zu blockieren, das die Landesregierung nach deutschem Vorbild unbedingt in Südtirol einführen wollte, obwohl es sich dabei um ein System handelt, das gescheitert ist, wie vor kurzem der Unterstaatssekretär für Gesundheitswesen, Senator Cesare Cursi (AN), der vor einigen Wochen nach Bozen kam, hervorgehoben hat; auch der Landesrat für Gesundheitswesen Dr. Theiner musste das Scheitern eingestehen. Wir wurden also in unserer ablehnenden Haltung be-

kräftigt: unser Einsatz gegen die Steuer war richtig, mit unserem Obstruktionismus in der Gesetzgebungskommission anlässlich der Behandlung des Gesetzentwurfs, der zu einer harten Auseinandersetzung führte, waren wir auf dem richtigen Weg. Dies heißt allerdings nicht, dass es sich bei dem derzeitigen System um ein optimales System handelt. Davon ausgehend, haben wir nach der Anprangerung der von vielen "öffentlichen" Südtiroler Einrichtungen praktizierten Pflögsätze, die oft jene vergleichbarer privater Einrichtungen überschreiten, den Vorschlag unterbreitet, den gesamten Sachbereich neu zu ordnen und in Analogie zum Rentenfonds einen eigenen Sozialfonds einzurichten. Es kann ja nicht sein, dass die Bürger immer die Leidtragenden der von der Landesregierung in der Sozial- und Fürsorgepolitik gemachten Fehler sind, wobei diese Fehler zum Teil auf verwaltungstechnische Oberflächlichkeiten und auf die Unfähigkeit zurückzuführen sind, die Zukunft zu planen und die Senkung der Armutsgrenze mit einzukalkulieren, die ja auch in Südtirol vorhersehbar war.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet

der Südtiroler Landtag

die Landesregierung

einen Sozialfonds einzurichten, um den Pflögerfordernissen der Langzeitkranken nachzukommen, ohne der Bevölkerung weitere Lasten aufzubürden.

Rette lungodegenza

Da qualche tempo in molti centri della provincia si avverte un continuo inasprimento delle rette di degenza nelle case di riposo di fronte alle quali la popolazione non riesce più a fare fronte. Questa situazione credo che imponga una riforma del sistema tariffario per le case di riposo e i centri di lungodegenza capace di tenere in considerazione l'effettiva possibilità economica delle famiglie; un sistema che non può passare attraverso l'introduzione di una "tassa sulla vecchiaia" a carico dei cittadini ma che altresì potrebbe snodarsi lungo un fondo sociale istituito appositamente dalla Provincia e che si rivaluti di anno in anno. Credo infatti che, nel preoccupante quadro socio-economico in cui versano le famiglie altoatesine, non sia possibile chiedere alle stesse ulteriori oneri per far fronte a situazioni socialmente drammatiche per interi nuclei che hanno fra i propri cari persone lungodegenti o semplici anziani ospitati presso case di riposo. Proprio nella passata legislatura AN riuscì a bloccare l'introduzione di quel "ticket" sulla vecchiaia che la Giunta voleva a tutti i costi immettere nel sistema altoatesino copiandolo peraltro da un modello tedesco apparso totalmente fallito, come recentemente ha sottolineato il sottosegretario alla Salute sen. Cesare Cursi (AN) venuto nelle scorse settimane a Bolzano e come si è trovato costretto ad ammettere anche lo stesso assessore alla Sanità dott. Theiner. Questa è la riprova che facemmo bene a impedire l'approvazione della tassa attraverso quell'ostruzionismo che si sviluppò nel corso dell'esame in commissione del disegno di legge della Giunta che ebbe anche toni accesi. Ciò però non significa che il sistema attuale sia ottimale. Di qui, dopo la denuncia che abbiamo fatto in merito alle tariffe adottate in molte strutture "pubbliche" altoa-

tesine anche superiori a quelle richieste da talune istituzioni private, la proposta di rivedere la materia ipotizzando appunto la creazione di un apposito fondo simile a quello pensionistico. Non possiamo infatti pensare che il cittadino sia il terminale degli errori compiuti dalla Giunta nella gestione politica del settore sociale e assistenziale, errori anche di superficialità amministrativa commessi a seguito dell'incapacità di progettare il futuro e di ipotizzare un abbassamento della soglia di povertà che era facilmente prevedibile anche in Alto Adige.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

impegna

la Giunta provinciale

a istituire un fondo "sociale" per far fronte alle esigenze della lungodegenza senza quindi chiedere alla popolazione ulteriori oneri.

Das Wort hat der Abgeordnete Minniti zur Erläuterung.

MINNITI (AN): Alleanza Nazionale con questa mozione intende riaffrontare un problema che la precedente Giunta provinciale aveva messo sul tappeto, un problema concreto, che va a toccare le tasche dei cittadini, un problema che comunque riguarda un settore della vita altoatesina quale la lungodegenza, già da noi sfiorato in altre occasioni durante questi giorni di lavoro in Consiglio e anche in passato. E' noto che la precedente Giunta provinciale e a quanto pare anche la presente, abbia cercato di introdurre la tassa sulla vecchiaia, altrove la chiamano "tassa sul nonno", per far fronte alle spese che devono essere sostenute per la degenza nelle strutture altoatesine da parte di persone non autosufficienti o parzialmente autosufficienti. Nella scorsa legislatura ricordo la grossa battaglia che Alleanza Nazionale fece, ricordo con il collega Urzì come riuscimmo a bloccare in commissione lo svilupparsi del dibattito su quel disegno di legge presentato dalla maggioranza, un dibattito che aveva toccato anche dei toni molto accesi sotto questi aspetti, in merito ad un disegno di legge che ritenevamo iniquo, perché comunque andava a colpire in gran parte tutti i cittadini distintamente e neppure in maniera equa. Avevamo sottolineato come attraverso quel metodo un dipendente pubblico avrebbe pagato quanto un albergatore, o peggio, un operaio avrebbe pagato quanto un albergatore o quanto un commerciante. Ritenevamo che questo fosse un quadro da non esplorare nemmeno. Riuscimmo a bloccare quel disegno di legge, lo facemmo non perché ritenessimo che così fatto quel provvedimento fosse sbagliato. Ancora oggi riteniamo che il provvedimento, indipendentemente da come venga fatto, è sbagliato, perché in una provincia ricca come la nostra, dove abbiamo 10 mila miliardi di vecchie lire di bilancio, gli interventi non possono essere quelli di chiedere continuamente al cittadino. Riteniamo profondamente sbagliata questa politica della continua richiesta nei confronti del cittadino di soldi. Non è in discussione quindi il fatto che chi più guadagna, più deve pagare. Concettualmente sarebbe giusto questa impostazione, ma riteniamo che il cittadino altoatesino non possa essere chiamato a pagare un servizio di questo genere in maniera iniqua nel momento in cui comunque ci

sarebbero le potenzialità economiche per intervenire diversamente limitando la spesa pubblica anche attraverso quell'indirizzo socio economico che abbiamo dato con i nostri interventi, con i nostri disegni di legge, con le nostre proposte come quella che è stata testé bocciata di unificare le quattro aziende sanitarie. Oppure con l'altra proposta di vendere parte del proprio patrimonio pubblico per rifinanziare la spesa sociale. Sulla base delle informazioni che abbiamo avuto, dalle risposte che abbiamo avuto dagli assessori competenti, la Provincia è proprietaria di 1.200 edifici. Tutti questi edifici potrebbero in parte essere rivenduti per rifinanziare la spesa sociale, e quindi per non intervenire direttamente sul cittadino chiedendogli ulteriori oneri e sacrifici, soprattutto in questo quadro socio economico che la nostra provincia attraversa.

La proposta alternativa di Alleanza Nazionale per risolvere la problematica in questione è quella di creare un fondo comune, sociale, dove la Provincia comunque deposita dei propri soldi e farli rifinanziare attraverso una gestione economica dei soldi pubblici capace di rivalutare i fondi stessi. Crediamo che questa debba essere la corretta e seria politica per una provincia come la nostra alla quale i soldi non mancano purché si rinunci agli sprechi.

KLOTZ (UFS): Der Beschlussantrag wurde am 24. Juni 2004 eingebracht. Wir haben in den letzten Monaten jede Woche über dieses Thema gesprochen bzw. in den Nachrichten gehört, wie die Meinungen hin- und herschwappen, dass man sich in diesem Zusammenhang noch nicht einigen konnte. Vielleicht gibt es diesbezüglich Neuigkeiten, Herr Landesrat. Wir haben gehört, dass ein Teil Ihrer Partei für die gestaffelten Beiträge, und dass ein anderer Teil für den Einheitsbeitrag ist. Ich bin überzeugt, dass die Pflegeversicherung nicht gänzlich zu Lasten der Öffentlichkeit fallen sollte, sondern dass es ein Mischsystem braucht und dass es darauf ankommt, eine sehr langfristige Lösung anzustreben. Dazu bedarf es sicher der Berechnungen, aber es bedarf sicher auch eines mutigen Schrittes. Ich bin überzeugt, dass es ohne Beiträge des Einzelnen, ohne Vorsorgemaßnahmen nicht geht und dass sich auch im Verantwortungsbewusstsein etwas ändern muss, dass also auch hier auf lange Sicht eine Entwicklung angestrebt werden muss, die darauf ausgerichtet ist, dass sich die Leute bereits in jungen Jahren Gedanken darüber machen, wie ihre Alterssicherung aussehen wird. Dass die Bevölkerung überaltert, ist keine Erfindung, sondern eine Tatsache. Dass wir relativ spät dran sind, um hier Maßnahmen zu ergreifen, ist sicher auch wahr. Deshalb möchte ich den Landesrat folgende Frage stellen: Wann können wir mit einem Entwurf im Landtag rechnen bzw. wie weit sind Sie in den Vorarbeiten? Es hat hier eine sehr interessante Tagung über die Pflegeversicherung und über die Altersvorsorge gegeben. Ich glaube, dass es gut ist, einige der Ansätze, die man in dieser Tagung gehört hat, auch in Erwägung zu ziehen. Besonders das Modell, das Prof. Tappiner hier vorgebracht hat, war sehr interessant, welches einerseits auf Solidarität, andererseits auf Verantwortung und vor allem auch auf Verantwortung bzw. Leistungen der öffentlichen Hand basiert. Das ist eigentlich ein Modell, das mich überzeugt hat.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Dieser Beschlussantrag muss natürlich im Zusammenhang mit der Einführung der Pflegesteuer gesehen werden, denn um eine solche handelt es sich, weil es, wie wir gehört haben, keine Pflegeversicherung wird. Ich muss noch einmal daran erinnern, dass wir seit Jahren auch hier Anstöße gegeben haben, dass irgendetwas weiter geht. Es hat, wie meine Vorrednerin gesagt hat, auch Tagungen, Anhörungen und dergleichen gegeben, aber aufgrund der parteiinternen Zerwürfnisse in der SVP kommen wir nicht vom Fleck. Es gibt jetzt nicht mehr nur einen Streit zwischen Wirtschaft und Arbeitnehmer, sondern es gibt auch eine Auseinandersetzung innerhalb der Arbeitnehmerschaft, und die Leute draußen sind sehr verunsichert.

Wenn hier die Einrichtung eines Sozialfonds angeregt wird, dann hat das etwas für sich. Ich persönlich möchte einen Kapitalisierungsfonds anregen, denn zu befürchten ist bei dieser ganzen Angelegenheit – diese Sorge haben wir öfters zum Ausdruck gebracht -, dass in allen Ecken und Enden das Geld fehlt. Jetzt sollen die Leute zur Kasse gebeten werden, um zu zahlen. Wenn sie dann im Alter wirklich pflegebedürftig sind, dann ist wahrscheinlich kein Geld mehr da. Wenn man nicht einen Fonds einrichtet, der dann für diese Zwecke reserviert wird, dann haben wir Sorge, dass die Jungen ein ganzes Leben lang einzahlen und dann später riskieren, nichts zu bekommen und dann wieder zahlen müssen. Hier ist auch sicherzustellen, dass jeder in den Genuss kommt und dass, wenn jemand ein bestimmtes Einkommen überschreitet, dieser nicht mehr dazu kommt.

Ich bin sehr wohl für soziale Gerechtigkeit, nur möchte ich fragen, was soziale Gerechtigkeit heißt. Wir haben soziale Parameter in Anwendung, die dazu führen, dass jene, die am besten abschreiben können, am wenigsten zahlen. Das heißt nicht, dass sie die wenigsten Mittel haben. Es klingt sehr gut, wenn man sagt, nach Einkommen, wie beispielsweise Kollege Pardeller vorschlägt, sollen sie sich an diesen Kosten beteiligen. In der Praxis straft man aber genau wieder die Fleißigen, die Braven, nämlich diejenigen, die ein Einkommen erklären müssen, und nicht darum herumkommen. Jene, die zwar mehr verdienen, aber vielleicht durch Abschreibungen eine andere Steuererklärung haben, zahlen dann nichts. Wo ist hier bitte die soziale Gerechtigkeit? Mir selber ist ein Fixbetrag für alle lieber, denn dann zahlen alle für einen ganz bestimmten Zweck und für diesen Zweck muss dann das Geld auch verwendet werden. Das ist noch nicht ausdiskutiert.

Wir warten selbstverständlich auch auf den Vorschlag der Landesregierung, was schlussendlich dabei herauskommt. Ich habe Informationen darüber, dass der Landeshauptmann in einer Versammlung des SVP-Wirtschaftsausschusses im Ahrntal oder in Taufers gesagt hat, dass selbstverständlich sein Vorschlag zur Abstimmung kommen würde. Das bedeutet 180 Euro für alle und für jene, die ein bisschen weniger verdienen oder unter der Armutsgrenze leben, nichts bis weniger, nämlich 90, 180 Euro und weniger. Landesrat Theiner hat auch den Vorschlag gemacht, dass die Rei-

chen 270 Euro zahlen. Auch das ist für mich eine Scheinlösung, denn diese könnten natürlich auch mehr bezahlen, wenn man von sozialer Gerechtigkeit spricht. Aber wie viele verdienen dann mehr als ... Nimmt man dann wieder die 80.000 Euro- Grenze her wie beim Kindergeld, wo nur 1.000 Menschen darüber sind, und diese sind alle älter als dass sie noch Kinder bekommen könnten. Solche Scheinlösungen bringen gar nichts.

Der Beschlussantrag von Alleanza Nazionale geht in die richtige Richtung, aber wir können hier schlecht über etwas abstimmen, wenn wir nicht wissen, was das Gesamtpaket zur Pflegevorsorge beinhaltet. Darauf warten wir und möchten diesbezüglich auch klare Antworten.

KURY (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Vërda): Auch wir warten. Wir warten eigentlich schon ziemlich lange, Landesrat Theiner, nämlich zehn Jahre. In der letzten Legislatur bin ich bei drei oder vier Sitzungen in der Gesetzgebungskommission gesessen und habe mich mit dem Gesetzentwurf von Landesrat Saurer auseinandergesetzt und habe die Obstruktion von Alleanza Nazionale über mich ergehen lassen. Danach ist daraus wieder nichts geworden. Wir warten und schauen gespannt, was passiert. Wir sind froh, vom Landesrat zu erfahren, was wirklich auf uns zukommt. Ich möchte nur den Landesrat Theiner um eine weitere Auskunft bitten. Wie schaut es in seiner Partei aus? Wie schaut es in der Landesregierung aus? Gibt es bereits Beschlüsse, in welche Richtung die Pflegeversicherung gehen soll? Kollegin Klotz hat vorhin die Anhörung zitiert – auch ich war anwesend -, bei der der Vorschlag von Prof. Tappeiner vorgestellt worden ist, der mich sehr ins Nachdenken gebracht hat darüber, ob wir eigentlich zehn Jahre nicht über Kaisers Bart gestritten haben, nämlich diese Unterschiede zwischen 90, 180 und 270 Euro im Jahr je nach Sozialstatus bei der Einzahlung, und ob eigentlich der Weg von Prof. Tappeiner, den Sozialstatus zur Basis zu nehmen - die Erbringung der Leistungen erfolgt im Alter -, dass das eigentlich eine viel größere soziale Treffsicherheit und eine viel größere Relevanz hätte. Da geht es nicht um 90 Euro im Monat, sondern es geht tatsächlich darum, ob jemand, der arm ist, einen großen Teil der Pflegeleistungen gratis und jemand, der reich ist, nur einen kleinen Teil bekommt, obwohl er vorher eingezahlt hat. Das, denke ich, wäre schon ein Modell, über das man nachdenken sollte. Meine Frage ist folgende: Haben Sie Berechnungen zu diesem System angestellt? Was sagen die Berechnungen? Was sagen vor allem Sie bzw. die Landesregierung zu diesem Vorschlag, der mir momentan der sozialste vorkommt? Die Einzahlung gestaffelt nach Sozialstatus geht in Ordnung, fällt aber weniger ins Gewicht. Wie gesagt, der Betrag würde sich großteils auf 180 Euro im Jahr belaufen. Bei der Erbringung der Leistungen würden tatsächlich die ganz großen Unterschiede zu tragen kommen. Insofern, denke ich, wäre der Vorschlag wirklich berücksichtigungenswert.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Ich bin sehr glücklich, dass wir uns heute auch über dieses Thema unterhalten können. Ich möchte eingehend, Herr Minniti, mit einigen Vorurteilen aufräumen. Wenn Sie in diesem Zusammenhang dem Land Südtirol Versäumnisse vorwerfen möchten, dann möchte ich daran erinnern, dass Italien eine der wenigen Republiken in Europa ist, die diesbezüglich überhaupt noch gar nichts gemacht hat. Bei allen Tagungen, die auf europäischer Ebene zu diesem Thema gemacht werden, glänzt diese Regierung durch totale Abwesenheit, weil sie nicht einmal einen Vorschlag, geschweige denn ein Gesetz diesbezüglich hat. Wenn Sie sich die Mühe machen, im entsprechenden Ministerium nachzufragen, wie weit eventuelle Projekte diesbezüglich sind, dann werden Sie selbst die Nachricht erhalten, dass man gar nicht daran denke. Für die römische Regierung ist die Absicherung im Alter überhaupt kein Thema. Leider Gottes ist dem so, wenn Sie es auch vielleicht ironisch nehmen, aber ich habe mich selbst und auch kürzlich im zuständigen Ministerium erkundigt. Es gibt überhaupt keine Aussicht, dass auch nur ein Vorschlag von der Regierung unterbreitet wird, weil sich, einfach gesagt, die Regierung Berlusconi an dieses Thema überhaupt nicht heranwagt. In diesem Zusammenhang ist es schon ein starkes Stück, wenn man uns in Südtirol vorwirft, dass wir uns nicht ernsthaft mit der Thematik beschäftigen. Wir müssen dann auch noch eines sagen. Wir gewähren heute unseren Pflegebedürftigen und deren Familien in Südtirol mehr Leistungen als beispielsweise Deutschland mit der Pflegeversicherung. Auch das muss zur Kenntnis genommen werden. Trotzdem brauchen wir aber ein organisches Gesetz, das seit vielen Jahren eingefordert wird. Auch mein Vorgänger, Otto Saurer, hat mit seinem Mitarbeiterstab große Vorarbeiten geleistet. Wir hoffen, dass wir heuer mit Ihrer Hilfe ein Gesetz verabschieden können.

Eines möchte ich hier ganz klar sagen. Es ist keine Zeit mehr der Populisten, weil Sie mit den Schlagworten "tassa sul nonno", "tassa sulla vecchiaia" usw. total an der Wirklichkeit vorbeigehen. Unsere Aufgabe lautet – das möchte ich hier ganz klar zum Ausdruck bringen –: Wie kann es uns gelingen, dass auch in Zukunft die Pflege in der Familie möglich ist? Noch nie wurde in den Familien in Südtirol so viel gepflegt wie zur Zeit. Es gibt, wie gesagt, auch eine konsistente Unterstützung, aber es geht jetzt darum, die Weichen zu stellen, dass die Pflege zu Hause auch in Zukunft ermöglicht und gefördert wird. Dass der Pflegebedarf steigt – das hat auch Frau Klotz angemerkt – ist nun nicht mehr von der Hand zu weisen. Die Veralterung in der Gesellschaft bedingt auch, dass der Pflegebedarf rapide ansteigt, aber auch die Fortschritte in der Medizin bewirken, dass Pflegebedürftige, Gott sei Dank, auch wesentlich länger leben. Deshalb gibt es in allen Ländern ein sehr starkes Ansteigen der Pflegekosten.

Es geht im Grunde genommen – das ist auch das zentrale Merkmal des Gesetzentwurfes, den unser Assessorat ausgearbeitet hat – um zwei große Teile. Der erste Teil beschäftigt sich mit den Leistungen. Wir müssen uns fragen, ob diese Leistungen angemessen sind. Sind sie ausreichend oder gehen sie zu weit, um die Pflege in

den Familien sicherzustellen? Das ist eine ganz zentrale Frage. Wenn wir diese erste Frage beantwortet haben, dann geht es darum, wie so etwas finanziert werden kann. Hier braucht es effektiv Mut. Es freut mich, Frau Kollegin Klotz, mit welchem Realismus Sie hier an den Tag gegangen sind, wo gesagt wird, wir können uns nicht in den Sack lügen, wir wissen, dass wir einen Beitrag dafür leisten müssen. Ich teile auch die Meinung vom Kollegen Leitner, dass wir einen Fonds anlegen sollten, um das langfristig abzusichern. Wir müssen sagen, bis dato gibt es in ganz Europa, aber auch weltweit noch kein Modell, das umgesetzt wurde. Wir sind sehr bemüht, das konzeptionell zu erarbeiten. Ich gestehe sehr gerne ein, dass es diesbezüglich auch einige Hürden zu überwinden gilt. Wir können nicht nach einem halben Jahr eine Änderung machen, sondern ein solches Projekt muss absolut langfristig angelegt sein. Das Wesentlichste ist, dass es uns gelingt, dieses langfristig zu finanzieren. Das ist, glaube ich, ganz primär. Deshalb haben wir zum Beispiel auch eine Rückversicherungsgesellschaft mit eingebunden, um sicherzugehen, dass wir das auch langfristig tragen und finanzieren können.

Heute wurde auch der Vorschlag von Prof. Tappeiner angesprochen, der anlässlich des Hearings im Südtiroler Landtag vorgestellt wurde. Ich finde diesen Vorschlag auch sehr interessant. Es ist so, wie es die Kolleginnen Klotz und Kury angemerkt haben, dass die Bemessung eigentlich zu dem Zeitpunkt gemacht werden sollte, in dem die Leistungen ausbezahlt werden. Kollege Leitner hat gesagt, er würde es nicht in Ordnung oder problematisch finden. Man muss sagen, es gibt auch einige Gegner. Das große Problem ist darin zu sehen, was wir bereits heute feststellen. Wenn Personen in ein Pflege- oder in ein Altersheim kommen, dann sind sie plötzlich mittellos. Natürlich ist das eine relativ große Gefahr, weil sich die Leute des Vermögens, und zwar nicht auf ganz transparente Art und Weise, entledigen, nämlich den Kindern geben, vielleicht eine Generation überspringen oder sich sonst etwas einfallen lassen. Plötzlich scheinen Leute auf, die effektiv - zumindest auf dem Papier - mittellos sind. Dem ist de facto allerdings nicht so, weil die Verhältnisse ganz anders liegen. Das ist die große Thematik, die zum Tragen kommt. Wir versuchen auch Modelle in diese Richtung zu erarbeiten. Es ist nicht so, dass wir einseitig gefahren wären, sondern wir versuchen auch Modelle in diese Richtung zu finden.

Eines ist auch ganz wichtig. Über die Pflegeversicherung muss breit diskutiert werden. Wir müssen alle die Sicherheit haben, dass das langfristig tragfähig ist, aber es braucht – davon bin ich überzeugt – auch diesen sozialen Grundgedanken, der bei einem riesigen Sozialprojekt wie es die Pflegeversicherung ist, auch verwirklicht sein muss. Dieser Solidaritätsgedanke muss berücksichtigt werden.

Zusammenfassend möchte ich sagen, dass der Gesetzentwurf vorgelegt wurde. Zur Zeit finden, sei es in der Mehrheit als auch in der Südtiroler Volkspartei verschiedenste Beratungen statt. Ich bin nicht in der Lage zu sagen, in welcher Woche oder in welchem Monat das abgeschlossen sein wird. Ich bin sehr zuversichtlich, dass wir heuer, im Jahre 2005, im Landtag über diesen Entwurf diskutieren werden. Wich-

tig ist auch noch, dass wir uns, und zwar alle, dieser enormen Verantwortung bewusst sind. Herr Minniti! Ich möchte nochmals daran erinnern, dass der Populismus hier sicherlich falsch am Platz ist. Fragen Sie bei der römischen Regierung nach, was sie in diesem Zusammenhang, im Unterschied zu allen anderen europäischen Regierungen, macht, da, wie gesagt, die römische Regierung durch absolutes Nichtstun an eine totale Konzeptlosigkeit grenzt. Wir bringen zumindest den Mut auf, Unpopuläres anzugehen. Es ist nun mal unpopulär, Geld von den Leuten zu verlangen und sie davon zu überzeugen. Mir müssen klar sagen, dass das Geld nicht in den Landeshaushalt fließt, sondern dass es in einen getrennten Fonds geht, in dem die zukünftigen Bedürfnisse für Pflegebedürftige auch abgesichert werden. Im Übrigen kann ich Ihnen sagen, dass bei uns italienische Regionen, die von Rechtskoalitionen regiert werden, Anfragen und Informationen einholen darüber, wie man die Pflegeversicherung in Südtirol organisieren möchte. Wir geben ihnen diese Informationen natürlich sehr gerne.

MINNITI (AN): Volevo subito tranquillizzare l'assessore Theiner. Non c'è nessun populismo da parte nostra per quanto riguarda le iniziative che vogliamo assumere, che abbiamo assunto in passato, a difesa del cittadino, perché il cittadino non lo si difende solo offrendogli servizi, lo si difende anche offrendogli servizi adeguati e non chiedendogli oneri. Questi possono essere richiesti laddove i soldi mancano, ma laddove i soldi ci sono, essi non possono essere richiesti al cittadino, perché è scandaloso richiederli quando i soldi ci sono e magari vengono spesi male. Alleanza Nazionale ha sempre sottolineato, non per populismo, ma per critica costruttiva e politica, è che questa Provincia ha sempre potuto spendere, ma non ha mai saputo spendere, la differenza è minima ma sostanziale. Questa Provincia ha sempre avuto tanti soldi da poter spendere, ma non ha mai saputo come spenderli. Abbiamo fatto strutture, parlavo ieri dell'impianto di compostaggio che praticamente ha funzionato due anni, nel 1990 abbiamo speso 80 miliardi di vecchie lire, e in questo periodo l'avete regalata al Vietnam. Dieci anni fa avete costruito un padiglione presso l'ospedale di Bolzano, che adesso sostanzialmente ricostruirete, avete realizzato una ferrovia come la Merano-Malles, 250 miliardi di vecchie lire, vi siete intestarditi nel voler fare, perché c'è anche lo zampino della Provincia, un tunnel a Merano dal costo iniziale di 180 milioni di euro. Queste sono spese superflue, o comunque degli sprechi. E di fronte a queste realtà non si fa populismo a dire che il cittadino non deve essere chiamato a versare ulteriori oneri, è una critica politica che viene fatta nei confronti di questa amministrazione! Con 5 milioni di euro di bilancio, non è serio, non è corretto chiedere ulteriori sacrifici al cittadino, soprattutto quando il cittadino altoatesino vive una situazione sempre più drammatica socialmente, quale quella che abbiamo già esposto ieri e in altre occasioni. E non è nemmeno vero, assessore, che questo Governo di centrodestra sia assente sulla tematica, perché ci sono delle proposte di legge fatte anche da esponenti di questo Governo, di Forza Italia e Alleanza Nazionale, e se Lei non è a conoscenza di questo, è un problema Suo.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): (unterbricht - interrompe)

MINNITI (AN): Sono in fase di discussione in commissione. Ma perché, la Sua è stata approvata? La riduzione della spesa pubblica è stata approvata? No! Ci sono delle proposte di legge che sono in fase di discussione a livello di Governo, anche sulla nostra autosufficienza. E tanto per dirLe qualcosa in più, così la metto anche al corrente, Alleanza Nazionale ha previsto che venga richiesto ai cittadini un fondo, e che gli venga restituito con le tasse, in maniera che comunque quei soldi che vengono versati e che poi vengono restituiti vadano a finire in un fondo comune che si autorigenera, legga l'articolo 3 della proposta di legge, e al cittadino non pesi quell'onere, perché gli viene restituito, magari dopo due o tre mesi, ma comunque con il versamento delle tasse di luglio.

Vede che c'è una differenza sostanziale quando si parla su determinate questioni? Forse c'è una eccessiva chiusura mentale da parte di questa Giunta provinciale nei confronti del Governo nazionale. Voi ritenete che quello che fate voi sia giusto e che quello che viene fatto altrove, laddove viene fatto, sia sempre sbagliato, a meno che non fate passare il concetto che altrove non viene mai fatto nulla. A me dispiace non avere sotto mano il testo del nostro disegno di legge, ma comunque ci sono proposte di iniziativa dei deputati n. 3321, "Tutela socio-sanitaria a favore delle persone non autosufficienti", firmate dai parlamentari Di Virgilio, Airaghi che è di Alleanza Nazionale, Biondi che è di Forza Italia, Tarantino, Volontè, Pepe, Piattelli, abbiamo la n. 3374 di iniziativa dei deputati Castellani, Contempo, Porcu, Amoroso, Arrighi, che sono di Alleanza Nazionale, sono persone che fanno parte di partiti di governo, e il Governo su questi temi si sta confrontando e sta cercando di operare, proprio per cercare di dare dei servizi migliori e comunque per sostenere le famiglie, gli anziani e la lungodegenza. Quindi veramente Assessore, La richiamo, in questo con tutta la correttezza nei rapporti che ci può essere, ad approfondire maggiormente la Sua conoscenza sulle iniziative del Governo e a non avere troppe preclusioni, perché comunque il confronto, di fronte a queste tematiche, è sempre positivo, e forse ogni tanto guardare altrove serve anche per imparare.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Beschlussantrag Nr. 123/04 ab: mit 3 Ja-Stimmen, 4 Stimmenthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Die Behandlung des Tagesordnungspunktes 25, Beschlussantrag Nr. 124/04, wird angesichts der Abwesenheit von Landeshauptmann Durnwalder kurzfristig vertagt.

Punkt 26 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 125/04 vom 25.6.2004, eingebracht von den Abgeordneten Holzmann, Minniti und Urzì, betreffend architektonische Barrieren**".

Punto 26) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 125/04 del 25.6.2004, presentata dai consiglieri Holzmann, Minniti e Urzì, riguardante le barriere architettoniche**".

Architektonische Barrieren

Bereits vor vielen Jahren ist das Gesetz über die Beseitigung der architektonischen Barrieren in Kraft getreten. Der Zugang für Menschen mit Behinderung muss überall möglich sein, damit diese sich ohne fremde Hilfe fortbewegen können. Leider wurden die architektonischen Barrieren noch nicht zur Gänze beseitigt. Der Zugang für Behinderte muss auch auf den Bahnsteigen und an den Autobushaltestellen gewährleistet sein. Durch den Bau von Rampen und Aufzügen können die Barrieren überwunden werden. Auch die Transportmittel müssen behindertengerecht gebaut sein.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

der Südtiroler Landtag,

die Landesregierung zu verpflichten,

dafür zu sorgen, dass die für die öffentliche Beförderung zuständigen Verwaltungen und ihre Konzessionäre die architektonischen Barrieren durch den Bau von modernen und geeigneten Zugangssystemen beseitigen und dass die Staatsbahnen durch den Bau von Aufzügen den Zugang zu allen Bahnsteigen ermöglichen.

Barriere architettoniche

Da molti anni ormai è entrata in vigore la normativa sulla rimozione delle barriere architettoniche. L'accesso ai portatori di handicap deve essere permesso ovunque, affinché queste persone possano muoversi in maniera autonoma. Purtroppo le barriere architettoniche non sono ancora state totalmente eliminate. L'accesso ai portatori di handicap deve essere permesso anche ai binari ferroviari e alle fermate degli autobus. Costruendo rampe d'accesso e ascensori, le barriere possono essere rimosse. Anche i mezzi di trasporto devono essere costruiti rispettando le esigenze degli stessi portatori di handicap.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

delibera di impegnare

la Giunta provinciale

a fare sì che le amministrazioni competenti per il trasporto pubblico e i loro concessionari eliminino le barriere architettoniche grazie alla costruzione di moderni e adeguati sistemi d'accesso, e che le Ferrovie dello Stato rendano possibile l'accesso a tutti i binari con la costruzione di ascensori.

Das Wort hat der Abgeordnete Holzmann.

HOLZMANN (AN): Ho preso atto che nel frattempo la Giunta provinciale ha sostanzialmente attuato quanto chiesto nella nostra mozione, pertanto la ritiro.

PRÄSIDENTIN: In Ordnung. Der Beschlussantrag ist zurückgezogen.

Die Behandlung des Tagesordnungspunktes 27, Beschlussantrag Nr. 126/04, wird angesichts der Abwesenheit von Landeshauptmann Durnwalder kurzfristig vertagt.

Punkt 28 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 128/04 vom 25.6.2004, eingebracht von den Abgeordneten Holzmann, Minniti und Urzì, betreffend Wohngemeinschaft für Menschen mit Behinderung"**.

Punto 28) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 128/04 del 25.6.2004, presentata dai consiglieri Holzmann, Minniti e Urzì, riguardante una casa-famiglia per portatori di handicap"**.

Wohngemeinschaft für Menschen mit Behinderung

Leider müssen sich Menschen mit Behinderung täglich mit äußerst widrigen Umständen auseinandersetzen. Die architektonischen Barrieren sind noch nicht alle beseitigt. Aber es besteht nicht nur dieses Problem. Zahlreiche Behinderte sind auf ständige Hilfe angewiesen. Der Großteil von ihnen wird von den Eltern betreut. Sobald diese jedoch sterben - und oft sind sie die einzigen Bezugspersonen - wird das Leben dieser Menschen äußerst schwierig. Die Eltern und das eigene Zuhause, wo sie jahrelang gelebt haben, sind ihr konkreter Bezug und zweifellos das, was ihnen am liebsten war.

In Südtirol besteht für die Eltern von Behinderten keine Möglichkeit, ihre Ersparnisse und ihren Besitz zur Verfügung zu stellen, um die Zukunft ihrer Kinder abzusichern. In den Provinzen Trient und Verona gibt es diese Möglichkeit: es wurde eine Art Wohngemeinschaft gegründet. Die jeweiligen Eltern gewährleisteten die Betreuung ihrer Kinder, sobald diese allein zurück bleiben, indem sie ihre Ersparnisse und ihren Besitz zur Verfügung stellen: im Gegenzug erhalten sie die Garantie, dass ihre behinderten Kinder betreut werden.

*Dies vorausgeschickt,
verpflichtet*

*der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,*

mit einem Landesgesetz vorzusehen, dass Eltern behinderter Kinder berechtigt sind, der zuständigen Körperschaft ihre Ersparnisse und ihr Eigentum zur Verfügung zu stellen und im Gegenzug den Anspruch auf eine geschützte Betreuung ihrer Kinder zu erhalten.

Una "casa famiglia" per portatori di handicap

Purtroppo i portatori di handicap devono confrontarsi quotidianamente con una realtà molto difficile. Le barriere architettoniche sono ancora

presenti in molte strutture. Ma non esiste solo questo problema. Molte di queste persone con handicap hanno costantemente bisogno di aiuto. La maggior parte vengono assistite dai genitori. Purtroppo alla scomparsa di questi, che spesso rappresentano l'unico affetto, la vita per i portatori di handicap diventa assai difficile. I genitori e la propria casa che hanno frequentato per tantissimi anni sono il riferimento più concreto e senza alcun dubbio l'affetto più caro.

In provincia di Bolzano non esiste la possibilità, per i genitori di persone portatrici di handicap di mettere a disposizione i propri risparmi e le proprietà per garantire un futuro ai figli. In provincia di Trento e Verona questa possibilità esiste: è stata creata una sorta di "casa-famiglia". Gli stessi genitori garantiscono l'assistenza ai figli quando questi ultimi rimangono soli mettendo a disposizione risparmi e proprietà: in cambio ottengono la garanzia dell'assistenza ai figli portatori di handicap.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

impegna

la Giunta provinciale

a intervenire con una normativa provinciale al fine di prevedere il diritto da parte dei genitori di figli portatori di handicap di mettere a disposizione dell'ente preposto i propri risparmi e le proprietà ottenendo così la garanzia dell'assistenza protetta per i figli.

Abgeordneter Holzmann, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

HOLZMANN (AN): Nell'illustrare questa mozione vorrei che quando si parla di "portatori di handicap" non si considerassero soltanto coloro che hanno delle difficoltà, dei problemi di carattere fisico, ma esistono anche i malati psichici che si trovano nella situazione simile.

Il problema dell'assistenza a queste persone molto spesso grava sulle famiglie, le quali, soprattutto per i malati psichici, sono inadeguate a gestire questi problemi nell'ambito familiare. Molto spesso queste persone non riescono ad inserirsi nel tessuto sociale e soprattutto non riescono ad avere un'attività lavorativa che consenta loro di ottenere un minimo reddito per la propria sopravvivenza. Ne consegue che si determina nelle famiglie anche un fondato timore per il futuro nel momento in cui i genitori verranno a mancare e questi figli saranno privi di ogni riferimento sia familiare che economico.

Questo problema non va sottovalutato, perché credo che tutti conosciamo moltissimi casi. Sono rimasto colpito da uno in particolare, ed è per questo che ho presentato questa mozione, di due anziani genitori sulla soglia degli 80 anni, con un figlio laureato ma non abilitato. Questo figlio ha nel tempo maturato dei problemi di carattere psichico, quindi non riesce ad ottenere l'abilitazione professionale, anche se è laureato in medicina con tanto di patentino "A", quindi non può accedere ai concorsi della Provincia, né può esercitare la libera professione. Queste persone hanno una fondata preoccupazione per il futuro del proprio figlio. Così come ha fatto la Provincia di

Trento, senza andare troppo lontano, chiedo che si possa intervenire prevedendo una sorta di accordo fra le famiglie e l'ente pubblico, in cambio naturalmente della cessione di quanto la famiglia dispone, di risparmi, proprietà che non servono per la vita della famiglia, di garantire a vita l'assistenza ai figli portatori di handicap o comunque malati psichici.

Credo che questo possa essere una risposta. Certamente l'ente pubblico dovrà farsi carico di questo problema, ma al tempo stesso può recuperare comunque delle risorse economiche e quindi alleggerire il peso di questo tipo di assistenza che comunque è doverosa nei confronti di queste famiglie che hanno questi problemi che fino ad un certo punto possono risolvere da sole, ma poi sappiamo che quando i genitori vengono meno, questi figli rimangono sostanzialmente abbandonati a loro stessi. Crediamo sia un problema sociale rilevante che tocca molte famiglie della nostra provincia, per le quali questa risposta può essere certamente soddisfacente ed accettabile.

KLOTZ (UFS): Zunächst möchte ich fragen, welche die "zuständige Körperschaft" wäre. Vielleicht kann man mir darüber Aufschluss geben, ob es hier wirklich eine zuständige Körperschaft gibt, ob das mehrere sind und ob man zu diesem Zweck eine ganz bestimmte Körperschaft mit allen Rechten und Pflichten konstituieren müsste. Könnte man bitte die rechtlichen Voraussetzungen noch kurz näher erläutern?

Ansonsten ist es sicher ein positiver und guter Vorschlag. Wenn man letztthin auch von Fällen hört, bei denen man den Hunden und den Katzen das Vermögen vermachen will, dann, denke ich, ist es an der Zeit, dass man hier wieder einmal das richtige Maß findet und dass man tatsächlich daran geht, für solche Fälle Lösungen zu finden. Man kann eigentlich alles, was hier beschrieben ist, teilen. Dort, wo Vermögen vorhanden ist, soll diese Möglichkeit unbedingt geschaffen werden, denn es ist sicher richtig, dass nicht nur alte Menschen, sondern auch behinderte Menschen so weit als möglich in der vertrauten Umgebung bleiben und dass man dem Priorität einräumen sollte. Vor allen Dingen sollte man auch die Eltern psychisch entlasten, damit sie wissen, dass, wenn sie nicht mehr leben, auf ihr Kind geschaut wird. Es ist alles in Ordnung. Sie stellen ihre Mittel zur Verfügung. Ich finde es mehr als gerecht, dass sie dafür als Gegenleistung die Garantie haben, dass ihre behinderten Kindern dann auch entsprechend gepflegt werden.

KURY (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Vërda): Auch wir ergreifen die Gelegenheit, um vom Landesrat Auskunft zu bekommen. Wir haben vor einigen Jahren einen Gesetzentwurf verabschiedet, der die Beseitigung von architektonischen Barrieren zumindest bei öffentlichen Gebäuden verpflichtend vorschreibt. Das war eigentlich selbstverständlich, aber der wesentliche Punkt war die Einsetzung einer Arbeitsgruppe bzw. der Erlass der Durchführungsbestimmungen zum Gesetzentwurf. Wir haben lange darauf gewartet. Es scheint, dass diese Durchführungsbestimmungen

ungefähr vor zwei, drei Monaten genehmigt worden sind. Ich ersuche den Landesrat um Auskunft darüber, wie diese Maßnahmen umgesetzt werden, wie die Arbeitsgruppe weiter arbeitet. Ich möchte auch wissen, ob die Arbeitsgruppe ihre Aufgabe beendet hat oder ob sie weiterhin Anlaufstelle für alle Menschen, die Probleme haben, bleibt, ob sie Vorschläge sammelt und diese dann vielleicht auch konkret deponiert. Das zum ersten.

Zweitens - Landesrat Widmann ist nicht da - geht es vor allem um öffentliche Verkehrsmittel. Mein x-ter Appell ist, zumindest beim Zug die Zustiegmöglichkeiten zu verbessern. Herr Holzmann! Es braucht, aus meiner Sicht, nicht einen Aufzug, sondern es bräuchte ganz einfach einen Niederflerzug, in den man eben hineingeht, wie es eigentlich bei allen Straßenbahnen der Fall ist. Wenn ich zum Beispiel an die Situation denke, in der sich die Bahnsteige in den Bahnhöfen zwischen Bozen und Meran befinden, dann ist das wirklich eine Katastrophe! Damit haben nicht nur ausgewiesene Behinderte Probleme, sondern jeder normale Mensch hat ein Problem damit, wenn er mit dem Gepäck ... Ich habe gedacht, wir reden von den architektonischen Barrieren. Nein? Ich entschuldige mich und ziehe alles, was ich gesagt habe, zurück bzw. beim nächsten Antrag ist es so gut wie deponiert.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Der Beschlussantrag ist sehr interessant. Wir haben ihn auch aufmerksam studiert. Ich möchte dazu kurz Stellung nehmen. Bei uns sieht die Landesgesetzgebung Einrichtungen und Dienste zugunsten aller Menschen mit Behinderung vor. Die Gefahr bestünde darin, wenn man einen Unterschied machen würde. Wir haben bis jetzt immer den Grundsatz verfolgt, dass das für alle Menschen mit Behinderung bestimmt ist. Es gibt verschiedene Arten von Einrichtungen je nach Grad der Selbstständigkeit und entsprechendem Betreuungsbedarf für Menschen mit Behinderung, die folgendermaßen eingeteilt werden: einmal Wohneinrichtungen vom Heim bis zur Wohngemeinschaften mit niedrigerer Betreuungsstufe, und dann Tageseinrichtungen von der Beschäftigungsgruppe bis hin zur Rehabilitationswerkstatt. Aufgrund Ihres Beschlussantrages haben wir uns allerdings umgesehen. In Trient ist die Genossenschaft "Laboratorio sociale" ermächtigt, Erbschaften aufgrund testamentarischer Verfügungen anzunehmen. Seit kurzem ist dazu auch das ANFAS Trentino ONLUS ermächtigt. Auflagen solcher Vermächtnisse können aber oft nicht erfüllt werden, zum Beispiel wenn der Behinderungsgrad eines zur Erbschaft Berufenen so hoch ist, dass dieser nicht mit der Basisleistung einer Einrichtung befriedigt werden kann. In diesem Fall sind die gesetzlichen Voraussetzungen zur Annahme der Erbschaft nicht gegeben und dieselbe muss ausgeschlagen werden. In Genua wurde von der Vereinigung "ANFAS" die Stiftung "Dopo di noi" gegründet, welche bereits in den Statuten als Aufgabe festhält, Wohngemeinschaften und sogenannte "case famiglie" zu errichten, die Verwaltung der Vermächtnisse zu übernehmen, den Beeinträchtigten zu schützen und sich der Ausbildung von entsprechend geeigneten Vormunden anzunehmen und diese zu fördern. Diese Stiftung verwaltet in

Rivarolo bereits 4 solche Einrichtungen, die jeweils 10 Bedürftige aufnehmen können. Es gibt auch einige Minieinheiten, in denen sich die Beeinträchtigten mit ihren zum Zeitpunkt noch lebenden Eltern aufhalten können. Die Eltern haben somit die Gewissheit, dass ihre Kinder auch nach ihrem Ableben weiterhin Gäste des Zentrums bleiben können. Das war auch Ihre Idee, wenn ich es richtig verstanden habe. In Lugo di Romagna wurde eine Stiftung ins Leben gerufen, welche die Wohnmöglichkeiten und Hilfeleistungen für psychisch Kranke garantiert. Zum Zeitpunkt des Ablebens der Eltern wird der Stiftung das Eigenheim übertragen. Diese Stiftung hat unter ihren Garanten auch eine öffentliche Institution, nämlich ein Kreditinstitut und die Industriellenvereinigung. Sie bewegt sich jedoch nur sehr schwerfällig und mit großer Verzögerung, sodass sich die ursprünglichen Absichten nur sehr schwer realisieren lassen. Diese letztgenannte Möglichkeit könnte jedoch als eine sehr interessante Variante erachtet werden, weil sie am ehestens der Hypothese der "Casa famiglia" entspricht.

Wir sind der Meinung, dass das Projekt, das von Ihnen vorgeschlagen wurde, absolut interessant ist. Es bedarf aber nicht unbedingt einer Norm, sondern wir müssen danach trachten, wie wir diesen Bedürfnissen, die gegeben sind – wir geben Ihnen diesbezüglich absolut Recht – gerecht werden, ohne dass wir jetzt dafür eine Norm machen. Wir müssen die verschiedensten Erfahrungen, die in den unterschiedlichen Regionen gemacht werden, weiterhin aufmerksam verfolgen und dann die geeigneten Schlussfolgerungen ziehen, was erforderlich ist, um wirkungsvolle Instrumente anbieten zu können. Meine Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter geben die Empfehlung, dass wir jetzt nicht auf der normativen Ebene tätig werden, sondern uns die verschiedensten Modelle genau anschauen sollten, weil sie zum Teil sehr unterschiedlich funktionieren und die Ergebnisse sehr unterschiedlich sind. Das Thema ist aktuell. Es ist absolut lobenswert, dass Sie es vorgebracht haben. In Südtirol müssen wir versuchen, eine geeignete Lösung zu finden.

HOLZMANN (AN): Ringrazio l'assessore per le parole cortesi che ci ha rivolto, anche se dice che la mozione non verrà approvata. Il problema dal mio punto di vista deve essere risolto prima della morte dei genitori del portatore di handicap attraverso una forma contrattuale che consenta la cessione di questi beni alla struttura che si prenderà cura del portatore di handicap, lasciando ovviamente alla famiglia il diritto di abitazione, e poi prevedendo, alla morte dei genitori, l'introito del bene senza più alcun peso, e quindi la prestazione a favore del portatore di handicap.

L'assessore ha proposto una modifica del testo nella parte impegnativa che stralcia le parole: "con una normativa provinciale", in tedesco "mit einem Landesgesetz". Accettiamo senz'altro la modifica che non cambia la sostanza. Chiedo alla Presidente se devo presentare un emendamento specifico o se basta questa mia citazione verbale.

PRÄSIDENTIN: Im verpflichtenden Teil werden die Worte "mit einem Landesgesetz" bzw. "con una normativa provinciale" gestrichen.

HOLZMANN (AN): Accettiamo la modifica.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den so abgeänderten Beschlussantrag Nr. 128/04 ab: einstimmig genehmigt.

Punkt 23 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 119/04 vom 9.6.2004, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz, betreffend Südtirolfrage und Südtirolautonomie sind internationale Angelegenheit – Schutzmachtkontrolle Österreichs nach wie vor wichtig".**

Punto 23) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 119/04 del 9.6.2004, presentata dai consiglieri Pöder e Klotz, riguardante la questione sudtirolese e l'autonomia del Sudtirolo sono questioni internazionali – Il ruolo di forza tutrice dell'Austria è più che mai importante".**

Südtirolfrage und Südtirolautonomie sind internationale Angelegenheit – Schutzmachtrolle Österreichs nach wie vor wichtig

Der am 5. September 1946 unterzeichnete so genannte "Pariser Vertrag" hat folgenden Wortlaut:

1. Die deutschsprachigen Bewohner der Provinz Bozen und der benachbarten zweisprachigen Gemeinden der Provinz Trient genießen die volle Gleichberechtigung mit den italienischsprachigen Einwohnern im Rahmen besonderer Maßnahmen zum Schutze der völkischen Eigenart und der kulturellen und wirtschaftlichen Entwicklung der deutschen Sprachgruppe.

In Übereinstimmung mit den bereits erlassenen oder zu erlassenden gesetzlichen Maßnahmen wird den Staatsbürgern deutscher Zunge im Besonderen gewährt:

- a) Volks- und Mittelschulunterricht in ihrer Muttersprache;*
- b) Gleichberechtigung der deutschen und italienischen Sprache in öffentlichen Ämtern und amtlichen Urkunden wie auch in der zweisprachigen Ortsnamengebung;*
- c) das Recht, die deutschen Familiennamen wiederzuerwerben, die im Laufe der vergangenen Jahre italienisiert wurden;*
- d) Gleichberechtigung bei Zulassung zu öffentlichen Ämtern, zum Zwecke, eine angemessenere Verteilung der Beamtenstellen zwischen den beiden Volksgruppen zu verwirklichen.*

2. Der Bevölkerung obengenannter Gebiete wird die Ausübung einer autonomen Gesetzgebungs- und Vollzugsgewalt für den Bereich ihrer Gebiete zuerkannt. Der Rahmen, in welchem die besagte Autonomie Anwendung findet, wird noch bestimmt, wobei auch örtliche Vertreter der deutschsprachigen Bevölkerung zu Rate gezogen werden.

3. Die italienische Regierung verpflichtet sich, zum Zwecke der Herstellung gutnachbarlicher Beziehungen zwischen Österreich und Ita-

lien, nach Beratung mit der österreichischen Regierung und innerhalb eines Jahres nach Unterzeichnung vorliegenden Vertrags:

a) im Geiste der Billigkeit und Weitherzigkeit die Frage der Staatsbürgerschaftsoptionen, welche sich aus dem Abkommen Hitler-Mussolini vom Jahre 1939 ergibt, neu zu regeln;

b) eine Vereinbarung über die gegenseitige Anerkennung der Gültigkeit gewisser Studientitel und Hochschuldiplome zu treffen;

c) ein Abkommen über den freien Personen- und Güterverkehr zwischen Nordtirol und Osttirol auf dem Schienenwege und in möglichst weitgehendem Umfange auch auf dem Straßenwege zu treffen;

d) Sonderabmachungen zur Erleichterung eines erweiterten Grenzverkehrs und örtlichen Austausches bestimmter Mengen heimischer Erzeugnisse und Güter zwischen Österreich und Italien zu treffen.

Der "Pariser Vertrag" ist integrierender Bestandteil des Friedensvertrages der Alliierten mit Italien nach dem 2. Weltkrieg. Damit wurde Südtirol zur internationalen Frage erhoben.

Im September 1959 wurde vom damaligen österreichischen Außenminister Dr. Bruno Kreisky die Südtirolfrage erstmals vor der UNO in New York aufgeworfen. In zwei UNO-Resolutionen (vom 31. Oktober 1960 und vom 28. November 1961) wurden Italien und Österreich zu Verhandlungen aufgefordert, "um eine Lösung aller Differenzen hinsichtlich der Durchführung des "Pariser Vertrages" zu finden. Die daraufhin von der italienischen Regierung eingesetzte so genannte Neunzehnerkommission hat Vorschläge erarbeitet, die im Rahmen von bilateralen Verhandlungen auf Außenminister- und Experten-ebene zu einem Bündel von Maßnahmen wurden. Dieses Maßnahmenpaket für das zweite Autonomiestatut wurde unter anderem vom österreichischen Nationalrat zustimmend zur Kenntnis genommen.

Auch die so genannte Streitbeilegungserklärung am 11. Juni 1992 war ein Akt von internationaler Bedeutung.

Aufgrund dieser und anderer faktischer und juridischer Tatsachen ist die Südtirolfrage und die Südtirolautonomie nach wie vor eine internationale Angelegenheit und Österreich erfüllt nach wie vor die Schutzmachtfunktion für Südtirol.

Dies vorausgeschickt;

beschließt

der Südtiroler Landtag

1. Der Südtiroler Landtag weist alle Versuche der italienischen Regierung zurück, die Südtirolfrage zu einer rein inneritalienischen Angelegenheit zu machen und ihr jeglichen internationalen Charakter zu nehmen.

2 Der Südtiroler Landtag bekräftigt, dass die Südtirolfrage, das Südtirolpaket und die Südtirolautonomie eine internationale Angelegenheit sind und dass die Schutzmachtfunktion Österreichs nach wie vor von hoher Wichtigkeit ist.

La questione sudtirolese e l'autonomia del Sudtirolo sono questioni internazionali – Il ruolo di potenza garante dell'Austria è più che mai importante

L'Accordo di Parigi, siglato il 5 settembre 1946, prevede quanto segue:

1. *Gli abitanti di lingua tedesca della Provincia di Bolzano e quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento, godranno di completa eguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca.*

In conformità ai provvedimenti legislativi già emanati od emanandi, ai cittadini di lingua tedesca sarà specialmente concesso:

- a) l'insegnamento primario e secondario nella loro lingua materna;*
- b) l'uso, su di una base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue;*
- c) il diritto di ristabilire i nomi di famiglia tedeschi che siano stati italianizzati nel corso degli ultimi anni;*
- d) l'eguaglianza di diritti per l'ammissione a pubblici uffici, allo scopo di attuare una più soddisfacente distribuzione degli impieghi tra i due gruppi etnici.*

2. *Alle popolazioni delle zone sopraddette sarà concesso l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo, nell'ambito delle zone stesse. Il quadro nel quale detta autonomia sarà applicata sarà determinato, consultando anche elementi locali rappresentanti la popolazione di lingua tedesca.*

3. *Il Governo italiano, allo scopo di stabilire relazioni di buon vicinato tra l'Austria e l'Italia, s'impegna, dopo essersi consultato con il Governo austriaco, ed entro un anno dalla firma del presente Trattato:*

- a) a rivedere, in uno spirito di equità e di comprensione, il regime delle opzioni di cittadinanza, quale risulta dagli accordi Hitler-Mussolini del 1939;*
- b) a concludere un accordo per il reciproco riconoscimento della validità di alcuni titoli di studio e diplomi universitari;*
- c) ad approntare una convenzione per il libero transito dei passeggeri e delle merci tra il Tirolo settentrionale e il Tirolo orientale, sia per ferrovia che, nella misura più larga possibile, per strada;*
- d) a concludere accordi speciali tendenti a facilitare un più esteso traffico di frontiera e scambi locali di determinati quantitativi di prodotti e di merci tipiche tra l'Austria e l'Italia.*

L'Accordo di Parigi è parte integrante del Trattato di pace stipulato fra gli alleati e l'Italia dopo la seconda guerra mondiale. In tal modo la questione sudtirolese è diventata una questione internazionale.

Nel settembre 1959 l'allora ministro degli esteri austriaco dott. Bruno Kreisky sollevò per la prima volta la questione sudtirolese dinanzi all'ONU a New York. In due risoluzioni dell'ONU (del 31 ottobre 1960 e del 28 novembre 1961) l'Italia e l'Austria vennero sollecitate ad avviare delle trattative "con l'obiettivo di trovare una soluzione alle controversie concernenti l'Accordo di Parigi". La cosiddetta commissione dei 19 insediata successivamente dal governo italiano ha elaborato delle proposte che nell'ambito di trattative bilaterali tra esperti e ministri degli esteri hanno portato a un pacchetto di misure. Di tale pacchetto, confluito nel secondo Statuto di autonomia, ha preso atto con favore fra l'altro anche il Parlamento austriaco.

Anche la cosiddetta quietanza liberatoria rilasciata l'11 giugno 1992 è un atto di rilevanza internazionale.

Sulla base dei suddetti e di altri fatti anche di rilevanza giuridica è chiaro che la questione e l'autonomia del Sudtirolo rimangono una questione internazionale e che l'Austria rimane la potenza garante del Sudtirolo.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delibera

1. di contrastare ogni tentativo della Repubblica italiana di fare della questione sudtirolese una questione puramente interna, togliendole qualsiasi rilevanza internazionale.

2. di confermare che la questione sudtirolese, il pacchetto e l'autonomia del Sudtirolo sono da considerarsi una questione internazionale e che la funzione di potenza garante dell'Austria continua ad essere di grande importanza.

Das Wort hat der Abgeordnete Pöder zur Erläuterung.

PÖDER (UFS): Um es gleich vorwegzunehmen. Es gab damals, als der Beschlussantrag im Juni 2004 eingebracht wurde, einen durchaus konkreten Anlass für diesen Beschlussantrag. Aktuell erscheint er uns aber auch heute noch mehr denn je, vielleicht auch im Lichte der Debatte in Österreich hinsichtlich des Südtirol-Bezuges in der Präambel zur neuen Verfassung. Das war aber nicht der Anlass für diesen Antrag, sondern ein mittlerweile durchaus in Vergessenheit geratener Angriff dieser italienischen Regierung auf die Südtirolautonomie und der Versuch, diese zu einer rein inneritalienischen Angelegenheit zu erklären, was sie nicht ist. Deshalb haben wir in der Prämisse - vielleicht ist es auch nicht unwichtig für jene, die diesen Antrag dann doch lesen sollten -, den Pariser Vertrag kommentarlos wiedergegeben - der kommentiert sich von selbst - und natürlich noch einige Fakten mit genannt. Man braucht sie nicht zu kommentieren, das ist klar.

Natürlich sind wir auch überzeugt davon, dass die Schutzmacht Österreich ihre Funktion auch weiterhin ausüben wird. Wir hoffen es zumindest, aber auch eine bestimmte Überzeugung ist da. Es hat diesbezüglich letzthin Äußerungen gegeben. Auch wenn es am heutigen Tag vielleicht – man kann es ja nie sagen – kein aktueller Anlass ist, aber die Aktualität der Südtirolfrage als internationale Angelegenheit und zumindest nicht als rein inneritalienische Angelegenheit muss aufrecht und wachgehalten werden. Ich glaube oder wir glauben, dass der Südtiroler Landtag hier durchaus einmal eine deutliche Meinungsäußerung in diesem Sinne tätigen muss. Die Landesregierung, die Südtiroler Parteien verteidigen diese hier niedergeschriebenen Grundsätze ohne weiteres. Das ist uns schon klar. Es wird auch immer wieder von Seiten der verschiedensten institutionellen Organe, aber auch der Parteien, zumindest der Südtiroler Parteien, gegen Angriffe - die einen tun es mehr, die anderen weniger - seitens der italienischen Regierung interveniert, vorgegangen und auch protestiert. Die Aussagen in diesem Antrag sind nicht die Neuerfindung des autonomiepolitischen oder südtirolpolitischen Rades. Wenn wir aber die verschiedenen Initiativen, Aktionen

– nennen wir sie so – der italienischen, der römischen Regierung gegen die Südtirolautonomie zusammenzählen möchten, das In-Frage-Stellen unserer Zuständigkeiten und letztthin doch wieder einige Befassungen des Verfassungsgerichtshofes gegen Landesgesetze - meritorisch will ich nicht darüber reden -, ... Ob es nun das Raucher-gesetz oder welche Gesetze es auch immer waren, die vor dem Verfassungsgerichtshof angefochten wurden, es gab letztthin doch eine erstaunliche Häufung von Initiativen gegen Gesetze des Südtiroler Landtages. Das Wegfallen des Sichtvermerkes wurde groß gefeiert. Mittlerweile scheint sich aber die römische Regierung doch wieder gefangen und es sich anders überlegt zu haben und hat das schwierigere, umständlichere Instrumentarium der Anfechtung der Gesetze vor dem Verfassungsgerichtshof angewandt. Früher war es einfach die Verweigerung des Sichtvermerkes für ein Landesgesetz, heute ist es die Befassung des Verfassungsgerichtshofes.

Wir glauben, dass die aktuelle Diskussion, die hoffentlich mit einer Nennung Südtirols in der Präambel der neuen österreichischen Verfassung - wenn sie nun denn, vielleicht in der nächsten Legislaturperiode des österreichischen Nationalrates, kommen sollte - enden wird, dass diese aktuelle Debatte auch durch eine Willensbekundung des Südtiroler Landtages unterstrichen werden sollte. Anlässe gab es genug und wird es auch weiterhin genug geben. Wir denken, dass es wichtig ist, diese Aussage auch auf der Basis der hier angeführten Fakten, nämlich es Pariser Vertrages und der einzelnen Daten, die im Zusammenhang mit der gesamten Südtirolfrage stehen, und dieser Forderung, die dann im beschließenden Teil enthalten ist, zu untermauern.

BIANCOFIORE (Forza Italia): Essendo sostanzialmente d'accordo con tutta la parte dispositiva della mozione dei colleghi Pöder e Klotz, devo ribadire quello che più volte in quest'aula ho dovuto leggere da un documento non politico ma tecnico che è stato stilato durante il periodo in cui il Ministero degli Affari Esteri era affidato all'allora Ministro Dini, non certo della maggioranza governativa di questo Paese, che il collega Pöder ha voluto tirare in ballo pretestuosamente in quanto è stato sotto gli occhi di tutti che nella riforma costituzionale che andrà in aula proprio questo mese per la seconda lettura, il Governo Berlusconi ha evitato qualsiasi negatività per l'autonomia altoatesina, tanto da ricevere il plauso dei parlamentari SVP Karl Zeller e Siegfried Brugger. Credo sia superfluo ribadire in una mozione il ruolo di potenza tutrice che viceversa, come tra poco leggerò, è un ruolo che lo Stato italiano non ha mai riconosciuto, e ribadisco da un documento tecnico stilato dalla segreteria generale del Ministero degli Affari Esteri italiano, e quindi con valenza superiore, e l'autonomia altoatesina non è stata in alcun modo inficiata. Viceversa c'è un tentativo da parte dell'Austria, costante, e l'autonomia altoatesina non può avere ancora oggi nel 2005, con la ratifica della Carta Costituzionale europea, con un'Europa a 25 Stati, dal diritto Costituzionale europeo che è un diritto superiore, che vi siano forme di protettorato su una zona che fa parte degli stati membri, ribadisco che c'è viceversa un tentativo da parte dell'Austria, ovviamente incalzata dalla politica locale, perché altrimenti non si

potrebbe che prendere atto della benevolenza con la quale il Governo italiano ha affrontato la questione dell'autonomia altoatesina come tutte le autonomie speciali. C'è da parte dell'Austria questo tentativo di inserire nella propria Costituzione la tutela dell'autonomia altoatesina, un tentativo che pensiamo andrà a vuoto anche perché finché si scherza e si fa della politica demagogica sul giornale è un conto, poi gli Stati sanno che certe cose non possono essere attuate, altrimenti si viola la competenza propria di ciascuno Stato membro.

Leggo quello che la segreteria generale esprime in merito all'autonomia altoatesina: *“L'Italia non ha mai riconosciuto il cosiddetto ancoraggio internazionale del Pacchetto, ancoraggio che, qualora affermato, comporterebbe automaticamente, nel caso di violazione delle norme di attuazione e delle misure, conseguenze di carattere internazionale, compresi eventuali ricorsi alla Corte Internazionale di Giustizia”*.

STOCKER (SVP): Kollege Pöder hat in seiner Stellungnahme bereits vorweggenommen, dass er diesen Beschlussantrag aus einem aktuellen Anlass heraus verfasst hat. Wenn man den aktuellen Anlass hernimmt, dann kann man durchaus auch nachvollziehen, warum er zu diesen Schlussfolgerungen gekommen ist. Ich selber muss ganz ehrlich gestehen, habe die eine und andere Perplexität zu diesem Beschlussantrag, ganz einfach, weil es für mich außer Frage steht, absolut klar ist und von niemandem angezweifelt werden kann, was im beschließenden Teil drinnen steht, nämlich, dass es klar ist, dass alles, was mit der Südtirolautonomie zu tun hat, keine innerstaatliche Angelegenheit, sondern selbstverständlich eine internationale Angelegenheit ist. Ich denke, dass ich es nicht zu zitieren brauche. Das Ganze ist im Beschlussantrag bereits vorweggenommen. Der Pariser Vertrag wird zitiert, der als Friedensvertrag selbstverständlich internationale Wirksamkeit hat.

Zweitens, wenn es irgendwann einmal möglicherweise Versuche gegeben hat – und diese hat es gegeben –, Südtirol zu einer innerstaatlichen Angelegenheit zu machen, dann sind sie spätestens bei den Außenministertreffen in Venedig wieder durchbrochen worden, wo erreicht worden ist, dass man das Ganze aufgrund der UNO-Resolutionen, die die beste Garantie für die Internationalität der Südtirolautonomie sind, wieder auf die Ebene der bilateralen Verhandlungen gebracht hat. Insofern, denke ich, gibt es eine Reihe von Schritten, eine Reihe von wichtigen internationalen Dokumenten, eine Reihe auch von Abhandlungen und Handlungen, die die Internationalität und somit die Absicherung unserer Autonomie auf einer größeren Ebene als jener der innerstaatlichen bestätigen.

Im Beschlussantrag ist alles sehr eindrücklich aufgezählt und angeführt worden. Ich kann durchaus sagen, dass ich nichts gegen die Formulierung habe, im Gegenteil. Ich unterstreiche sie. Für mich ist ganz klar, dass das zu gelten hat, nur habe ich insofern Schwierigkeiten mit diesem Beschlussantrag, weil ich mich frage, ob wir mit einem Beschlussantrag im Südtiroler Landtag nicht auch das Ganze selber mit anzweifeln. Für mich besteht aber kein Zweifel! Ich habe kein Problem, dem Beschluss-

antrag zuzustimmen, nur frage ich den Einbringer, ob er das Ganze damit nicht etwas schwächt.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Das, was Kollegin Stocker zum Schluss der Debatte angesprochen hat, darf natürlich nicht passieren. Ich glaube, dass es hier wohl wenige gibt, die anzweifeln, was hier geschrieben steht und auch was gefordert wird. Die Frage ist für mich, weil wir vor den Gemeinderatswahlen stehen, ... Wenn Vertreter der italienischen Regierung nach Bozen kommen und bestimmte Aussagen tätigen, wie unlängst auch geschehen, dann erhält natürlich alles wieder eine neue Dimension. Ich denke, dass es klar ist, welchen internationalen Status die Südtirolautonomie hat. In Dokumenten ist festgehalten - Kollegin Biancofiore hat es hier verlesen -, dass die italienische Regierung die internationale Einklagbarkeit des Paketes nicht so sieht; das wissen wir. Ich möchte hier keine juristische Interpretationen machen. Wenn es einen Rechtsstreit vor irgendeiner internationalen Instanz gäbe, dann würden wir wahrscheinlich erleben, ob es so oder anders ausgeht. Ich hoffe nicht, dass es jemals zu einem solchen Fall kommt, aber hier gibt es durchaus unterschiedliche Interpretationen, auch von Südtiroler Seite. Ich denke, dass wir uns sicherlich nicht über irgendwelche Interpretationen auseinanderdividieren lassen sollten, dass wir diesen Weg, denke ich, gemeinsam mit der Schutzmacht Österreich selbstverständlich gehen müssen. Ob die Verankerung in der österreichischen Verfassung erfolgen wird, weiß ich nicht. Beim Österreich-Konvent ist man mit dieser Vorstellung offensichtlich nicht durchgedrungen. Wir unterstützen das selbstverständlich. Jede zusätzliche Erwähnung ist für uns in Ordnung. Wir haben auch eine entsprechende Petition mit unterschrieben und auch bei unseren Freunden im Wiener Parlament angeregt, das zu tun. Ob das gelingt, werden wir sehen. Derzeit schaut es nicht unbedingt gut danach aus.

Einen anderen Aspekt, den man vielleicht in diesem Zusammenhang schon ansprechen muss, ist der der italienischen Minderheit. Es gibt schon einen Anlass, darüber zu diskutieren, was sich in diesem Zusammenhang auf europäischer Ebene tut. Die Vorschläge in diese Richtung kommen immer wieder. Wir möchten natürlich allen Bestrebungen widersprechen, die darauf abzielen, die Diktionen im Autonomiestatut in irgendeiner Weise zu verändern. Diese dauernde Diskussion um die italienische Minderheit in Südtirol führt doch dazu, dass man die Rolle der Autonomie in Frage stellt. Wenn jetzt auch noch ein "Tag der Autonomie" eingeführt wird - das möchte ich in diesem Zusammenhang auch noch sagen -, dann habe ich nicht ganz verstanden, was man damit will. Wir haben international den "Tag der Menschenrechte", den "Tag der Kinderrechte", den "Tag der Nichtraucher", wo man meistens auf entsprechende Mängel hinweist. Wir werden doch nicht als Land Südtirol - so verstehe ich es -, das sich preist, die beste Autonomie der Welt zu haben, hergehen, und einen "Tag der Autonomie" einführen, weil man dann diese auch in Frage stellt. Jeder Tag ist in Südtirol ein "Tag der Autonomie", geschätzte Kolleginnen und Kollegen! So sehe ich es. Ich habe nicht genau verstanden, was man damit bezwecken will. Ich möchte das auch in die-

sem Zusammenhang sagen. Selbstverständlich stimmen wir dem Antrag zu, und zwar deshalb, weil er eine Bestätigung dessen ist, was wir eigentlich politisch wollen.

KLOTZ (UFS): Ich kann das Bauchweh im Zusammenhang mit dem Absatz 2 des beschließenden Teiles schon verstehen. Ich will nicht ausführlicher werden, sondern nur darauf hinweisen, dass, leider Gottes, die italienische Regierung das, was Kollegin Biancofiore vorgelesen hat, zweimal bekräftigt hat, was zuletzt auch bei der Abgabe der Streitbeendigungserklärung geschehen ist. Ihr erinnert Euch vielleicht, weshalb damals die Union für Südtirol vor diesem Abschluss so gewarnt hat. Ich will auch dazu nicht deutlicher werden.

Ich will darauf hinweisen, was auch von Seiten der EU oder in Brüssel abläuft. Ich meine damit die ständigen Anpassungsnotwendigkeiten, sprich Erklärung zu einer Sprachgruppe, Volksgruppe, die Ansässigkeitsklausel. Alle diese Dinge bereiten eben Bauchschmerzen. Warum? Wir wissen es und Ihr wisst auch warum. Ich will nicht unbedingt dem guten Prof. Riz immer Recht geben, aber er hat auch so seine Äußerungen dazu getan, weshalb ich der Meinung bin, dass wir uns zum Absatz 2 klar äußern sollten. Wie gesagt, entweder so oder so. Man kann nicht auf der einen Seite Bauchweh haben und auf der anderen Seite aber überall so tun, als wäre das nichts, bei dem man Bauchweh haben müsse. Ich denke, Ihr versteht, warum ich mich hier so vorsichtig ausdrücke.

KURY (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Vërda): Auch von unserer Seite gibt es einige Bedenken gegen diesen Beschlussantrag. Wir können die Bedenken, die Frau Stocker diesbezüglich ausgeführt hat, sehr gut nachvollziehen. Wir fragen uns, ob es sinnvoll ist, dass der Südtiroler Landtag zum Beispiel den Prämissen zustimmt, die von A bis Z dem Pariser Vertrag entnommen worden sind. Wir fragen uns, ob es sinnvoll ist – wir haben kein Problem, den Prämissen zuzustimmen –, dass wir über das Grundlegendokument, mit dem die internationale Verankerung der Südtirolfrage garantiert ist, im Südtiroler Landtag noch einmal abstimmen, so als ob der Südtiroler Landtag das bekräftigen müsste, was nicht zu bekräftigen ist, weil das die Voraussetzung der internationalen Verankerung ist.

Wenn dieser Beschlussantrag zur Abstimmung kommt, stimmen wir selbstverständlich den Prämissen zu. Frau Präsidentin, Herr Pöder, Herr Landeshauptmann! Bitte überlegen Sie sich, wie sinnvoll das ist. Im Übrigen würde ich, zumal wir den Pariser Vertrag sehr ernst nehmen, auch die Einbringer an eine Passage erinnern, die des Öfteren gerade von den Einbringern angezweifelt wird, nämlich den Absatz 1 Buchstabe b), in dem es um die Gleichberechtigung der deutschen und der italienischen Sprache in öffentlichen Ämtern – so weit, so gut –, sowohl in amtlichen Urkunden wie auch in der zweisprachigen Ortsnamengebung geht. Das ist auch die Voraussetzung für die entsprechenden Artikel im Autonomiestatut über die Zweisprachigkeit. Die zweisprachige Ortsnamengebung ist im Pariser Vertrag verankert. Wenn wir den

Pariser Vertrag, wie wir es tun, als Grunddokument auffassen, dann, denke ich, darf auch an einzelnen Teilen nicht gerüttelt werden. Soweit unsere Bedenken zu den Prämissen.

Unsere Bedenken zum beschließenden Teil sind Folgende. Dass man hier sozusagen der italienischen Regierung generell unterstellt, dass sie die Südtirolfrage zu einer reinen inneritalienischen Angelegenheit machen will, denke ich, ist etwas verzerrt. Ich denke, in dieser Pauschalität kann dieses Urteil nicht hundertprozentig akzeptiert werden, und es kommt danach eine Steigerung. Es wird gesagt, die Regierung wolle der Südtirolautonomie jeglichen internationalen Charakter nehmen. Auch da frage ich mich, ob wir hier festhalten sollen, dass die italienische Regierung der Südtirolautonomie jeglichen internationalen Charakter nehmen will. Wenn wir dies hier so festhalten, dann weiß ich nicht, ob das zielführend ist. Das hieße, wir gehen davon aus, dass dem so ist. Ich frage mich, wie weit das diplomatisch sinnvoll und der Sache zuträglich ist.

Sollte dieser Beschlussantrag zur Abstimmung kommen, werden wir dem ersten Teil, nämlich dem Pariser Vertrag, uneingeschränkt zustimmen, weil wir auch alle Teile des Pariser Vertrages in unseren politischen Stellungnahmen berücksichtigen. Beim beschließenden Teil werden wir uns der Stimme enthalten.

URZÍ (AN): Solo un breve appunto, perché anche la nostra voce deve essere fatta sentire su un tema di questa importanza che attiene una questione di ordine fondamentale, di rapporti, di inquadramento dell'autonomia altoatesina nel più vasto contesto nazionale e internazionale. Su questo le posizioni sono chiare da sempre, nelle loro diversità. E' chiara la posizione di coloro che sostengono, non rassegnandosi di fronte nemmeno ad una evidenza ormai conclamata, e non voglio rifarmi a dichiarazioni che abbiamo potuto sentire anche quest'oggi in Consiglio anche dalla collega Biancofiore, ma voglio rifarmi ad una più ampia documentazione che è a disposizione di tutti, che per motivi di tempo qui non riassumiamo, che l'autonomia altoatesina non si inserisce in un contesto culturale e politico più ampio di carattere internazionale ed europeo, ma discende da una concatenata volontà politica delle istituzioni europee, da cui essa dipende e a cui fa riferimento. E invece c'è l'altra corrente di pensiero che fa riferimento, sulla base di tutta quella documentazione a cui ci si è riferiti in linea di principio, che ritiene il castello istituzionale costruito sulle esigenze conclamate nell'accordo De Gasperi-Gruber, riconosciuto successivamente, come conseguenza di un comportamento politico di un atteggiamento morale, di una volontà nata, sviluppata e formalizzata all'interno del Parlamento nazionale.

Se dobbiamo indicare una data per celebrare l'autonomia altoatesina, riconosciamo la data dell'approvazione del secondo statuto di autonomia all'interno del Parlamento italiano. Quella è la data da cui ha origine la nostra condizione di autonomia nata dall'accordo De Gasperi-Gruber ma nel tempo evolutasi e arricchitasi. Se vogliamo celebrare l'autonomia altoatesina, riconosciamoci nelle date in cui il Parla-

mento italiano ha voluto approvare il 2° statuto di autonomia, manifestando una volontà forte, generale che nel tempo è andata consolidandosi, pensiamo solo alla posizione della Destra nazionale sull'autonomia altoatesina, facciamo riferimento a quella data, perché è da quella volontà politica espressa nelle istituzioni nazionali che discende la nostra condizione e da cui discende il castello dell'autonomia altoatesina.

Non credo ci siano da fare ulteriori ragionamenti. La mozione stessa, nel modo in cui si propone, appare un po' dilettantesca. Si afferma di voler "*impegnare il Consiglio a contrastare ogni tentativo della Repubblica italiana*". Non si capisce nemmeno bene come e con quali strumenti, se con le barricate o con qualche ferma presa di posizione. E' tutto troppo vago, come è troppo vago il concetto che fa riferimento ad un'autonomia incatenata a logiche diverse rispetto a quelle determinate dalla volontà politica e popolare all'interno delle istituzioni nazionali.

HEISS (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Verda): Nur noch in aller Kürze hinzufügend zu dem, was Frau Kury gesagt hat. Ich denke, es geht bei diesem Beschlussantrag auch darum, wie wir in solche Debatten eintreten. Wir haben heute wieder eine unserer Landtags-Achterbahnen absolviert, in denen es um Fragen der architektonischen Barrieren und um Fragen der Pflegeversicherung gegangen ist, und jetzt sind wir ganz zufällig, ganz unvermutet in diese Debatte hier hineingeschlittert, zufällig auch deshalb, weil der Landeshauptmann eben von einer Veranstaltung zurückgekommen ist und weil es jetzt an der Zeit ist, um über dieses Thema zu diskutieren. Ich denke, die Art, wie wir in solche Debatten hineingeraten, ist bedauerlich.

Es ist ein Antrag, der diskutierenswert ist, der vertiefte Fragen der Südtirolautonomie und ihrer Verankerung anspricht. Es ist bedauerlich, dass man im Landtag ganz zufällig in solche Debatten hineinrutscht. Das ist eigentlich das, womit wir uns ständig nach außen hin lächerlich machen, weil wir eigentlich sozusagen ein Selbstbedienungsladen der verschiedenen Themen sind und weil wir überlegen müssten, wie wir aus dieser Situation herauskommen. Ich glaube, es ist ganz grundlegend, dass wir versuchen, die Debatten hier so zu strukturieren, dass wir nicht in Grundsatzdebatten auf eine zufällige Art und Weise hineingeraten. Ich denke, eine solche Debatte, die hier mit großem Ernst und nicht oberflächlich ausgetragen wird, aber doch mit einem höheren Maß an Vorbereitung abgeführt werden müsste, müsste zusammenhängender sein. Ich glaube, diese Debatte ist ein Anlass, um über unsere Art der Debattenführung, über unsere Art Beschlussanträge herunterzuhoppeln, nachzudenken. Das ist ein ganz wesentlicher Aspekt, glaube ich, über den wir hier nachdenken sollten.

Ich denke auch, dass die Frage der Bilateralisierung der Südtirolfrage zwischen Österreich und Italien, die Frage der Internationalisierung in vieler Hinsicht längst schon geklärt ist. Es gibt die Bilateralisierung, die Internationalisierung; darüber bräuchte man nicht zu diskutieren. Ich glaube, das ist ein Fakt, der inzwischen Allgemeinut ist, ohne dass damit die grundsätzlichen Souveränitätsfragen der italienischen Regierung angetastet würden. Ich denke, die Dimension, die noch hinzukommt, über

die wir einmal ausführlich diskutieren sollten, ist die Frage, welchen Stellenwert die Südtirolautonomie auf der europäischen Ebene hat, denn genau bei diesem Punkt geraten wir Monat für Monat - das vielleicht gerade nicht, aber alle halben Jahre - in eine ausführliche und grundsätzliche Diskussion, die dann von der Landesregierung ausgeräumt werden muss, wie etwa in Fragen der Volkszählung und in Fragen der Sprachgruppenerhebung. Ich denke, wir müssten einmal umfassend hier im Landtag darüber debattieren, welche die unterschiedlichen Ebenen der Verankerung der noch Sicherung der Südtirolautonomie sind. Ich möchte diese Debatte zum Anlass nehmen, um ernstlich anzumahnen, eine solche Debatte nicht unvorbereitet, aber überlegt und gesteuert zu führen. Im Übrigen wird die Bilateralisierung Woche für Woche unter Beweis gestellt, wenn wir etwa an den Brennerbasistunnel denken. Das ist längst schon eine Grundfrage Südtirols, die sozusagen in einem Staatsvertrag zwischen zwei Regierungen geregelt wird. Ich denke, hier ist die Bilateralisierung sozusagen ein offenes Hemd. Das aber nur als kleine polemische Ergänzung. In diesem Sinne ein Plädoyer für eine sorgfältige Vorbereitung solcher Debatten, kein Hineinschlittern durch Zufall!

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Zunächst einmal möchte ich dem Kollegen Heiss recht herzlich danken, dass er endlich einsieht, dass es in Zukunft nicht mehr richtig ist, dass man einfach so zufällig einmal den Brennerbasistunnel, dann den Gebrauch der deutschen Sprache im Kindergarten und dann wieder einmal eine Autonomiebestimmung herausnehmen und das so zufällig einfach miteinander vermischen. Es wäre wirklich sinnvoll, wenn die Geschäftsordnung in diesem Sinne abgeändert würde, dass man wirklich Bereiche miteinander diskutiert, wo man all das, was in einen Bereich hineinfällt, oder auch kleine Sektoren, zusammenhängend und eventuell auch parteiübergreifend diskutiert. Dann würde man sicher ein allgemeines Bild bekommen. Auch von Seiten der Südtiroler Volkspartei ist vorgeschlagen worden, die Geschäftsordnung in diesem Sinne abzuändern.

Obwohl es noch nicht vereinbart ist, habe ich vorgeschlagen – wir werden darüber diskutieren, ob es sinnvoll ist -, dass zum Beispiel, wie in Aosta, ein "Tag der Autonomie" eingeführt wird. Das könnte auch eine Debatte innerhalb des Landtages sein, das könnte eine Veranstaltung zwischen Landtag und Landesregierung, zwischen den Parteien sein. Ich weiß nicht, wie man das am besten macht. Ich glaube aber schon, dass es der Mühe wert wäre, dass man, so wie man es auch in Aosta macht, alljährlich einen Tag, an dem man über die Autonomie redet, einführt. Wir alle wissen, dass die Autonomie da ist. Ich glaube, es wäre gut, wenn generell über diese Autonomie, über deren Wert, über deren Anwendung diskutiert würde, und man sollte vor allem die positiven Seiten herausgreifen, weil das die Grundcharta für unsere Politik ist. Ich glaube, dass viele über diese Autonomie nicht Bescheid wissen. Deshalb wäre es ganz gut, wenn so etwas gemacht würde.

Kollege Pöder! Ich weiß nicht, ob das die neue Ausrichtung von Seiten der Union für Südtirol ist, das heißt, dass man jetzt nicht das Selbstbestimmungsrecht,

sondern die Anwendung der Autonomie in den Vordergrund stellt. Ich glaube nicht, dass wir jetzt generell auf das Selbstbestimmungsrecht verzichten sollten, denn das, glaube ich, soll nach wie vor ein Grundrecht sein.

Ich persönlich habe auch gewisse Bedenken – das sage ich ganz offen -, dass wir dadurch, dass wir einen Beschluss des Landtages herbeiführen, Zweifel äußern, ob die bisherigen Bestimmungen ausreichen bzw. ob sie ernst gemeint sind. Ich glaube, dass das Autonomiestatut wohl stärker sein müsste als ein Beschluss des Südtiroler Landtages. Wenn wir jetzt einen Beschluss fassen, dann äußern wir damit Bedenken, dass all das, was heute da ist, nicht sicher oder nicht ernst gemeint sein könnte und dass wir es deshalb noch einmal unterstreichen müssten. Wir haben immer gesagt, Kollege Pöder, dass Südtirol nicht nur ein nationales Problem, sondern ein internationales Problem ist. Wir haben immer gesagt, dass die Bestimmungen des Autonomiestatutes, sei es in der ursprünglichen Form des internationalen Vertrages als auch in der Auslegung, wie es eben das Paket ist, so wie es dann auch durch das zweite Autonomiestatut erfolgt ist, ... Deshalb hätte ich an und für sich keine Zweifel, dass irgendjemand von uns von dem abgeht. Wir können nicht jedes Mal, wenn die Regierung irgendetwas macht, mit dem wir nicht einverstanden sind, über die Grundsätze diskutieren. Die Grundsätze sind für uns da und sie müssen auch bleiben. So wie sie auch in der römisch-katholischen Kirche bestehen, so ist es auch in diesem konkreten Fall. Deshalb habe ich gewisse Bedenken, ob ein Beschluss des Landtages sinnvoll ist, obwohl ich nach wie vor sage, dass wir selbstverständlich für den Beschlussantrag stimmen. Wenn man sagt, wir sind dafür gewesen, dass das auch ein internationales Problem sein muss, dann werden wir jetzt wohl nicht diese Zweifel haben! Ich frage mich nur, ob es sinnvoll ist, dass wir es immer wieder wiederholen, weil dann jemand fragen könnte, ob wir überhaupt daran zweifeln, ansonsten bräuchten wir es nicht immer wieder zu wiederholen.

Kollege Pöder! Noch etwas möchte ich sagen. Ich weiß nicht, ob es vernünftig ist, dass wir hier einfach das Autonomiestatut oder das Pariser Abkommen in gewissen Punkten schon und in gewissen Punkten nicht abschreiben, wo wir vor allem Punkte hineinnehmen, die in der Zwischenzeit zum Großteil bereits erfüllt sind. Wenn ich zum Beispiel die Rückführung der Familiennamen anspreche, ... Im Großen und Ganzen, glaube ich, ist das schon irgendwie gemacht worden. Das Recht bleibt aufrecht, aber wenn wir das jetzt herausgreifen, dann würde das bedeuten, als ob es nicht gemacht worden wäre. Wenn Sie zum Beispiel vom Proporz für die beiden Volksgruppen sprechen, ... Wir haben immer gesagt, es muss auch die dritte, die ladinische Volksgruppe, die im Pariser Abkommen nicht erwähnt ist, mit hineingenommen werden. Auch diese hat proporzmäßig das Recht, entsprechend vertreten zu sein. Wenn wir jetzt hergehen und sagen "beide Volksgruppen", dann würde das bedeuten, dass wir damit die ladinische Volksgruppe ausschließen. Wenn wir schon durch das zweite Autonomiestatut einen Schritt weitergekommen sind, dann weiß ich nicht, ob es günstig ist, dass wir wiederum das erste Autonomiestatut hier hineinnehmen, das an und für

sich einengender ist. Wir haben die autonome Gesetzgebung und Verwaltung, Sie fügen aber die Worte ", die noch festgelegt wird" hinzu. An und für sich haben wir sie schon. Dadurch, dass wir im Jahre 1992 die Streitbeilegungserklärung abgegeben haben, haben wir das im Pariser Abkommen festgelegt. Selbstverständlich haben wir gesagt, wir haben eine dynamische Autonomie, wir wollen darüber hinaus noch mehr bekommen. Wenn wir das hineinnehmen und sagen ", das noch festzulegen ist", dann stellen wir alle Durchführungsbestimmungen, die in der Zwischenzeit gemacht worden sind, irgendwie in Zweifel. Ich weiß nicht, ob es sinnvoll ist, dass wir das in dieser Form übernehmen.

Auch stellt sich die Frage, ob wir das Accordino bzw. den Warenaustausch, den freien Personenverkehr in einen Beschlussantrag hineingeben sollten, nachdem dieser Passus mittlerweile durch das europäische Recht überholt ist. Vor allem das Accordino ist in dieser Form überholt. Wenn wir jetzt einige Punkte vom Pariser Vertrag abschreiben, die in der Zwischenzeit bereits überholt sind, dann, glaube ich, hat das keinen Sinn. Ich weiß nicht, ob es nicht sinnvoller wäre, wenn Kollege Pöder den Text noch einmal überdenken und ihn auf die Realität abstimmen würde. Ich sage nach wie vor, dass wir selbstverständlich, auch wenn es so bliebe, dafür stimmen würden, weil wir, wie gesagt, nicht gegen den Pariser Vertrag sein können. Wir sagen immer, er ist die Grundlage für unsere Politik.

Kollege Pöder! Ich würde auf jeden Fall eine Änderung im Absatz 2 des verpflichtenden Teils vorschlagen. Nach dem Wort "Südtirolautonomie" soll das Wort "auch" bzw. nach dem Wort "considerarsi" das Wort "anche" eingefügt werden, weil wir der Meinung sind, dass der Staat auch mit Bozen und Rom etwas zu tun hat. Wenn wir heute hergehen und sagen, nach der Streitbeilegungserklärung haben wir fünf, sechs Punkte dazubekommen, dann möchte ich nicht, dass es dann heißt, das ist nicht mehr ... Das wird der Staat schon einhalten müssen! Wenn man sagt "das Pariser Abkommen", dann bin ich damit einverstanden. Wenn ich aber sage "die Südtirolautonomie", dann muss das auch der Staat garantieren. Der Staat muss auch Dinge einhalten, die wir nicht mit Österreich, das heißt, international abgesichert mit Rom ausgemacht haben, sondern der Staat muss sich auch verpflichten, das einzuhalten, was wir direkt ausmachen. Ich bin der Meinung, dass wir das auf jeden Fall mit hineinnehmen müssen, weil wir sonst sagen müssten, nur das, was im internationalen Vertrag drinnen steht, muss der Staat einhalten, das andere dagegen wäre nicht wichtig. Ich bin der Meinung, dass der Staat auch das andere einhalten muss, denn letzten Endes ist der Schutz der Minderheiten auch aufgrund der italienischen Verfassung ein nationales Interesse. Deshalb bin ich der Meinung, dass alles Übrige eingehalten werden muss. Ich ersuche, dass diese textlichen Korrekturen gemacht werden. Dann stimmen wir selbstverständlich für den Beschlussantrag.

PÖDER (UFS): Es sind nun mal jene Rechtsquellen, wie sie hier wiedergegeben sind. Ich würde mir nie erlauben, aus einem Pariser Vertrag Dinge wegzuz-

streichen, auch wenn sie obsolet sind. Selbstverständlich stimmt das. In der Prämisse sind die Rechtsquellen nun mal so anzugeben. Auch in den Veröffentlichungen der Landesregierung, der Landesverwaltung, in den verschiedenen Südtirol-Handbüchern, auch im neuen Handbuch sind die Rechtsquellen, der Pariser Vertrag vollinhaltlich wiedergegeben. Auch Ihr seid zum Glück nicht hergegangen und habt gesagt, das eine und das andere ist obsolet, weil es bereits erfüllt ist, infolgedessen veröffentlichen wir es nicht mehr. Ihr habt tausend- bzw. zigtausendfach diese Rechtsquellen veröffentlicht und diese müssen so bleiben, wie sie sind. Das ist eine Prämisse.

Im Übrigen haben Sie, Herr Landeshauptmann, das Autonomiestatut zitiert, weil das, was im Autonomiestatut steht, die Absicherung der Internationalität, der Südtirolfrage sei. Im Autonomiestatut steht diesbezüglich überhaupt nichts! Das Autonomiestatut ist ein reines Verfassungsgesetz, nämlich ein Gesetz im Verfassungsrang, das nur regelt, wie wir uns verwalten, wie wir hier eine Art Selbstverwaltung durchführen können oder sollen. Es ist selbstverständlich richtig. Diesbezüglich stimme ich Ihnen sehr wohl zu, dass es überhaupt nichts Neues ist, dass das in Südtirols Parteien und selbstverständlich in der Südtiroler Volkspartei, die auch aus dem Anlass gegründet wurde, um die Südtirolfrage nicht nur auf dem innerstaatlichen, sondern internationalen Parkett zu halten, nichts Neues ist. Auch die Südtiroler Volkspartei wurde oder hatte ursprünglich das Selbstbestimmungsrecht zum Ziel und darauf – da ist Ihre Sorge sicherlich unbegründet - soll niemals verzichtet werden, Herr Landeshauptmann! Die römisch-katholische Kirche ist sicherlich katholisch und wird es auch bleiben, aber auch dort bedarf es ab und zu einer Predigt, sonst würden am Sonntag keine Gottesdienste abgehalten werden! Die Predigt braucht es, um gewisse Positionen zu unterstreichen und die römisch-katholische Kirche wieder zu festigen und zu stärken, denn sonst, wie gesagt, würde sie vielleicht sogar in Vergessenheit geraten.

Die Südtirolfrage als internationale, nicht nur innerstaatliche und auch nicht nur bilaterale Angelegenheit zu bekräftigen, stünde dem Südtiroler Landtag gut an. Ich bin ebenfalls der Meinung, dass es wesentlich interessanter und besser wäre, wenn wir über diese und andere damit auch zusammenhängende größere Fragen hier im Landtag ausführlicher und öfter diskutieren könnten und weniger, zum Beispiel, über Anträge diskutieren würden - wie gestern -, in denen vorgeschrieben werden soll, wie oft ein Landtagsabgeordneter mit dem Zug fahren sollte oder fahren darf. Ich bin auch der Meinung, dass ein solcher Antrag hier durchaus mehr Sinn hat, wenn die Sinnhaftigkeit, welche die Kollegin Kury angesprochen hat, hier noch einmal kurz andiskutiert werden darf.

Wie gesagt, ein solcher Antrag hätte durchaus mehr Sinn und es würde interessanter sein, über so etwas ausführlicher zu diskutieren. Es ist nun mal so, es gibt die Instrumentarien Gesetzentwurf, es gibt die Instrumentarien Beschlussanträge. Einen Gesetzentwurf in dieser Angelegenheit einzubringen, würde wohl etwas schwierig werden. Einen Beschlussantrag einzubringen, ist deshalb wohl die einzige Möglichkeit. Deshalb haben wir es auf diesem Wege gemacht, auch wenn es hoffentlich nicht

dieses Antrages bedarf, um die Frage international weiterhin aufrecht zu erhalten. Das Wort "auch" werde ich nicht hinzufügen. Dem werde ich aus einem ganz einfachen Grund nicht zustimmen, weil genau das Wort "auch" die Südtirolfrage mittels Beschluss des Südtiroler Landtages zur inneritalienischen Angelegenheit machen würde. Wir bleiben bei diesem Beschlussantrag. Ich will diesbezüglich auch durchaus unterstreichen, dass der Anlass für die Einbringung des Beschlussantrages - um es noch einmal zu sagen - nicht die in Österreich über den Verfassungskonvent laufende Diskussion über eine Verfassungsänderung und die Verankerung eines Südtirol-Bezuges in der Präambel derselben war; diesbezüglich wurden bereits andere interessantere Initiativen ergriffen.

Ich denke doch, dass wir hier in diesem Zusammenhang eine Äußerung als Südtiroler Landtag tätigen sollten, das stünde uns wahrlich gut an. Wenn wir uns dazu nicht durchringen könnten, welche Fragen sollten wir dann im Südtiroler Landtag behandeln? Wenn wir diese Thematiken hier nicht behandeln, dann bleibt uns nur mehr die Diskussion über die Benutzung der Privatfahrzeuge durch die Landtagsabgeordneten übrig, wie wir sie gestern hatten. Es ist nun mal wichtig, dass wir das unterstreichen. Es ist nun mal wichtig, dass wir diese Frage wach halten. Ich denke, dass der Südtiroler Landtag in dieser Deutlichkeit noch nie eine Aussage getroffen hat. Sie ist - damit schließe ich - weder im beschließenden Teil noch in der Prämisse in irgendeiner Weise kommentierend, in irgendeiner Weise parteipolitisch eingefärbt, sondern es geht um die reine Feststellung, dass die Südtirolautonomie eine internationale Angelegenheit ist.

Herr Landeshauptmann! Das Autonomiestatut ist eine inneritalienische Angelegenheit nur in dem Sinne, weil es ein Verfassungsgesetz ist, aber die Südtirolfrage an sich, einschließlich des Autonomiestatutes als Ausdruck der Südtirolfrage, der gesamten Entwicklung ... Das Autonomiestatut ist sozusagen nur der paraphierte Ausdruck der Südtirolfrage, der gesamten Entwicklung der Autonomiepolitik. Es ist der paraphierte Ausdruck und der ist mittlerweile nicht nur eine Angelegenheit des römischen Parlaments, sondern auch unsererseits, aber die gesamte Südtirol-Frage, die Frage der Schutzmachtfunktion Österreichs hat mit dem Autonomiestatut an sich nichts zu tun, und die möchten wir auch nicht als inneritalienische Angelegenheit betrachtet haben. Sie ist mit Sicherheit eine internationale Frage und das sollte der Südtiroler Landtag ... Sie haben gesagt, dass Sie eine Feierstunde einführen möchten. Sie können feiern, und wir machen uns in der Zwischenzeit noch ein bisschen Sorgen. Machen wir uns doch gemeinsam Sorgen und dann feiern wir vielleicht irgendwann einmal über etwas anderes!

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich ersuche um getrennte Abstimmung zwischen den Prämissen und dem verpflichtenden Teil.

BAUMGARTNER (SVP): Wir sollten mit der Autonomie und mit allem, was mit Autonomie zu tun hat, mit unseren Grundrechten nicht spielen. Folglich sollten wir bei dieser Abstimmung sehr wohl und genau wissen, über was wir abstimmen. Es sollte nicht an einem Wort hängen, ob man grundsätzlich der Autonomie oder diesem Beschlussantrag zustimmt oder nicht zustimmt. Deshalb schlage ich vor, dass wir uns nochmals gemeinsam überlegen, wie der Text genau ausschauen soll. Ich ersuche, dass wir die Abstimmung über den Beschlussantrag aussetzen, um doch noch einen Versuch unternehmen zu können, im Zusammenhang mit der von Landeshauptmann Durnwalder angeregten textlichen Änderung des verpflichtenden Teils des Beschlussantrages ein Einvernehmen zu erzielen.

PRÄSIDENTIN: Abgeordneter Pöder! Sind Sie einverstanden, dass die Abstimmung über den Beschlussantrag vertagt wird?

PÖDER (UFS): Ja, ohne weiteres.

PRÄSIDENTIN: Die Abstimmung über den Beschlussantrag Nr. 119/04 wird vertagt.

Im Sinne des im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden erzielten Einvernehmens über den Ablauf der Arbeiten in der Sitzungsfolge bringe ich nun, nachdem es 12.20 Uhr ist, die sogenannten institutionellen Tagesordnungspunkte zur Behandlung.

Wir kommen zum Punkt 2 der Tagesordnung: "Namhaftmachung der Mitglieder der beim Präsidium des Ministerrates eingerichteten ständigen Kommission für die Probleme Südtirols (Paketmaßnahme 137)".

Gestern Abend ist die Sitzung um 18.00 Uhr vorzeitig unterbrochen worden, um den Abgeordneten der italienischen und deutschen Sprachgruppe die Möglichkeit zu geben, über die namentlichen Vorschläge im Zusammenhang mit der Namhaftmachung der Mitglieder der 137er Kommission zu beraten und nach Möglichkeit eine Einigung zu erzielen. Nun stellt sich die Frage, ob die in Aussicht genommenen Treffen stattgefunden haben, welches der Ausgang der allfälligen Treffen gewesen ist und ob der Tagesordnungspunkt behandelbar ist.

Das Wort hat der Abgeordnete Minniti.

MINNITI (AN): Chiedo di rinviare questo punto all'ordine del giorno perché nella riunione di ieri mancavano alcuni rappresentanti, fra i quali il sottoscritto, per motivi istituzionali, e poi perché non è stata trovata un'intesa sui nomi da proporre.

PRÄSIDENTIN: Es ist vorgesehen, dass zwei Abgeordnete für und zwei gegen den Antrag sprechen können, und dass dann eine Abstimmung darüber stattfindet.

Das Wort hat die Abgeordnete Kury.

KURY (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Vërda): Ich spreche mich gegen die beantragte Vertagung aus. Frau Präsidentin! Sie sind im Bilde und die Fraktionsvorsitzenden sind im Bilde, dass ich im letzten halben Jahr bei jeder Fraktionssprechersitzung darauf hingewiesen habe, dass dieser Tagesordnungspunkt zu behandeln ist. Wenn wir unsere Autonomie ernst nehmen, was jetzt von den verschiedensten Seiten bekräftigt worden ist, dann müssen wir auch die Institutionen, die in der Paketmaßnahme vorgesehen sind, nämlich die Maßnahme 137, ernst nehmen. Ich erinnere alle daran, dass bereits zu Beginn dieser Legislatur der damalige Landtagspräsident, Richard Theiner, einen Brief an die ladinischen Bürgermeister geschrieben hat, in dem er um "umgehende" Mitteilung der Namen für die ladinische Vertretung gebeten hat. Die 137er Kommission, die im Jahre 1992 zum ersten Mal eingesetzt worden ist, ist in der Folge regelmäßig in den Jahren 1994 und 1999, zu Beginn der jeweiligen Legislaturperiode, bestellt worden. So, denke ich, war auch die Maßnahme 137 gemeint, dass man die Vertreter zu Beginn einer Legislatur ernennt und sie dann fünf Jahre im Amt belässt. Dieser Meinung scheint auch Landeshauptmann Durnwalder zu sein, der in seiner Regierungserklärung am 12. Dezember 2003 von der Umsetzung der dynamischen Autonomie mit der 137er Kommission spricht. Ich zitiere ihn: *"Es ist höchst an der Zeit, dass die 137er Kommission eingesetzt wird und ihre Tätigkeit aufnimmt"*. Nun frage ich mich: Wenn offensichtlich alle, die sich geäußert haben, der Meinung sind, dass diese Kommission für die Umsetzung der dynamischen Autonomie sozusagen als Nachfolgekommission der 6er Kommission, die die Paketmaßnahmen umzusetzen hatte, wichtig ist, wenn der Landeshauptmann in der Regierungserklärung vor gut einem Jahr gesagt hat, dass die Kommission einzusetzen ist und auch der Landtagspräsident die ladinischen Bürgermeister umgehend verpflichtet hat, ihre Namen vorzulegen, dann frage ich mich, warum wir ein Jahr nach Beginn der neuen Legislatur immer noch die Einsetzung dieser Kommission vertagen wollen. Da, denke ich, braucht es schon Erklärungsbedarf von Seiten der Volkspartei, warum sie so zögert, ihre Vertreter zu ernennen! Wir sind bereit, unsere Vertreter vorzuschlagen bzw. zur Wahl zu schreiten.

Frau Präsidentin! Wenn wir die Organe, die wichtigen Gremien, die vom Statut vorgesehen sind, auf die leichte Schulter nehmen, dann stellt sich schon langsam die Frage, wie es der Südtiroler Landtag mit seiner Autonomie hält. Ich ersuche Sie und selbstverständlich alle Abgeordneten in diesem Saal, sich für die Einsetzung, für die Erneuerung dieser Kommission auszusprechen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wir sprechen uns entschieden gegen eine weitere Vertagung dieses Tagesordnungspunktes aus. Wenn wir noch einen Rest an Glaubwürdigkeit haben, was auch meine Vorrednerin im Zusammenhang mit der Autonomie gesagt hat, dann müssen wir das einfach tun. Es geht hier nicht um eine politische, sondern um eine institutionelle Debatte. Die 137er Kommission beruht auf der

Paketmaßnahme 137. In der 137er Kommission, in der über die Weiterentwicklung der Autonomie debattiert werden soll, müssen alle Sprachgruppen vertreten sein, und natürlich sollte auch die Opposition vertreten sein. Das sage ich jetzt dazu, auch wenn das nicht Gegenstand dieser Debatte ist.

Es geht um die Vertagung dieses Tagesordnungspunktes. Die Kolleginnen und Kollegen, die bereits in der letzten Legislaturperiode im Landtag waren, können sich erinnern, dass auf eine Anfrage meinerseits der Landeshauptmann sogar ins Lachen gekommen ist, als er mir antworten musste, dass sich die 137er Kommission in der Vergangenheit ein einziges Mal getroffen hatte. Ganz ernst nimmt man es mit dieser Angelegenheit nicht. Wo bitte hat der Ausdruck "dynamische Autonomie" einen Sinn, wenn man nicht die entsprechende Kommission einrichtet, in der laut Paket, und nicht laut Geschäftsordnung oder laut irgendeinem politischen Diktat, debattiert werden muss? Das ist eine institutionelle Aufgabe, die wir zu erfüllen haben! Wir sind jetzt im Februar 2005 angelangt. Im Oktober 2003 wurde der Landtag gewählt. Nach eineinhalb Jahren ist man immer noch nicht imstande, diese Kommission einzusetzen. Ich habe Verständnis dafür, wenn sich eine Sprachgruppe zwei Mal oder drei Mal treffen muss, um die Kandidatinnen und Kandidaten zu finden. Ich habe aber überhaupt kein Verständnis dafür, dass das eineinhalb Jahre dauert. Das muss ich mit aller Entschiedenheit feststellen. Da wird man zum Spielball von politischen Spielereien. Will man warten, bis man den Landtagspräsidenten gewechselt hat, und dann erst diese Kommission einsetzen? Hängt das damit zusammen? Dann soll man es sagen. Das sind dann politische Spielchen für jene, die für die Institution Landtag kein Verständnis aufbringen, und auch die Bevölkerung hat dafür sicherlich kein Verständnis. Das sei in aller Deutlichkeit gesagt. Es gibt überhaupt keinen Grund, die Behandlung dieses Tagesordnungspunktes ein weiteres Mal zu vertagen. Die Vertreter der italienischen Sprachgruppe sollen hier Klartext reden und sich nicht hinter irgendwelchen Spielereien verstecken!

PRÄSIDENTIN: Das Wort hat der Abgeordnete Urzì. Sprechen Sie sich für die Vertagung aus?

URZÌ (AN): Credo che si debba prendere il tempo necessario perché possa essere individuata una soluzione che sia il più ampiamente condivisa e che sia il frutto di una valutazione che veda soprattutto la partecipazione attiva di tutti i gruppi politici - per esempio nella riunione di ieri questo non è stato possibile, mancava l'assessore Cigolla - in modo che possa essere condivisa una posizione che sia rappresentativa delle volontà in primis di tutto il gruppo linguistico italiano al quale spetta un chiaro ruolo attivo e quindi anche il diritto ad una proposta.

Prendiamoci il tempo necessario. In questo senso la proposta di aggiornare il punto, non di rinviarlo sine die, deve essere ritenuta ragionevole e ritengo che su questo tutti i gruppi possano esprimere la propria opinione.

PRÄSIDENTIN: Es kann sich nur mehr ein Abgeordneter/eine Abgeordnete für die Vertagung aussprechen. Es haben sich bereits zwei Abgeordnete gegen die Vertagung ausgesprochen.

Das Wort hat der Abgeordnete Baumgartner.

BAUMGARTNER (SVP): Wir von der Südtiroler Volkspartei sind mit der Vertagung einverstanden. Frau Kury glaubt, dass wir keine Kandidaten hätten. Im Gegenteil, wir haben sie bereits seit eineinhalb Jahren, aber wir sind gewohnt, Rücksicht zu nehmen und vor den anderen Respekt zu haben. Solange sich die italienische Sprachgruppe nicht auf ihre Vertreter geeinigt hat, sind wir damit einverstanden, dass die Behandlung dieses Tagesordnungspunktes vertagt wird. Rücksicht und Respekt sollten eine Grundhaltung in diesem Landtag sein!

PRÄSIDENTIN: Das Wort hat die Abgeordnete Kury in persönlicher Angelegenheit.

KURY (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Vërda): Ich möchte den Abgeordneten Baumgartner nur daran erinnern, dass die deutsche Sprachgruppe auch keine Einigkeit erzielt hat.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen nun über die Vertagung der Behandlung des Tagesordnungspunktes 2 ab: mit 8 Nein-Stimmen, 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Punkt 3 der Tagesordnung: **"Widerruf des Beschlusses Nr. 2/04 vom 4. Februar 2004 betreffend die Einrichtung einer Sonderkommission sowie Abänderung des Beschlusses Nr. 1/04 vom 14. Jänner 2004 betreffend die Festsetzung der Anzahl der Gesetzgebungskommissionen, der Zuständigkeitsbereiche sowie der Anzahl der Mitglieder derselben"**.

Punto 3) dell'ordine del giorno: **"Revoca della deliberazione n. 2/04 del 4 febbraio 2004 concernente l'istituzione di una commissione speciale nonché modifica della deliberazione n. 1/04 del 14 gennaio 2004 concernente la determinazione del numero delle commissioni legislative, delle sfere di competenza nonché del numero dei/delle componenti delle medesime"**.

Ich verlese den Beschlussvorschlag:

Vorausgeschickt, dass mit Beschluss Nr. 1/04 vom 14. Jänner 2004 der Südtiroler Landtag im Sinne von Artikel 22 Absatz 1 der Geschäftsordnung die Anzahl der Gesetzgebungskommissionen auf vier festgelegt, deren Zuständigkeitsbereiche bestimmt und die Anzahl der

Mitglieder der Gesetzgebungskommissionen auf jeweils fünf festgelegt hat;

vorausgeschickt auch, dass mit Beschluss Nr. 2/04 vom 4. Februar 2004 der Südtiroler Landtag dann im Sinne der bereits im obgenannten Beschluss Nr. 1/04 bekundeten Absicht beschlossen hat, eine Sonderkommission laut Artikel 24 der Geschäftsordnung für die Überprüfung, im Sinne der geltenden Geschäftsordnung, der Gesetzentwürfe in den von Artikel 47 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670, in geltender Fassung, vorgesehenen Zuständigkeitsbereichen einzurichten;

auf die Feststellung hin, dass diese Sonderkommission, die sich gemäß erwähntem Beschluss aus jeweils einem/einer mit gewichtetem Stimmrecht ausgestatteten Vertreter/Vertreterin aller Landtagsfraktionen zusammensetzen sollte, in der Folge, nach Namhaftmachung der einzelnen Mitglieder seitens der Landtagsfraktionen, mit Dekret der Landtagspräsidentin Nr. 11/04 vom 12. Februar 2004 ernannt worden ist und ihre Tätigkeit am 3. März 2004 mit der Wahl des Vorsitzenden, des stellvertretenden Vorsitzenden und der Sekretärin aufgenommen hat;

nach Einsichtnahme in das beilegte Schreiben vom 3. Dezember 2004, mit welchem der Abgeordnete Baumgartner in seiner Eigenschaft als Vorsitzender der SVP-Fraktion aus den im Schreiben selbst angeführten Gründen die Auflösung der Sonderkommission beantragt und gleichzeitig vorschlägt, die Zuständigkeiten, die bislang der Sonderkommission zugeordnet waren, der 1. Gesetzgebungskommission zuzuteilen;

dies alles vorausgeschickt und nach Anhören der zum erwähnten Antrag des Abgeordneten Baumgartner abgeführten Debatte, fasst

der Südtiroler Landtag

in der Sitzung vom

mit ...

folgenden Beschluss:

1. Der in den Prämissen erwähnte Landtagsbeschluss Nr. 2/04 vom 4. Februar 2004 betreffend die Einrichtung einer Sonderkommission für die Überprüfung der Gesetzentwürfe in den von Artikel 47 des D.P.R. Nr. 670/1972, in geltender Fassung, vorgesehenen Zuständigkeitsbereichen ist mit sofortiger Wirksamkeit widerrufen.

2. Der Landtagsbeschluss Nr. 1/04 vom 14. Jänner 2004 betreffend die Festlegung der Anzahl der Gesetzgebungskommissionen, der Zuständigkeitsbereiche sowie der Anzahl der Mitglieder derselben ist mit derselben Wirksamkeit in dem Sinn abgeändert, dass den in der Anlage zum genannten Beschluss aufgelisteten Zuständigkeitsbereichen der 1. Gesetzgebungskommission die bisher der mit Punkt 1) dieses Beschlusses aufgelösten Sonderkommission zugeordneten Bereiche hinzugefügt werden. Es handelt sich dabei um folgende: die Regierungsform der Provinz und insbesondere die Modalitäten für die Wahl des Landtages, des Landeshauptmannes und der Landesräte, die Beziehungen zwischen den Organen der Provinz, die Einreichung und Genehmigung des begründeten Misstrauensantrages gegen den Landeshauptmann, die Fälle von Unwählbarkeit und Unvereinbarkeit in Zusammenhang mit diesen Ämtern sowie die Ausübung des Rechtes

auf Volksinitiative hinsichtlich der Landesgesetze und der landesweiten aufhebenden, einführenden oder konsultativen Referenden.
3. Die diesem Beschlussvorschlag beiliegende neue Übersicht über die Zuständigkeitsbereiche der vier Gesetzgebungskommissionen ersetzt vollinhaltlich die Anlage Nr. 1 zum Landtagsbeschluss Nr. 1/04 vom 14. Jänner 2004.

ZUSTÄNDIGKEITSBEREICHE DER GESETZGEBUNGSKOMMISSIONEN DES SÜDTIROLER LANDTAGES
ERSTE KOMMISSION
Institutionelle Angelegenheiten, Unterricht, Kultur, Sport,
Entwicklungszusammenarbeit, internationale Beziehungen und
Beziehungen des Landes zur Europäischen Union,
Kommunikationswesen

1. Institutionelle Angelegenheiten;
2. Ordnung der Landesämter und des zugeordneten Personals;
3. Lokalkörperschaften;
4. Ortsnamengebung;
5. Schutz und Pflege der geschichtlichen, künstlerischen und volklichen Werte;
6. örtliche Sitten und Bräuche sowie kulturelle und erzieherische Tätigkeiten auch unter Zuhilfenahme von Hörfunk und Fernsehen;
7. Übernahme öffentlicher Dienste in Eigenverwaltung und deren Wahrnehmung durch Sonderbetriebe;
8. Ortschaftspolizei in Stadt und Land;
9. öffentliche Vorführungen, soweit es die öffentliche Sicherheit betrifft;
10. Kindergärten;
11. Unterricht an Grund- und Sekundarschulen (Mittelschulen, Humanistische Gymnasien, Realgymnasien, pädagogische Bildungsanstalten, Fachoberschulen, Fachlehranstalten und Kunstschulen);
12. Berufsertüchtigung und Berufsbildung;
13. Schulfürsorge für jene Zweige des Unterrichtswesens, für welche den Provinzen Gesetzgebungsbefugnis zusteht;
14. Sport und Freizeitgestaltung mit den entsprechenden Anlagen und Einrichtungen;
15. Entwicklungszusammenarbeit;
16. Föderalismus, europäische Integration und Volksgruppenrecht;
17. Anwendung und Durchführung von völkerrechtlichen Abkommen und Rechtsakten der Europäischen Union betreffend die Zuständigkeiten des Landes für jene Bereiche, die in die Zuständigkeit der Gesetzgebungskommission fallen;
18. internationale Beziehungen und Beziehungen des Landes zur Europäischen Union;
19. Ratifizierung der Vereinbarungen mit anderen Regionen, die auch durch die Einsetzung gemeinsamer Organe, eine bessere Ausübung der Befugnisse des Landes ermöglichen und den Zuständigkeitsbereich der Gesetzgebungskommission betreffen;
20. Regelung des Kommunikationswesens;
21. Festlegung der Regierungsform des Landes und insbesondere der Modalitäten für die Wahl des Landtages, des Landeshauptmannes und der Landesräte, Fälle von Unwählbarkeit und Unvereinbarkeit in Zusammenhang mit diesen Ämtern;

22. *Beziehungen zwischen den Organen des Landes, Einreichung und Genehmigung des begründeten Misstrauensantrages gegen den Landeshauptmann;*

23. *Ausübung des Rechtes auf Volksinitiative hinsichtlich der Landesgesetze und der landesweiten aufhebenden, einführenden oder konsultativen Referenden.*

ZWEITE KOMMISSION

Landwirtschaft und Forstwirtschaft, Umweltschutz, Raumordnung, öffentliche Gewässer, Energie

1. *Landwirtschaft, Forstwirtschaft und Forstpersonal, Vieh- und Fischbestand, Pflanzenschutzanstalten, landwirtschaftliche Konsortien und Versuchsanstalten, Hagelabwehr, Bodenverbesserung;*

2. *Almwirtschaft sowie Pflanzen- und Tierschutzparke;*

3. *Ordnung der Mindestkultureinheiten, auch in bezug auf die Anwendung von Art. 847 des Bürgerlichen Gesetzbuches; Ordnung der geschlossenen Höfe und der auf alten Satzungen oder Gepflogenheiten beruhenden Familiengemeinschaften;*

4. *Wasserbauten der III., IV. und V. Kategorie;*

5. *Gemeinnutzungsrechte;*

6. *Jagd und Fischerei;*

7. *Feuerwehrwesen;*

8. *Maßnahmen zur Katastrophenvorbeugung und -soforthilfe;*

9. *Nutzung der öffentlichen Gewässer, mit Ausnahme der Großableitungen zur Erzeugung elektrischer Energie;*

10. *Genehmigung für große Wasserableitungen zur Erzeugung elektrischer Energie;*

11. *Landschaftsschutz;*

12. *Umweltschutz;*

13. *Energiequellen;*

14. *Raumordnung und Bauleitpläne;*

15. *Anwendung und Durchführung von völkerrechtlichen Abkommen und Rechtsakten der Europäischen Union betreffend die Zuständigkeiten des Landes für jene Bereiche, die in die Zuständigkeit der Gesetzgebungskommission fallen;*

16. *Ratifizierung der Vereinbarungen mit anderen Regionen, die auch durch die Einsetzung gemeinsamer Organe, eine bessere Ausübung der Befugnisse des Landes ermöglichen und den Zuständigkeitsbereich der Gesetzgebungskommission betreffen;*

17. *Produktion, Transport und gesamtstaatliche Verteilung von Energie.*

DRITTE KOMMISSION

Finanzen und Vermögen, öffentliche Arbeiten, Industrie, Handel, Handwerk, Fremdenverkehr, Wirtschaftsprogrammierung, wissenschaftliche und technologische Forschung, Koordinierung der öffentlichen Finanzen und des Steuersystems

1. *Finanzen und Vermögen;*

2. *Straßenwesen, Wasserleitungen und öffentliche Arbeiten im Interessenbereich des Landes;*

3. *Förderung der Industrieproduktion;*

4. *Handel;*

5. *Messen und Märkte;*

6. *Handwerk;*

7. *Fremdenverkehr und Gastgewerbe einschließlich der Führer, der Bergträger, der Schilehrer und der Schischulen;*
8. *Enteignungen aus Gründen der Gemeinnützigkeit in allen Bereichen von Landeszuständigkeit;*
9. *Wirtschaftsprogrammierung;*
10. *Gastgewerbliche Betriebe;*
11. *Bergbau, einschließlich Mineral- und Thermalwässer, Steinbrüche und Gruben sowie Torfstiche;*
12. *Anwendung und Durchführung von völkerrechtlichen Abkommen und Rechtsakten der Europäischen Union betreffend die Zuständigkeiten des Landes für jene Bereiche, die in die Zuständigkeit der Gesetzgebungskommission fallen;*
13. *Ratifizierung der Vereinbarungen mit anderen Regionen, die auch durch die Einsetzung gemeinsamer Organe, eine bessere Ausübung der Befugnisse des Landes ermöglichen und den Zuständigkeitsbereich der Gesetzgebungskommission betreffen;*
14. *Außenhandel;*
15. *wissenschaftliche und technologische Forschung sowie Förderung der Innovation im Produktionssektor;*
16. *Harmonisierung der öffentlichen Haushalte und Koordinierung der öffentlichen Finanzen und des Steuersystems.*

VIERTE KOMMISSION

*Arbeit und Berufe, Wohnbau, öffentliche Fürsorge,
Gesundheitswesen, Ernährung, ehrenamtliche Tätigkeit,
Transportwesen*

1. *Arbeitsvermittlung und Berufsberatung;*
2. *geförderter Wohnbau, der ganz oder teilweise öffentlich finanziert ist; dazu auch die Begünstigungen für den Bau von Volkswohnhäusern in Katastrophengebieten sowie die Tätigkeit, die außerprovinziale Körperschaften in der Provinz mit öffentlichrechtlichen Finanzierungen entfalten;*
3. *Errichtung und Tätigkeit von Landes- und Gemeindekommissionen zur Kontrolle der Stellenvermittlung;*
4. *Lehrlingswesen, Arbeitsbücher, Kategorien und Berufsbezeichnungen der Arbeiter;*
5. *Errichtung und Tätigkeit von Landes- und Gemeindekommissionen zur Unterstützung und Beratung der Arbeiter bei der Stellenvermittlung;*
6. *öffentliche Fürsorge und Wohlfahrt;*
7. *Schulbau;*
8. *Hygiene und Gesundheitswesen, einschließlich der Gesundheits- und Krankenhausbetreuung;*
9. *Arbeitssicherheit;*
10. *Volontariat;*
11. *Kommunikations- und Transportwesen im Interessenbereich des Landes einschließlich der technischen Vorschriften für Seilbahnanlagen und ihren Betrieb;*
12. *Binnenhäfen;*
13. *Anwendung und Durchführung von völkerrechtlichen Abkommen und Rechtsakten der Europäischen Union betreffend die Zuständigkeiten des Landes für jene Bereiche, die in die Zuständigkeit der Gesetzgebungskommission fallen;*

14. Ratifizierung der Vereinbarungen mit anderen Regionen, die auch durch die Einsetzung gemeinsamer Organe, eine bessere Ausübung der Befugnisse des Landes ermöglichen und den Zuständigkeitsbereich der Gesetzgebungskommission betreffen;
15. Berufe;
16. Ernährung;
17. Häfen und Zivilflughäfen;
18. große Verkehrs- und Schifffahrtsnetze.

Premesso che con deliberazione n° 1/04 il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ha stabilito ai sensi dell'articolo 22 comma 1 del regolamento interno che il numero delle commissioni legislative sia pari a quattro, ha determinato la sfera di competenza delle commissioni legislative e ha stabilito che il numero dei/delle componenti di ciascuna delle commissioni sia pari a cinque;

premesse altresì che con deliberazione n° 2/04 del 4 febbraio 2004 il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ha deliberato successivamente, ai sensi dell'intenzione già manifestata nella succitata deliberazione n° 1/04, di istituire una commissione speciale ai sensi dell'articolo 24 del regolamento interno, alla quale affidare l'esame, ai sensi del vigente regolamento interno, dei disegni di legge nelle materie di cui all'articolo 47 del D.P.R. 31 agosto 1972, n° 670, e successive modifiche e integrazioni;

accertato che questa commissione speciale, composta ai sensi della citata deliberazione da un/una componente, dotato/a di voto ponderato, per ciascuno dei gruppi consiliari, è stata, dopo la designazione dei singoli/delle singole componenti da parte dei gruppi consiliari, nominata con decreto della Presidente n° 11/04 del 12 febbraio 2004 e ha iniziato i propri lavori in data 3 marzo 2004 con l'elezione del presidente, del vicepresidente e della segretaria;

vista l'allegata nota del 3 dicembre 2004, con la quale il consigliere Baumgartner chiede ora in qualità di presidente del gruppo consiliare SVP (Südtiroler Volkspartei) per i motivi indicati nella nota stessa lo scioglimento della commissione speciale di cui sopra proponendo nel contempo che le sfere di competenza finora in capo alla commissione speciale vengano attribuite alla prima commissione legislativa;

tutto ciò premesso e sentito il dibattito svoltosi in ordine alla citata richiesta del consigliere Baumgartner,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

delibera

nella seduta del

con ...

1. La deliberazione del Consiglio provinciale n° 2/04 del 4 febbraio 2004 concernente l'istituzione di una commissione speciale per l'esame dei disegni di legge nelle materie di cui all'articolo 47 del D.P.R. n° 670/1972, e successive modifiche e integrazioni, è revocata con effetto immediato.

2. Con lo stesso effetto è modificata la deliberazione del Consiglio provinciale n° 1/04 del 14 gennaio 2004, concernente la determinazione del numero delle commissioni legislative, delle sfere di competenza nonché del numero dei/delle componenti delle medesime, nel senso che alle sfere di competenza della 1ª commissione legislativa

indicate nell'allegato A della citata deliberazione sono aggiunte quelle sinora assegnate alla commissione speciale disciolta ai sensi del punto 1 della presente deliberazione. In particolare trattasi delle seguenti: la forma di governo della Provincia e, specificatamente, le modalità di elezione del Consiglio provinciale, del Presidente della Provincia e degli assessori, i rapporti tra gli organi della Provincia, la presentazione e l'approvazione della mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Provincia, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche, nonché l'esercizio del diritto di iniziativa popolare delle leggi provinciali e del referendum provinciale abrogativo, propositivo e consultivo.

3. Il nuovo quadro riassuntivo delle sfere di competenza delle quattro commissioni legislative allegato alla presente deliberazione sostituisce a tutti gli effetti l'allegato n° 1 della deliberazione del Consiglio provinciale n° 1/04 del 14 gennaio 2004.

**SFERA DI COMPETENZA DELLE COMMISSIONI LEGISLATIVE
DEL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
PRIMA COMMISSIONE**

*Affari istituzionali, istruzione, cultura, sport, cooperazione e sviluppo,
rapporti internazionali e con l'Unione europea, comunicazione*

- 1) *Affari istituzionali;*
- 2) *Ordinamento degli uffici provinciali e del personale ad essi addetto;*
- 3) *enti locali;*
- 4) *toponomastica;*
- 5) *tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare;*
- 6) *usi e costumi locali ed istituzioni culturali ed educative locali, anche con i mezzi radiotelevisivi;*
- 7) *assunzione diretta di servizi pubblici e loro gestione a mezzo di aziende speciali;*
- 8) *polizia locale urbana e rurale;*
- 9) *spettacoli pubblici per quanto attiene alla pubblica sicurezza;*
- 10) *scuola materna;*
- 11) *istruzione elementare e secondaria (media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica);*
- 12) *addestramento e formazione professionale;*
- 13) *assistenza scolastica per i settori di istruzione in cui le Province hanno competenza legislativa;*
- 14) *attività sportive e ricreative con i relativi impianti ed attrezzature;*
- 15) *cooperazione e sviluppo;*
- 16) *federalismo, integrazione europea e diritti fondamentali dei gruppi etnici;*
- 17) *attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea concernenti le competenze della Provincia, limitatamente alle competenze della commissione legislativa;*
- 18) *rapporti internazionali e rapporti della Provincia con l'Unione europea;*
- 19) *ratifica delle intese stipulate con altre Regioni per il migliore esercizio delle funzioni della Provincia, anche mediante l'individuazione di organi comuni, limitatamente alle competenze della commissione legislativa;*
- 20) *ordinamento della comunicazione;*

21) *determinazione della forma di governo della Provincia e, specificatamente, delle modalità di elezione del Consiglio provinciale, del Presidente della Provincia e degli assessori, casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche;*

22) *rapporti tra gli organi della Provincia, presentazione e approvazione della mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Provincia;*

23) *esercizio del diritto di iniziativa popolare delle leggi provinciali e del referendum provinciale abrogativo, propositivo e consultivo.*

SECONDA COMMISSIONE

Agricoltura e foreste, tutela dell'ambiente, urbanistica, acque pubbliche, energia

1) *Agricoltura, foreste e corpo forestale, patrimonio zootecnico ed ittico, istituti fitopatologici, consorzi agrari e stazioni agrarie sperimentali, servizi antigrandine, bonifica;*

2) *alpicoltura e parchi per la protezione della flora e della fauna;*

3) *ordinamento delle minime proprietà colturali, anche agli effetti dell'articolo 847 del Codice Civile; ordinamento dei "masi chiusi" e delle comunità familiari rette da antichi statuti o consuetudini;*

4) *opere idrauliche della terza, quarta e quinta categoria;*

5) *usi civici;*

6) *caccia e pesca;*

7) *servizi antincendi;*

8) *opere di prevenzione e di pronto soccorso per calamità pubbliche;*

9) *utilizzo delle acque pubbliche, escluse le grandi derivazioni a scopo idroelettrico;*

10) *autorizzazione delle grandi derivazioni a scopo idroelettrico;*

11) *tutela del paesaggio;*

12) *tutela dell'ambiente;*

13) *fonti energetiche;*

14) *urbanistica e piani regolatori.*

15) *attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea concernenti le competenze della Provincia, limitatamente alle competenze della commissione legislativa;*

16) *ratifica delle intese stipulate con altre Regioni per il migliore esercizio delle funzioni della Provincia, anche mediante l'individuazione di organi comuni, limitatamente alle competenze della commissione legislativa;*

17) *produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia.*

TERZA COMMISSIONE

Finanze e patrimonio, lavori pubblici, industria, commercio, artigianato, turismo, programmazione economica, ricerca scientifica e tecnologica, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario

1) *Finanze e patrimonio;*

2) *viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse provinciale;*

3) *incremento della produzione industriale;*

4) *commercio;*

5) *fiere e mercati;*

6) *artigianato;*

7) *turismo e industria alberghiera, compresi le guide, i portatori alpini, i maestri e le scuole di sci;*

- 8) *espropriazione per pubblica utilità per tutte le materie di competenza provinciale;*
- 9) *programmazione economica;*
- 10) *esercizi pubblici;*
- 11) *miniere, comprese le acque minerali e termali, cave e torbiere;*
- 12) *attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea concernenti le competenze della Provincia, limitatamente alle competenze della commissione legislativa;*
- 13) *ratifica delle intese stipulate con altre Regioni per il migliore esercizio delle funzioni della Provincia, anche mediante l'individuazione di organi comuni, limitatamente alle competenze della commissione legislativa;*
- 14) *commercio con l'estero;*
- 15) *ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'incentivazione produttivi;*
- 16) *armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.*

QUARTA COMMISSIONE

Lavoro e professioni, edilizia, assistenza, sanità, alimentazione, volontariato, trasporti

- 1) *Collocamento ed avviamento al lavoro;*
- 2) *edilizia comunque sovvenzionata, totalmente o parzialmente, da finanziamenti a carattere pubblico, comprese le agevolazioni per la costruzione di case popolari in località colpite da calamità e le attività che enti a carattere extra-provinciale esercitano in provincia con finanziamenti pubblici;*
- 3) *costituzione e funzionamento di commissioni provinciali e comunali di controllo sul collocamento;*
- 4) *apprendistato, libretti di lavoro, categorie e qualifiche dei lavoratori;*
- 5) *costituzione e funzionamento di commissioni provinciali e comunali per l'assistenza e l'orientamento dei lavoratori nel collocamento;*
- 6) *assistenza e beneficenza pubblica;*
- 7) *edilizia scolastica;*
- 8) *igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria e ospedaliera;*
- 9) *sicurezza del lavoro;*
- 10) *volontariato;*
- 11) *comunicazioni e trasporti di interesse provinciale, compresi la regolamentazione tecnica e l'esercizio degli impianti di funivia;*
- 12) *porti lacuali;*
- 13) *attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea concernenti le competenze della Provincia, limitatamente alle competenze della commissione legislativa;*
- 14) *ratifica delle intese stipulate con altre Regioni per il migliore esercizio delle funzioni della Provincia, anche mediante l'individuazione di organi comuni, limitatamente alle competenze della commissione legislativa;*
- 15) *professioni;*
- 16) *alimentazione;*
- 17) *porti e aeroporti civili;*
- 18) *grandi reti di trasporto e di navigazione.*

Ich eröffne die Debatte. Wer wünscht das Wort? Abgeordneter Baumgartner, bitte!

BAUMGARTNER (SVP): Der Antrag, diese Kommission zu streichen und abzuschaffen, kommt von mir als Präsident dieser Sonderkommission, weil ich es nicht für sinnvoll erachte, dass diese Kommission weitergeführt wird, und zwar aus folgenden Gründen. Wir haben damals die Sonderkommission eingesetzt, um über Themen zu reden, die mit dem Wahlgesetz, die mit der direkten Demokratie zu tun haben. Die Kommission besteht inzwischen seit drei, vier Jahren. In dieser ganzen Zeit waren wir aufgrund der besonderen Konstellation nicht in der Lage, Beschlüsse zu fassen. Wieso denn? Seinerzeit war von Seiten der Opposition der Wunsch geäußert worden, dass bei Themen, wie zum Beispiel beim Wahlgesetz oder bei der direkten Demokratie, alle Fraktionen in der Sonderkommission vertreten sein sollten, und zwar aus dem einfachen Grund, weil es sich um Themen handelt, die alle interessiert.

Ich habe damals bereits gesagt, dass alles seinen Sinn hätte und dass es auch in Ordnung sei, dass es aber natürlich klar sei, dass wir als Südtiroler Volkspartei niemals, auch zusammen mit den Koalitionspartnern - wir sind 3 von 9 Fraktionen -, in der Lage seien, die Beschlussfähigkeit zu garantieren. Wenn man die Beschlussfähigkeit nicht garantieren kann, dann hat man auch keine Möglichkeit, wenn es nicht der Wille der Mehrheit der 9 Fraktionen ist, in der Sonderkommission auch Beschlüsse zu fassen. Ich hatte damals schon geahnt, dass es die einen oder anderen Probleme geben wird. Auf der einen Seite wirft man uns bzw. mir vor, wir hätten 21 Stimmen, das heißt, ich allein hätte 21 Stimmen und könnte deshalb alleine Beschlüsse fassen. Auf der anderen Seite ist es aber so, dass ich darüber sowieso nicht zu bestimmen habe, denn wenn man nicht will, dann nimmt man mir die Beschlussfähigkeit und man ist nicht imstande, Beschlüsse durchzuführen. So ist es auch geschehen. In der letzten Legislaturperiode haben 15 Sitzungen stattgefunden. Bei 8 Sitzungen waren wir beschlussunfähig. In dem Moment, in dem es zu Abstimmungen gekommen ist und man kein Einvernehmen erzielt hat, hat die Opposition den Sitzungssaal verlassen und es ist nicht zu Beschlüssen gekommen. Das heißt, dass in dieser Kommission eigentlich nicht die Voraussetzungen gegeben sind zu arbeiten, weil mir auf der einen Seite vorgeworfen wird, ich hätte zu viel Stimmen, auf der anderen Seite bin ich jederzeit erpressbar, weil man mir die Beschlussfähigkeit nehmen kann.

Es ist auch klar, dass man in jeder Kommission, in jeder Gesetzgebungskommission die Mehrheitsverhältnisse vom Landtag wiederfindet. Wenn man will, dass wirklich alle Fraktionen in der Gesetzgebungskommission oder in der Sonderkommission vertreten sein sollen, dann hat man nur die Chance, entweder den gesamten Landtag zur Kommission zu machen oder die Stimmen zu gewichten. Ansonsten hat man nicht das Abstimmungsverhältnis oder die Mehrheitsverhältnisse, wie sie im Landtag sind, also muss man sich entscheiden. Wenn man die Grundsätze der Demokratie aufrecht erhalten will, dann hat man keine andere Chance. Es gibt keine andere

Möglichkeit. Wir haben allerdings gesehen, dass es wirklich nicht funktioniert. Wir haben insgesamt 27 Sitzungen abgehalten. Wir haben kein einziges Gesetz genehmigt bzw. waren nicht in der Lage, über den Übergang zur Artikeldebatte abzustimmen. In meinen Augen hat es keinen Sinn mit der Sonderkommission weiterzufahren, weshalb ich den Vorschlag gemacht habe, dass wir die Sonderkommission abschaffen und, so wie ursprünglich eigentlich vorgesehen, alle Bereiche, die bislang von der Sonderkommission behandelt worden sind, der ersten Gesetzgebungskommission zuordnen, das heißt jener Gesetzgebungskommission, bei der die Zuständigkeit für die institutionellen Angelegenheiten angesiedelt ist.

DELLO SBARBA (Gruppo Verde-Grüne Fraktion-Grüpa Verda): Credo che il collega Baumgartner sia piuttosto ingeneroso con il lavoro fatto dalla commissione speciale anche con se stesso, perché il merito del lavoro che è stato fatto assieme va a tutti e anche la responsabilità che ad un certo punto questo lavoro si è interrotto sia di tutti, ma vorrei spiegare anche che nel momento in cui è andato avanti, dei frutti li ha portati, e ci sono ancora.

Qual è lo scopo di una commissione speciale in cui tutti i gruppi vengono rappresentati? Quello che ha detto il collega Baumgartner. Visto che la commissione speciale tratta di questioni istituzionali potremmo trovarci fra un po' a discutere di legge elettorale e di forma di governo, delle regole del gioco dell'autonomia e delle istituzioni, ha senso che ci sia una commissione in cui tutti i gruppi politici in Consiglio provinciale siano rappresentati e ha senso innanzitutto come forma di ricerca del confronto, come garanzia di un processo trasparente, e sarebbe strano invece affidare questi temi che riguardano le regole del gioco ad una commissione di cinque persone, tre della maggioranza e due dell'opposizione, in cui sono rappresentati solo tre partiti. Non è più efficace questo. In linea di principio non credo sia possibile dimostrare che non è giusto affidare a una commissione a larga rappresentanza dei gruppi politici del Consiglio la trattazione di argomenti istituzionali che riguardano le regole del gioco.

Secondo punto, il consigliere Baumgartner assume un atteggiamento di uno che si sente offeso, perché ad un certo punto nella commissione c'è stato un certo dibattito. Il collega Baumgartner ha preso spunto da come è andata nella commissione che ha discusso la legge sulla democrazia diretta per proporre l'abolizione di questa commissione, come un bambino che dice che non gioca più e non vuole che nessun altro giochi. In questa commissione ci sono state due fasi, la prima è stata quella del dibattito, del confronto sul tema, e questo è stato un lavoro proficuo. C'è stato un dibattito trasparente sul tema, erano presenti una serie di proposte di legge, sono state fatte delle audizioni pubbliche con esperti internazionali e questo lavoro è stato talmente proficuo che alcune forze politiche su alcuni punti hanno cambiato posizione. Non solo, ma addirittura anche gli iniziatori sulla raccolta di firme, per quanto riguarda la legge di iniziativa popolare, sul punto di chi decide se il referendum è ammissibile o no, si sono resi conto che la loro legge di iniziativa popolare forse andava cambiata.

Questo vuol dire valorizzare anche i lavori in Consiglio provinciale, cosa che discuteremo successivamente. Questo processo è stato positivo e ha portato frutti. Poi cosa è successo? Questo processo resta, questo materiale resta, questo cambiamento di posizioni dei singoli partiti, questo avvicinarsi dei singoli partiti - io per esempio mi sono convinto, sul punto di chi valuta se il referendum è ammissibile o meno, che la proposta che avete fatto voi della SVP è più interessante di quella da cui io all'inizio ero partito - questo processo di formazione della legge, trasparente, discusso e anche con la capacità di muovere le posizioni, resta. Quello su cui ci siamo divisi è poi se di fronte alla novità che avevamo di fronte di una legge di iniziativa popolare, con migliaia di firme, forse è possibile trattarla come qualsiasi altra legge, quindi bocciarla a suon di maggioranza, - in questo caso era la SVP - e far passare la legge di un qualsiasi altro partito fatta come reazione a questa cosa. A noi ci è sembrato un elemento inaccettabile, e quindi abbiamo detto che era meglio bocciare il passaggio alla discussione articolata e portare la discussione direttamente in Consiglio provinciale. Ma questo non significa che quel cammino di dibattito e di confronto sia stato cancellato. Quel cammino c'è ed è la cosa preziosa che ha portato questa commissione. Quindi credo che valga la pena che questa commissione resti in funzione, anche perché se dovremo discutere della riforma elettorale, di nuovo almeno questo 50% di buon lavoro sia garantito, serva e sia un elemento che valorizza il processo di formazione delle leggi e non l'umilia.

URZÌ (Alleanza Nazionale): Ho apprezzato l'intervento del collega che mi ha preceduto, anche se non vedo la ragione per cui si debba giustificare in termini quasi imbarazzati la nostra contrarietà rispetto alla proposta che è stata presentata, rispetto alla quale bisogna dire alcune cose che attengono la forma in cui si evolve il dibattito e la discussione attorno ad una proposta di legge, più che avere la necessità di affrontare nel merito alcuni passaggi che ci sono avuti nell'ambito della commissione, che pure giustificerebbero l'accanita difesa della stessa.

Si devono fare delle affermazioni di forma rispetto al metodo che questo Consiglio provinciale ha voluto darsi all'inizio di questa legislatura intendendo costituire una commissione che non a caso è definita "speciale" perché speciale è a tutti gli effetti andando ad incidere sulle materie che attengono questioni di ordine fondamentale per la nostra autonomia, se è vero come è vero che oggi ci troviamo a parlare di strumenti di democrazia diretta e quindi incentriamo il ragionamento su questi, ma domani potremmo trovarci a discutere della legge elettorale che riguarda la costituzione del nostro Consiglio provinciale. Quindi su una materia che, senza voler nulla togliere agli strumenti di democrazia diretta, è ancora più pesante, rappresenterebbe un passaggio epocale per quanto attiene la stessa natura della nostra autonomia, perché atterrebbe la natura del nostro Consiglio e i modi in cui esso potrebbe essere espresso.

La deliberazione che tende a cancellare con un colpo di spugna la commissione speciale che attiene la materia elettorale, rappresenta un passaggio che è facil-

mente leggibile in termini politici, ma che non può essere giustificato né tollerato, non solo perché possiamo dire che nell'ambito della commissione c'è la possibilità autentica e completa di poter rappresentare le posizioni di tutte le formazioni politiche che in questo Consiglio siedono, ma perché quella commissione è un tavolo sperimentale attraverso il quale tentare di definire un accordo fra le diverse parti, un percorso comune, prevedendo la partecipazione a questo concorso di idee di tutti i soggetti politici che vanno a comporre lo stesso Consiglio provinciale, cosa che nell'ambito della prima commissione legislativa non potrebbe avvenire per la natura stessa della prima commissione legislativa, per la sua composizione.

Che poi si siano venute a determinare determinate condizioni, quelle che hanno giustificato a monte la richiesta, da parte del collega Baumgartner, di chiedere l'abolizione della commissione, ossia la ferma protesta manifestata attraverso la normale forma del dissenso che è anche il ritiro dai lavori istituzionali - quante volte la storia e le cronache ci raccontano degli episodi analoghi ad ogni livello, non solo in provincia di Bolzano ? - questo è un dato politico sul quale sarebbe opportuno ragionare in termini politici. Non voglio entrare tanto nel merito come ha fatto il collega Dello Sbarba, ben ricordando alcuni passaggi, e di questo gli siamo anche grati, ma sono dati politici che hanno la necessità di far maturare un ragionamento e una critica di ordine politico. Da un dato politico, ossia una forma di dissenso, anche radicale, espressa dalle opposizioni in commissione legislativa speciale emerge una riflessione di ordine politico, ed è su questo piano che i dissensi hanno la necessità di essere dissolti. E non si può pensare di risolvere un dissenso politico semplicemente con un colpo di spugna, cancellando l'organismo nel quale questo dissenso aveva avuto l'opportunità di essere manifestato, perché è un'iniziativa forte che mortifica il ruolo, la funzione stessa dell'organo legislativo, della commissione in questo caso, del rappresentante politico eletto.

Credo che anche da parte della Presidente ci debba essere un monito affinché la rappresentatività piena delle forze politiche su una materia fondamentale come quella elettorale possa continuare ad essere rappresentata in un proprio organismo: la commissione speciale. Tutto ciò sarebbe profondamente mortificato laddove potesse essere trasferita la competenza alla prima commissione legislativa composta da cinque membri. Il risultato non cambia, nel senso che i disegni di legge della SVP all'aula approdano egualmente, non ci siano preoccupazioni di questo tipo, ma anche la forma e il diritto di rappresentanza politica ha il proprio diritto di cittadinanza, e venga difeso in primis da Lei, Presidente. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Ich unterbreche die Sitzung bis 15.00 Uhr.

ORE 12.57 UHR

ORE 15.05 UHR

(Namensaufruf – Appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Wir fahren mit der Behandlung des Tagesordnungspunktes 3 fort.

Abgeordneter Pöder, Sie haben das Wort, bitte.

PÖDER (UFS): Ich habe nichts dagegen, dass die Sonderkommission aufgelöst, abgeschafft wird. Sie ist in dieser Form – ich bin Mitglied dieser Kommission – sicherlich nicht arbeitsfähig. Es macht keinen Sinn, eine solche Kommission weiter aufrecht zu erhalten. Wir haben vier Gesetzgebungskommissionen, und die erste Gesetzgebungskommission hätte ohne weiteres diese Gesetzentwürfe behandeln können. Sie ist, institutionell gesehen, für institutionelle Fragen zuständig. Infolgedessen braucht es keine eigene Kommission, die im Prinzip nur das erledigt, was die erste Gesetzgebungskommission zu erledigen hätte, die aber anders zusammengesetzt ist, und das ist der springende Punkt. In der Sonderkommission sind alle Fraktionen vertreten, aber dort stimmt ein Vertreter mit 21 Stimmen ab und die anderen stimmen entsprechend der Stärke der verschiedenen Fraktionen ab. In den Gesetzgebungskommissionen - nur um das in Erinnerung zu rufen; wir wissen das alle - gibt es auch ein Mehrheit- und Minderheitenverhältnis, und es hätte keine neue Kommission gebraucht, um dieses Mehrheits- und Minderheitenverhältnis noch deutlicher zu unterstreichen. Deshalb war die Einsetzung der Sonderkommission unter diesen Voraussetzungen und Vorzeichen sicherlich nicht richtig.

Ich muss dazu noch etwas sagen. Wir waren durchaus skeptisch bei der Einsetzung dieser Sonderkommission, die sich mit den Themen Wahlen, direkte Demokratie u.ä. zu befassen hat. Skeptisch über die Form, nicht über den ursprünglichen Sinn, der dahinter steckte, nämlich eine Kommission einzusetzen, die einen Vorschlag für die Beteiligung der Bürger in Zukunft erarbeitet, dies allerdings auf der Basis der verschiedenen Meinungen und der verschiedenen Ansätze der einzelnen Parteien und Fraktionen, und nicht eine Kommission, die nichts anderes tut, als die Gesetzentwürfe, die von der Landesregierung, von den einzelnen Fraktionen oder von den einzelnen Abgeordneten eingebracht werden, zu behandeln. Das hat keinen Sinn! Da brauchen wir uns nicht noch einmal mit einem eigenen Gremium abzuplagen, denn wir haben bereits, wie gesagt, vier Gesetzgebungskommissionen.

Es wäre sinnvoll gewesen, ein Gremium, ein Organ einzusetzen, das die Meinungen aller verschiedenen Gruppen sammelt, und zwar über eine wesentliche Thematik, die nicht so sehr die einzelnen Parteien betrifft, sondern die Demokratie an sich und die Beteiligung der Bürger vor Ort oder auch insgesamt im ganzen Land. Diese Vorgangsweise, wie sie in dieser Sonderkommission vom Mehrheitsvertreter, Walter Baumgartner, im Auftrag der Mehrheit der SVP natürlich, durchgeführt wurde, ist lächerlich, bizarr und demokratiepolitisch sogar pervers. Ich muss sagen, dass sich

Walter Baumgartner als wahrer Kommissionskiller in diesem Südtiroler Landtag erweist, und zwar aus einem ganz einfachen Grund. Diese Sonderkommission hat er auf dem Gewissen, die Milkon-Kommission hat er auf dem Gewissen, eine weitere Kommission könnten wir noch zusätzlich einsetzen, damit er diese auch noch versenken kann. Ich denke ganz einfach, dass es kein gutes Beispiel für die Arbeit einer parlamentarischen Institution wie dem Südtiroler Landtag gewesen ist, dass wir zwar Gremien einsetzen und dazu noch Sitzungsgelder für die Teilnahme an deren Sitzungen bekommen, diese aber von vornherein vom Mehrheitsvertreter versenkt, sozusagen gekillt werden. Diese Funktion als Kommissionskiller im Südtiroler Landtag hat er wahrlich perfekt erfüllt. Er hat zwar den Anschein erweckt, dass man zusammenarbeiten kann, in der Vorgangsweise aber hat er natürlich eine völlig ganz andere Art und Weise an den Tag gelegt. Sein Gesetzentwurf, jener der SVP, wurde bei der Abstimmung zum Übergang zur Artikeldebatte genehmigt, die anderen Gesetzentwürfe wurden nach der Vogel-friss-oder-stirb-Methode abgelehnt. Das hätten wir auch in der ersten Gesetzgebungskommission haben können. Dazu hätten wir keine neue Kommission gebraucht.

Wir haben uns alle bemüht Vorschläge einzubringen. Was ganz besonders perfid ist, ist die Tatsache, dass ein Gesetzentwurf vorlag, der von über 6.000 Bürgerinnen und Bürger unterschrieben war. Das ist der wesentliche Ansatz und der wesentliche Diskussionspunkt und nicht die Tatsache, dass vielleicht Gesetzentwürfe von Abgeordneten des Landtages abgelehnt wurden, das ist kein Novum. Aber dass ein Gesetzentwurf, der von vielen Bürgern unterschrieben wurde, einfach beiseite gewischt wurde und dass den Einbringern dieses Gesetzentwurfes und auch uns, den anderen Abgeordneten, in dieser wichtigen Frage einfach gesagt wurde: "Jetzt behandeln wir den Gesetzentwurf von der SVP weiter, Ihr könnt dann die einzelnen Vorschläge machen und wir werden dann schauen, was wir so einbauen können", das ist keine Art und Weise, wie man über die direkte Demokratie, über die Beteiligung der Bürger zu reden hat. Insofern ist eine solche Kommission, die so zusammengesetzt ist, die so funktioniert, die in dieser Art und Weise eingesetzt wurde, sicherlich sinnlos. Deshalb kann sie ohne weiteres abgeschafft oder aufgelöst werden. In Zukunft soll sich eben die erste Gesetzgebungskommission mit diesen Angelegenheiten befassen.

SEPMI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): I colleghi che mi hanno preceduto hanno centrato il problema. Da quando questa commissione è stata istituita è mancato l'ossigeno al senso di democrazia del tutto ipotetico del collega Baumgartner, il quale – non gliene faccio una colpa – non ha l'abitudine al confronto. Se fossi nella sua posizione, penso che soffrirei della stessa patologia, perché nella vita essere abituati al confronto implica aver avuto una scuola, non voglio dire un'educazione perché potrei essere frainteso, avere un obbligo al confronto che porta all'abitudine. Il collega Baumgartner, come qualsiasi altro membro della SVP che rappresenta il partito di maggioranza assoluta, non ha questo tipo di abitudine. E che questa abitudine sia in-

vece proficua per lo sviluppo dei lavori, l'ha capito molto bene il collega Lamprecht, quale capogruppo in Consiglio regionale, che ha capito che con il confronto si portano a casa leggi. Senza il confronto non si porta a casa nulla. L'ha capito benissimo l'assessora Stocker - se non fosse stata presente non l'avrei nominata - che in due giorni di discussione si è portata a casa un disegno di legge bloccato da anni in consiglio regionale, perché lei ha aperto il confronto, che è stato proficuo, perché Lei non ha la presunzione di pensare che tutto ciò che è giusto viene dalla SVP e tutto ciò che è sbagliato viene dagli altri. Lei ha capito che anche dagli altri possono venire delle idee intelligenti, e in quel caso si possono anche aprire le porte a delle modifiche ad un disegno di legge. Il collega Baumgartner questo non lo ha ancora capito. Non è una questione relegabile alla sua incapacità di capire, perché io forse farei più fatica di lui, se fossi al posto suo. E' proprio un'abitudine che non ha, perché non ha mai avuto la necessità di svilupparla. Quindi quando non c'è questa necessità, evidentemente manca la potenzialità alla discussione. Secondo lui diventa insopportabile la presenza in una commissione in cui ha 21 voti a suo favore quando alza la mano e quindi può schiacciare qualsiasi altra proposta venga dalle opposizioni e da altri partiti. Questo però non gli basta ancora, perché dice di essere ricattato sul numero legale. A me non sembra che la sua collega Stocker o il consigliere Lamprecht siano stati ricattati più di tanto in Consiglio regionale per portare a casa una legge. Hanno aperto il dialogo. Se non si è capaci di aprire il dialogo, tutto diventa ricatto. Allora questa sofferenza diventa incapacità di gestire la situazione. Quando si arriva a creare le condizioni per una ingestibilità della situazione non creata dagli eventi degli altri ma dall'incapacità che nasce da se stessi che non si è abituati a comportarsi in un certo modo perché si soffre della patologia dell'assolutismo, evidentemente nascono problemi di questo tipo.

Una persona che a questo punto avesse un minimo di voglia di capire, aprirebbe il confronto e chiederebbe ai colleghi: "Come si potrebbe fare per cercare di migliorare i lavori all'interno della commissione, perché io non sopporto di sottostare ai vostri ricatti." Che ci sono stati, è innegabile, ma c'è stata però anche una proficua discussione, come ha detto il collega che mi ha preceduto. Invece si deve distruggere il meccanismo, il sistema, perché in quel sistema con l'arroganza non si riesce a vincere! Questa è la via più facile, per cui metto in discussione a questo punto non ciò che porrei in discussione davanti a me stesso se fossi al posto Suo, perché fino a qua anch'io avrei fatto come Lei, sbagliando, ma a questo punto non sceglierei la strada più facile, la strada che qualsiasi persona, anche molto meno intelligente di Lei, sarebbe capace di percorrere. Se la macchinina del bambino piccolo perde una ruota, la butto giù dalla finestra. Non si fa così. E' la strada facile, è la strada che percorrono coloro che non hanno l'intelligenza di capire che ce ne possono essere altre strade da percorrere, molto più difficili sicuramente, ma molto più intelligenti e che mettono alla prova coloro che hanno o non hanno gli attributi. In questo caso, collega Baumgartner, ha dimostrato di esserne senza.

MAIR (Die Freiheitlinchen): Ich möchte nur mehr ganz kurz auf diesen Beschlussvorschlag eingehen, weil meine Vorredner bereits das Wesentliche gesagt haben. Zunächst einmal darf ich daran erinnern, dass vor einem Jahr, nämlich am 4. Februar 2004, der Beschlussvorschlag, die Sonderkommission einzusetzen, einstimmig, ohne jegliche Wortmeldung, im Landtag beschlossen wurde. Was die Kritik des Walter Baumgartner bezüglich der Beschlussfähigkeit anbelangt, so kann ich für mich und auch für andere Oppositionsvertreter sagen, dass wir uns diesbezüglich wirklich nicht angesprochen fühlen und auch nicht fühlen müssen, und zwar aus der Situation von damals heraus, als wir die allerletzte Sitzungen haben platzen lassen. Das hatte seine Gründe, denn ich glaube nicht, dass wir die Beschlussfähigkeit garantieren und dafür herhalten müssen, damit die SVP nur ihren Gesetzentwurf durchbringen kann und alle anderen Gesetzentwürfe mit 21 Stimmrechten regelrecht versenkt, an die Wand knallt. Das war der eigentliche Grund, warum wir damals die Sitzung haben platzen lassen.

Damals war auch ich dafür, dass man die Sonderkommission auflöst, weil, so wie wir gearbeitet haben, es wirklich keinen Sinn gemacht hätte. Wenn man sich die Materie bzw. die Themen vor Augen hält und sie genauer betrachtet, dann ist es schon zu bedauern, dass wir nicht imstande waren, uns zusammenzuraufen, um die Arbeiten besser zu gestalten bzw. zu koordinieren. Wenn der politische Wille vorhanden wäre, dann würde eine Kommission funktionieren. Wenn dieser aber nicht vorhanden ist, dann funktioniert die Kommission halt nicht. Die Hauptkritik haben meine Vorredner auch schon angebracht: Es war die Art und Weise des Kollegen Baumgartner, wie er mit seinen 21 Stimmrechten in dieser Kommission umgegangen ist. Er kann damit das gute und schlechte Wetter machen, und das relativiert die Kommission an sich und natürlich auch die Arbeiten in dieser Kommission.

Wenn man schon von der Aufwertung insgesamt des Landtages spricht und das immer wieder auch medial nach außen posaunt, dann muss man beginnen, die Kommissionen ernster zu nehmen und sie nicht, wie es in der Vergangenheit immer wieder geschehen ist, für ein parteipolitisches Hickhack zu missbrauchen. Wir sind nicht dafür, dass diese Sonderkommission aufgelöst werden soll.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Beschlussvorschlag ab: mit 9 Nein-Stimmen, 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Punkt 4 der Tagesordnung: "**Beschlussvorschlag: Abänderung und Ergänzung der Verordnung 'Bestimmungen über Aufwandesentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen'**".

Punto 4) dell'ordine del giorno: "**Proposta di deliberazione: Modifica e integrazione del regolamento recante 'Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione'**".

Ich verlese den Bericht:

Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete!

Im Zuge der Behandlung der Landesgesetzentwürfe Nr. 35/04 und Nr. 36/04 (Haushalt des Landes Südtirol für das Finanzjahr 2004 und Finanzgesetz) hat der Südtiroler Landtag am 1. April 2004 einen von den Abgeordneten Pöder und Klotz eingebrachten Beschlussantrag (Tagesordnung) zum Privilegienabbau und zur Anwesenheitspflicht der Abgeordneten mit 1 Nein-Stimme und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt. Mit diesem Beschluss hat sich der Südtiroler Landtag zum einen grundsätzlich für die Abschaffung der den Abgeordneten für die Teilnahme an den Sitzungen des Landtages und der verschiedenen Kommissionen bzw. Kollegialorgane entrichteten Sitzungsgelder sowie für finanzielle Abzüge bei den Bezügen der Abgeordneten bei ungerechtfertigter Abwesenheit von diesen Sitzungen ausgesprochen und zum anderen das Landtagspräsidium beauftragt, in Absprache mit den Fraktionssprechern eine diesbezügliche Regelung auszuarbeiten und dem Landtag zur Überprüfung und Genehmigung vorzulegen. Mit der Genehmigung dieses Beschlussantrages erübrigte sich die Behandlung eines substanziell inhaltsgleichen von den Abgeordneten Baumgartner und Lamprecht ebenfalls im Zuge der Behandlung der eingangs erwähnten Landesgesetze eingebrachten Beschlussantrages.

Auftragsgemäß hat das Landtagspräsidium umgehend einen ersten Entwurf für die Abänderung der geltenden einschlägigen Verordnung ausgearbeitet, zu welchem in der Folge im Sinne des Landtagsbeschlusses in den Sitzungen des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden vom 15. Juli 2004, 22. September 2004 und 27. Oktober 2004 eingehende Beratungen stattgefunden haben. Diese Beratungen konnten schließlich in der Sitzung vom 27. Oktober 2004 mit einem grundsätzlichen Einverständnis der anwesenden Fraktionsvorsitzenden mit einem gegenüber dem ersten Entwurf in einigen Punkten abgeänderten Text positiv abgeschlossen werden. Das Landtagspräsidium hat sich dann den im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden gut geheißenen Entwurf zu eigen gemacht und in der Sitzung vom 16. Februar 2005 im Sinne von Artikel 18 Absatz 1 Buchstabe e) der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages formell genehmigt. Als Beschlussvorschlag wird er nun im Sinne derselben Bestimmung dem Landtag zur Überprüfung und endgültigen Genehmigung vorgelegt.

Der Vorschlag betreffend die Abänderung der geltenden Verordnung „Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen“ umfasst drei Artikel.

Mit Artikel 1 wird der ebensitierte Titel in „Bestimmungen über Entschädigungen, Vergütungen, Rückvergütungen sowie Abzügen bei Abwesenheit“ geändert. Damit wird vor allem den in den nachfolgenden Artikeln 2 und 3 vorgesehenen Änderungen, das heißt der Abschaffung der Sitzungsgelder sowie der Einführung von finanziellen Abzügen bei ungerechtfertigten Abwesenheiten Rechnung getragen, aber auch dem Umstand, dass die Verordnung auch Bestimmungen enthält - so zum Beispiel die Bestimmung über die Rückvergütung der Gerichts-, Anwalts- und Gutachterkosten zugunsten der Landtagsab-

geordneten oder die Bestimmung über die Vergütung der Mitglieder der 6-er und 12-er Kommission - die, auch weil sie erst später eingefügt worden sind, im Titel der Verordnung niemals ihren Niederschlag gefunden haben.

Der Artikel 2 des Vorschlages ersetzt vollinhaltlich den geltenden Artikel 2 der Verordnung und sieht zugunsten der Landtagsabgeordneten für die Teilnahme an den Sitzungen des Landtages oder wie immer benannter Kommissionen, Beiräte oder Ausschüsse, die beim Landtag eingerichtet sind, im Gegensatz zur derzeit geltenden Regelung, nur mehr die Rückvergütung allfälliger Reisespesen in einem festgelegten Ausmaß vor. Neben einigen Änderungen bzw. Präzisierungen vorwiegend technischen Charakters besteht die in diesem Artikel enthaltene substantielle Neuerung im Fehlen jeglichen Bezugs auf die Ausbezahlung eines Sitzungsgeldes für die Teilnahme an einer der erwähnten Sitzungen. Einer der beiden im Grundsatzbeschluss des Landtags vom 1. April 2004 enthaltenen Punkte wird damit vollinhaltlich umgesetzt.

Artikel 3 des zur Überprüfung und Genehmigung aufliegenden Vorschlages sieht schließlich die Einfügung eines Artikels 2-bis in die geltende einschlägige Verordnung vor. Mit der Einfügung dieses Artikels 2-bis wird der zweite Aspekt des erwähnten Grundsatzbeschlusses des Landtages, das heißt die Einführung von finanziellen Abzügen von den Bezügen der Abgeordneten bei ungerechtfertigter Abwesenheit von Sitzungen umgesetzt. Die Umsetzung der im erwähnten Beschluss enthaltenen entsprechenden Vorgabe erfolgt, im Gegensatz zum Aspekt der Abschaffung aller Sitzungsgelder, nicht vollinhaltlich, zumal die Vornahme von finanziellen Abzügen auf den Fall der ungerechtfertigten Abwesenheit bei Landtagssitzungen beschränkt ist. Die ursprüngliche Vorstellung, dass diese Abzüge auch bei ungerechtfertigter Abwesenheit bei einer Sitzung der verschiedenen Kollegialorgane des Landtages Anwendung finden sollten, wurde nämlich nach intensiven Beratungen im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden letztendlich mehrheitlich fallen gelassen. Im Rahmen dieser Beratung wurde von den Befürwortern und Befürworterinnen der im genannten Sinn getroffenen Entscheidung vor allem in die Richtung argumentiert, dass zum einen nicht alle Abgeordneten Mitglied eines Kollegialorgans seien und somit, bei ungerechtfertigter Abwesenheit, von allfälligen Abzügen betroffen wären, und zum anderen eine Ausdehnung der Regelung auch auf die Fälle von ungerechtfertigter Abwesenheit bei Sitzungen von Kollegialorganen des Landtages vor allem für die aus einem/einer Abgeordneten bestehenden bzw. für die kleineren Fraktionen von Nachteil wäre, da der/die jeweilige Abgeordnete bei Verhinderung sich entweder überhaupt nicht (im Falle einer Ein-Mann- bzw. einer Eine-Frau-Fraktion) oder oft nur mit mehr oder minder großen Schwierigkeiten von einem/einer anderen Abgeordneten vertreten lassen könne. Korrekterhalber soll aber nicht verschwiegen werden, dass diese Argumentationen nicht von allen Fraktionsvorsitzenden mitgetragen worden sind, wenngleich man sich schließlich zur oben erwähnten Entscheidung durchgerungen hat.

Der neue Artikel regelt also im Detail die Abzüge bei ungerechtfertigter Abwesenheit von einer Landtagssitzung. Im Besonderen setzt er – nach einer allgemeinen Aussage, dass es zu den Pflichten eines/einer

Abgeordneten gehört, an den Sitzungen des Landtages sowie der Kommissionen und anderen Kollegialorgane, zu deren Mitglied er/sie berufen worden ist, teilzunehmen – die Abzüge nach Maßgabe der Dauer der Sitzungseinheiten fest (Absatz 2), definiert die Elemente und Kriterien, die für die Beurteilung der Anwesenheit bzw. Abwesenheit eines Abgeordneten herangezogen werden (Absätze 3, 4, 5 und 6), beschreibt die Fristen und Modalitäten für die Beibringung der Entschuldigung im Falle von Abwesenheit (Absatz 7), zählt die Fälle auf, in denen der für die Abwesenheit vorgebrachte Grund als gerechtfertigt gilt (Absätze 8 und 9) und bestimmt schließlich (in einer Art Übergangsbestimmung), dass die allfälligen Abzüge vom Regionalrat auf der Grundlage einer monatlichen Mitteilung des Landtagspräsidenten bzw. der Landtagspräsidentin vorgenommen werden; dies solange der Regionalrat auch für die Ausbezahlung der Aufwandsentschädigung an die Abgeordneten des Südtiroler Landtages aufkommt (Absatz 10).

Ich bin überzeugt, dass der Südtiroler Landtag mit der Genehmigung dieses Beschlussvorschlages einen von vielen Bürgerinnen und Bürgern erwarteten Schritt in die richtige Richtung macht und eine, wenn auch sehr bescheidene, erste konkrete auf die Hebung des Ansehens des Landtages und der Politik insgesamt in der Öffentlichkeit abzielende Maßnahme setzt. Ich hoffe deshalb, dass der Landtag diesem Beschlussvorschlag mit größtmöglicher Mehrheit zustimmt.

Gentili consiglieri e consiglieri!

Nel corso della trattazione dei disegni di legge provinciale n. 35/04 e n. 36/04 (bilancio della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 2004 e legge finanziaria) il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ha approvato in data 1° aprile 2004 con 1 voto contrario e i restanti voti favorevoli un ordine del giorno dei consiglieri Pöder e Klotz sulla riduzione dei privilegi e l'obbligo di presenza dei consiglieri e delle consigliere. Con questa deliberazione il Consiglio provinciale da una parte si è espresso sostanzialmente a favore dell'abolizione dei gettoni di presenza corrisposti ai consiglieri e alle consigliere per la partecipazione alle sedute del Consiglio provinciale e delle varie commissioni ovvero degli organi collegiali nonché a favore della decurtazione dei compensi dei consiglieri e delle consigliere in caso di assenza ingiustificata da tali sedute e dall'altra ha incaricato l'ufficio di presidenza di elaborare, d'intesa con le capogruppo e i capigruppo, una regolamentazione al riguardo da sottoporre all'esame e all'approvazione del Consiglio stesso. Con l'approvazione di questo ordine del giorno si è resa superflua la trattazione di un ordine del giorno dal contenuto sostanzialmente uguale, presentato dai consiglieri Baumgartner e Lamprecht sempre nell'ambito dell'esame dei suddetti disegni di legge.

L'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale ha prontamente elaborato, ai sensi dell'incarico ricevuto, una prima bozza di modifica del regolamento vigente, la quale è stata discussa approfonditamente, come previsto dalla deliberazione del Consiglio provinciale, nelle sedute del collegio dei capigruppo del 15 luglio, 22 settembre e 27 ottobre 2004. In quest'ultima seduta è infine emerso un accordo di fondo delle capogruppo e dei capigruppo presenti su un testo modificato in

alcuni punti rispetto alla bozza originaria di regolamentazione. L'ufficio di presidenza ha in seguito fatto propria la bozza approvata dal collegio delle capogruppo e dei capigruppo, e nella seduta del 16 febbraio 2005 l'ha formalmente approvata ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera e) del regolamento interno del Consiglio provinciale. La bozza viene ora sottoposta all'esame e all'approvazione definitiva del Consiglio provinciale in forma di proposta di deliberazione.

La proposta di modifica del vigente Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione si compone di tre articoli.

Con l'articolo 1 il titolo del sopra citato regolamento è così sostituito: "Regolamento delle indennità, dei compensi e rimborsi nonché delle detrazioni in caso di assenza". La modifica rispecchia da una parte le modifiche previste negli articoli 2 e 3, ovvero l'abolizione dei gettoni di presenza e l'introduzione di detrazioni finanziarie in caso di assenza ingiustificata, e dall'altra tiene conto del fatto che il regolamento contiene anche disposizioni – ad esempio la disposizione sul rimborso delle spese giudiziarie, legali e peritali a favore dei consiglieri e delle consigliere provinciali o la disposizione sul compenso per i/le componenti della commissione dei 6 e dei 12 – che, essendo state aggiunte in un secondo momento, non erano ancora contemplate nel titolo del regolamento.

L'articolo 2 della proposta sostituisce interamente l'articolo 2 del vigente regolamento, a differenza del quale stabilisce che per la partecipazione alle sedute del Consiglio provinciale o di commissioni, consulte o comitati comunque denominati insediati presso il Consiglio provinciale ai consiglieri e alle consigliere spetta solo il rimborso delle eventuali spese di viaggio nella misura definita. A parte alcune modifiche ovvero precisazioni prevalentemente di natura tecnica, la sostanziale novità di questo articolo consiste nell'assenza di qualsiasi riferimento al pagamento di un gettone di presenza per la partecipazione a una delle suddette sedute. In questo modo viene completamente attuato uno dei due punti contenuti nella deliberazione di principio del Consiglio provinciale del 1° aprile 2004.

L'articolo 3 della proposta sottoposta all'esame e all'approvazione del Consiglio provinciale prevede infine l'inserimento nel regolamento vigente di un articolo 2/bis, con il quale si attua il secondo punto della succitata deliberazione del Consiglio provinciale, ovvero l'introduzione di detrazioni finanziarie dai compensi dei consiglieri e delle consigliere in caso di assenza ingiustificata dalle sedute. Diversamente dall'abolizione di tutti i gettoni di presenza, l'attuazione di questo punto della deliberazione è solo parziale in quanto le detrazioni sono effettuate solo in caso di assenza ingiustificata dalle sedute consiliari. L'idea originaria di effettuare la detrazione anche in caso di assenza ingiustificata dalle sedute dei diversi organi collegiali del Consiglio provinciale è stata infatti scartata a maggioranza dal collegio dei capigruppo e delle capogruppo dopo approfondite discussioni, con l'argomentazione in particolare che da un lato non tutti i consiglieri e le consigliere fanno parte di un organo collegiale e dunque non tutti sarebbero interessati dalle detrazioni in caso di assenza ingiustificata e dall'altro che estendendo la regolamentazione anche ai casi di assenza ingiustificata dalle sedute degli organi collegiali del Consiglio provinciale si penalizzerebbero soprattutto i gruppi composti da un

solo consigliere o una sola consigliera ovvero i gruppi più piccoli, poiché il consigliere o la consigliera non può farsi sostituire (nel caso dei gruppi composti da una sola persona) oppure può farsi sostituire da un/una collega spesso solo con grosse difficoltà. Per ragioni di correttezza va tuttavia detto che questa posizione non è condivisa da tutti i capigruppo e le capogruppo, anche se alla fine si è giunti alla decisione di cui sopra.

Il nuovo articolo disciplina dunque in dettaglio le detrazioni in caso di assenza ingiustificata da una seduta consiliare. In particolare, dopo l'affermazione di carattere generale che fa parte dei doveri di ogni consigliere/consigliera partecipare alle sedute del Consiglio provinciale, delle commissioni e degli altri organi collegiali dei quali è stato chiamato/è stata chiamata a far parte, l'articolo stabilisce l'importo della detrazione in funzione della durata della giornata di sedute (comma 2), definisce gli elementi e i criteri per l'accertamento della presenza ovvero dell'assenza di un consigliere o una consigliera (commi 3, 4, 5 e 6), descrive le scadenze e le modalità per la presentazione della giustificazione in caso di assenza (comma 7), elenca i motivi di assenza per i quali la giustificazione è ritenuta valida (commi 8 e 9) e infine stabilisce in una sorta di norma transitoria che le eventuali detrazioni sono effettuate dal Consiglio regionale sulla base di una comunicazione scritta – inviata mensilmente dalla/dal presidente del Consiglio provinciale – fino a quando il Consiglio regionale provvederà all'erogazione delle indennità a favore dei/delle componenti del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano (comma 10).

Sono convinta che approvando questa proposta di deliberazione il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano fa un passo nella giusta direzione, auspicato da molte cittadine e cittadini, e prende un primo concreto provvedimento, seppur modesto, per il miglioramento dell'immagine del Consiglio provinciale e della politica in generale. Spero quindi che il Consiglio provinciale approvi questa proposta di deliberazione con la più ampia maggioranza possibile.

Ich verlese den Beschluss:

Nach Einsichtnahme in die mit Beschluss des Südtiroler Landtages Nr. 4/136 vom 12. April 1962 und nachfolgenden Änderungen und Ergänzungen genehmigte Verordnung „Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen“; auf die Feststellung hin, dass Artikel 2 dieser Verordnung die Entrichtung an die Landtagsabgeordneten, die an den Sitzungen des Landtages, der Gesetzgebungs- und anderer wie immer benannter Kommissionen, Beiräte oder Ausschüsse teilnehmen, die vom Landtag oder in Zusammenhang mit Gesetzen oder aufgrund vom Landtag erlassenen Verfügungen errichtet werden, eines Sitzungsgeldes vorsieht;

nach Einsichtnahme in den in der Landtagssitzung vom 1.4.2004 im Zuge der Behandlung der Landesgesetzentwürfe Nr. 35/04 und Nr. 36/04 genehmigten Beschlussantrages Nr. 20, mit welchem der Südtiroler Landtag sich zum einen grundsätzlich für die Abschaffung der den Abgeordneten für die Teilnahme an den Sitzungen des Landtages

und der verschiedenen Kommissionen entrichteten Sitzungsgelder sowie für finanzielle Abzüge bei den Bezügen der Abgeordneten bei ungerechtfertigter Abwesenheit von diesen Sitzungen ausgesprochen und zum anderen das Landtagspräsidium beauftragt hat, in Absprache mit den Fraktionsvorsitzenden eine diesbezügliche Regelung auszuarbeiten und dem Landtag zur Überprüfung und Genehmigung vorzulegen;

auf die Feststellung hin, dass es laut Artikel 18 Absatz 2 Buchstabe e) der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages dem Landtagspräsidium obliegt, Vorschläge zur Abänderung oder Ergänzung bereits geltender Verordnungen sowie hinsichtlich der Genehmigung allfälliger neuer Verordnungen auszuarbeiten und dem Landtag zur Genehmigung vorzulegen;

nach Einsichtnahme in den Beschluss des Präsidiums vom 16. Februar 2005, Nr. 6/05, mit welchem der Entwurf betreffend die Abänderung und Ergänzung der Verordnung „Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen“ genehmigt worden ist;

nach Einsichtnahme in den genannten aus 3 Artikeln bestehenden und diesem Beschlussvorschlag beigelegten Entwurf, und auf die Erwägung hin, diesem Entwurf zuzustimmen;

all dies vorausgeschickt,

b e s c h l i e ß t

der Südtiroler Landtag

in der Sitzung vom

mit ...

1. den beiliegenden Entwurf betreffend die Abänderung und Ergänzung der Verordnung „Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen“, der einen wesentlichen Bestandteil dieses Beschlusses darstellt, zu genehmigen;

2. festzuhalten, dass der vorliegende Beschluss im Amtsblatt der Region veröffentlicht werden und am Tag nach seiner Veröffentlichung in Kraft treten wird.

Abänderung und Ergänzung der Verordnung „Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen“

Artikel 1

Der Titel der Verordnung erhält folgende Fassung: „Bestimmungen über Entschädigungen, Vergütungen, Rückvergütungen sowie Abzüge bei Abwesenheit“

Artikel 2

Artikel 2 der Verordnung „Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen“ erhält folgende Fassung:

„Artikel 2

1. Den Landtagsabgeordneten steht für die Teilnahme an den Sitzungen des Landtages oder wie immer benannter Kommissionen, Beiräte oder Ausschüsse, die beim Landtag eingerichtet sind, wenn sie nicht an jenem Ort wohnen, an welchem die jeweilige Sitzung stattfindet, die Rückvergütung der entsprechenden Reisekosten zu. Dabei werden entweder die Ausgaben für die Benutzung eines öffentlichen Ver-

kehrsmittels gegen Vorlage der entsprechenden Fahrscheine oder jene für die Benützung des eigenen Kraftfahrzeuges rückvergütet. In letzterem Fall erfolgt die Rückvergütung der Reisespesen in Form der Ausbezahlung eines Kilometersgeldes in dem im Sinne von Artikel 3 Absatz 4 festgelegten Ausmaß.

2. Die Rückvergütung der Reisespesen steht auch für den Fall zu, dass die Sitzung wegen Beschlussunfähigkeit des Kollegialorgans oder aus einem sonstigen unvorhersehbaren Grund nicht stattgefunden hat.“

Artikel 3

1. Nach Artikel 2 der Verordnung „Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen“ wird folgender Artikel eingefügt:

„Artikel 2-bis

1. Zu den Pflichten eines/einer Abgeordneten gehört es, an den Sitzungen des Landtages sowie der Kommissionen und anderen Kollegialorgane, zu deren Mitglied er/sie berufen worden ist, teilzunehmen.

2. Nimmt ein Abgeordneter/eine Abgeordnete ungerechtfertigt an einer Landtagssitzung nicht teil, werden von dem ihm/ihr im Sinne der geltenden Bestimmungen zustehenden Tagegeld folgende Nettobeträge abgezogen:

a) 150 Euro im Falle der Abwesenheit bei einer gesamten aus einer Vormittags-, Nachmittags- und Nachtsitzung bestehenden Sitzungseinheit;

b) 100 Euro im Falle der Abwesenheit bei einer gesamten aus einer Vormittags- und Nachmittagsitzung bestehenden Sitzungseinheit;

c) 50 Euro im Falle der Abwesenheit bei einer halbtägigen Sitzung oder Sitzung kürzerer Dauer.

3. Für die Beurteilung der Anwesenheit bzw. Abwesenheit eines/einer Abgeordneten in Hinblick auf die Anwendung der Bestimmungen von Absatz 2 werden folgende Elemente herangezogen:

a) Anwesenheit bzw. Abwesenheit bei Sitzungsbeginn;

b) Teilnahme oder Nichtteilnahme an den in der Sitzung durchgeführten Abstimmungen, bei denen die Anwesenheit bzw. Abwesenheit durch Namensaufruf zweifelsfrei festgestellt wird.

4. Als bei Sitzungsbeginn anwesend gilt nicht nur der/die Abgeordnete, der/die auf den dort vorgenommenen Namensaufruf antwortet, sondern auch der bzw. die Abgeordnete, der/die noch vor Abschluss der sogenannten Eröffnungsarbeiten der Sitzung eintrifft und seine Anwesenheit zwecks amtlicher Kenntnisnahme dem für die Führung der Anwesenheitsliste zuständigen Präsidiumsmitglied meldet. Zu den Eröffnungsarbeiten gehören die Verlesung und Genehmigung des Protokolls/der Protokolle der vorhergehenden Sitzung/en, die Verlesung nicht beantworteter Anfragen im Sinne von Artikel 110 Absatz 5 der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages sowie allfällige Mitteilungen des Präsidenten/der Präsidentin.

5. Als bei einer Abstimmung anwesend gilt auch der/die Abgeordnete, der/die vor bzw. im Zuge der Abstimmung erklärt, an der entsprechenden Abstimmung nicht teilzunehmen.

6. Der in Absatz 1 Buchstabe c) vorgesehene Betrag wird im vollen Ausmaß auch dann abgezogen, wenn ein Abgeordneter/eine Abgeordnete zwar beim Namensaufruf zu Sitzungsbeginn anwesend ist

bzw. vor Abschluss der in Absatz 4 genannten Eröffnungsarbeiten eintrifft, in der Folge allerdings ungerechtfertigterweise nicht an wenigstens 50 Prozent der gemäß Absatz 3 Buchstabe b) durchgeführten Abstimmungen teilnimmt. Der in derselben Bestimmung angeführte, in Abzug zu bringende Betrag wird dagegen auf die Hälfte reduziert, wenn ein Abgeordneter/eine Abgeordnete zwar ungerechtfertigterweise beim Namensaufruf zu Sitzungsbeginn abwesend ist bzw. nicht vor Abschluss der Eröffnungsarbeiten eintrifft, in der Folge aber an wenigstens 50 Prozent der gemäß Absatz 3 Buchstabe b) durchgeführten Abstimmungen teilnimmt.

7. Die Entschuldigung für die Abwesenheit bei einer Landtagssitzung muss grundsätzlich schriftlich unter Angabe der entsprechenden Gründe erfolgen; die Erklärung muss vor Sitzungseröffnung beigebracht werden. In dringenden Fällen ist eine mündliche Entschuldigung – auch über Dritte – zulässig, auf welche allerdings innerhalb einer Woche eine schriftliche Entschuldigung folgen muss.

8. Eine Entschuldigung gilt auf alle Fälle als gerechtfertigt, wenn für die Abwesenheit einer der folgenden Gründe vorgebracht wird:

- a) Wahrnehmung eines institutionellen Auftrages;
- b) Krankheit, Krankenhausaufenthalt, Arztbesuch, Durchführung von Laboranalysen, Therapien u.ä.;
- c) gerichtliche Vorladung;
- d) schwerwiegende familiäre Gründe;
- e) höhere Gewalt.

9. Solange der Regionalrat der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Aufwandsentschädigung der Landtagsabgeordneten aufkommt, werden die in diesem Artikel vorgesehenen Abzüge vom Regionalrat vorgenommen, und zwar auf der Grundlage einer monatlichen schriftlichen Mitteilung des Landtagspräsidenten/der Landtagspräsidentin über die den einzelnen Abgeordneten gegenüber im Sinne der in den vorhergehenden Absätzen näher beschriebenen Regelung zu tätigen Abzüge. Die in Abzug gebrachten Beträge verbleiben im Haushalt des Regionalrates.“

Visto il regolamento delle indennità, compensi e trattamenti di missione”, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4/136 del 12 aprile 1962, e successive modifiche ed integrazioni;

accertato che l'articolo 2 del citato regolamento prevede che ai membri del Consiglio provinciale partecipanti alle sedute del Consiglio provinciale, delle commissioni legislative o di altre commissioni, consigli e comitati comunque denominati, istituiti dal Consiglio ovvero istituiti in dipendenza di leggi o altri provvedimenti adottati dal Consiglio provinciale, spettano per ogni seduta un gettone di presenza;

visto l'ordine del giorno n. 20, approvato nella seduta del Consiglio provinciale del 1.4.2004 in sede di discussione dei disegni di legge provinciale n. 35/04 e n. 36/04, con il quale il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si è dichiarato sostanzialmente favorevole all'abolizione dei gettoni di presenza spettanti ai consiglieri in caso di partecipazione alle sedute consiliari e alle sedute delle diverse commissioni nonché alla decurtazione dei compensi dei consiglieri in caso di assenza ingiustificata dalle citate sedute e ha incaricato l'Ufficio di Presidenza di elaborare, d'intesa con i capigruppo/con le capogruppo,

*una regolamentazione al riguardo e di presentare la stessa al Consiglio per l'esame e la definitiva approvazione; accertato che ai sensi dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del regolamento interno del Consiglio provinciale spetta all'Ufficio di Presidenza formulare proposte, sottoponendole all'approvazione del Consiglio, in ordine alla modifica ed integrazione di regolamenti vigenti ovvero all'emanazione di nuovi regolamenti; vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 16 febbraio 2005, n° 6/05, con la quale è stata approvata la proposta di modifica e integrazione del regolamento recante "Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione"; vista la citata proposta formata da 3 articoli e allegata alla presente proposta di deliberazione, e ritenuto di approvare tale proposta; tutto ciò premesso,
il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
d e l i b e r a
nella seduta del
con ...*

- 1. di approvare l'allegata proposta di modifica e integrazione del regolamento recante „Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione”, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;*
- 2. di dare atto che la presente deliberazione verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione.*

Modifica ed integrazione del regolamento recante "Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione"

Articolo 1

Il titolo del regolamento è così sostituito: "Regolamento delle indennità, dei compensi e rimborsi nonché delle detrazioni in caso di assenza".

Articolo 2

L'articolo 2 del "Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione" è così sostituito:

"Articolo 2

- 1. Per la partecipazione alle sedute del Consiglio provinciale o di commissioni, consulte o comitati comunque denominati insediati presso il Consiglio provinciale ai consiglieri/alle consigliere spetta il rimborso delle spese di viaggio sostenute, qualora non abbiano la residenza abituale nel luogo in cui si svolge la seduta. Vengono rimborsate - dietro presentazione del relativo biglietto - le spese per l'utilizzo di un mezzo di trasporto pubblico o le spese derivanti dall'uso del proprio automezzo. In quest'ultimo caso il rimborso delle spese di viaggio consiste in un'indennità chilometrica nella misura stabilita all'articolo 3, comma 4.*
- 2. Il rimborso delle spese di viaggio spetta anche nel caso in cui la seduta dell'organo collegiale non abbia avuto luogo per mancanza del numero legale o per un altro motivo non prevedibile."*

Articolo 3

- 1. Dopo l'articolo 2 del "Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione" è inserito il seguente articolo:*

"Articolo 2-bis

- 1. Fa parte dei doveri di ogni consigliere/consigliera partecipare alle sedute del Consiglio provinciale, delle commissioni e degli altri organi collegiali dei quali è stato chiamato/ è stata chiamata a far parte.*
- 2. Se un consigliere/una consigliera non partecipa a una seduta del Consiglio provinciale senza giustificazione, dalla diaria che gli/le spetta ai sensi della normativa vigente vengono detratti i seguenti importi netti:*
 - a) 150 euro in caso di assenza da una giornata di sedute composta da seduta antimeridiana, pomeridiana e notturna;*
 - b) 100 euro in caso di assenza da una giornata di sedute composta da seduta antimeridiana e pomeridiana;*
 - c) 50 euro in caso di assenza da una mezza giornata di seduta o da una seduta di durata inferiore.*
- 3. Ai fini dell'applicazione del comma 2 per la valutazione della presenza o assenza di un consigliere/di una consigliera vengono presi in considerazione i seguenti elementi:*
 - a) presenza o assenza all'inizio della seduta;*
 - b) partecipazione o meno alle votazioni effettuate nel corso della seduta, nelle quali la presenza ovvero l'assenza viene inequivocabilmente constatata mediante l'appello nominale.*
- 4. È considerato/a presente all'inizio della seduta non solo il consigliere/la consigliera che risponda all'appello nominale effettuato all'inizio della seduta, ma anche il consigliere/la consigliera che entri in aula prima della conclusione dei cosiddetti lavori preliminari e che segnali la propria presenza, ai fini della registrazione ufficiale, al/alla componente dell'ufficio di presidenza responsabile della registrazione delle presenze/assenze. Tra i lavori preliminari rientrano la lettura e l'approvazione del verbale/dei verbali della seduta precedente/delle sedute precedenti, la lettura, ai sensi dell'articolo 110, comma 5, del regolamento interno del Consiglio provinciale, delle interrogazioni a cui non è stata data risposta nonché le eventuali comunicazioni del/della presidente.*
- 5. È considerato altresì presente in occasione di una votazione il consigliere/la consigliera che prima ovvero nel corso della votazione dichiara di non partecipare alla votazione stessa.*
- 6. L'importo indicato al comma 1, lettera c), viene detratto per intero anche qualora un consigliere/una consigliera presente al momento dell'appello nominale all'inizio della seduta ovvero entrato/a in aula prima della conclusione dei lavori preliminari non partecipi di seguito in modo ingiustificato ad almeno il 50 per cento delle votazioni effettuate con le modalità indicate al comma 3, lettera b). L'importo indicato nella stessa disposizione e da portare in detrazione viene invece ridotto alla metà per i consiglieri/le consigliere che sono risultati assenti ingiustificati/sono risultate assenti ingiustificate all'appello nominale di inizio seduta o non sono entrati/entrate in aula prima della chiusura dei lavori preliminari, ma che di seguito hanno partecipato ad almeno il 50 per cento delle votazioni effettuate con le modalità indicate al comma 3, lettera b).*
- 7. La giustificazione dell'assenza da una seduta del Consiglio provinciale deve essere presentata di norma per iscritto indicandone il motivo; la dichiarazione deve pervenire prima dell'inizio della seduta. In*

casi urgenti è ammissibile una comunicazione verbale anche tramite terzi, alla quale deve tuttavia seguire entro una settimana una giustificazione scritta.

8. E' considerata comunque valida la giustificazione se l'assenza è da ricondurre a una delle seguenti cause:

- a) esercizio di un incarico istituzionale;*
- b) malattia, ricovero in ospedale, visita medica, effettuazione di analisi di laboratorio, terapie e simili;*
- c) citazione giudiziaria;*
- d) gravi motivi familiari;*
- e) causa di forza maggiore.*

9. Fino a quando il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol provvederà all'erogazione delle indennità in favore dei consiglieri/delle consigliere provinciali, le detrazioni previste dal presente articolo verranno effettuate dal Consiglio regionale sulla base di una comunicazione scritta – inviata mensilmente dal/dalla presidente del Consiglio provinciale – delle detrazioni da effettuare dalla diaria dei consiglieri interessati/delle consigliere interessate ai sensi della disciplina definita nei commi precedenti. Gli importi detratti rimangono nel bilancio del Consiglio regionale."

Ich verlese nun zwei Abänderungsträge, die von den Präsidiumsmitgliedern Stirner Brantsch, Holzmann, Thaler, Munter und Pürgstaller zum einen zum Wortlaut des Beschlussvorschlages selbst, und zum anderen zu Artikel 3 des Entwurfes der dem Beschlussvorschlag beigelegten Verordnung eingebracht worden sind:

In den Prämissen des Beschlussvorschlages wird als letzter Absatz folgender eingefügt: "auf die Erwägung hin, dass es zweckmäßig erscheint, es nicht nur bei der Abänderung der Verordnung "Bestimmungen über Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder und Außendienstvergütungen" zu belassen, sondern auch andere Maßnahmen wie die Abänderung der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages ins Auge zu fassen, um die Arbeiten des Landtages effizienter zu gestalten und damit letztendlich dessen Ansehen in der Öffentlichkeit zu stärken;"

Im beschließenden Teil des Beschlussvorschlages wird folgender Punkt 1-bis eingefügt:

1-bis: "die Geschäftsordnungskommission aufzufordern, sich mit den Vorschlägen zur Abänderung und Ergänzung der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages auseinander zu setzen, mit dem Ziel, die Arbeiten des Südtiroler Landtages, insbesondere jene im Plenum, unter Wahrung des gebotenen Ausgleiches zwischen den Interessen und Rechten der politischen Mehrheit und jenen der politischen Minderheit, effizienter und ergebnisorientierter zu gestalten;"

Nelle premesse della proposta di deliberazione viene inserito il seguente ultimo capoverso: "ritenendo che non sia il caso di limitarsi alla modifica del "Regolamento delle indennità, compensi e trattamento di missione", ma di prendere in considerazione anche altre misure come la modifica del regolamento interno del Consiglio

provinciale al fine di rendere più efficienti i lavori del Consiglio e quindi in ultima analisi migliorarne l'immagine pubblica;"

Nella parte deliberativa della proposta di deliberazione viene inserito il seguente punto 1-bis:

1-bis: "di invitare la commissione per il regolamento interno a procedere all'esame delle proposte di modifica e integrazione del regolamento interno del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, con l'obiettivo di rendere più efficienti e produttivi i lavori del Consiglio, in particolare quelli in aula, nel rispetto del doveroso equilibrio tra gli interessi e i diritti della maggioranza politica e della minoranza politica;"

Ich verlese den zweiten Abänderungsantrag:

Artikel 3: Im neuen Artikel 2-bis erhält Absatz 8 folgende Fassung:

"8. Eine Entschuldigung gilt auf alle Fälle als gerechtfertigt, wenn für die Abwesenheit einer der folgenden Gründe vorgebracht wird:

- a) Wahrnehmung eines institutionellen Auftrages;
- b) Krankheit, Krankenhausaufenthalt, Arztbesuch, Durchführung von Laboranalysen, Therapien u.ä.;
- c) Gerichtliche Vorladung;
- d) Schwerwiegende familiäre Gründe;
- e) Höhere Gewalt."

Artikel 3: Im neuen Artikel 2-bis wird Absatz 9 gestrichen.

Articolo 3: nel nuovo articolo 2-bis il comma 8 è così sostituito:

"8. E' considerata comunque valida la giustificazione se l'assenza è da ricondurre a una delle seguenti cause:

- a) esercizio di un incarico istituzionale;
- b) malattia, ricovero in ospedale, visita medica, effettuazione di analisi di laboratorio, terapie e simili;
- c) citazione giudiziaria;
- d) gravi motivi familiari;
- e) cause di forza maggiore."

Articolo 3: nel nuovo articolo 2-bis è soppresso il comma 9.

Im Laufe der letzten Monate hat sich in der Auseinandersetzung um das Reglement, das die Absenzen und Sitzungsgelder regelt, immer mehr gezeigt, dass grundsätzlich, sowohl bei den Vertretern der politischen Mehrheit als auch bei jenen der politischen Minderheit, das starke Bedürfnis besteht, das Ansehen des Landtages zu stärken und die Arbeiten im Landtag effizienter und zielorientierter zu gestalten. Um dies zu tun, bedarf es verschiedenster Maßnahmen. Das Reglement, das wir heute verabschieden werden, soll ein erster Schritt in diese Richtung sein, aber weitere Schritte müssen und werden folgen. Dieses Reglement ist ein Reglement, das die Absenzen regelt und die Sitzungsgelder streicht, und mit Sicherheit nicht ein "Schwänzer-

reglement". Ich hoffe, dass in Zukunft das Wort "Schwänzerreglement" nicht mehr verwendet wird.

Wir als gewählte Volksvertreter und Volksvertreterinnen sind es unseren Wählerinnen und Wählern draußen schuldig, Rechenschaft über unseren Einsatz und über unsere Tätigkeit als Landtagsabgeordnete des Landes Südtirol abzulegen. Unser Tätigkeitsbereich ist vielfältig. Viel zu oft weiß die Bevölkerung draußen über unsere Arbeit nicht Bescheid. Hier gilt es mit Sicherheit Aufklärungsarbeit zu leisten, damit nicht der Eindruck entsteht, dass sich die Arbeit der Landtagsabgeordneten in der Anwesenheit bei den Landtagssitzungen erschöpft, auch wenn - das möchte ich betonen - die Teilnahme an den Landtagssitzungen zu unseren wichtigsten Aufgaben gehört. Ich bin überzeugt davon, dass wir alle unsere Aufgaben immer gewissenhaft und pflichtbewusst wahrgenommen haben, und ich bin auch überzeugt davon, dass das in Zukunft so sein wird. Im Gespräch mit Vertretern der Mehrheit, aber auch mit Vertretern der politischen Minderheit hat es sich immer wieder gezeigt, dass sich viele Landtagsabgeordnete bereits konkrete Gedanken dazu gemacht haben, was man verbessern und wie man die Überarbeitung der Geschäftsordnung angehen könnte.

Im Abänderungsantrag des Präsidiums haben wir versucht, auch diesen Vorschlägen bzw. diesem Wunsch Rechnung zu tragen, wobei es mir ein Anliegen war, bei der zukünftigen Überarbeitung der Geschäftsordnung die Wahrung des gebotenen Ausgleichs zwischen den Interessen und Rechten der politischen Mehrheit und der politischen Minderheit zu gewährleisten. Es sind bereits Vorschläge zur Abänderung der Geschäftsordnung eingelangt. Ich hoffe, dass bald weitere folgen. Ich ersuche deshalb alle Abgeordneten, sich darüber Gedanken zu machen und Vorschläge einzureichen. In der Geschäftsordnungskommission wird man sich dann mit diesen Vorschlägen auseinandersetzen und zu gegebener Zeit und möglichst einvernehmlich diese Vorschläge dem Landtag zur Abstimmung vorlegen. Ich bin davon überzeugt, dass wir gemeinsam, nämlich politische Mehrheit und politische Minderheit, einen Weg finden müssen, einen Weg auch finden werden, um gemeinsam die Weichen für die Zukunft des Landtages zu stellen.

Zu den Abänderungen im Reglement selbst möchte ich Folgendes sagen. Die Streichung des ersten Teiles, in dem steht, dass es ausschließlich Kompetenz der Landtagspräsidentin ist, die Abwesenheit bei Landtagssitzungen zu entschuldigen, ist deshalb erfolgt, weil diese Bestimmung eigentlich überflüssig ist, nachdem es laut Geschäftsordnung nur der Präsident oder die Präsidentin sein kann, der/die die Entschuldigungen entgegennimmt und beurteilt.

Bezüglich der Diktion "Wahrnehmung eines institutionellen Auftrages" möchte ich Folgendes sagen. Es genügt, wenn wir hier einen Punkt machen. Es versteht sich von selbst, dass ein institutioneller Auftrag ein Auftrag ist, bei dem die Vertretung des Landtages, der Landesregierung, des Regionalrates und der Regionalregierung gewährleistet werden muss. Auch der Passus "von einem anderen Organ initiiert" wurde gestrichen. Es kann nicht sein, dass man jedes Mal überprüfen muss oder soll,

von wem ein Treffen organisiert werden soll. Ich bin sicher und auch überzeugt davon, dass die Mitglieder der Landesregierung bei ihrem vielfältigen und großen Aufgabenbereich, den sie in der Vergangenheit gut verwaltet haben, dies auch in Zukunft machen werden, dass sie sich ihrer Verantwortung bewusst sind, und nur dann den Sitzungen fern bleiben, wenn es sich um Termine von großer Wichtigkeit handelt. Absatz 9 wurde deshalb auch gestrichen.

Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich ersuche Sie, den Abänderungsanträgen und vor allem dem Reglement zuzustimmen, das im Beschlussantrag vom April 2003 vorgesehen und im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden von allen ohne Gegenstimme angenommen wurde. Ich ersuche Sie, den Beschlussvorschlag zu genehmigen.

Ich eröffne nun die Debatte. Die Diskussion zum Beschlussvorschlag und zu den beiden Änderungsanträgen wird zusammengelegt. Dazu steht jedem/jeder Abgeordneten in der Debatte eine Redezeit von 5 Minuten zur Verfügung.

Das Wort hat die Abgeordnete Klotz.

KLOTZ (UFS): Als eine derjenigen Abgeordneten, die am längsten - nicht so lange wie Dr. Durnwalder - hier in diesem Landtag arbeiten - ansonsten sind wir nur noch zu zweit, nämlich Franz Pahl und ich -, darf ich wohl sagen, dass sich die Vorstellungen von Verantwortung und Pflichterfüllung geändert haben und dass es deshalb notwendig ist, dass man dem irgendwo Rechnung trägt. Hoffen wir, dass es zu einer Besserung der Situation kommt! Ich kann nur das wiedergeben, was sehr viele Bürgerinnen und Bürger mit ganz messerscharfem Verstand formulieren, nämlich dass derjenige, der keine Zeit hat, an den Sitzungen teilzunehmen, sich nicht für den Landtag wählen lassen soll, und so ist es. Solange es einen Landtag gibt, solange die demokratischen Arbeiten hier so festgelegt sind, dass über das Vertretungsrecht nicht die unmittelbare Demokratie, sondern die mittelbare Demokratie die Schiene des Gestaltens, des öffentlichen Lebens, der gesellschaftlichen Entscheidungen bleibt, wird es Sitzungen geben. Wie sonst sollen solche Entscheidungen getroffen werden? Nun kann man natürlich sagen, dass es durchaus Möglichkeiten gibt, das zu verbessern. Hier ist davon die Rede, dass es sehr, sehr viel Lehrlauf gibt.

Aufgrund der Tatsache, dass Landesregierungsmitglieder nicht da sind, wenn sie wissen, dass ihre Beschlussanträge behandelt werden, und aufgrund dessen, dass aber auch sehr häufig Einbringerinnen und Einbringer der Beschlussanträge nicht da sind, wenn ihre Beschlussanträge zur Behandlung aufgerufen werden – auch das sei gesagt -, gibt es sicherlich einen Weg, um hier auch zu einem anderen Arbeiten zu kommen, und danach müssen wir alle suchen. Das führt nur über politische Kultur und Ehrlichkeit, dass sich jeder dessen bewusst ist, dass er mitverantwortlich ist nicht nur dafür, welches Bild wir nach außen machen - das wäre oberflächlich gedacht -, sondern auch dafür, mit welcher Qualität, mit welcher Seriosität wir hier arbeiten. Aufgrund dessen ist bestimmt als allererstes notwendig, dass sich Opposition und Mehrheit zusammensetzen, um auch über die zukünftige Gestaltung der vier Sitzungstage

und über den Ablauf der Arbeiten zu beraten. Man könnte sich ohne weiteres vorstellen, dass man sich verpflichtet und dass sich die Landesregierung verpflichtet. Wir sind sicherlich präsent - höhere Gewalt ausgenommen -, wenn die Beschlussanträge behandelt werden, auf dass auch die Beschlussanträge flotter zur Behandlung kommen. Wir haben aber auch Verständnis dafür, dass Gesetzentwürfe der Mehrheit behandelt werden. Wichtig ist in erster Linie, dass der Ansprechpartner da ist, an den die Fragen gerichtet werden. Es gibt hier sehr viele Möglichkeiten.

Zu den Abänderungsanträgen Folgendes. Der Werdegang der Ausarbeitung des Reglements ist im Bericht genau aufgelistet. Es gibt nun einige Abänderungsanträge. Wir brauchen nicht zu erwähnen, was in den letzten Wochen und Tagen über die Hintergründe dieser Abänderungsanträge verlautet wurde. Ich kann nur so viel sagen. Grundsätzlich haben wir uns bereits im Oktober im Fraktionssprecherkollegium geeinigt gehabt. Wenn eine Änderung der Geschäftsordnung des Landtages sinnvoll und den Arbeiten zuträglich ist, so werde ich mich bestimmt nicht dagegen verwehren, aber ich werde, so wie letztes Mal, als Mitglied der Geschäftsordnungskommission alles tun, damit es nicht zu einer weiteren Schmälerung des Antragsrechtes eines Abgeordneten kommt. Das ist nämlich das allererste Recht eines jeden Abgeordneten. Im Übrigen würde ich niemals etwas mittragen, was in eine Richtung läuft, nämlich das freie Mandat zu beschränken, denn das freie Mandat ist auch Grundlage dieses demokratischen Arbeitens. Wenn es in der Geschäftsordnungskommission Verbesserungsvorschläge gibt, dann ist sicherlich mit mir zu rechnen, ansonsten ist aber mit dem heftigsten Widerstand zu rechnen.

KURY (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Vërda): Mit großer Genugtuung nehmen wir zur Kenntnis, dass das Reglement jetzt in den Landtag kommt. Es hat lange gedauert. Offensichtlich war hier ein sanfter Druck unsererseits mit Anfragen notwendig, damit endlich der einstimmige Beschluss der Fraktionssprecher auch im Landtag ratifiziert wird, wie es eigentlich demokratiepolitisch üblich sein sollte. Es hat lange gedauert. Frau Klotz hat bereits darauf hingewiesen. Wir haben im April des letzten Jahres einen Beschlussantrag behandelt, der mit einer Gegenstimme genehmigt worden ist. Dann gab es bereits im September/Oktober die Übereinkunft im Rahmen der Fraktionssprecher, und jetzt sind wir im März und hoffen, dass dieses Reglement nun endlich verabschiedet wird.

Ich denke, die Verzögerungen sind nicht der Opposition anzulasten. Das soll hier ganz deutlich gesagt werden. Es ist immerhin deutlich geworden, dass die Revolte, die innerhalb der Volkspartei ausgebrochen ist, zu unserer großen Verwundung, muss ich sagen, ... Am 31. März letzten Jahres hat wohl auch unter dem Druck der Umstände und der öffentlichen Meinung ein Antrag, unterschrieben von den Abgeordneten Baumgartner und Lamprecht, diesen Landtag erreicht, in dem man das Präsidium auffordert, die Sitzungsgelder zu streichen und Sanktionen für unentschuldigte Abwesenheiten vorzusehen. Ich erinnere daran, dass eben von den Fraktionssprechern

im Landtag und Regionalrat der SVP dieser Auftrag an das Präsidium hätte erteilt werden sollen, wenn nicht andere diesem Antrag zuvorgekommen wären. Insofern die Verwunderung über die Revolte, Verwunderung auch deshalb, dass man sich gegen Maßnahmen ausspricht, die, meines Wissens, in allen Parlamenten, in allen Landtagen, in allen Regionalräten gang und gäbe sind und im Regionalrat von Trient bereits vor nunmehr zehn Jahren ohne Probleme in schärferer Weise eingeführt worden sind.

Die Diskussion, die in der Öffentlichkeit darüber entstanden ist, denke ich, gibt den Anlass, tatsächlich die Aufwertung des Landtages vorzunehmen, und zwar schrittweise, wie Sie es, Frau Präsidentin, angekündigt haben. Allerdings geht das nicht ausschließlich mit Regeln, sondern das geht vor allem dann, wenn vor allen Dingen der politische Wille der Mehrheit besteht, den Landtag wieder zum Ort der effektiven Entscheidungen zu machen. Dann brauchen wir keine Regeln, dann werden alle Leute wieder gerne den Landtag betreten und hoffen, dass sie im Augenblick der Entscheidung ihren Einfluss geltend machen können. Das ist die Grundvoraussetzung für eine Aufwertung des Landtages.

Frau Präsidentin! Erlauben Sie mir noch, unsere Verwunderung über die Änderungsanträge hier kundzutun. Sie haben in Ihrem Bericht korrekt vermerkt, dass im Fraktionssprecherkollegium nicht alle über die Lösung glücklich waren. Ich war eine, die Änderungsanträge eingebracht und die volle Umsetzung des Beschlussantrages des Landtages, nämlich die Streichung der Sitzungsgelder sowohl bei Landtagssitzungen als auch bei Kommissionssitzungen gefordert hat. Damit es aber zu einem Konsens kommen konnte, habe ich die Änderungsanträge wieder zurückgezogen und habe gedacht, dass in dem Augenblick, in dem von allen Seiten Kompromissbereitschaft gezeigt wird, dann doch das, was die Fraktionssprecher einstimmig beschlossen haben, auch Sache ist. Deswegen stelle ich mit Verwunderung fest, dass plötzlich das Präsidium Änderungsanträge vorlegt. Ich denke, wenn eine Fraktion im Laufe der Monate Meinung ändert, dann wäre es korrekt, wenn diese Fraktion dann auch den Mut hätte, im Landtag zur Änderung der Meinung zu stehen und diese Meinungsänderung nicht über das Präsidium auszutragen. In diesem Zusammenhang werfe ich auch die Frage auf, wie denn das Präsidium besetzt ist, weil dort offensichtlich eine Fraktion eine Fraktionsmeinung kundtun kann.

Wir bleiben selbstverständlich bei dem, was ursprünglich im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden vereinbart worden ist. Wir werden uns bei den Änderungsanträgen der Stimme enthalten, auch wenn sie keine gravierenden Verschlechterungen bringen, aber sie vermischen doch Dinge und Aspekte, die nichts miteinander zu tun haben. Eines ist das Reglement betreffend die Abschaffung der Sitzungsgelder und Sanktionen bei Abwesenheit, etwas anderes ist die Geschichte mit der Reform der Geschäftsordnung. Dies zu verknüpfen erweckt den Anschein nach üblichem Pferdehandel nach dem Motto "Ich gebe Dir das und dafür bekommst Du das". Das ist nicht unsere Art Politik zu machen. Wir werden uns bei den Änderungsanträgen deshalb der Stimme enthalten, weil wir nicht Meinung gewechselt haben. Dem Reglement werden

wir selbstverständlich zustimmen, wie wir es bereits im Fraktionssprecherkollegium angekündigt haben.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Grazie, signora maestra! Oh, mi scusi, ho sbagliato, Presidente.

Quando questa proposta venne portata in aula dalla collega Klotz, aveva davvero una ragione di essere in quell'ottica di buona fede con la quale è stato votato da parte di tutti, tranne un consigliere. In questo momento storico, portare questo emendamento a seguito di quella mozione, non credo alla buona fede, e Le spiego perché. L'unico gesto di buona fede che si poteva richiedere era quello di avere la possibilità di votare con la scheda elettronica. Lei ieri, nel collegio dei capigruppo, ci ha detto che non è ancora predisposto. Ebbene, la 3P, l'azienda che gestisce il quadro elettronico, ha detto che nel giro di quattro giorni si potrebbe predisporre. Questo avrebbe davvero posto nelle condizioni di non vedere sciami di consiglieri provinciali, non certamente appartenenti all'opposizione, che entrano in aula appena suona la campanella. Lei di eliminare la campanella non l'ha scritto.

Vede Presidente, ci sono situazioni nelle quali ognuno di noi cerca visibilità, e questo è umano. Mi riconosco nel Suo regolamento, o meglio mi riconosco nella posizione di onestà intellettuale nella quale era stata posta la mozione dell'UFS. Voterò sicuramente a favore di questa proposta, ma riconosco che in essa non c'è assolutamente la buona fede, ma la volontà, dal mio punto di vista politico, di visibilità che ritengo degna di percorrere altre strade. Forse fra i giornalisti che ci stanno ascoltando qualcuno non riesce a quantificare, nella ridda di ipotesi poste di cosa si sta parlando. Forse i giornalisti non sanno che l'importo complessivo dei gettoni di presenza elargiti a tutti i consiglieri provinciali ogni mese, considerando delle assenze medie, corrisponde esattamente a quello che Lei percepisce in un mese di indennità di carica. E allora se Lei fosse il buon padre di famiglia che pretende dai propri figli, perché il costo della vita è aumentato e perché noi dobbiamo mandare segnali forti verso l'esterno, cosa della quale mi trovo perfettamente d'accordo, questi sacrifici di piccola entità, perché sono 60, 70 euro, io per primo, come padre di famiglia, sarei d'accordo e direi: io ho rinunciato, adesso tocca a voi. Ma di questa condizione non si sente parlare.

A conti fatti, non ho fatto i conti con la calcolatrice, perché sono conti ipotetici, non posso sapere quante assenze ci sono dei consiglieri durante un mese, ma credo che più o meno i gettoni di presenza elargiti in aula a tutti noi corrispondono a quanto Lei percepisce come indennità di carica in un mese. Ma Lei non ha detto di essere disposta a rinunciare ad un 5, 10% di questa parte. Lei chiede a noi. Sono il primo ad accettare questa richiesta e a votarla, però non la considero con la stessa buona fede in cui era stato presentato dalla collega Klotz. E mi dispiace perché penso che un buon padre di famiglia, quando chiede un sacrificio ai propri figli, deve essere il primo a dire: ho rinunciato a questo, adesso rinunciate voi. Non si chiede ai propri figli di fare delle rinunce, quando il padre di famiglia non è disposto nemmeno a discuterle. Questo

va segnalato. La visibilità politica si ottiene con la serietà professionale, dimostrando di chiedere ciò che si è disposti a dare, non chiedendo e non dando. Su questo attendo una Sua precisa risposta che mi auguro credibile.

Su tutti gli altri passaggi ho detto che questa mia presa di posizione non dimostra assolutamente contrarietà a questo regolamento che ho votato a livello di capigruppo e voterò oggi in aula, ma sul fatto che sia posto linearmente in una condizione di buona fede originale che era quella della collega Klotz, mi permetto di dire “no”! Non ci credo. Credo solo ci sia voglia di fare visibilità politica e che ci sia voglia di fare ciò che andava fatto e non è stato fatto, cioè schede elettroniche per votare, basta campanello, azioni precise e dettagliate che sarebbero state credibili. Questa è una mezza misura, una mezza realtà da dare in pasto all’opinione pubblica, la quale forse non si considera così intelligente quanto é.

Queste cose dovevano essere dette. Difficile farmi stare zitto quando devo dire qualcosa. Ribadisco che voterò a favore di questa modifica, che ritengo sicuramente pregnante, ma sprezzantemente in malafede.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich vertrete natürlich eine ganz andere Meinung. Selbstverständlich stimmen wir diesem Beschlussvorschlag zu, weil er nichts anderes ist als die Ausführung eines vom Südtiroler Landtag genehmigten Beschlusses. Auch wenn der Beschluss vom 1. April 2004 stammt, ist es kein Aprilscherz. Das war ein Beschluss des Südtiroler Landtages, den der Landtag, das Präsidium, mit der Präsidentin an der Spitze, umzusetzen hat. Ich muss hier einfach etwas sagen. Was in der Öffentlichkeit so dargestellt worden ist, als ob es eine Erfindung der Präsidentin wäre, das war ein Beschluss! Wenn es dann im Präsidium oder in der SVP-Fraktion Schwierigkeiten gibt, dann ist es nicht Aufgabe des Südtiroler Landtages, über die Befindlichkeiten der SVP zu diskutieren. Das soll die SVP in einer Klausurtagung machen, aber sie soll damit nicht den Landtag befassen! Ich sage es ganz deutlich. Dieses unwürdige Spiel, das die SVP-Fraktion mit ihrer Präsidentin, aber auch mit unserer Präsidentin aufgeführt hat, bin ich nicht bereit, so hinzunehmen. Die Präsidentin ist die höchste Vertreterin des Landtages und hat darüber zu wachen, dass Beschlüsse durchgeführt werden.

Wir haben als Freiheitliche Landtagsfraktion im Jänner 1994 mit unserem ganz allerersten Beschlussantrag die Abschaffung der Sitzungsgelder verlangt. Wir haben diesen Beschlussantrag bei fast jeder Haushaltsdebatte wieder eingebracht. Letztes Jahr wurde der Antrag der Union für Südtirol genehmigt, welcher bis heute nicht umgesetzt wurde. Es ist fast ein Jahr her, und das alleine ist beschämend. Wenn ich mir ansehen muss, dass im Präsidium über den Beschluss geheim abgestimmt worden ist, meine Damen und Herren, ...

PÜRGSSTALLER (SVP): Das stimmt nicht! Das steht in den Zeitungen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Das nehme ich gern zur Kenntnis. Es wurde nie dementiert, Präsidiumsmitglied Pürgstaller! Ich nehme das zur Kenntnis, wenn es nicht so war. Es hat niemals jemand dementiert. So war es in den Medien zu lesen. Das nehme ich aber gerne zurück. Dann gab es eben keine Geheimabstimmung. Es ist aber auch verwunderlich, dass im Präsidium zwei Mitglieder gegen den Beschluss gestimmt haben.

PÜRGSSTALLER (SVP): Das stimmt auch nicht!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Sie haben sich der Stimme enthalten! Sie haben aber nicht für den Beschluss gestimmt. Das ist gleich schlimm. Wenn sich die Präsidialsekretäre nicht an das halten, was der Landtag beschlossen hat, dann ändert sich eigentlich sehr, sehr wenig. Was Ihr nicht bedacht habt, ist nämlich das Erscheinungsbild nach außen des gesamten Landtages, und wir werden draußen alle gleich angesprochen. Auch diejenigen, die fleißig sind, die ihren Auftrag als Abgeordnete ernst nehmen, sollten zuerst einmal zu den Landtagssitzungen kommen.

Es geht nicht darum, was Kollege Seppi gesagt hat, nämlich hochzurechnen, wie viel die Einsparung ausmacht. Das ist das Signal! Wir bekommen derzeit im Monat mit dem neuen System ungefähr 6.300 Euro Netto. Da kann sich die Bevölkerung erwarten, dass wir dafür auch an unserem Arbeitsplatz erscheinen ohne dafür nochmals extra zu kassieren. Kein Arbeiter bekommt, nur weil er zur Arbeit kommt, mehr Geld. Der wird wahrscheinlich entlassen, wenn er nicht kommt! Dass man jetzt hergeht und sagt, man solle von diesen vier Sitzungstagen des Landtages einen Tag für die SVP-Fraktion abzwacken, wie der Vorschlag des Fraktionsprecher Baumgartner gelautet hat, das finde ich einfach unerhört! Weniger arbeiten und gleich viel verdienen! In der Bevölkerung draußen läuft die Diskussion anders, nämlich länger arbeiten bei keinem Lohnausgleich, also mit gleich viel Lohn. Das soll man den Leuten einmal erklären. Alles wird auf die leichte Schulter genommen. Wenn ein Politiker ein bisschen auf sein Ethos hält, dann dürfen wir – ich schließe mich mit ein – solche Sachen einfach nicht machen.

Wir haben immer wieder Vorschläge gemacht, was man tun könnte, um diese Aufwertung des Landtages, von der so viel geredet wird, zu erreichen. Wir haben wiederholt einen Beschlussantrag bezüglich der Abschaffung der elektrischen Glocke eingebracht. Wir haben dann diesbezüglich gehört, dass das auch eine Entscheidungsfrage der Präsidentin oder des Präsidenten sei. Wir haben in den vergangenen Jahren die Erfahrung gemacht, dass die Präsidenten der Opposition diese Glocke nicht bedienen, dass sie aber die Präsidenten der Mehrheit bedienen.

Was die Direktübertragung anbelangt, gibt es diesbezüglich einen Beschluss aus dem Jahre 1996, welcher auch nie umgesetzt worden ist. Wir haben oft darüber geredet, ihn in abgeänderter Form durchzuführen, das heißt, dass zumindest die Einbringer die Möglichkeit haben, der Bevölkerung ihr Anliegen vorzutragen, zu erklären.

Die Bevölkerung wird sich ihr Urteil schon bilden, ob der Antrag gut oder weniger gut ist, ob er interessant, aktuell oder nicht aktuell ist. Lassen wir doch dieses Urteil der Bevölkerung, denn so sind wir auf das angewiesen, was die Medien in verkürzter Form darstellen! Eine Tageszeitung kann nicht die ganze Landtagssitzung wiedergeben. Das ist mir auch klar. In direkter Form, ungefiltert die eigene Meinung zu sagen, ist das Wesen einer freien Demokratie, eines freien Mandates. Man sollte eigentlich mehr tun.

Der dritte Punkt betrifft die elektronische Abstimmung. Es hat geheißen, das könnten wir mit einer kleinen Änderung in der Geschäftsordnung machen. Wir haben all das nicht getan. Wenn wir die Hausaufgaben erledigen und uns nicht selber ernst nehmen, dann wird uns die Bevölkerung auch nicht ernst nehmen.

MINNITI (AN): Anzitutto mi permetto di esprimere la nostra solidarietà per l'indelicatezza usata prima.

Alleanza Nazionale condivide questa proposta di deliberazione che ci viene avanzata quest'oggi, anche perché sposa, seppure in parte, quelle che sono state nostre indicazioni non solo recenti. Mi ricordava il collega Holzmann che già sul finire degli anni 80, Alleanza Nazionale, allora Movimento Sociale Italiano, aveva proposto per esempio l'abolizione del gettone di presenza, considerata una inutilità. Noi siamo consiglieri pagati dalla Regione, il gettone di presenza non ha motivi di esistere. Chiedevamo l'abolizione dei gettoni di presenza anche durante il dibattito, e chiedevamo semmai, allora come oggi, a dimostrazione anche di una certa coerenza della destra in questo senso, l'introduzione di somme sanzionatorie qualora si fosse assenti nei dibattiti e nelle votazioni. Certo con forme di garanzia per i consiglieri, laddove nelle commissioni, ad esempio, si dovesse verificare l'assenza di un consigliere appartenente ad un gruppo singolo, quindi comunque delle garanzie logiche che tenessero però in considerazione il dovere che abbiamo di partecipare sotto tutte le forme ai lavori del Consiglio.

Avevamo anche sottolineato un altro aspetto, ovvero che forse sarebbe stato meglio valutare se noi come consiglieri avessimo il diritto di vederci riconosciuti, laddove vi è una professione autonoma, il doppio stipendio sostanzialmente, perché per quanto riguarda il dipendente pubblico, nel momento in cui si è in aspettativa, si ha il 100% di stipendio per quanto riguarda la nostra professione politica, per quanto riguarda il lavoratore autonomo si rischia di lavorare per metà da una parte e per l'altra metà dall'altra. Quindi sarebbe stato più opportuno valutare se in questa occasione fosse logico prevedere il 100% della nostra retribuzione per i lavoratori autonomi. Ma non abbiamo fatto le battaglie su questo, perché è comunque importante dare un primo segnale di riduzione dei privilegi, e prendo il titolo della mozione dei colleghi Pöder e Klotz, dove si parla di riduzione di privilegi e l'obbligo di presenza dei consiglieri/delle consigliere, e ne prendiamo anche atto. Per questo non abbiamo insistito più di tanto, perché queste proposte che sono state avanzate dalla presidente e discusse dall'ufficio di presidenza riguardano in particolar modo le indennità, i compensi e i

trattamenti di missione. Concordiamo sulla necessità di rivedere alcune norme regolamentari. In quella veste possiamo andare a discutere di campanello, di porte chiuse, di fondi magari anche di rappresentanza, di tante questioni che sono state lasciate fuori dalla porta. Bisogna stare molto attenti a non scadere nella demagogia quando facciamo queste cose. Certo avremmo potuto chiedere la luna ed ottenere qualche sassolino, però comunque è un primo segnale importante, purché sia un primo segnale e non un segnale a sé stante. Crediamo che in accoglimento di quell'ordine del giorno dei colleghi dell'UFS, come in passato ce ne sono stati dei Freiheitlichen in materia, si sia dovuti operare in questa direzione. Lo si sia fatto nel miglior modo. Voteremo a favore in maniera convinta, aspettando però che in futuro vengano trattate anche altre materie e si tenga conto quindi di altri provvedimenti che devono essere assunti.

PÖDER (UFS): Im Wesentlichen hat Kollegin Klotz bereits unsere Haltung zu diesen Anträgen kundgetan. Es geht um die Umsetzung des ersten Beschlusses des Landtages in dieser Legislaturperiode. Es hat ziemlich lange gedauert, bis ein Beschluss des Landtages zur Umsetzung kommt. Das erstaunt mich schon. Den Vorwurf muss ich an das Präsidium und an die Präsidentin richten, dass die Umsetzung eines solchen Beschlusses des Landtages, der fast einstimmig gefasst wurde, so lange andauert. Die Institution Landtag und wohl auch die Politik steigen aus dieser gesamten Debatte der letzten Monate geschädigt aus. Es ist einerlei, ob einzelne Abgeordnete, Personen sozusagen beschädigt davon aussteigen oder daraus aussteigen. Es geht aber um die Institution Landtag und um die Politik an sich, und diese steigt sicherlich nicht vorteilhaft aus der gesamten, nennen wir es durchaus Affäre aus.

Es ist so, dass wir auch mit diesem Reglement endlich die Forderungen, die von verschiedener Seite hier im Landtag, aber auch von außerhalb gestellt wurden, umsetzen. Damit wird es wohl nicht getan sein. Solange die Haltung der Mehrheit vorherrscht, dass der Landtag ein lästiges Anhängsel ist, in dem noch einmal alles durchgekaut werden muss, was bereits in der Landesregierung vorgekaut wurde und vielleicht noch einmal in der SVP-Fraktion aufgewärmt wurde, solange diese Meinung vorherrscht und dann, als natürliche Reaktion darauf, die Opposition hergeht und im Landtag halt auch ihre Rolle spielt oder ihre Rolle spielen will und sie vielleicht nicht immer glücklich spielt - das muss man auch unterstreichen -, solange dieses "Spiel betrieben wird", wird sich das Bild nicht wesentlich bessern. Man kann beschließen, was man will, auch wenn dieser Schritt heute sicherlich richtig und wichtig ist. Man kann aber beschließen, was man will, wenn sich in der Haltung nichts ändert. Ich muss den Vorwurf an die Mehrheit richten, dass sie nicht imstande ist, mit ihrer Mehrheit so umzugehen, dass es auch für die Bürger draußen nachvollziehbar ist, dass es Institutionen gibt, in denen Vorschläge eingebracht und diskutiert werden und dass auch Ideen akzeptiert, zumindest zur Kenntnis genommen werden, die von anderer Seite kommen.

Es ist im Landtag oft so, dass die Opposition redet und die Mehrheit nicht zuhört, vielleicht auch deshalb, weil in den letzten Wochen und Monaten auch Vor-

schläge kommen, die man unter normalen Umständen nicht bringen würde, wenn hier wirklich eingehende und wichtige Diskussionen - das ist heute bereits einmal angeklungen - geführt würden, die doch eingehendere und wichtigere Materien betreffen, als der eine oder der andere Antrag aufweist. Das mag schon sein. Die Mehrheit wirft der Opposition vor, diesen Landtag als Showbühne zu benutzen. Umgekehrt kann dies genau so gelten, wenn ab und zu ein Gesetzentwurf von Seiten der Mehrheit eingebracht wird, der wahrlich nicht das Gelbe vom Ei ist. Er wird dann doch in einer Art und Weise verkauft, dass man meinen könnte, man hätte die gesamte Zukunft des Landes, die Zukunftsentwicklung umgekrempelt. Dennoch müssen wir feststellen, dass wichtige Gesetze, Gesetzentwürfe, die vom Landtag beschlossen werden, wie zum Beispiel das Landesraumordnungsgesetz, das Wohnbaugesetz und andere Gesetze, immer wieder hier im Landtag landen, um abgeändert, korrigiert und verbessert zu werden. Das ist die Problematik an der ganzen Sache! Wenn die Mehrheit verstehen würde, dass die kritische Beobachtung von Vorschlägen der Mehrheit nicht zu ihrem Schaden, sondern auch zu ihrem Nutzen wäre oder ist, um Fehlentwicklungen zu vermeiden und Fehler zu korrigieren, dann würde sich auch die Arbeitsmoral, die Arbeitsweise, die Zusammenarbeit, der gegenseitige Respekt hier im Landtag ändern und auch das Bild nach außen hin wirklich dahingehend ändern, dass die Leute dann auch sagen können, dass im Landtag wirklich gearbeitet wird und dass Vorschläge eingebracht werden. Die Mehrheit spielt ihre Rolle und es werden Änderungsvorschläge, Verbesserungsvorschläge, Kritikpunkte vorgebracht, auch und vor allem von der Opposition. Das ist auch die Rolle der Opposition in einer demokratischen Gesellschaft. Wenn diese Rolle irgendwie und in irgendeiner Form so konkretisiert und korrekt umgesetzt werden könnte, dann bräuchte es derartige Regelungen, wie wir sie heute dabei sind zu treffen, wahrscheinlich nicht. Solange wir uns aber gegenseitig Arroganz, Nutzlosigkeit oder Überheblichkeit vorwerfen und auch vorwerfen können - das muss ich noch einmal sagen -, dann wird sich nichts Wesentliches ändern. Also braucht es eine weitergehendere Diskussion.

DELLO SBARBA (Gruppo Verde-Grüne Fraktion-Grüpa Verda):

Prima di tutto volevo esprimere alla Presidente la mia solidarietà, perché quello che ha detto il consigliere Seppi che vedo si diverte nello sport di dire lui a voce alta qualcosa che forse altri consiglieri non possono dire a voce alta e lui ritiene che pensino - spero di no ma ho questo sospetto - questa offesa che ha cercato di lanciarLe il consigliere Seppi è significativa, quindi vorrei soffermarmi un attimo. Io credo che non solo dovrebbe chiederLe scusa, ma scusa a tutte le migliaia di insegnanti, di maestre e di professoressa, e maestri e professori. Questo uso dell'epiteto "maestra" o professoressa come un'offesa la dice lunga di quanto aleggi nella classe politica quel rapporto che un politico ha con la società civile, perché in realtà che cos'è la scuola negli incubi di molti politici di professione? E' quel posto dove bisogna fare i compiti e bisogna rispettare le regole. Invece l'essere eletti qua viene considerato da molti colleghi come

un privilegio, l'aver conquistato il privilegio di sottrarsi a qualsiasi regola. In fondo la questione della scuola torna anche una seconda volta, perché in fondo questo dibattito è stato accelerato dalle scuole che dalla tribuna ci guardavano, e gli studenti poi scrivevano le lettere ai giornali ecc. dicendo che se anche loro si comportassero a scuola così come i consiglieri, come coloro che fanno le leggi sulla scuola e quindi, nell'immaginario degli studenti, prescrivono i doveri alla società civile ritenendosi invece totalmente sottratti da ogni dovere ... Non bisogna fare i populistici, come dice sempre il collega Minniti che è maturato moltissimo in questi ultimi anni, bisogna dire che il Consiglio provinciale non è una classe, ma mi sembra ovvio che come a scuola, il fabbrica, in ufficio ci sono dei doveri. Anche il Consiglio provinciale ha dei doveri, delle regole, tanto più che è collegato ad un lauto stipendio, 6.300 euro al mese netti per un consigliere provinciale semplice, poi magari qualche assessore dirà quanto prende lui. Il primo dovere quindi è partecipare al processo legislativo, non stare seduti e basta, partecipare, considerarsi membri e rappresentanti del popolo sovrano nel processo di formazione delle leggi in un organismo che non è un qualsiasi Consiglio provinciale ma è il parlamento dell'autonomia speciale, che ha fortissimi poteri legislativi.

Io considero le Sue proposte, che voterò, una misura minima di moralizzazione con qualche amarezza su questo emendamento che avete presentato, e dico che la questione è la valorizzazione del momento legislativo. Capisco che in certi momenti uno si sente inutile, però il punto è che o visto che è inutile, lo riduciamo, oppure bisogna dare valore alla nostra attività, al processo di formazione delle leggi, perché questo è il legislativo.

Mi aspettavo che prima o poi si discutesse la legge sull'energia, che è stata presentata in commissione. Poi si capisce che non va più bene, si aspetta un emendamento che non arriva, intanto questo emendamento circola per tutta la città e le aziende elettriche della provincia. Allora organizzare in maniera trasparente e democratica il processo di formazione delle leggi, la partecipazione delle parti sociali a questo processo, che non si devono ritrovare con l'assessore nelle sedi di partito e nelle stanze chiuse, ma si devono ritrovare qui con audizioni. Prima di Natale ce l'avete bocciata, avevamo proposto di fare l'audizione sulla legge finanziaria con le parti sociali. E poi, altra cosa, una riforma politica che non costerebbe niente è: io rispetto i voti che ha preso la SVP e rispetto la maggioranza assoluta. Non l'ha ordinato il medico che la SVP abbia la maggioranza assoluta, è un fatto democratico, però un partito che ha la maggioranza assoluta deve avere un rapporto con le istituzioni almeno più responsabile! Non è possibile occupare tutti i posti occupabili, non è possibile aver tutt'e quattro i presidenti delle commissioni legislative, avere su cinque membri della Presidenza quattro rappresentanti ecc. Così si svaluta il momento legislativo.

Salto altre cose che volevo dire, abbiamo presentato oggi dieci punti di proposte, tra queste anche quella di una valorizzazione dell'ufficio stampa. Il presidente Durnwalder nel suo ufficio stampa ha otto giornalisti, noi ne abbiamo uno. E' vero che c'è una bella differenza, però il Consiglio provinciale di Trento ne ha cinque.

Vorrei solo dire che una certa delusione c'è a leggere questo emendamento, perché che cosa cambia in sostanza? Cambia il fatto che come giustificazione all'assenza viene messo come primo punto "esercizio di un incarico istituzionale". Nel testo originale l'esercizio di un incarico istituzionale veniva collegato al fatto che l'incontro fosse convocato da altri, perché chiunque sia stato a scuola sa benissimo che l'impegno dello studente si può fissare la mattina e si salta la scuola, oppure si può fissare in altre ore compatibili con la scuola. Non mettere nessuna condizione all'esercizio dell'incarico istituzionale significa che a partire da chi ha più potere, cioè il presidente, gli assessori, e poi per ultimi, i consiglieri, chiunque potrà fissare i propri impegni e giustificatamente assentarsi dal Consiglio provinciale.

PÜRGSALLER (SVP): Mir liegt es als Präsidiumsmitglied daran, Informationen zu geben, da einerseits die Präsidentin mit dem Gewehr bei Fuß steht und andererseits die anderen Präsidiumsmitglieder diesbezüglich nicht zu Wort kommen. Ich möchte hier Folgendes berichtigen. Es wurde vorhin gesagt, es sei ein Beschluss gefasst worden, bei dem die Geheimabstimmung vorgenommen wurde oder bei dem es Gegenstimmen gegeben hat. Ich darf die Kolleginnen und Kollegen Abgeordneten darauf hinweisen, dass es Unterlagen gibt, welche eigentlich alle haben müssten. In den Unterlagen ist alles nachlesbar, nämlich wie der Beschluss aussieht, wer dafür und wer dagegen gestimmt hat. Das sind Märchen, dass man herumerzählt, dass das von einer Tageszeitung aufgegriffen und von allen anderen weiter erzählt worden sei.

Zweitens geht es um Folgendes. Dieses Reglement ist nicht eine Entscheidung der Landtagspräsidentin, sondern die Entscheidung des Präsidiums. Hierfür ist eine Mehrheit erforderlich, und das Präsidium steht mehrheitlich hinter diesem Reglement. Es ist nicht eine Einzeltat, sondern das Präsidium ist insgesamt für die Einhaltung des Reglements verantwortlich. Demzufolge scheint auch das Präsidium als verantwortlich dafür auf. Diese Mehrheit hat es im Präsidium bereits seit langer Zeit gegeben. Deshalb ist es nicht dem Präsidium zuzuschreiben, wenn die Entscheidung zu diesem späten Zeitpunkt getroffen wurde.

Als nächstes möchte ich Folgendes sagen. Hier wurde von der Verknüpfung der Geschäftsordnung und des Reglements gesprochen. Uns Präsidiumsmitgliedern scheint es notwendig - nicht, weil es von der SVP oder von irgendjemandem aufgezwungen worden wäre -, hier Maßnahmen zu setzen. Gerade heute Vormittag wurde vom Kollegen Heiss entsprechend angemahnt, dass wir von einer Diskussion in die andere hineinschlittern. Deshalb ist es einfach ratsam, wenn wir uns darüber unterhalten. Es wird wohl nicht unbedingt für die Effizienz des Südtiroler Landtages sprechen, wenn wir zum Beispiel 170 oder 180 Beschlussanträge auf der Tagesordnung haben, welche vielleicht in zwei Jahren behandelt werden oder wenn wir Beschlussanträge zu Gesetzentwürfen behandeln, welche mit dem Gesetz überhaupt nichts zu tun haben. Hier geht es schon um die Steigerung der Effizienz! Ich glaube, Effizienz kann nicht

nur eingefordert werden, indem man ein paar Euro den Leuten abknüpft, weil sie im Moment nicht da sind, sondern Effizienz muss sich in der Wahrnehmung des gesamten Betriebes entsprechend bemerkbar machen. Ich persönlich möchte zum Ausdruck bringen, dass es mir auch sehr leid tut, dass das Erscheinungsbild des Südtiroler Landtages entsprechend gelitten hat. Ich habe auch im Präsidium zu Protokoll gegeben, dass es für mich wünschenswert gewesen wäre, wenn die Vorlage früher eingebracht worden wäre. Die Mehrheit im Präsidium war diesbezüglich immer gegeben.

BIANCOFIORE (Forza Italia): Nell'annunciare il mio voto favorevole a questa delibera, vorrei dare un segno di apprezzamento per il coraggio della Presidente di aver portato avanti questa delibera, nell'assoluta non volontà di portarla avanti da parte del suo partito. Credo che il suo problema principale sarà comunque il fare rispettare questo regolamento. E vorrei fare un piccolo inciso, perché in quest'aula siedono il capogruppo della SVP, quindi la massima istituzione del partito che esprime la maggioranza assoluta, e anche il presidente del Consiglio provinciale, un piccolo inciso che probabilmente centra poco con questa delibera ma che è inerente al regolamento interno. Le chiedo, Presidente, nelle sue repliche, di richiamare all'ordine la massima carica istituzionale della SVP, che si permette di chiedere pubblicamente le dimissioni, credo dalla carica di consigliere provinciale, di un consigliere eletto democraticamente. Ricordo a tutta l'aula che noi rispondiamo non certo alla presidenza del Consiglio provinciale, né alla SVP, ma al popolo. Questa è la cosa fondamentale. Sarà il popolo alla fine del nostro mandato a giudicarci con la loro espressione del voto libero ed indipendente.

Ritorno al rispetto del regolamento interno del Consiglio, dove tutti sappiamo che all'articolo 4 c'è scritto che ogni consigliere rappresenta tutta la provincia, quindi tutti i suoi cittadini, e non può essere perseguito per le proprie opinioni espresse, ma le esprime ovviamente per i voti dati in quest'aula. Chiudo questo inciso ricordando che con l'espressione del capogruppo della SVP non solo si è violato il regolamento interno ma anche l'articolo 3 della Costituzione in relazione ad alcune affermazioni che avevo fatto, che riguardavano tutto il gruppo linguistico italiano, tutta la cittadinanza italiana, e soprattutto si è violato anche l'articolo 21 della Costituzione che consente ad ogni cittadino la libertà di espressione, un diritto civile fondamentale.

Per quanto riguarda la delibera che stiamo trattando, ribadisco di riconoscere alla presidente del Consiglio - forse è una prerogativa più delle donne che degli uomini; sapete tutti che io non sono certo femminista, ma credo che questo sia da ascrivere alla forza e al coraggio delle donne di professare le proprie idee e di non farsi tentare da compromessi di sorta - di aver voluto fortemente, dopo aver preso un impegno nei confronti di tutti i gruppi, soprattutto dell'opinione pubblica, portare questo regolamento in aula, anche se a così tanta distanza proprio per i tanti ostacoli frapposti fra lei e il gruppo che l'ha espressa. Questo coraggio le va riconosciuto. Ecco perché voterò a favore e anche perché, è sotto gli occhi di tutti, anche il Parlamento sta por-

tando avanti lo stesso dibattito. Avete visto tutti che il presidente del Consiglio ha richiamato all'ordine tutti i parlamentari della Casa delle Libertà per lo stesso motivo di assenza.

Vorrei rispondere al collega Dello Sbarba che ha redarguito il collega Seppi per una frase folcloristica rivolta alla presidente, ma in realtà lui per primo ha paragonato il Consiglio provinciale ad una scolaresca. Ribadisco che noi siamo responsabili innanzitutto davanti al popolo che ci ha eletto, il quale sarà chiamato a giudicarci. E non credo, voglio scagliare una freccia a favore degli assessori che ricoprono responsabilità di governo, che quando non sono qui presenti siano a farsi una passeggiata o una nuotata. Credo siano ad esplicitare in altra maniera il mandato che è stato dato loro come incarico dal Consiglio. Così come chi vi sta parlando che non a caso finisce sui giornali anche per una serie di assenze dovute comunque all'esplicazione del proprio mandato davanti ai miei cittadini elettori, che mi costringe a svolgere certi iter che non si svolgono solo in questo consesso ma anche a livello nazionale. Noi rispondiamo di fronte al popolo.

Signora presidente, grazie, e avrà il voto favorevole di Forza Italia.

BAUMGARTNER (SVP): Es ist nicht nur heute, sondern immer wieder in den Zeitungen oder gelegentlich zu Recht gesagt worden, liebe Kolleginnen und Kollegen, sehr geehrte Frau Präsidentin, dass es eigentlich die Südtiroler Volkspartei war, die einen Beschlussantrag in die Wege geleitet und hier eingebracht hat, um diese zwei Dinge, diese zwei Punkte zu ändern, die wir heute auf der Tagesordnung haben. Ich sage das ganz dezidiert, weil wir den Beschluss in einer Sitzung der Landtagsfraktion, die an einem Freitag stattgefunden hat, gefasst haben. An einem Samstag ist das Ergebnis in der Zeitung gestanden, und am Montag haben wir auch Beschlussanträge von anderen Fraktionen, die mehr oder weniger gleichlautend waren, auf unserem Schreibtisch liegen sehen. Das ist auch gut so, und das stört uns auch nicht. Es ist in Ordnung. Wir haben dann dem von den Abgeordneten Pöder und Klotz eingebrachten Beschlussantrag, der mehr oder weniger mit unserem gleichlautend war, zugestimmt. Wir haben dann im letzten Jahr die Frau Präsidentin beauftragt, diese Punkte umzusetzen. Nun sind wir hier und stimmen darüber ab.

Im Zusammenhang mit dieser Regelung ist in den letzten Wochen und Monaten sehr viel geredet worden. Vor allem ist über das Ansehen des Landtages viel geredet worden. Es ist zurecht über das Ansehen des Landtages und der Landtagsabgeordneten bzw. der Mandatare geredet worden. Genau auf diesen Punkt möchte ich kurz eingehen. Das Ansehen der Landtagsabgeordneten, das Ansehen der Politiker, das Ansehen dieser Institution hängt von mehreren Punkten ab. Es hängt in erster Linie – das sage ich hier ganz dezidiert – vom Umgang miteinander ab, von der Art, wie wir miteinander umgehen, welchen Respekt man einander entgegenbringt und davon, inwieweit man hier in diesem Saal und auch außerhalb aufeinander Rücksicht nimmt. Deshalb mahne ich bei jeder Gelegenheit Beispielfunktion an, die wir nach draußen,

unserer Bevölkerung gegenüber, haben. Die politische Auseinandersetzung soll hart sein, sie darf aber nicht unter die Gürtellinie gehen und sie darf vor allem kein schlechtes Beispiel der Öffentlichkeit gegenüber sein.

Zweitens. Die politische Kultur muss in diesem Lande gepflegt werden. Wir haben Verantwortung für das, was wir sagen, und wir sollen die Verantwortung auch bis zum Ende übernehmen. Das gilt in allen Bereichen und in jeder Situation. Es braucht dazu Spielregeln und diese Spielregeln, glaube ich, sind ganz, ganz wichtig. Hier ist auch richtigerweise gesagt worden – und das ist auch immer wieder ange-mahnt worden -, dass es höchst an der Zeit ist, dass wir uns Spielregeln, das heißt eine Geschäftsordnung geben, auf Grund derer wir auch entsprechend miteinander umge-hen können. Das einander Hänkeln, das Aufeinander-Losgehen, glaube ich, kann nicht der Inhalt der Auseinandersetzung hier im Landtag sein, wo man einerseits die einen blockieren kann und auf der anderen Seite die anderen immer wieder die gleichen Dinge, dieselben Beschlussanträge bringen und somit einfach nicht mehr aktuell ist. Das, glaube ich, ist dem Ansehen dieses Landtages nicht zuträglich. Ich glaube, wir sollten gemeinsam Verantwortung übernehmen. Deshalb habe ich letzthin gesagt, wir müssen das miteinander machen. Der Landtag ist nicht die politische Mehrheit, son-der der Landtag sind wir alle hier. Das ist auf der einen Seite die politische Mehrheit und auf der anderen Seite auch die Opposition. Jeder hat seinen Teil der Verantwor-tung zu übernehmen.

Was mich in dieser Auseinandersetzung am meisten gestört hat, ist, wie man die Aufgaben des Politikers, wie man die Aufgaben der Politik dargestellt hat. Man hat sie nämlich einseitig dargestellt und mit dem Wort "Schwänzer" überschrieben. Das ist ein Wahnsinn! Wenn wir Verantwortung für diesen Landtag und für unsere Arbeit ha-ben, dann können wir uns das nicht leisten. Das kann und darf auf diese Art und Weise so nicht weitergehen! Ich weise aufs Schärfste zurück, dass man hier mit solchen Worten operiert bzw. das in dieser Form in der Öffentlichkeit stehen lässt. Der Abge-ordnete hat eine vielfältige Aufgabe. Der Politiker hat vieles zu tun. Er muss sich auf seine politische Arbeit vorbereiten, er hat Sprechstunden abzuhalten, er hat Ver-sammlungen von früh morgens bis spät abends und er hat Aussprachen mit Vereinen und Verbänden zu machen. Ich bin überzeugt davon, dass jeder, der hier sitzt, ganz genau weiß, wovon ich rede. Wir sind von früh morgens bis spät abends unterwegs. Es ist wahr, ein Teil der Arbeit, wenn auch der wichtigste Teil, ist die Arbeit hier im Süd-tiroler Landtag. Das ist in Ordnung! Ich möchte aber auch wissen, was die Leute sagen würden, wenn wir immer nur im Landtag sitzen würden. Ich möchte wissen, was die Leute von Bürgernähe sagen würden, wenn wir nie mit den Leuten reden würden. Ich möchte wissen, was die Bürgermeister, die Leute sagen würden, wenn sie nicht hier hereinkommen und mit dem einen oder anderen Landesrat, mit dem Landeshauptmann und auch mit dem einen oder anderen Oppositionspolitiker reden könnten. Genau die-selben fragen uns: Wie soll man gleichzeitig hier sitzen und mit den Leuten draußen reden? So kann es nicht gehen, das kann es wohl nicht sein! Ich möchte noch einmal

sagen, dass wir in diesem Landtag so nicht miteinander umgehen können! Das ist der erste Schritt.

Der zweite Schritt ist mit Sicherheit die gemeinsame Abänderung der Geschäftsordnung. Ich spreche ausdrücklich von einer "gemeinsamen Abänderung". Ich bin sehr froh, liebe Kollegin Klotz, dass auch Sie eingesehen haben, dass wir gemeinsam etwas ändern müssen. Das freut mich. Herzlichen Dank dafür! Ich bin deshalb zuversichtlich, dass wir über kurz oder lang das Ansehen in diesem Landtag stärken können. Ich sage es noch einmal. Das ist heute der erste Schritt, und die nächsten Schritte müssen gemeinsam folgen.

URZÍ (AN): Solo una piccola annotazione, non per aggiungere qualcosa rispetto a ciò che è già stato affermato dal nostro capogruppo, ma per una precisazione che attiene la parte degli emendamenti, in particolar modo il secondo passaggio che interviene sull'articolo 1-bis, in cui si fa riferimento a "modifiche al regolamento interno del Consiglio provinciale" e non a "modifiche al regolamento delle indennità". Credo che debba essere sottolineato con chiarezza che il nostro gruppo politico, il sottoscritto, ha presentato all'inizio di questa legislatura, poche ore dopo l'insediamento del Consiglio, diverse decine di richieste di modifica al regolamento del Consiglio, proposte chiare, trasparenti, per aprire spazi di maggiore confronto, spazi di controllo da parte dell'opposizione, per potenziare i ruoli delle singole componenti del Consiglio provinciale all'interno dell'istituzione consiliare provinciale. E' un pacchetto di proposte che con questa richiesta di modifica della delibera si intende portare immediatamente in discussione in commissione regolamento. Questo va bene, non possiamo che incoraggiare un discorso di questo tipo.

Intervengo, perché deve essere chiaro, il campo deve essere sgomberato da ogni equivoco sulle volontà di quel pacchetto di proposte che il nostro gruppo politico intendeva presentare. C'è la volontà di rafforzare spazi di confronto, di dibattito all'interno di questo Consiglio, non c'è spazio per procedere ad una ulteriore riduzione dei margini di democrazia di questo Consiglio provinciale. Non credo sia il caso di ricordare quanto accaduto nella scorsa legislatura, quando si è parlato di riforma del regolamento interno del Consiglio provinciale. Da un caso di "obesità istituzionale", appesantimento delle regole che permettevano di giocare sulle interpretazioni, quindi di dilatare all'infinito i tempi e i modi per esercitare la propria azione politica in Consiglio fino all'ostruzionismo, si è arrivati ad un conclamato caso di "anoressia istituzionale" nel senso che questo Consiglio provinciale ha ridotto in maniera fortissima la propria possibilità di garantire un'articolazione ordinaria del confronto politico, fino agli estremi. Sarebbe inopportuno che si riaprisse in Consiglio provinciale o in commissione regolamento un confronto infinito su come limitare i diritti delle forze politiche che compongono questo Consiglio, i gruppi consiliari e le minoranze politiche, perché quello che c'era da ridurre è già stato ampiamente ridotto. Se non vogliamo togliere anche il diritto di parola ai membri del Consiglio provinciale, credo che su que-

sto fronte si debba ragionare partendo da presupposti diversi. Se i presupposti sono quelli che abbiamo postulato attraverso le nostre iniziative emendative che già sono all'ordine del giorno della commissione regolamento, benissimo. In questo senso io intendo l'emendamento e in questo senso lo approvo, ma solo in questo senso.

PRÄSIDENTIN: Ich möchte mich bei allen Abgeordneten für ihre Beiträge bedanken und mich in meiner Replik ganz kurz halten. Der Abgeordnete Leitner hat richtigerweise gesagt, dass dieses Reglement keine Erfindung der Präsidentin, sondern ein Beschluss des Landtages ist, der umgesetzt worden ist bzw. umgesetzt werden muss. Auch inhaltlich ist das Reglement keine Erfindung der Präsidentin, keine Erfindung des Präsidiums. Bei der Ausarbeitung des Entwurfes dieses Reglements haben wir uns – das habe ich bereits im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden gesagt – die Reglements anderer Regionen und Provinzen angeschaut und haben diese zum Vorbild genommen.

Kollege Seppi! Ich möchte nicht auf alle Ihre Einwände eingehen, aber ich muss mich schon wundern, dass Sie auf einmal, obwohl Sie im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden kein Wort gegen dieses Reglement - das Reglement ist im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden von allen ohne Gegenstimme angenommen worden – gesagt haben, die Möglichkeit im Plenum benutzen, um plötzlich Bedenken inhaltlicher Natur zu äußern.

Zur elektronischen Abstimmung möchte ich Folgendes sagen. Ihre Einführung ist in einem Beschlussantrag abgelehnt worden. Wir können jetzt nicht etwas einführen, was in einem Beschlussantrag abgelehnt worden ist.

Abgeordnete Kury! Ich glaube, ich muss eine Aussage von Ihnen etwas korrigieren. Die Sitzungsgelder sind für alle Sitzungen, für die Landtagssitzungen, für die Kommissionssitzungen, für die Sitzungen des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden und anderer Kollegialorgane gestrichen worden. Was die Sanktionen betrifft, sind sie nur für die Abwesenheit bei Landtagssitzungen und nicht für die Abwesenheit bei anderen Sitzungen vorgesehen, nur um das zu klären.

Ich bin, wie ich bereits anfangs gesagt habe, überzeugt davon – das habe ich auch im ersten Abänderungsantrag zum Ausdruck gebracht -, dass wir zusammen, politische Mehrheit und politische Minderheit, sehr wohl imstande sein sollten, das Ansehen des Landtages zu stärken und die Weichen für die Zukunft zu stellen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag zum Wortlaut des Beschlussvorschlages ab: mit 4 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Wir stimmen über den Abänderungsantrag zum Artikel 3 ab: mit 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Wir stimmen über den so abgeänderten Beschlussvorschlag ab: einstimmig genehmigt.

Wir kommen nun zur Behandlung des Tagesordnungspunktes 5.

Frau Kury hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten, bitte.

KURY (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Vërda): Bevor wir den Tagesordnungspunkt 5 angehen, der eine sehr lange Lektüre mit sich bringt, ersuche ich Sie, darüber abstimmen zu lassen, ob der Tagesordnungspunkt 128, Landesgesetzentwurf Nr. 1/03 "Direkte Demokratie" (Volksbegehrensantrag), vorgezogen werden kann. Ich stelle hiermit den Antrag, den Tagesordnungspunkt 128 vorzuziehen.

PRÄSIDENTIN: Es ist vorgeschlagen worden, den Tagesordnungspunkt 128, Landesgesetzentwurf Nr. 1/03 vorzuziehen. Laut Artikel 60 der Geschäftsordnung kann der Landtag auf Antrag über die Vorverlegung eines Punktes der Tagesordnung in offener Abstimmung beschließen. Ein Abgeordneter kann dafür und einer dagegen sprechen, wobei die Wortmeldungen jeweils 5 Minuten nicht überschreiten dürfen.

Das Wort hat die Abgeordnete Kury.

KURY (Grüne Fraktion-Gruppo Verde-Grupa Vërda): Ich spreche mich selbstverständlich dafür aus. Es geht um den Landesgesetzentwurf betreffend die direkte Demokratie, welcher ein Volksbegehrensantrag ist. Frau Präsidentin, wie Sie und alle Abgeordneten wissen, ist dieser Gesetzentwurf bereits in der letzten Legislatur beim Präsidium des Landtages hinterlegt worden. Aufgrund einer Sonderbestimmung war es der einzige Gesetzentwurf, der bei Ende der Legislatur nicht verfallen ist, sondern in die neue Legislatur übertragen wurde. Insofern ist es der ganz erste Gesetzentwurf, der in dieser Legislatur zur Behandlung ansteht. Es ist ein besonderer Gesetzentwurf. Er ist von über 6.000 Bürgerinnen und Bürger eingebracht worden. Sie haben landauf und landab Unterschrift gesammelt, um diese hohe Anzahl von Unterschriften einzuholen. Sie haben versucht, einen sehr ausgefeilten, differenzierten Gesetzentwurf zu deponieren. Wir sind der Auffassung, dass es der Landtag nicht verantworten könnte oder kann, wenn dieser Gesetzentwurf, der bereits eineinhalb Jahre lang vorliegt – er ist nach erfolgloser Behandlung in der Kommission an den Landtag übermittelt worden -, noch einmal ein ganzes Jahr auf seine Behandlung warten muss. Ich denke, wir sind es den Bürgerinnen und Bürgern, die diesen Gesetzentwurf eingebracht haben schuldig, uns sobald als möglich und seriös mit ihren Vorschlägen auseinander zu setzen, auch als Zeichen der Anerkennung dafür, dass sich Bürgerinnen und Bürger außerhalb der Institutionen mit Politik beschäftigen und uns gewählten Abgeordneten ihre Vorschläge zukommen lassen, wie man demokratische Mitbestimmungen in diesem Lande verbessern könnte.

Der Gesetzentwurf ist auf der Tagesordnung des Landtages chronologisch gereiht worden, nachdem sich die Gesetzgebungskommission sehr lange mit den Gesetzentwürfen befasst und, wie bereits heute auch vom Kollegen Dello Sbarba erwähnt, Anhörungen veranstaltet hat, die erfolgreich waren, insofern als sie die Materie

vertieft und auch in dem einen und anderen Punkt neue Erkenntnisse haben reifen lassen. Aufgrund der Praxis, die wir haben, nämlich dass in den ersten eineinhalb Tagen die Oppositionsgesetzentwürfe und Beschlussanträge zur Behandlung kommen und in den nächsten zweieinhalb Tagen die Mehrheit ihre Gesetzentwürfe zur Behandlung bringen kann, ist der Gesetzentwurf in dem Augenblick, in dem wir ihn auf der Tagesordnung einfach chronologisch reihen, automatisch ein Gesetzentwurf, der sozusagen in die Oppositionszeit fällt. Ich denke, verehrtes Präsidium, von dem nicht mehr viel übrig geblieben ist, das ist nicht korrekt! Ich denke, dass dieser Gesetzentwurf genauso wie ein institutioneller Tagesordnungspunkt zur Behandlung gebracht werden sollte. Dieser Gesetzentwurf gehört weder der Mehrheit noch der Opposition, sondern gehört der Institution Landtag. Der Landtag hat die Aufgabe, sich damit zu beschäftigen. Deshalb ersuche ich Sie, verehrte Abgeordnete, diesen Tagesordnungspunkt vorzuziehen, auf dass der entsprechende Gesetzentwurf demnächst zur Behandlung kommen kann.

Nachdem wir in den letzten Zeiten immer wieder vom Ansehen des Landtages gesprochen haben, denke ich, ist auch diese Problematik hier mit dem nicht Vorhandensein des Ansehens des Landtages verknüpft. Die Bürgerinnen und Bürger haben kein Verständnis dafür, dass wir jetzt regelmäßig zwei Sitzungstage, die offiziell einberufen sind, ganz einfach streichen und so tun, als ob nichts zur Behandlung anstehe, und den Gesetzentwurf, der über 6.000 Unterschriften trägt, ganz einfach als nicht behandlungswürdig einstufen. Ich denke, wir können es uns nicht leisten, wiederum womöglich bereits morgen oder übermorgen nach Hause zu gehen, mit der offiziellen Mitteilung, dass es keinen Gesetzentwurf gibt, der zur Behandlung ansteht, und parallel diesen Gesetzentwurf nicht zu behandeln. Ich ersuche wirklich alle Abgeordneten, dieser Vorziehung zuzustimmen, damit in absehbarer Zeit, spätestens im nächsten Monat, dieser Gesetzentwurf, auf den immerhin über 6.000 Bürgerinnen und Bürger hart warten, zur Behandlung kommen kann.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

GIORGIO HOLZMANN

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola sulla richiesta di anticipazione? Nessuno. La metto in votazione: respinta con 7 voti favorevoli, 4 astensioni e i restanti voti contrari.

Punto 5) dell'ordine del giorno: "**Proposta di deliberazione: Presa d'atto della relazione finale della commissione d'inchiesta costituita con decreto della Presidente del Consiglio provinciale n. 5/04 del 13 gennaio 2004 nonché delle relazioni di minoranza presentate da singoli/e componenti della commissione**".

Punkt 5 der Tagesordnung: "Beschlussvorschlag: Kenntnisnahme des Abschlussberichtes der mit Dekret der Präsidentin des Landtages Nr. 5/04 vom 13. Jänner 2004 eingesetzten Untersuchungskommission und der von einzelnen Kommissionsmitgliedern vorgelegten Minderheitenberichte".

L'accordo intervenuto in sede di capigruppo prevede la lettura delle relazioni e il dibattito. Do la parola al consigliere Leitner per la lettura della relazione finale della commissione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Abschlussbericht der mit Dekret der Präsidentin des Südtiroler Landtages Nr. 5/04 vom 13. Jänner 2004 eingesetzten Untersuchungskommission

In der Sitzung vom 2.2.2005 mit 22 Ja-Stimmen (der Abg. Baumgartner und Gnechchi), 3 Enthaltungen (des Abg. Minniti) und 8 Gegenstimmen (der Abg. Biancofiore, Leitner, Kury und Pöder) von der Kommission genehmigt.

Im Anschluss an die in der Presse gelangten Meldungen über die Entwicklungen in den Betrieben Milkon und Gastrofresh stellten am 12.12.2003 eine Reihe von Abgeordneten einen Antrag auf Einsetzung einer Untersuchungskommission an den Präsidenten des Südtiroler Landtags.

Genannte Untersuchungskommission wurde mit Dekret des Landtagspräsidenten Nr. 5/2004 vom 13.02.2004 eingesetzt und bestand aus neun Mitgliedern, wobei jede Fraktion mit einem Abgeordneten vertreten war.

Es handelt sich dabei um Walter Baumgartner (SVP), Micaela Biancofiore (FI), Luigi Cigolla (Il Centro - Margherita), Marialuisa Gnechchi (Insieme a sinistra - Pace e diritti), Sepp Kusstatscher (Grüne Fraktion - per Dekret Nr. 127 der Landtagspräsidentin vom 29.07.2004 durch Christina Kury ersetzt), Pius Leitner (Die Freiheitlichen), Mauro Minniti (AN), Andreas Pöder (UfS), Donato Seppi (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale).

Im Rahmen der konstituierenden Sitzung wurde Pius Leitner zum Präsident der Kommission gewählt, Abg. Donato Seppi als dessen Stellvertreter und Abg. Sepp Kusstatscher (ab 29.07.2004 Christina Kury) wurde zur Schriftführerin ernannt.

Aufgaben der Untersuchungskommission waren:

- die Überprüfung der Verwendung von Landesbeiträgen an die Firmen Milkon und Gastrofresh;
- die Prüfung einer eventuellen Mitverantwortlichkeit seitens der politisch Verantwortlichen im Zusammenhang mit den in der Öffentlichkeit dargestellten Missständen.

Die Kommission hat im Zeitraum Jänner bis September 2004 zehn Sitzungen abgehalten und im Sinne von Art. 44. der Geschäftsordnung des Landtags folgende Personen angehört: LR Hans Berger, Alfons Alber, Dr. Heiner Nicolussi Leck, Lothar Burger, Alfons Hainz, Hermann Furtschegger, Dr. Andreas Huber, LR Dr. Werner Frick, Wilhelm Hofer, Konrad Palla, Josef Renzler, Dr. Anton Pichler, Dr. Heinz Peter Hager.

Folgende Personen wurden seitens der Kommission zu einer Anhörung eingeladen, haben sich jedoch schriftlich entschuldigt und sind nicht erschienen, teilweise wurden jedoch Stellungnahmen betreffend der Angelegenheit übermittelt: Wanda Chiodi, Dr. Sepp Kiem, Dr. Franz Menghin, Dr. Franz Kohler, Dr. Alois Zelger, Bernhard Tschurtschenthaler, Massimo Baccon.

Der Untersuchungskommission wurden zudem verschiedene Unterlagen und Dokumente ausgehändigt, teils unaufgefordert, teils nach Beantragung.

Bevor gemäß Auftrag zu den dort genannten Punkten seitens der Kommission Stellung genommen wird, muss zunächst vorausgeschickt werden, dass die Untersuchungskommission bemüht ist, sich im Bericht innerhalb ihres gesetzlich vorgesehenen Rahmens zu bewegen. Eine Bewertung des Verhaltens der öffentlichen Verwaltung und der politischen Verantwortlichen erfolgt unter einem politischen Gesichtspunkt.

Natürlich kamen im Laufe der Anhörungen Ressentiments, Emotionen und Anschuldigungen an das Tageslicht, gleichzeitig entkräfteten viele Aussagen den Verdacht von Verfehlungen.

Eine Bewertung dieser komplexen wirtschaftsrechtlichen Situation muss jedoch durch Fachleute vor den zuständigen Straf- und Zivilgerichten erfolgen, und kann und darf nicht durch eine politische Untersuchungskommission geschehen. Eine Beurteilung der einzelnen privaten Akteure in der Angelegenheit seitens der Untersuchungskommission ist auch aufgrund der Unschuldsvermutung ausgeschlossen.

1. Die Überprüfung der Verwendung von Landesbeiträgen an die Firmen Milkon und Gastrofresh

Die zuständigen Landesämter haben der Kommission bereitwillig Auskunft über die Verwendung der Landesbeiträge an die Milkon erteilt. Gleichsam wurden die diesbezüglichen Unterlagen übermittelt. Die gesetzlich vorgesehenen stichprobenartigen Kontrollen seitens der Landesregierung ergaben keinerlei Unregelmäßigkeiten. Auch hat es niemals Hinweise auf eventuelle Unregelmäßigkeiten bei der Beitragsvergabe gegeben. Die Förderungen für die Milkon erfolgten im Rahmen der vorgesehenen Landesgesetze bezüglich der Werbemaßnahmen für gentechnikfreie Milchprodukte. Ziel der Aktion war eine Sensibilisierung der Landwirte und Konsumenten für den Mehrwert und die einzigartige Qualität der gentechnikfreien Milchprodukte aus Südtirol. Der größte Teil dieser Werbekampagne wurde von den einzelnen Milchhöfen selbst getragen, im Einklang mit den einschlägigen Bestimmungen. Auch die Kontrollen seitens des Assessorates für Finanzen haben keine Unregelmäßigkeiten ergeben.

Die Gastrofresh hat des weiteren einen sog. Erschließungsbeitrag seitens der Gemeinde Ritten erhalten. Der Gemeinde Ritten wurde für die Errichtung der Erschließungsarbeiten des Gewerbegebietes Blumau der Landesbeitrag gemäß Art. 31 des Landesgesetzes vom 29.01.1996, Nr. 2, gewährt und ausbezahlt. Da die Gastrofresh mit der Ausführung der Erschließungsarbeiten beauftragt wurde, konnte sie in den Genuss dieser Forderungen kommen. Es ist unbestritten, dass die Erschließungsarbeiten für das Gewerbegebiet Blumau durchgeführt wurden.

Die angehörten Beamten, Politiker und Vertreter der Milkon bestätigten die Gesetzmäßigkeit dieser Beiträge und deren ordnungsgemäße Verwaltung.

Allem Anschein nach kann somit, was die Beitragsvergabe an die Milkon betrifft, weder dem LH Dr. Luis Durnwalder, noch LR Hans Berger oder anderen Politikern ein Missbrauch von Beiträgen in irgendeiner Form vorgeworfen werden.

2. Prüfung einer eventuellen Mitverantwortlichkeit seitens der politisch Verantwortlichen in Zusammenhang mit den in der Öffentlichkeit dargestellten Missständen.

In diesem Zusammenhang wurden viele Einzelheiten zu den Vertragswerken und den Beziehungen zwischen den verschiedenen Betrieben, dem Raiffeisenverband und Einzelpersonen vorgetragen. Wie es zu erwarten war, erschienen Kritiker und Befürworter des Dr. Huber Andreas. Die Bewertungen pendelten hierbei sehr stark zwischen zwei Extremen. Nichtsdestotrotz waren die zuständigen Gremien der Genossenschaften und der Gastrofresh über die betriebsinternen Vorfälle immer informiert, und haben diese auch immer gutgeheißen. Die wirtschaftlichen Entscheidungen sind in der Norm aufgrund Beratungen von namhaften Wirtschaftsexperten oder renommierter Beratungsfirmen gefallen, und hatten als Ziel eine positive Ertragslage der Milkon, und somit eine entsprechend vorteilhafte Auszahlung an die Mitglieder.

Tatsache ist, dass bei all diesen privatwirtschaftlichen Entscheidungen naturgemäß keine Einmischung seitens der Politik erfolgt ist. Die betroffenen Betriebe sind nicht im Eigentum, auch nicht zum Teil, des Landes Südtirol, weder der Landeshauptmann noch der Landesrat für Landwirtschaft hatten in den zuständigen Entscheidungs- und Kontrollorganen Sitz noch Stimmrecht. Die wirtschaftlichen Entscheidungen innerhalb von Privatbetrieben finden in der Regel und zu Recht ohne Einmischung seitens der Politik statt.

Klar wurde auch, dass die Politiker Luis Durnwalder und Hans Berger in einem späteren Moment aktiv wurden, da beide gebeten wurden, zwischen den verschiedenen Gremien und Interessensparteien zu vermitteln. Dies zu einem Zeitpunkt, in welchem bereits der entstandene Streit offen und auch über die Medien ausgetragen wurde. Somit sind die beiden Politiker, welche für die Landwirtschaft in Südtirol zuständig sind, lediglich einer Bitte nachgekommen, welcher Sie aufgrund der großen Interessen, welche im Spiel standen und stehen, selbstverständlich nachgekommen sind.

Aus diesem Grund kann weder dem Landeshauptmann noch dem Landesrat ein Fehlverhalten vorgeworfen werden: beide haben auch außerhalb ihres politischen Auftrags versucht, im Interesse der Beteiligten und Betroffenen eine Lösung des Konfliktes herbeizurufen. Es versteht sich jedoch von selbst, dass den Politikern jedoch weder eine Entscheidungsgewalt zustand, noch diese missbräuchlich auf die Entscheidungsträger einwirkten.

Die Handlungen der beiden Politiker können somit als verantwortungsbewusst und korrekt beschrieben werden.

Einige Erkenntnisse allgemeiner Natur können im Zusammenhang mit der Angelegenheit Milkon Gastrofresh vorgebracht werden: die

globale Milchwirtschaft befindet sich in einem harten Wettbewerb, wo es natürlich sehr schwer ist, Bedürfnisse der Bauern und die harten Regeln des freien Marktes unter einem Hut zu bringen. Es muss diesbezüglich den Wirtschaftsteilnehmern überlassen sein, ob sie sich privater Kapitalgesellschaften bedienen möchten, oder ob sie auf traditionelle Mittel und Wege der Marktbewältigung vertrauen.

Nichtsdestotrotz kann ein funktionierendes und gestärktes Genossenschaftswesen durchaus ein Mittel sein, um unsere klein strukturierte Landwirtschaft wettbewerbstauglich zu machen. Insofern steht außer Zweifel, dass diese Genossenschaften weiter gestärkt werden müssen. Dies kann jedoch nicht geschehen, indem sie weiter eingeeengt werden. Auch die Genossenschaften sollen sich frei und nach eigenem Gutdünken auf dem Markt bewegen können.

Als logische Konsequenz auf die Angelegenheit Milkon Gastrofresh müssen Überlegungen allgemeiner Natur angestellt werden, welche die Effizienz der öffentlichen Kontrollsysteme betreffen. Welche Verbesserungen dabei möglich und sinnvoll sind, muss auf allen Ebenen der Verwaltung überdacht und diskutiert werden.

Zwei öffentlichrechtliche Kontrollsysteme in der Causa Milkon Gastrofresh wurden besonders oft angesprochen: jene betreffend der (abgeschafften) Landeskommission für das Genossenschaftswesen, sowie die stichprobenartigen Kontrollen der Landesverwaltung bei der Vergabe von Landesbeiträgen.

Erstens muss überdacht werden, ob bei der Ausschüttung von Landesbeiträgen generell eine stichprobenartige Kontrolle von 6% der stattgegebenen Anträge, welche in Südtirol nunmehr allgemeine Anwendung findet, ausreichend ist, um eventuellen Falscherklärungen, missbräuchlichen Verwendungen oder Zweckentfremdungen, aber auch ungerechtfertigten Verdächtigungen entgegen zu treten.

Zum zweiten stellt sich die Frage, ob bezüglich der nicht mehr eingesetzten Landeskommission für das Genossenschaftswesen, deren Aufgaben mittlerweile die Landesverwaltung übernommen hat, eine eigens dafür eingesetzte Kommission auf Landesebene besser und freier die Genossenschaft kontrollieren würde, als dies die Verwaltung von Amtswegen kann.

In beiden Fällen lassen sich die Vor- und Nachteile relativ leicht auf einen Punkt bringen. Eine aufwendigere und effizientere Kontrolle schafft einerseits größere Rechtssicherheit und hat unbestreitbaren generalpräventiven Charakter, andererseits bedeuten zusätzliche Kontrollen und Kontrollinstanzen einen beträchtlichen Mehraufwand an Kosten, Bürokratie und insbesondere Personal. Dies gilt sowohl für die öffentliche Hand, als auch für den privaten Antragssteller.

In diesem Zusammenhang muss abgewogen werden, ob die kostenintensiven Kontrollen nicht den ökonomischen und sozialen Nutzen derselben zunichte machen. Eine Diskussion über genannte Kontrollsysteme und -instanzen ist daher zu begrüßen, muss aber generell und sektorübergreifend geführt werden.

Abschließend kann gesagt werden, dass es nicht Aufgabe dieser Untersuchungskommission war, zu untersuchen, ob die Auslagerung des Caterings der Milkon an die Gastrofresh wirtschaftlich opportun war oder nicht, und ob Genossenschaftsmitglieder Schaden oder Nutzen davontragen haben. Die Gefahr, durch politische Manöver unge-

rechtfertigten Verdächtigungen und Diffamierungen Vorschub zu leisten und somit allen Beteiligten großen Schaden zuzufügen, ist nicht von der Hand zu weisen, so dass es nicht nur gesetzliche Pflicht, sondern auch Zeichen politischer Kultur und rechtsstaatlichem Bewusstseins ist, sich innerhalb der Grenzen der Aufgabenstellung an diese Kommission zu halten.

Relazione finale della commissione d'inchiesta istituita con decreto della Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano n.5/04 del 13 gennaio 2004

Approvata dalla commissione nella seduta del 2.2.2005 con 22 voti favorevoli (dei conss. Baumgartner e Gneccchi), 3 astensioni (del cons. Minniti) e 8 voti contrari (dei conss. Biancofiore, Leitner, Kury e Pöder).

In seguito alle informazioni giunte alla stampa sugli sviluppi presso le aziende Milkon e Gastrofresh, diversi consiglieri provinciali in data 12/12/2003 hanno presentato al presidente del Consiglio provinciale la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta.

Detta commissione d'inchiesta è stata istituita con decreto del presidente del Consiglio provinciale n. 5/2004 del 13/2/2004 ed era composta da nove membri; ogni gruppo consiliare era rappresentato con un consigliere all'interno della medesima.

Si tratta di Walter Baumgartner (SVP), Michaela Biancofiore (FI), Luigi Cigolla (Il Centro - Margherita), Marialuisa Gneccchi (Insieme a sinistra - Pace e diritti), Sepp Kusstatscher (Gruppo Verde - sostituito con decreto n. 127 del 29 luglio 2004 della presidente del Consiglio provinciale da Cristina Kury), Pius Leitner (Die Freiheitlichen), Mauro Minniti (AN), Andreas Pöder (UfS), Donato Seppi (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale).

Nella seduta costitutiva Pius Leitner è stato eletto a presidente, il cons. Donato Seppi a vicepresidente e il cons. Sepp Kusstatscher (a partire dal 29 luglio 2004 sostituito da Cristina Kury) a segretario.

I compiti della commissione d'inchiesta erano i seguenti:

- verifica dell'utilizzo dei contributi provinciali concessi alle ditte Milkon e Gastrofresh

- accertamento della sussistenza di un'eventuale corresponsabilità da parte politica in quelle che all'opinione pubblica sono state presentate come irregolarità

Nel periodo tra gennaio e settembre 2004 la commissione ha tenuto dieci sedute e ai sensi dell'articolo 44 del regolamento interno del Consiglio provinciale ha ascoltato le seguenti persone: l'assessore provinciale Hans Berger, Alfons Alber, il dott. Heiner Nicolussi Leck, Lothar Burger, Alfons Hainz, Hermann Furtschegger, il dott. Andreas Huber, l'assessore provinciale dott. Werner Frick, Wilhelm Hofer, Konrad Palla, Josef Renzler, il dott. Anton Pichler, il dott. Heinz Peter Hager.

Le seguenti persone sono state invitate dalla commissione a un'audizione ma hanno inviato una giustificazione scritta e non si sono presentate; in parte hanno fatto pervenire prese di posizione per iscritto in merito alla succitata questione: Wanda Chiodi, il dott. Sepp Kiem, il dott. Franz Menghin, il dott. Franz Kohler, il dott. Alois Zelger, Bernhard Tschurtschenthaler, Massimo Baccon.

La commissione d'inchiesta ha inoltre preso in consegna una serie di documenti, di cui una parte sono stati forniti senza averne fatto richiesta, gli altri invece dietro esplicita richiesta.

Prima di prendere posizione come commissione sui singoli punti come da incarico, va innanzitutto premesso che la commissione d'inchiesta nella stesura della relazione cercherà di muoversi entro l'ambito previsto dalla legge. La valutazione del comportamento dell'amministrazione pubblica e dei responsabili politici segue un'ottica prettamente politica.

Naturalmente nel corso delle audizioni sono affiorati risentimenti, emozioni e accuse, contemporaneamente molte dichiarazioni escludono il sospetto che siano avvenute delle irregolarità.

La valutazione di questa complessa situazione economico-giuridica va fatta da esperti del settore dinanzi ai tribunali penali e civili competenti e non può e non deve essere effettuata da una commissione d'inchiesta politica. Una valutazione dei singoli attori privati coinvolti in questa questione da parte della commissione d'inchiesta non può essere fatta anche per la presunzione di innocenza.

1. Verifica dell'utilizzo dei contributi provinciali concessi alle ditte Milkon e Gastrofresh

Gli uffici provinciali competenti hanno fornito ampiamente informazioni sull'impiego dei contributi provinciali concessi alla Milkon. E' stata altresì messa a disposizione la relativa documentazione. Dai controlli a campione effettuati da parte della Giunta provinciale e previsti dalla legge non sono risultate irregolarità. Non ci sono state neppure indicazioni su eventuali irregolarità nella concessione dei contributi. Gli incentivi in favore della Milkon sono stati concessi sulla base delle leggi provinciali inerenti i provvedimenti promozionali per prodotti lattiero-caseari geneticamente non modificati. Lo scopo di detta campagna è stata la sensibilizzazione degli agricoltori e consumatori in merito al valore aggiunto e alla qualità unica dei prodotti lattiero-caseari altoatesini geneticamente non modificati. La maggior parte di detta campagna promozionale è stata sostenuta dalle singole latterie sociali in sintonia con le disposizioni specifiche in materia. Anche dai controlli da parte dell'assessorato alle finanze non sono emerse irregolarità.

La Gastrofresh inoltre ha ottenuto un cosiddetto contributo per l'urbanizzazione da parte del Comune di Renon. Al Comune di Renon è stato concesso ed erogato un contributo provinciale ai sensi dell'articolo 31 della legge provinciale n. 2 del 29 gennaio 1996 per la realizzazione dei lavori di urbanizzazione della zona produttiva di Prato Isarco. Dato che la Gastrofresh aveva avuto l'incarico di eseguire i lavori di urbanizzazione, ha potuto beneficiare di queste agevolazioni. E' indiscusso che i lavori di urbanizzazione per la zona produttiva di Prato Isarco sono stati effettuati.

I funzionari, politici e rappresentanti Milkon intervenuti alle audizioni hanno confermato la legalità di questi contributi e la loro regolare gestione.

A quanto pare pertanto in merito alla concessione di contributi alla Milkon non si può rimproverare né al presidente della Provincia, dott. Luis Durnwalder né all'assessore Hans Berger né ad altri politici l'abuso di contributi di qualsiasi forma.

Accertamento della sussistenza di un'eventuale corresponsabilità da parte politica in quelle che all'opinione pubblica sono state presentate come irregolarità

In tale contesto sono stati presentati molti dettagli sui contratti e sui rapporti tra le diverse aziende, la Federazione delle cooperative Raiffeisen e persone singole. Era comunque prevedibile che ci fosse chi criticava e chi invece difendeva il dott. Andreas Huber. Le valutazioni andavano da un estremo all'altro. Ciò nonostante gli organi competenti delle cooperative e della Gastrofresh erano sempre informati su quanto stava accadendo all'interno dell'azienda e lo hanno sempre approvato.

Le decisioni economiche di norma sono state adottate sulla base di consultazioni di esperti economici o ditte di consulenza rinomate e l'obiettivo è stato quello di garantire una situazione reddituale positiva per la Milkon e pertanto dei pagamenti vantaggiosi per i suoi associati. E' un dato di fatto che tutte queste decisioni economico-private sono naturalmente state prese senza alcuna ingerenza da parte della politica. Le aziende interessate non sono neppure parzialmente di proprietà della Provincia di Bolzano e né il presidente della Provincia né l'assessore all'agricoltura erano rappresentati né avevano diritto di voto negli organi decisionali e di controllo. Le decisioni economiche all'interno di aziende private di norma e ovviamente vengono prese senza l'ingerenza della politica.

Si è reso evidente anche che i politici Luis Durnwalder e Hans Berger si sono attivati successivamente in quanto entrambi invitati a mediare tra i diversi organi e gruppi d'interesse. E ciò in un momento in cui i contrasti ormai erano evidenti e diffusi anche tramite i media. Dunque i due politici competenti in materia di agricoltura in Alto Adige semplicemente hanno accolto una richiesta proprio in considerazione dei notevoli interessi in gioco ora come allora.

Pertanto né al presidente della Provincia né all'assessore possono essere mosse delle accuse di essersi comportati in modo scorretto: entrambi hanno cercato anche a prescindere dal loro mandato politico di trovare una soluzione a questo conflitto nell'interesse di tutte le parti coinvolte. Va da sé che ai politici non spettasse né potere decisionale né potevano intervenire indebitamente nei confronti di coloro che dovevano assumere queste decisioni.

Pertanto l'operato dei due politici può essere definito responsabile e corretto.

Vengono presentate di seguito alcune conclusioni in merito alla questione Milkon Gastrofresh: tutto il settore lattiero-caseario si trova in una situazione di notevole concorrenza e pertanto è difficile fare coincidere le esigenze dei contadini con le regole ferree del libero mercato. Pertanto è necessario che siano gli operatori economici a decidere liberamente se desiderano servirsi di società a capitale privato o se si fidano ad affrontare il mercato con vie e mezzi tradizionali.

Ciò nonostante delle cooperative forti e ben funzionanti possono costituire un mezzo per rendere competitiva la nostra agricoltura caratterizzata da strutture piccole. Pertanto è fuori dubbio che queste cooperative vadano rafforzate anche in futuro. Ciò però non può avvenire continuando a restringere il loro campo d'azione. Anche le coopera-

tive debbono potere essere libere di agire sul mercati a propria discrezione.

La conseguenza logica derivante dalla questione Milkon Gastrofresh sono riflessioni di natura generale riguardanti l'efficienza dei sistemi di controllo pubblici. Sarà necessaria una discussione a tutti i livelli amministrativi su quali siano i miglioramenti possibili e più sensati.

Diverse volte si è parlato in particolare di due sistemi di controllo di diritto pubblico nella questione Milkon Gastrofresh: quella riguardante la commissione provinciale per le cooperative (abolita) nonché i controlli a campione dell'amministrazione provinciale sui contributi provinciali concessi.

Innanzitutto va valutato se per l'erogazione di contributi provinciali in generale sia sufficiente il controllo a campione del 6% delle domande di contributo accolte, una prassi questa ormai adottata in Alto Adige, per prevenire eventuali dichiarazioni false, un impiego indebito o non attinente allo scopo dei contributi e anche per evitare sospetti ingiustificati.

In secondo luogo c'è da chiedersi in merito alla commissione provinciale per le cooperative non più istituita, i cui compiti sono stati assunti nel frattempo dall'amministrazione provinciale, se una commissione appositamente istituita a livello provinciale sia in grado di controllare meglio e più liberamente le cooperative di quanto non possa farlo d'ufficio l'amministrazione.

In entrambi i casi vantaggi e svantaggi sono facilmente individuabili. Un controllo più impegnativo e più efficiente da un lato crea certezza di diritto e indubbiamente costituisce una prevenzione generale, d'altro canto maggiori controlli e più organi di controllo comportano anche maggiori costi, più burocrazia e in particolare richiedono anche un maggior numero di addetti. Ciò vale sia per la mano pubblica che per i richiedenti privati.

In questo contesto c'è da valutare se dei controlli costosi non vanifichino i loro vantaggi economici e sociali. E' auspicabile pertanto una discussione su detti sistemi e organi di controllo, tuttavia deve essere generalizzata e coinvolgere tutti i settori.

Concludendo va detto che non è stato compito di questa commissione d'inchiesta esaminare se fosse opportuno dal punto di vista economico l'aver trasferito il catering dalla Milkon alla Gastrofresh e se i membri della cooperativa ne fossero stati danneggiati o ne avessero tratto vantaggio. Esiste infatti il pericolo di agevolare insinuazioni e diffamazioni ingiustificate con manovre politiche arrecando gravi danni a tutti gli interessati, per cui non solo è obbligo prescritto dalla legge, ma anche indice di cultura politica e consapevolezza di uno Stato di diritto limitarsi all'ambito dei compiti e degli incarichi assegnati a questa commissione.

PRESIDENTE: Do ancora la parola al consigliere Leitner per la lettura della sua relazione di minoranza.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Minderheitenbericht des Abgeordneten Leitner bezüglich der Arbeiten der mit Dekret der Prä-

sidentin des Südtiroler Landtages Nr. 5/04 eingesetzten Untersuchungskommission

In der Sitzung vom 13.1.2005 mit 21 Gegenstimmen (des Abg. Baumgartner), 1 Enthaltung (des Abg. Cigolla) und 8 Ja-Stimmen (der Abg. Pöder, Kury, Seppi und Leitner) von der Untersuchungskommission als Abschlussbericht abgelehnt und in der Folge als Minderheitenbericht vorgelegt.

Herr Präsident! Ich möchte zum Fortgang der Arbeiten nur einen Satz sagen. Es steht selbstverständlich den Abgeordneten frei, den Landtag dadurch aufzuwerten, dass sie bei der Verlesung eines Berichtes, der in den Medien sehr viel Staub aufgewirbelt hat, außerhalb des Saales zu verweilen. Ich möchte wissen, ob der Herr Präsident nicht der Meinung ist, dass man, auch wenn es der Minderheitenbericht über die Arbeit der Untersuchungskommission ist, die vom Landtag eingesetzt worden ist, zuhören sollte, weil ich einfach davon ausgehe, dass es wichtig ist, dass man nicht nur das kennt, was in den Medien zu lesen war, sondern auch die Hintergründe. Wie gesagt, es obliegt jedem Abgeordneten, seine Pflicht so oder anders wahrzunehmen. Das sei nur deshalb gesagt, weil wir vorhin von der Aufwertung des Landtages gesprochen haben.

1. Teil: Die Arbeiten der Untersuchungskommission

Mit Schreiben vom 12. Dezember 2003 haben die Abgeordneten Pius Leitner, Ulli Mair, Cristina Kury, Sepp Kusstatscher, Hans Heiss, Andreas Pöder, Eva Klotz, Michaela Biancofiore, Donato Seppi, Mauro Minniti und Alessandro Urzi die Einsetzung einer Untersuchungskommission im Sinne von Artikel 25 der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages beantragt, um die Verwendung von Landesbeiträgen an die Unternehmen Milkon Gen.m.b.H., in der Folge Milkon genannt, und Gastrofresh G.m.b.H., in der Folge Gastrofresh genannt, zu überprüfen sowie eine eventuelle Mitverantwortlichkeit seitens der politischen Verantwortlichen in Zusammenhang mit den in der Öffentlichkeit dargestellten Missständen festzustellen.

Die Untersuchungskommission wurde mit Dekret der Präsidentin des Südtiroler Landtages Nr. 5/04 vom 13. Jänner 2004 eingesetzt und besteht aus den folgenden neun Mitgliedern, wobei jede Landtagsfraktion mit einem Abgeordneten vertreten ist: Walter Baumgartner (SVP), Michaela Biancofiore (Forza Italia), Luigi Cigolla (Il Centro - Margherita), Marialuisa Gneccchi (Gemeinsam Links - Frieden und Gerechtigkeit / Insieme a Sinistra - Pace e Diritti), Sepp Kusstatscher (Grüne Fraktion – Gruppo Verde), Pius Leitner (Die Freiheitlichen), Mauro Minniti (Alleanza Nazionale), Andreas Pöder (Union für Südtirol) und Donato Seppi (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale). Im Rahmen der konstituierenden Sitzung der Untersuchungskommission am 22. Jänner 2004 wurden der Abg. Pius Leitner zum Vorsitzenden, der Abg. Donato Seppi zum stellvertretenden Vorsitzenden und der Abg. Sepp Kusstatscher zum Schriftführer gewählt. Nachdem der Abg. Sepp Kusstatscher in das Europa-Parlament gewählt wurde und am 13. Juli 2004 von seinem Amt als Landtagsabgeordneter zurückgetreten ist, wurde aufgrund eines entsprechenden Schreibens der

Landtagsfraktion Grüne Fraktion mittels Dekret der Landtagspräsidentin Nr. 127 vom 29. Juli 2004 die Abg. Cristina Kury zum neuen Mitglied der Untersuchungskommission ernannt.

Die Kommission hat im Zeitraum Jänner – September 2004 insgesamt 10 Sitzungen abgehalten und dabei folgende Personen im Sinne von Artikel 44 der Geschäftsordnung angehört:

Landesrat Hans Berger,

Alfons Alber, Obmann der Milkon,

Dr. Heiner Nicolussi Leck, Obmann des Raiffeisenverbandes,

Lothar Burger, ehemaliger Obmann der Milkon,

Alfons Hainz, Direktor des Südtiroler Sennereiverbandes,

Hermann Furtschegger, Obmann des Südtiroler Sennereiverbandes,

Dr. Andreas Huber, ehemaliger Geschäftsführer der Milkon,

Landesrat Dr. Werner Frick,

Wilhelm Hofer, ehemaliger Sekretär der Landeskommission für das Genossenschaftswesen,

Konrad Palla, Direktor des Raiffeisenverbandes,

Josef Renzler, ehemaliger Obmann der Senni und ehemaliger Vizeobmann der Milkon,

Dr. Anton Pichler, Aufsichtsratsvorsitzender der Milkon und der Gastrofresh,

Dr. Heinz Peter Hager, Berater der Milkon und der Gastrofresh.

Folgende Personen wurden von der Kommission zu einer Anhörung eingeladen, haben sich jedoch schriftlich entschuldigt und sind folglich nicht erschienen:

Wanda Chiodi, ehemalige Regionalassessorin für das Genossenschaftswesen,

Dr. Sepp Kiem, ehemaliger Vorsitzender der Landeskommission für das Genossenschaftswesen,

Dr. Franz Menghin, Revisor des Raiffeisenverbandes,

Dr. Fanz Kohler, Revisor des Raiffeisenverbandes,

Dr. Alois Zelger, Leiter der Rechtsabteilung des Raiffeisenverbandes,

Bernhard Tschurtschenthaler, ehemaliger Marketingleiter der Milkon,

Massimo Baccon, ehemaliger Marketingleiter der Milkon.

Frau Wanda Chiodi, Dr. Sepp Kiem und Herr Massimo Baccon haben der Kommission außerdem längere schriftliche Stellungnahmen zukommen lassen, in denen sie ihr Nichterscheinen begründen und teilweise zum Untersuchungsgegenstand Stellung nehmen.

Die Untersuchungskommission hat eine Reihe von Unterlagen beantragt und erhalten; zudem wurden der Kommission auch während der Anhörungen mehrere Dokumente überlassen. Eine Aufstellung der hinterlegten Dokumente und Stellungnahmen, auf die sich der gegenständliche Bericht auch teilweise bezieht, wird beigelegt (vgl. Anlage Nr. 1).

Am 8. April hat die Gerichtspolizei Bozen im Auftrag der Staatsanwaltschaft beim Landesgericht im Rahmen laufender strafrechtlicher Ermittlungen Sitzungsprotokolle und einige Unterlagen der Untersuchungskommission beschlagnahmt. Die Kommission hat beschlossen, trotz dieser teilweise parallelen Untersuchungen der Gerichtsbehörde ihre Tätigkeit fortzusetzen und im Spätsommer des laufenden Jahres mit der Erstellung eines Berichtes abzuschließen.

2. Teil: Die Landesbeiträge und -förderungen

2.1. Das Projekt „Gentechnikfreie Milchprodukte aus Südtirol“

Die rechtlichen Grundlagen für die Landesbeiträge im Bereich der Südtiroler Milchprodukte bilden das Landesgesetz vom 25. Mai 2000, Nr. 11, betreffend „Maßnahmen der Autonomen Provinz Bozen – Südtirol zur Förderung der land- und ernährungswirtschaftlichen Qualitätsprodukte“, und der nachfolgende Beschluss der Südtiroler Landesregierung vom 22. Jänner 2001, Nr. 139, betreffend „Genehmigung des Ausmaßes der Zuschüsse und der Kriterien für deren Gewährung gemäß Landesgesetz Nr. 11/2001“. Mit dem genannten Landesgesetz will das Land Südtirol die Entwicklung und den Absatz der einheimischen land- und ernährungswirtschaftlichen Qualitätsprodukte fördern, indem unter anderem für Berufsverbände oder deren Untergruppierungen für bestimmte Werbeaktivitäten Kosten übernommen oder Zuschüsse gewährt werden können. Artikel 2 des Landesgesetzes Nr. 11/2000 enthält eine Reihe von förderungswürdigen Werbeaktivitäten im weiteren und im engeren Sinn, die im genannten Beschluss Nr. 139/2001 genauer spezifiziert werden. Dazu gehören Marktforschungsstudien und Marketinganalysen, herkömmliche Werbung in Zeitungen und Zeitschriften, in Radio, Fernsehen und Internet, Werbematerial und Sponsoring, Public Relations und Tagungen, Aktivitäten zur Verkaufsförderung, Messen und Ausstellungen sowie Kontrollmaßnahmen, Laboranalysen und Systeme zur Qualitätszertifizierung.

In Bezug auf die Abwicklung der Beitragsvergabe erläuterten Landesrat Hans Berger und Herr Alfons Hainz, Direktor des Sennereiverbandes, dass es sich bei der Werbung für gentechnikfreie Milchprodukte um eine einmalige außerordentliche Maßnahme gehandelt hat, für die in den Jahren 2002 und 2003 insgesamt 3 Milliarden Lire bereitgestellt wurden. Ziel dieser Aktion war die Sensibilisierung der Landwirte und der Konsumenten für den Mehrwert und die einzigartige Qualität der gentechnikfreien Milchprodukte und die Einführung eines einheitlichen Siegels für gentechnikfreie Milchprodukte aus Südtirol. Man wollte eine gemeinsame Botschaft über die hohe Qualität der Südtiroler Milchprodukte schaffen, um ein klares und attraktives Profil am italienischen und ausländischen Markt etablieren zu können. Themen der Werbemaßnahmen waren neben dem Hauptmerkmal der Gentechnikfreiheit die beste Qualität durch die ausschließliche Verwendung von Südtiroler Frischmilch, aktiver Landschafts- und Umweltschutz durch die Landwirte, kontrollierte und gentechnikfreie Fütterung, artgerechte Tierhaltung und kontrollierte Tiergesundheit, Rückverfolgbarkeit bis zum Bauern und umweltschonende und kontrollierte Verarbeitung und Veredelung der Rohmilch. Die Finanzierung wurde auf die drei Assessorate Handel, Landwirtschaft und Umwelt aufgeteilt und über den Sennereiverband, der die Rolle des Ansprechpartners und des Koordinators übernommen und ein entsprechendes Werbekonzept erstellt hat, verrechnet. Dieses Werbekonzept, das mit den zuständigen Landesabteilungen, dem Sennereiverband und den einzelnen Milchhöfen abgesprochen wurde, sah vor, dass neben dem Siegel der Gentechnikfreiheit des Produktes im Sinne des Landesgesetzes Nr. 1/2001 und dem Südtiroler Gütesiegel auch jenes der eigenen Marke des jeweiligen Milchhofes verwendet werden soll. Die konkreten Werbemaßnahmen wurden dann von den einzelnen Milchhöfen autonom

in Auftrag gegeben und durchgeführt, wobei ein beträchtlicher Teil der anfallenden Kosten von den Milchhöfen selbst übernommen wurde, weil in den gesetzlichen Förderkriterien bestimmte Höchstsätze für die öffentlichen Beiträge vorgesehen sind. Die entsprechenden Rechnungen wurden auf den Sennereiverband ausgestellt, von den einzelnen Milchhöfen vorab überprüft und schließlich dem Sennereiverband übermittelt, der nochmals eine Überprüfung hinsichtlich der Einhaltung der vereinbarten Richtlinien vornahm und die gesamten Unterlagen an die zuständigen Landesassessorate weitergeleitet hat. Die Landesbeiträge wurden dann zwischen den Milchhöfen anteilmäßig laut der jeweiligen Milchliefermenge aufgeteilt.

Herr Hainz betonte im Rahmen seiner Anhörung, dass bei diesen Kontrollen keinerlei Unregelmäßigkeiten festgestellt worden sind. Auch Landesrat Berger erklärte, dass man in dieser Angelegenheit dem Sennereiverband und den Südtiroler Milchhöfen vertraute und deshalb in seinem Assessorat keine besonderen Nachkontrollen vorgenommen hat; zudem habe es niemals Hinweise auf eventuelle Unregelmäßigkeiten gegeben. Landesrat Frick präzisierte, dass das Handelsassessorat und das Assessorat für Finanzen auch bei der gegenständlichen Beitragsvergabe für gentechnikfreie Milchprodukte ihre gewöhnliche Kontrolltätigkeit wahrgenommen haben und keine Unregelmäßigkeiten festgestellt haben. Zudem seien die Fördermittel für gentechnikfreie Milchprodukte nur ein Teil der normalen Förderungen im betroffenen Sektor gewesen und die einschlägigen normativen Kriterien zielen nicht eigens auf die Förderung der Gentechnikfreiheit ab. Allerdings, so Landesrat Frick, wurde mit den Verantwortlichen des Milchsektors in mehreren Aussprachen, auch in Anwesenheit des Landeshauptmannes, explizit vereinbart, dass verstärkt für die Gentechnikfreiheit der Milchprodukte und die Südtiroler Dachmarke gemeinsam geworben werden muss. Nur dann sei die Landesregierung gewillt, die zusätzlichen Fördermittel für den Milchsektor auszubezahlen. Aus den allgemeinen Förderrichtlinien laut Landesgesetz Nr. 11/2000 und Beschluss Nr. 139/2001 geht die spezielle Werbung für die Gentechnikfreiheit jedoch nicht hervor, weshalb bei den eingereichten Unterlagen der Milchhöfe auch nicht eigens darauf Bezug genommen wurde.

Im Besonderen interessierte sich die Untersuchungskommission in diesem Zusammenhang für die geförderten Werbemaßnahmen im engeren Sinn und zwar für die Aktivitäten zur Verkaufsförderung gentechnikfreier Milchprodukte im Sinne von Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe e) des Landesgesetzes Nr. 11/2000, die laut Artikel 2 Absatz 1 des Beschlusses der Landesregierung Nr. 139/2001 jene Initiativen umfasst, die den Konsumenten zum Kauf des beworbenen Produktes anregen und die entsprechenden Verkaufskanäle erschließen sollen. Laut einer Mitteilung von Herrn Alfons Hainz vom 8. April 2004 schließt diese Verkaufsförderung im engeren Sinn verschiedene Aktionen in Supermärkten, reduzierte Preise, Spezialpackungen, Geschenke, Preisausschreiben, Anmietung von Verkaufsflächen, Beteiligung an den Werbemaßnahmen der Verkaufsketten sowie die Sonderplatzierung in den Verkaufsregalen mit ein und kann vom Land bis zu einem Höchstausmaß von 80 Prozent gefördert werden. Mehrere Kommissionsmitglieder wollten in Erfahrung bringen, ob im Rahmen

der geförderten Werbeaktionen für gentechnikfreie Milchprodukte auch sog. Listungs- bzw. Eintrittsprämien an Handelsketten gezahlt wurden und ob die öffentliche Finanzierung dieser Prämien überhaupt den einschlägigen Richtlinien für die Beitragsvergabe im Milch- bzw. Handelssektor entspricht.

Herr Hainz vom Sennereiverband bestätigte, dass im Handel durchaus sogenannte Eintrittsgelder oder Listungsprämien für die Positionierung bestimmter Produkte, die beim Konsumenten noch nicht den Status eines weitbekannten Markenproduktes einnehmen, verlangt werden. Im Rahmen des Projektes zur Förderung der gentechnikfreien Milchprodukte und der Südtiroler Schutzmarke war jedoch die Finanzierung solcher Prämien selbst bei der Verkaufsförderung im engeren Sinn sicher nicht vorgesehen, allerdings wurden die eingereichten Unterlagen der Milchhöfe dahingehend nicht kontrolliert. Herr Alfons Alber, Obmann der Milkon, erklärte hingegen, dass für die bevorzugte Positionierung gentechnikfreier Milchprodukte in den Handelsketten wahrscheinlich sog. Listungsgelder bezahlt wurden und dass die Finanzierung dieser Eintrittsprämien durchaus in den einschlägigen Richtlinien für die Vergabe von Landesbeiträgen im Handelssektor und in den mit dem Sennereiverband vereinbarten Kriterien enthalten sei. Dies beweise außerdem der Umstand, dass die beim Sennereiverband hinterlegten Rechnungen der Milkon niemals beanstandet wurden. Allerdings, präzisierte Herr Alber, sei er über die Details dieser Abrechnungen nicht informiert, weil diese teilweise vor seinem Amtsantritt von der Marketingabteilung der Milkon durchgeführt wurden. Herr Dr. Andreas Huber, ehemaliger Geschäftsführer der Milkon, führte dazu aus, dass sich die Milkon in dieser Angelegenheit an die vereinbarten Anweisungen des Sennereiverbandes gehalten habe und bemerkte, dass unter die Vorgaben Marktforschungen, Messen und Verkostungen die sog. klassische Werbung und sog. verkaufsfördernde Maßnahmen im engeren und im weiteren Sinn fallen, zu denen auch die Anmietung von Flächen in den Verkaufsstellen und die Bezahlung von Listungsgeldern gehören. Auch Herr Lothar Burger, ehemaliger Obmann der Milkon, bestätigte, dass alle verkaufsfördernden Maßnahmen förderungswürdig waren und ergänzte, dass im Vorstand des Sennereiverbandes, dem auch er angehörte, beschlossen wurde, dass die Milchhöfe alle Arten von Werbung abrechnen können, unabhängig davon, ob diese sich auf gentechnikfreie Produkte bezieht oder nicht.

Landesrat Frick erklärte hierzu, dass er im Rahmen des Projektes gentechnikfreier Milchprodukte über keine Informationen bezüglich der eventuellen Bezahlung von Listungsgeldern verfügt. Er verwies zugleich aber auf die einschlägige EU-Richtlinie und das darauf beruhende Landesgesetz Nr. 11/2000, laut denen unter anderem auch direkte Werbemaßnahmen vor Ort am Verkaufspunkt gefördert werden können. Man könne jedoch davon ausgehen, dass die Südtiroler Milchproduzenten mit den Großhandelsketten konkrete Abmachungen über die genaue Positionierung der beworbenen Produkte innerhalb der einzelnen Verkaufsstellen (points of sale) getroffen haben, weil es keinen Sinn ergeben würde, eine besondere Werbekampagne zu starten, wenn der Konsument dann das betroffene Produkt nicht im Verkaufsregal vorfindet. Auf jeden Fall sei die Bezahlung dieser Listungsgelder oder Eintrittsprämien

im Handel üblich und stelle sicherlich keine illegale Transaktionen dar. Im gegenständlichen Fall stelle sich zudem die Frage, ob diese Prämien, falls überhaupt welche bezahlt wurden, mit den öffentlichen Fördermitteln finanziert wurden oder ob die Milchhöfe diese Eintrittsgelder mit ihren Eigenmitteln, die sie für die Werbeaktion für gentechnikfreie Milchprodukte zur Verfügung gestellt haben, bestritten haben. Auf jeden Fall waren die sog. Leistungsgelder niemals Gegenstand der Besprechungen mit dem Sennereiverband und in den eingereichten Unterlagen findet sich auch kein Hinweis auf die Bezahlung solcher Prämien. Landesrat Frick erklärte auch, dass die entsprechenden Unterlagen der Milchhöfe und des Sennereiverbandes von der Staatsanwaltschaft Bozen beschlagnahmt wurden; sobald die Dokumente wieder verfügbar seien, werde er sie nochmals überprüfen lassen. Zudem kündigte er in diesem Zusammenhang die Einholung eines Gutachtens der Handelskammer Bozen an, das dann am 14. Mai 2004 der Untersuchungskommission übermittelt wurde. Darin bestätigt der Generalsekretär der Handelskammer, Dr. Josef Rotensteiner, dass für die Positionierung der Südtiroler Milchprodukte, die noch nicht den Status eines bekannten Markenproduktes (wie z. B. der Südtiroler Speck g.g.A.) erlangt haben, sog. Eintrittsgelder oder Verkaufsförderungsprämien an die Handelsketten bezahlt werden müssen. Vor allem der organisierte Lebensmittel-Einzelhandel verlangt von den Produzenten für die Aufnahme ihrer Produkte in das Warensortiment und ihre Positionierung sog. Leistungsgelder und fordert außerdem für umsatzschwächere Produkte jährliche Beiträge für verschiedene Verkaufsförderungsmaßnahmen, die von den Handelsketten regelmäßig organisiert werden.

Zu den Ausführungen von Landesrat Frick sowie der Herren Hainz, Alber, Huber und Burger verwies der Abg. Walter Baumgartner auf die gesetzlichen Grundlagen, die prinzipiell festlegen, welche Art der Werbung gefördert werden kann. Alles hänge im Wesentlichen davon ab, ob die gesetzlichen Vorgaben eingehalten und korrekt angewandt wurden. Es hat ja Aussprachen und Abmachungen zwischen den politisch Verantwortlichen, dem Sennereiverband und den einzelnen Milchhöfen gegeben. Darüber gebe es sicher Unterlagen und Protokolle, denen die Vorgaben und die Kriterien für die gegenständliche Werbekampagne sicherlich entnommen werden können. Laut dem angesprochenen Landesgesetz Nr. 11/2000 könnten de facto sämtliche Werbemaßnahmen, die der Verkaufsförderung dienen, vom Land gefördert werden. Abg. Baumgartner war der Meinung, dass auch die sog. Leistungsgelder prinzipiell zu den verkaufsfördernden Maßnahmen im Handel zählen, mithilfe derer gewisse Produkte in den Verkaufspunkten positioniert werden können. Entscheidend sei in diesem Zusammenhang die Überprüfung der Einhaltung der vereinbarten Vorgaben, die in den Protokollen über die genannten Aussprachen sicherlich enthalten sind.

Der Vorsitzende Pius Leitner und die Kommissionsmitglieder Andreas Pöder, Sepp Kusstatscher und Donato Seppi wiesen hingegen darauf hin, dass es sich ihres Wissens nach bei den sog. Leistungsgeldern oder Eintrittsprämien für die großen Handelsketten um keine Werbemaßnahmen im weiteren Sinn handelt, weshalb die entsprechenden Zahlungen nicht in der Buchhaltung oder Bilanz der Produzenten aufscheinen und auch gar nicht aufscheinen könnten. Aus diesem Grund wer-

den diese Listungsgelder in den Rechnungen auch nicht als solche angeführt und die Prämien für die Positionierung werden von den Großhandelsketten üblicherweise in Form von Rabatten der betroffenen Produkte verrechnet, was mit einer transparenten Verwendung von öffentlichen Fördermitteln nicht in Einklang zu bringen ist. Sie betonten daher, dass eine Verwendung von öffentlichen Beiträgen für solche Zahlungen, die laut allen Angehörten im Südtiroler Einzelhandel durchaus üblich sind, einem Missbrauch von Steuergeldern gleichkommt. Außerdem hegten die Abgeordneten große Zweifel am Wahrheitsgehalt der beim Sennereiverband hinterlegten Dokumente der Milchhöfe, weil sie verschiedene Hinweise erhalten haben, dass ein Teil der verrechneten Leistungen überhaupt nicht erbracht wurden. Der Vorsitzende und der Abg. Kusstatscher kritisierten in diesem Zusammenhang die mangelnde bzw. unzureichende inhaltliche Kontrolle der von den Betragsempfängern abgegebenen Belege in Hinblick auf eine korrekte und ordnungsgemäße Verwendung der Förderbeiträge. Auch der Abg. Pöder beanstandete die anscheinend zu geringe Kontrolle über die korrekte Verwendung der Subventionen für gentechnikfreie Milchprodukte durch Überprüfung der eingereichten Dokumente der Förderungsempfänger von Seiten der Landesverwaltung. Die Kommissionsmitglieder ersuchten daher die zuständigen Landesräte, die gesamten Unterlagen betreffend die Werbemaßnahmen für gentechnikfreie Milchprodukte in Südtirol nochmals genauestens zu überprüfen und der Untersuchungskommission bzw. dem Landtag darüber Bericht zu erstatten.

2.2. Die Investitionsbeiträge für Infrastrukturen und maschinelle Ausstattungen der Südtiroler Milchhöfe

In Bezug auf die Investitionsbeiträge für Infrastrukturen und maschinelle Ausstattungen der Südtiroler Milchhöfe erklärte Landesrat Berger, dass diese 30 bis 40 Prozent betragen und bis zum Jahr 2002 über den Sennereiverband verrechnet wurden. Ab dem Jahr 2002 wurden alle Gesuche direkt an die zuständige Landesabteilung gerichtet. Das Ausmaß der Investitionsförderungen der Milkon war in den letzten Jahren rückläufig, so Landesrat Berger. Die Milkon verarbeite ca. 63 Prozent der südtirolweit angelieferten Milchmenge und die prozentuelle Höhe der Landesförderungen lag in den vergangenen drei Jahren wesentlich darunter.

Abg. Pöder wies darauf hin, dass die Milkon trotz allem in den letzten Jahren beachtliche Investitionsbeiträge für die Anschaffung von Anlagen für die Herstellung gastronomischer Produkte erhalten hat und dass die Milkon die Vermarktung und den Vertrieb ihrer Produkte zu einem relevanten Teil verbindlich der Gastrofresh übertragen hat. Der Abgeordnete wollte in diesem Zusammenhang in Erfahrung bringen, ob die Gastrofresh in ihrer Eigenschaft als private Kapitalgesellschaft nicht indirekt in den Genuss der öffentlichen Förderungen gekommen ist, die eigentlich für die Genossenschaften Mila und Senni bzw. für das Konsortium Milkon bestimmt waren. Landesrat Berger erwiderte, dass die einschlägigen Förderkriterien bei der Anschaffung von Anlagen für die Verarbeitung landwirtschaftlicher Produkte keine diesbezüglichen Unterschiede zulassen, was bedeutet, dass vor der Beitragsvergabe nicht genau bestimmt werden muss, für welche Art der Verarbeitung die Anlage dient. Bei der Gastrofresh handelt es sich jedenfalls um ein Handelsunternehmen, weshalb dieses vom Landwirt-

schaftsassessorat keine Beiträge erhalten hat. Laut einem Beschluss der Landesregierung aus dem Jahre 2003, so Landesrat Berger abschließend, werden stichprobenartig 6 Prozent der gewährten Förderungen von der Landesverwaltung kontrolliert.

Landesrat Berger hat der Untersuchungskommission zudem sämtliche Unterlagen betreffend die Auszahlung von Landesbeiträgen an die Milkon bzw. an die Genossenschaften Mila und Senni ab dem Jahr 1993 zur Verfügung gestellt. Der Kommissionsvorsitzende Leitner, der die Unterlagen zusammen mit zwei Beamten des Landwirtschaftsassessorates gesichtet hat, konnte keinerlei Unregelmäßigkeiten bei den verschiedenen Beitragsvergaben feststellen.

2.3. Gewerbegebiet Blumau – Grundzuweisung und Beitragsvergabe an die Gastrofresh G.m.b.H.

Im Zuge ihrer Ermittlungen hat sich die Untersuchungskommission auch mit der Grundzuweisung und der Beitragsvergabe im Zusammenhang mit der Errichtung des Sitzes der Gastrofresh G.m.b.H. in Blumau beschäftigt.

Die Gastrofresh hat laut Aussage des ehemaligen Obmannes der Milkon Lothar Burger lediglich einen Erschließungsbeitrag für die Errichtung des Firmensitzes in Blumau erhalten. Der derzeitige Obmann der Milkon Alfons Alber bestätigte, dass es, außer von der Gemeinde Ritten, keine öffentlichen Beträge gegeben habe, und führte weiter aus, dass die Betriebsgebäude der Gastrofresh über Leasingverträge (mit der Hypo Tirol Leasing Italia AG) in Höhe von ca. 7 Millionen Euro finanziert wurden. Hinsichtlich der Auswahl des Standortes nahm er an, dass dabei wahrscheinlich die Nähe zum Betriebsgebäude der Milkon in Bozen eine Rolle gespielt hatte. Auch Herr Dr. Andreas Huber hob hervor, dass die Gastrofresh keine öffentlichen Beiträge und keine Investitionsbeiträge erhalten hat, sondern allenfalls Beträge für die Infrastrukturen seitens der Gemeinde Ritten. Landesrat Frick betonte, vom Vorsitzenden dahingehend befragt, dass die Gastrofresh für ihre Bautätigkeit und insbesondere für die Erschließung keine direkten Förderungen erhalten hat. In Beantwortung der von der Untersuchungskommission in ihrer Sitzung vom 6. April 2004 aufgeworfenen Fragen, die mit Schreiben des Vorsitzenden der Kommission festgehalten und schriftlich an Landesrat Frick gerichtet wurden, bestätigte Landesrat Frick mit Schreiben vom 26. April 2004, dass die Gastrofresh keine direkten Beiträge für die Erschließungsarbeiten erhalten hat; der Gemeinde Ritten wurde für die Errichtung der Erschließungsarbeiten des Gewerbegebietes Blumau der Landesbeitrag gemäß Artikel 31 des Landesgesetzes vom 29. Jänner 1996, Nr. 2, gewährt und ausbezahlt. Im Sinne von Artikel 45 des Landesraumordnungsgesetzes wurde der Gastrofresh mit Vereinbarung Nr. 589 vom 21. April 2000 die Ausführung der Erschließungsarbeiten übertragen. Die Förderungen gemäß den Gesuchen der Gemeinde Ritten vom 14.4.2000 und vom 22.8.2000 wurden mit den Beschlüssen der Landesregierung vom 11.8.2000, Nr. 2961, und vom 5.3.2001, Nr. 601, gewährt.

In diesem Zusammenhang sei zur Erläuterung angeführt, dass mit dem von Landesrat Frick angesprochenen Beschluss der Landesregierung vom 3. November 1999, Nr. 4799, die Kriterien und Richtlinien für die Gewährung der Erschließungsbeiträge gemäß Artikel 31 Absatz 1 des Landesgesetzes Nr. 2/1996 genehmigt wurden. Im Punkt 2. der Förderungskriterien ist festgehalten, dass im Falle von Bau-

gründen, deren Kaufpreis über 300.000 Lire pro Quadratmeter beträgt, das Land Südtirol 100 Prozent der für die geplanten Erschließungsarbeiten genehmigten Kosten übernimmt. Gemäß Punkt 4. der Kriterien sind für Gewerbegebiete von Gemeindeinteresse (siehe Artikel 44 Absatz 1 des Landesraumordnungsgesetzes) die Gemeinden und deren Verbände, und, falls das Grundstück sich außerhalb des Gewerbegebietes befindet, auch Industrie-, Handwerks- und Großhandelsunternehmen beitragsberechtigt. Mit nachfolgendem Beschluss vom 30. Oktober 2000, Nr. 4060 (der am 22. November 2000 in Kraft trat), wurde hinsichtlich der Beitragshöhe die Übernahme von nur mehr 50 Prozent der Kosten der geplanten Arbeiten festgesetzt (Punkt 2.2, da es sich um ein Gewerbegebiet in einer ländlichen Gemeinde gemäß Punkt 3. handelt), wobei im Falle von überdurchschnittlich hohen Gesamtkosten eine Erhöhung des Betrages gemäß Punkt 2.3 vorgesehen ist. Gemäß Punkt 8. (Übergangsbestimmung) gelten die neuen Kriterien für Gesuche, die nach In-Kraft-Treten des Beschlusses Nr. 4060/2000 eingereicht wurden.

Landesrat Frick bestätigte ausdrücklich, dass die hundertprozentige Finanzierung der Erschließungsarbeiten der Gastrofresh in Höhe von insgesamt 1.934.000.000 Lire gesetzmäßig und regulär war.

3. Teil: Das Vertragswerk zwischen der Milkon Gen.m.b.H. und der Gastrofresh G.m.b.H.

3.1. Chronologische Abfolge der Ereignisse

Aufgrund einer länger andauernden Krise im Südtiroler Milchsektor und nachdem die Verhandlungen bezüglich einer Fusion fehlgeschlagen waren, gründeten die Genossenschaften Mila, Senni und Senneri Burgeis im Jahre 1997 das Konsortium Milkon Gen.m.b.H.. Mila und Senni haben ihre gesamten Liegenschaften und Produktionsanlagen in die Milkon eingebracht und üben seither keine Tätigkeit hinsichtlich der Verarbeitung und Vermarktung der von ihren Mitgliedern produzierten Milch mehr aus. Der Verwaltungsrat der Milkon besteht aus je fünf Delegierten von Mila und Senni, die anderen Mitglieder der beiden Basisgenossenschaften haben dadurch jedoch nur mehr ein indirektes Mitspracherecht bezüglich der strategischen Entscheidungen der Milkon, vor allem was die Verarbeitung der angelieferten Milch und die Vermarktung der entsprechenden Produkte betrifft.

Im Jahre 1998 wurde in Zusammenarbeit mit den Führungskräften und mit der Beratung des Management Zentrums St.Gallen (MZSG) ein Strategieerarbeitungsprojekt für das Konsortium Milkon gestartet. Das Ergebnis des Strategieprojektes war die Ausrichtung der Milkon in vier neue Geschäftsbereiche, wobei das sog. Catering - d.h. die Belieferung der Gastronomie und der Großverbraucher - an ein spezialisiertes Unternehmen ausgelagert werden sollte. Für dieses Catering-Projekt wurde in der Folge ein strategischer Partner gesucht, um das lieferbare Sortiment an Frischwaren für die Großkunden des regionalen Gastronomiemarktes zu erweitern. Diesen fand man im fleischverarbeitenden Unternehmen Luis Gasser AG mit Sitz in Klausen, weil Fleisch- und Wurstprodukte eine ideale Ergänzung zum Frischesortiment der Milkon darstellten. Im Mai 1999 gab der Vorstand der Milkon schließlich grünes Licht für die Auslagerung des Caterings und im Juni desselben Jahres unterzeichneten Obmann Lothar Burger für die Milkon und Luis Gasser für die Gasser AG einen Joint-Venture-Vertrag

zur Gründung des Gemeinschaftsunternehmens Gastrofresh GmbH mit einem Startkapital in der Höhe von ca. 900 Millionen Lire. Milkon und die Gasser AG brachten nicht nur ihren ansehnlichen Kundenstock in das neue Unternehmen ein, sondern verpflichteten sich, mit einem Zusatzvertrag vom Dezember 2000 zum ursprünglichen Joint-Venture-Vertrag, der Gastrofresh hinsichtlich der jeweiligen Exklusivprodukte derartige Preise bzw. Zahlungsbedingungen zu gewähren, dass derselben nach Abzug der Vertriebs- und Marketingkosten noch ein Gewinn von mindestens 3 Prozent gewährleistet wird. Dem seinerzeitigen Geschäftsführer der Milkon, Dr. Andreas Huber, ehemaliger Direktor der Mila und ehemaliger Manager der Gasser AG, wurde damals von beiden Joint-Venture-Partnern ein vertraglich festgelegtes - aber nicht unumstrittenes - Optionsrecht für den Kauf von Anteilen der Gastrofresh in der Höhe von jeweils 16,66 Prozent und zum buchhalterischen Wert des Nettovermögens des neugegründeten Unternehmens eingeräumt. Außerdem wurde Herrn Dr. Huber vom damaligen Milkon Obmann Lothar Burger das Amt des Delegierten des Verwaltungsrates zugestanden und für die Ausübung dieser Funktion eine Entschädigung in der Höhe von 0,5 Prozent des Umsatzes der Gastrofresh garantiert.

Im Jahr 2000 wurde in der Nähe von Blumau für 3,7 Milliarden Lire von der Lintner Viehhandel KG ein Grundstück auf Rittner Gemeindegebiet erworben und ein modernes Verteilerzentrum für die Gastrofresh errichtet. Dieses wurde über einen Leasingvertrag mit der Hypo Tirol Leasing Italia AG, für den Milkon und die Gasser AG zu gleichen Teilen für jeweils ca. 7 Milliarden Lire bürgten, mit jährlichen Raten in der Höhe von 1,2 Milliarden Lire finanziert. Im Jänner 2001 schlossen Milkon und Gastrofresh noch einen Dienstleistungsvertrag ab, mit dem sich erstere verpflichtete, die gesamte Datenverarbeitung zugunsten von Gastrofresh abzuwickeln.

Ende Oktober 2002 verfiel das Mandat des Obmannes Lothar Burger und Josef Renzler übernahm die Obmannschaft der Milkon. Am 31. Oktober 2002 nahm Dr. Huber seine vertragliche Kaufoption wahr und erwarb für 83.334 Euro von der Milkon ein Sechstel ihrer Anteile an der Gastrofresh zum ursprünglichen Nennwert, obwohl die Gastrofresh durch den Erwerb von Grundstück, Lagerhallen und Fahrzeugen sowie den Auf- und Ausbau des Kundenstocks ihren Wert in der Zwischenzeit vervielfacht hatte. Zugleich übernahm Dr. Huber auch die Geschäftsführung der Gastrofresh, blieb jedoch auch Direktor der Milkon. Wenige Wochen nach dem Erwerb der Gastrofresh-Anteile von der Milkon, machte Dr. Huber auch seine Kaufoption gegenüber der Gasser AG geltend, erwarb von ihr ein weiteres Sechstel der Gastrofresh und war nunmehr zu einem Drittel Eigentümer der Gesellschaft. Im selben Zeitraum war die Gasser AG jedoch in eine große finanzielle Krise geraten und stand unmittelbar vor einer Übernahme durch mehrere Gläubigerbanken. Auf Druck der Banken stieg die Gasser AG Ende 2002 völlig aus der Gastrofresh aus und sei es die Milkon als auch Dr. Huber nahmen die ihnen laut Statut zustehenden Vorkaufsrechte wahr, sodass schließlich beide zu gleichen Teilen Eigentümer der Gastrofresh wurden. Allerdings garantierte nach dem Ausscheiden der Gasser AG nur mehr die Milkon für die Bürgschaft gegenüber der Leasinggesellschaft Hypo Tirol Leasing.

Im Laufe des Jahres 2003 wurde Dr. Hubers Doppelrolle als Milkon-Geschäftsführer und Gastrofresh-Miteigentümer sowie der daraus hervorgehende Interessenskonflikt immer öfters in der Öffentlichkeit kritisiert. Schließlich kam es auch zu Aussprachen mit politischen Verantwortungsträgern und auf deren Vermittlung hin trennte sich die Milkon im Sommer einvernehmlich von ihrem Geschäftsführer Dr. Huber, wobei vereinbart wurde, dass die Lieferverträge mit der Gastrofresh aufgrund der neuen Eigentumsverhältnisse nochmals ausverhandelt werden sollen. Der Raiffeisenverband Südtirol, gesetzlich anerkanntes Revisionsorgan der angeschlossenen Genossenschaften, zu denen auch Milkon, Mila und Senni gehören, hat dann auf die schriftlichen Anträge des Obmannes der Milkon Josef Renzler und seines Nachfolgers Alfons Alber im Herbst einen internen Bericht über die Gastrofresh-Verträge und die weiteren Entwicklungen in der Milkon seit dem Zeitpunkt der Auslagerung des sog. Caterings verfasst. Auch aufgrund des kritischen Inhalts des Berichtes der Revisoren des Raiffeisenverbandes, der auszugsweise in der Presse veröffentlicht wurde, haben darauf mehrere Genossenschaftsmitglieder und die Obmänner von Milkon und Senni Anzeige bei der Staatsanwaltschaft erstattet. Im Jänner 2004 wurde schließlich die Untersuchungskommission des Landtages eingesetzt und im März brachte eine Gruppe von Mila-Mitgliedern eine Zivilklage beim Landesgericht Bozen ein, die auf die Nichtigkeitserklärung des gesamten Gastrofresh-Vertragswerks und dessen Folgevereinbarungen abzielt.

3.2. Stellungnahmen im Rahmen der Anhörungen

Um sich ein klareres Bild über die Vorgänge in der Milkon zu verschaffen, hat die Untersuchungskommission beim Raiffeisenverband und bei der Milkon die Übermittlung der letzten Revisionsberichte beantragt, jedoch bis heute nicht erhalten. Auch Landesrat Hans Berger erklärte im Rahmen seiner Anhörung, dass die Landesregierung lediglich die Mitteilung über eine erfolgte Revision, nicht aber den Text der periodischen Revisionsberichte des Raiffeisenverbandes erhält. Sollte das zuständige Revisionsorgan schwerwiegende Unregelmäßigkeiten oder eine Krisensituation in einer überprüften Genossenschaft festgestellt haben, so musste dies der Landeskommision für das Genossenschaftswesen gemeldet werden, die für alle weiteren Maßnahmen zuständig war. Eine solche Meldung wurde seines Wissens vom Raiffeisenverband in der Causa Milkon jedoch niemals gemacht; auch außerordentliche Revisionen wurden in diesem Zusammenhang keine mitgeteilt. Über etwaige Anträge der Milkon-Führung im August 2003 an den Raiffeisenverband auf Durchführung einer außerordentlichen Revision habe er keine Informationen. Landesrat Berger bestätigte zudem die kürzlich erfolgte Abschaffung der Landesgenossenschaftskommission durch die Landesregierung; im Sinne der Vereinfachung der Verwaltungsprozeduren sollen die entsprechenden Befugnisse in Zukunft vom zuständigen Abteilungsdirektor bzw. direkt von der Landesregierung wahrgenommen werden.

Auf Anfrage des Vorsitzenden Leitner und der Abg. Cristina Kury erklärte Landesrat Berger, dass es in der gegenständlichen Angelegenheit auf Antrag der direkt Interessierten eine informelle Aussprache mit dem Landeshauptmann gegeben hat. Nachdem kein gesetzmäßiger sondern ein rein ökonomischer Interessenskonflikt vorlag, gab der

Landeshauptmann seine Empfehlungen zur Lösung der bestehenden Konfliktsituation ab. Jedenfalls hat es kein offizielles Einschreiten der Landesregierung gegeben, weil die betroffenen Körperschaften nicht der Weisungsbefugnis des Landes unterworfen waren. Er selbst sei jedenfalls erst Mitte 2003 durch einen Schriftverkehr betreffend die Eingabe eines Mitgliedes der Milka vom 3. Juli 2002 bei der Landeskommision für das Genossenschaftswesen über vermeintliche schwerwiegende Unregelmäßigkeiten in der Milka informiert worden. In diesem Zusammenhang erinnerte Landesrat Berger daran, dass die Landeskommision für das Genossenschaftswesen ihre Zuständigkeiten vollkommen autonom ausgeübt hat und im Falle von nachgewiesenen Unregelmäßigkeiten gezwungen war, die gesetzlich vorgesehenen Sanktionen zu verhängen.

Herr Alfons Alber betonte am Beginn seiner Anhörung, dass er erst seit August 2003 Obmann der Milka ist, allerdings sei den Genossenschaftsmitgliedern die gesamte Problematik in groben Zügen schon länger bekannt gewesen. Über Details des Vertragswerkes Milka - Gastrofresh wurden die Mitglieder hingegen niemals genau informiert. Alle Verträge wurden im Nachhinein von den Rechtsanwälten Beniamino Migliucci und Gernot Rössler überprüft; dabei wurde auf die einstimmigen Vorstandsbeschlüsse verwiesen, auf denen diese Vereinbarungen beruhen. Eine eventuelle Nichtigkeit der Verträge, bezüglich der es verschiedene Interpretationen gibt, könne nur das Gericht feststellen. Herr Alber erklärte weiters, dass er zum Schutz der Interessen der Genossenschaftsmitglieder unmittelbar nach seinem Amtsantritt bei der Milka ein Schreiben an den Raiffeisenverband zwecks Klärung verschiedener umstrittener Punkte gerichtet hat. Aufgrund des nachfolgenden Berichtes des Raiffeisenverbandes, dessen rechtliche Einordnung schwierig sei - Direktor Konrad Palla hatte jedenfalls explizit darauf hingewiesen, dass es sich dabei um keine Revision gehandelt hat -, hat der Vorstand der Milka beschlossen, ab 1. November 2003 neue Verrechnungspreise in den Geschäftsbeziehungen mit der Gastrofresh anzuwenden, die jenen Konditionen, die bei anderen Großverteilern angewandt werden, entsprechen. Nachdem Herr Dr. Huber zu diesem Zeitpunkt bereits Mehrheitseigentümer der Gastrofresh war, war eine rückwirkende einseitige Preisänderung nicht möglich; zudem wurde im Gründungsvertrag der Gastrofresh eine Gewinnspanne von 3 Prozent garantiert, um eine komplette Aushöhlung des neuen Unternehmens, das hohe Leasingraten zu begleichen hatte, zu vermeiden. Allerdings sei im Vorjahr ein Kompromiss mit Herrn Dr. Huber, der unter anderem dessen Verzicht auf die Mehrheit der Gastrofresh-Anteile vorsah, in greifbarer Nähe gewesen; aufgrund der Anzeigen bei der Staatsanwaltschaft habe Herr Dr. Huber die Verhandlungen jedoch ausgesetzt, um die Ergebnisse der strafrechtlichen Ermittlungen abzuwarten. In diesem Zusammenhang verwies Herr Alber noch auf den Umstand, dass die Gastrofresh ein gut funktionierendes Unternehmen sei, das viele Arbeitsplätze sichere und im Jahr 2003 einen Umsatz von 25 Millionen Euro erwirtschaftet hat.

Bezüglich der Auslagerung des Caterings im Jahre 1999 erinnerte Obmann Alber an das Gutachten des Management Zentrums St.Gallen, mit dem die Milka bereits 1998 die Gründung eines eige-

nen Catering-Unternehmens geraten wurde. Die Großkunden und die Gastronomie seien zunehmend bestrebt, die gesamte Produktpalette von einem einzigen Lieferanten abzunehmen, weshalb das Modell des sog. Fahrverkaufs der Milkon auf Dauer nicht mehr optimal funktionierte. Deshalb hatte man beschlossen, einen spezialisierten Cateringbetrieb zu gründen, um ein effizientes Verteilernetz in der Region aufzubauen und die Positionierung der Markenprodukte der Milkon im Handel und in der Gastronomie auch in Zukunft zu garantieren. Für eine Genossenschaft wie die Milkon wäre es aufgrund ihrer besonderen Struktur nicht einfach gewesen, selbst einen gut funktionierenden Vertrieb aufzubauen, weshalb sie mit einem effizient agierenden Partner wie der Gastrofresh durchaus zufrieden sein kann.

Der Obmann des Raiffeisenverbandes, Dr. Heiner Nicolussi-Leck, erklärte, dass die im Lande tätigen Genossenschaftsverbände aufgrund eines gesetzlichen Auftrages, neben der Beratung und Unterstützung, auch für die Revisionen der Mitgliedsgenossenschaften zuständig sind. Im Zuge einer Revision findet eine Überprüfung der Geschäftsbearbeitung in Hinblick auf die geltenden Gesetze und die entsprechenden Statuten statt und im Falle von groben, nicht leicht sanierbaren Mängeln sowie schwerwiegenden Unregelmäßigkeiten muss eine Mitteilung an die Landeskommission für das Genossenschaftswesen gemacht werden. Bei der Milkon sei die letzte der in Zweijahresabständen vorgeschriebenen ordentlichen Revisionen im November 2003 erfolgt. Der Inhalt der Revisionsberichte sei laut einschlägiger gesetzlicher Bestimmungen nicht für die Öffentlichkeit bestimmt, weil darin auch vertrauliche Daten und Informationen enthalten sind, die nur für die betroffene Genossenschaft bestimmt sind und der Konkurrenz keinesfalls offengelegt werden dürfen. Aus diesem Grund kann der Raiffeisenverband der Untersuchungskommission die angeforderten Revisionsberichte der Milkon nicht aushändigen. Bei dem in der Tageszeitung „Dolomiten“ auszugsweise abgedruckten Bericht des Raiffeisenverbandes handelt es sich jedenfalls um keine außerordentliche Revision sondern um die Beantwortung spezifischer Fragen, welche der Vorstand der Milkon an den Raiffeisenverband gerichtet hat. Es hätte dazu auch keinen Anlass gegeben, weil die Milkon als Betrieb eine durchaus zufriedenstellende Struktur hat. Es gebe zwar gewisse Unsicherheiten in der Führung aufgrund von Schwierigkeiten in der Nachbesetzung einzelner interner Positionen, aber es handle sich grundsätzlich um einen gesunden Betrieb, finanziell ordentlich durchstrukturiert und mit einer ordnungsgemäßen Verwaltung, sodass es keinerlei Bedenken hinsichtlich der Entwicklung der Milkon gibt.

Auf den Hinweis des Abg. Pöder betreffend die zahlreichen Unregelmäßigkeiten - besonders das für die Milkon nachteilige Kostenumlageverfahren und die willkürlichen Gehaltserhöhungen für Direktor Dr. Huber -, die in dem veröffentlichten Bericht der Revisoren enthalten sind, erwiderte Dr. Nicolussi-Leck, dass es sich lediglich um Behauptungen und Interpretationen des Berichtes handle. Sich anbahnende Krisensituationen oder gesetzeswidrige Maßnahmen konnten weder in der Vergangenheit noch jetzt festgestellt werden. Weitere Angaben könne er dazu nicht machen, weil er die dazu notwendigen Details der ordentlichen Revisionsberichte des Raiffeisenverbandes nicht bekannt geben darf. Zweck der Revisionen sei übrigens nicht die Überprüfung, ob alle einzelnen Maßnah-

men der Geschäftsführung opportun sind, sondern, ob der Betrieb insgesamt eine bedenkliche Entwicklung nimmt. Im Rahmen einer Revision findet eine Art Radiographie oder Durchleuchtung der Genossenschaft statt, Beurteilungen und fachliche Ratschläge werden abgegeben, Umstände aufgezeigt und gegebenenfalls zu einzelnen Punkten das Ergreifen von Maßnahmen verlangt. Der Vorstand habe dann 30 Tage Zeit, dem Raiffeisenverband seine Stellungnahme abzugeben. Über die Umsetzung der geforderten Maßnahmen werde gewacht und darüber, ob diese ausreichend sind. In Ermangelung einer Reaktion der Genossenschaft würde dann eine entsprechende Meldung an die Landeskommission für das Genossenschaftswesen gemacht.

Bezüglich der Gründung der Gastrofresh führte Dr. Nicolussi-Leck aus, dass der Raiffeisenverband an der Errichtung der Gastrofresh nicht beteiligt gewesen sei; die Beratung durch den Verband sei dabei nicht in Anspruch genommen worden, man habe auf andere Partner und Berater zurückgegriffen. Außerdem sei der Raiffeisenverband, so Dr. Nicolussi-Leck, nicht immer ein gern gesehener Berater der Milkon gewesen, sonst wären bestimmte Dinge vielleicht anders gelaufen. Hinsichtlich der in der Presse angesprochenen Zivilklage, in der angeblich behauptet wird, dass die Beteiligungen von Genossenschaften an Privatgesellschaften eine unzulässige Maßnahme darstellen und in der von einer Umgehung des Verbotes, eine Genossenschaft in eine Kapitalgesellschaft umzuwandeln, wodurch Genossenschaftsvermögen zu privatspekulativem Zwecke verwendet werde, die Rede ist, könne er behaupten, dass sie jeglicher rechtlichen Grundlage entbehre. Gemäß Artikel 27-quinquies des gesetzesvertretenden Dekretes vom 14. Dezember 1947, Nr. 1577, können Genossenschaften und ihre Konsortien Aktiengesellschaften gründen und Mitglieder davon sein. In dem Gesetz, mit dem der sog. Mutualitätsfond eingeführt wurde, ist sogar für den Mutualitätsfond selbst die Möglichkeit vorgesehen, sich - nach der vorgeschriebenen Abführung von 3 Prozent des Gewinnes zur Förderung genossenschaftlicher Initiativen - zur Erreichung seiner Ziele an Kapitalgesellschaften zu beteiligen. Eine Gründung bzw. Beteiligung sei daher gesetzlich erlaubt, ob es ökonomisch opportun und die Konstruktion strategisch intelligent war, sei eine andere Frage, die er nicht beurteilen wolle.

Auf die rechtlich bedenkliche Doppelfunktion von Herrn Palla als Direktor des Raiffeisenverbandes und Präsident des Aufsichtsrates der Gastrofresh angesprochen, führte Dr. Nicolussi-Leck aus, dass Herr Palla ihn und den Vorstand informiert hatte, öfters gebeten worden zu sein, als Mitglied des Aufsichtsrates der Gastrofresh zur Verfügung zu stehen. Als Herr Dr. Huber Miteigentümer der Gastrofresh wurde, hat Herr Palla jedenfalls das Mandat als Aufsichtsratspräsident auf eigene Initiative und nach Besprechung mit dem Vorstand zurückgelegt.

Vom Abg. Walter Baumgartner auf die Rolle der Politik angesprochen, erklärte Dr. Nicolussi-Leck, dass sich die politisch Verantwortlichen niemals in die Belange des Raiffeisenverbandes eingemischt haben; Kontakte mit der Politik hat es allenfalls im Zuge von konkreten Problemlösungen gegeben. Über die vermeintliche Zweckentfremdung von Landesbeiträgen im Rahmen der gegenständlichen Angelegenheit konnte Dr. Nicolussi-Leck keine Angaben machen.

Bei seiner Anhörung stellte Herr Lothar Burger, ehemaliger Obmann der Milkon, eingangs klar, dass rückblickend statt der Gründung eines Konsortiums eine vollständige Fusion der Genossenschaften Mila und Senni die bessere Lösung für alle gewesen wäre. Auf jeden Fall habe es während der jeweiligen Vorabsprachen und Verhandlungen keine politischen Kontakte gegeben. Erst in der Schlussphase habe man sich an den Landeshauptmann gewandt, um zusätzliche finanzielle Unterstützungen für die geplante Unternehmung zu beantragen, auch weil bei der Senni ein Schuldenberg in der Höhe von 18 Milliarden Lire abzutragen war.

Was die Gründung der Gastrofresh betrifft, verwies Herr Burger auf die vom Management Zentrum St.Gallen durchgeführten Analysen und vor allem auf die entsprechenden Vorstandsbeschlüsse der Milkon. Es hatte sich dabei herauskristallisiert, dass der Aufbau eines Cateringsystems von der Milkon intensiv betreut werden muss. Dabei war zu überlegen, ob das Auftreten als Gesamtlieferant im Frischlebensmittelbereich mittels Auftragsvergabe ausgegeben oder selbst und mit einem Partner in Angriff genommen werden soll. Man habe sich dann für die zweite Möglichkeit entschieden und nach der Absage der Fa. Senfter mit der Fa. Gasser eine entsprechende Vereinbarung getroffen und Wirtschaftsberater Dr. Hager mit der Ausarbeitung eines Vertragsentwurfes beauftragt. Er betonte, dass es in der gesamten Angelegenheit Vorstandsbeschlüsse und Protokolle gibt, die ganz klar nachvollziehbar sind. Dann seien die entsprechenden Verträge abgeschlossen worden und die Milkon und die Gasser AG brachten ihren Kundenstamm in das neue Unternehmen ein. Direktor Dr. Huber hatte sich bereit erklärt, den Aufbau der Gastrofresh zu übernehmen und der Vorstand der Milkon erteilte ihm den entsprechenden Auftrag, beschloss aber zugleich, dass Herr Dr. Huber Geschäftsführer der Milkon bleiben sollte. Auch aus diesem Grund ist der die Kaufoption in Höhe von 16,66 Prozent der Gastrofresh-Anteile zu Gunsten von Herrn Huber vorsehende Vertrag durchaus nachvollziehbar. Er hatte als Obmann vom Vorstand den Auftrag bekommen, die Sache von professionellen Wirtschaftsberatern und vom rechtlichen Gesichtspunkt aus beurteilen zu lassen und dann dem Vorstand zu berichten. Allerdings seien die Gastrofresh-Verträge dem Raiffeisenverband nicht vorgelegt worden, weil dieser nur für die Revision der Milkon in ihrer Eigenschaft als Genossenschaft, nicht aber für private Gesellschaften wie die Gastrofresh, zuständig ist. Herr Burger unterstrich, dass, auch wenn anfangs vielleicht nicht alle Vorstandsmitglieder an die Sache glaubten, alle diesbezüglichen Abstimmungen immer einstimmig erfolgt sind. Auch heute noch stehen beide Betriebe Milkon und Gastrofresh einwandfrei da. Er bemerkte, dass in der Öffentlichkeit die Dinge so dargestellt worden seien, als ob die Genossenschaftsmitglieder in die Entscheidungsprozesse betreffend die Gastrofresh nicht mehr eingebunden wären. Die Beteiligung der Genossenschaft an der Gastrofresh sei hingegen überhaupt nicht bedenklich, im Statut der Gastrofresh seien die Rechte der Genossenschaft nämlich ganz eindeutig gewahrt. Diese Beteiligung stelle klarerweise eine Herausforderung dar und sei zukunftsweisend. Man hat genau gewusst, dass eine Anfangsphase mit Schwierigkeiten verbunden ist und dass bei einem Fahrverkauf nicht so hohe Kosten anfallen

wie bei einem Vorverkauf. Im ersten Jahr haben die Kosten ca. 24 Prozent ausgemacht, während beim Fahrverkauf in den vorangegangenen Jahren an die 16 oder 17 Prozent angefallen sind. Aber es gibt jetzt mehr Produkte und durch die Erweiterung der Produktpalette und Hinzunahme von Produkten mit einer größeren Gewinnspanne können einerseits der Kunde besser bedient und andererseits die Spesen reduziert werden. Er bemerkte dazu, dass die Gastrofresh nur 6 Prozent des Umsatzes der Milkon vertreibt und trotz der großen Konkurrenz gut arbeitet. Man hat für letztes Jahr berechnet, so Herr Burger abschließend, dass für die 8 Millionen Liter Milch in Produkten, die in die Gastrofresh geflossen sind, 850 Lire pro Liter Milch rein für die Milkon geblieben sind; im laufenden Jahr sind es 45 Eurocent und somit würden 100.000 Euro Reingewinn für die Milkon verbleiben.

Herr Alfons Hainz und Herr Hermann Furtschegger, Direktor bzw. Obmann des Sennereiverbandes, erklärten in Zusammenhang mit der Gastrofresh-Affäre, dass der Sennereiverband als einziger am 14. April 2003 öffentlich zur gesamten Angelegenheit Stellung genommen hat. Man hatte Bedenken darüber geäußert, dass die Positionen des Einkäufers und des Verkäufers in einer Person vereint waren. Man habe zudem den Raiffeisenverband aufgefordert, die Angelegenheit genau zu prüfen und auch den Landeshauptmann kontaktiert. Man hatte nicht hinnehmen können, dass mit der Ausgliederung des Verkaufes und der Gründung einer neuen Gesellschaft alles der genossenschaftlichen Kontrolle, somit auch jener durch den Raiffeisenverband, entzogen wurde. Zudem wies die Bilanz 2002 der Gastrofresh erhebliche Verluste auf, für welche die Milkon eingesprungen sei. Am Osterdienstag gab es dann eine Aussprache mit allen Beteiligten und es sei auch dem Landeshauptmann zu verdanken, dass Herr Dr. Huber schließlich aus der Milkon ausgeschieden ist.

Dr. Andreas Huber, ehemaliger Geschäftsführer der Milkon sowie Gesellschafter und geschäftsführendes Verwaltungsratsmitglied der Gastrofresh, wies im Rahmen seiner Anhörung darauf hin, dass das Wechselseitigkeitsprinzip mit der Gründung der Gastrofresh nicht verletzt worden sei, weil eine Genossenschaft alle möglichen Aktivitäten einleiten könne, um den Absatz ihrer Produkte zu fördern. Es gebe viele Beispiele dafür, auch für eine gänzliche Auslagerung des Caterings, und dies in den verschiedensten Formen. Er erläuterte, dass die Mila vor der Auslagerung das Modell des Fahrverkaufs angewandt hat, mit begrenzter Auswahl und geringer Anzahl der angebotenen Produkte. Aber die Gastronomie entwickelt sich und will ein gebündeltes Angebot für ein komplettes Sortiment, nicht viele Einzellieferanten. Ein weiterer Vorteil sei die Transparenz bei den Kosten; die entsprechende strategische Entscheidung beruhe auf der Nutzung der Kostensynergien und auf der Möglichkeit einer billigeren Verteilung und Angebotsbündelung.

Auf den Einwand des Vorsitzenden Leitner, dass es viele Fehler und Schwachstellen gebe und dass der von der Milkon ausgezahlte Milchpreis tiefer als der von Brimi und vom Sterzinger Milchhof ist, erwiderte Dr. Huber, dass Vergleiche mit gleichgestellten Unternehmen gemacht werden müssen. Die Milkon verkaufe etwa 225 Millionen Liter Milch als Rohstoff weiter. Tirol Milch wäre ein ähnliches Unternehmen und die Auszahlungspreise liegen bei etwa 33 Eurocent und sind

rückläufig, im Vergleich dazu betrage der Auszahlungspreis der Milkon etwa 40 Eurocent. Die Bauern wurden hier falsch informiert, ihre Erwartungshaltung wurde geschürt, das sei verantwortungslos und fahrlässig. Zudem sei auch zu bedenken, dass mit der Osterweiterung die Gefahr bestehe, dass die Milchpreise weiter sinken. Er betonte, dass die Milkon trotz der Übernahme der hohen Schulden der Senni ein solides und gesundes Unternehmen mit einem Bilanzüberschuss von 2 bis 3 Millionen Euro ist. Trotzdem müsse die Milkon etwa 8 Milliarden Lire reinvestieren, laufend Maschinen austauschen und ein Mobilienvermögen im Wert von etwa 100 Milliarden Lire verwalten. Wenn der Betrieb ausgeglichen und stabil bleiben will, muss er investieren und darf in Zeiten, in denen der Markt immer schwieriger und der Konkurrenzdruck immer größer werden, keine Schulden machen. Dr. Huber würde deshalb dem Vorstand der Milkon nicht raten, den Milchauszahlungspreis zu erhöhen; als Garantie für die Zukunft sei eine einschränkende Finanzpolitik unbedingt notwendig.

Auf die Fragen des Abg. Pöder hinsichtlich des umstrittenen Gastrofresh-Kaufoptionsvertrages, erklärte Dr. Huber, dass er schon früh sein Interesse am Ausbau des Catering-Unternehmens der Milkon kundgetan habe. Es sei dann vom Vorstand ohne seine Anwesenheit ein einstimmiger Beschluss gefasst worden, der vorsah, dass er selbst bei der Milkon als Geschäftsführer bleiben solle und dass ihm ein Optionsrecht an der Gastrofresh in Höhe von 16,66 Prozent eingeräumt werde. Der nachfolgende Vertrag war dann lediglich eine Umsetzung dieses Vorstandsbeschlusses. Die finanzielle Krise der Luis Gasser AG war 1998 noch nicht bekannt, erst im Jahre 2002 wurde diese evident. Hinsichtlich der sogenannten Kostenumlage bzw. der Festlegung der Verrechnungspreise, führte Dr. Huber aus, dass dies nicht mit ihm ausgemacht wurde. Es wurde zwischen Milkon und der Luis Gasser AG vereinbart, dass jeder für seine Kosten selbst aufzukommen hat und keiner die Betriebskosten für den anderen übernimmt.

Herr Konrad Palla, Direktor des Raiffeisenverbandes Südtirol, erklärte, dass alle Revisionen des Konsortiums Milkon ordnungsgemäß durchgeführt wurden. Drei Revisoren, Dr. Menghin, Dr. Kohler und Dr. Helfer, haben sich eingehend über einen längeren Zeitraum hinweg mit der Milkon beschäftigt und gesetzesgemäß die entsprechenden Meldungen der Landeskommission für das Genossenschaftswesen erstattet. Der Raiffeisenverband hielt es niemals für notwendig, die Landesgenossenschaftskommission zwecks Ergreifung außerordentlicher Maßnahmen anzurufen, weil bei der Milkon keine Unregelmäßigkeiten oder gesetzliche Verfehlungen festgestellt wurden. Laut geltendem Regionalgesetz müssen etwaige Unregelmäßigkeiten im Zuge der Revision ausgeräumt werden, falls der Vorstand nichts unternimmt, kann der Raiffeisenverband auch die Vollversammlung der betroffenen Genossenschaft einberufen. Herr Palla wies darauf hin, dass dies bis heute ein einziges Mal geschehen ist und damals hat dann doch der Vorstand der betroffenen Genossenschaft die Vollversammlung einberufen. Falls jedoch der Raiffeisenverband selbst mit den festgestellten Unregelmäßigkeiten nicht weiter kommt, muss er der Landeskommission für das Genossenschaftswesen eine entsprechende Meldung machen. Die Folgemaßnahmen der Kommission können die Ein-

setzung eines kommissarischen Verwalters, die Streichung aus einer bestimmten Kategorie des Genossenschaftsregisters oder die Einleitung der Zwangliquidation der Genossenschaft sein. Bei der Milkon wurden jedenfalls keine Unregelmäßigkeiten festgestellt, weshalb auch ein Einschreiten der Landesgenossenschaftskommission nicht erforderlich war.

Herr Palla betonte in diesem Zusammenhang, dass es sich bei dem im Herbst 2003 teilweise in der Presse veröffentlichten Dokument lediglich um ein Erhebungsprotokoll handelt, das weder ein Datum noch eine Unterschrift aufweist, und das Herrn Obmann Alfons Alber übergeben wurde, um im neuen Vorstand der Milkon einen Beitrag zur Klärung des komplexen Sachverhaltes zu leisten. Dieser Bericht hatte keinen Revisionscharakter, weil der Raiffeisenverband nicht angeordnet hatte, eine außerordentliche Revision vorzunehmen. Eine außerordentliche Revision muss laut Artikel 16 des regionalen Genossenschaftsgesetzes vom Aufsichtsrat oder von mindestens einem Drittel der Mitglieder der betroffenen Genossenschaft beantragt werden, was in dem vorliegenden Fall aber nicht geschehen ist. Auch der Raiffeisenverband könnte theoretisch eine außerordentliche Revision in Auftrag geben; hier handle es sich jedoch um ein Erhebungsprotokoll, das der Obmann der Milkon zwecks interner Klärungen beantragt hat.

Die Milkon sei ein ordnungsgemäß konstituiertes Konsortium, so Herr Palla weiter, und ein durch und durch gut strukturiertes und gut geführtes Unternehmen, das über eine beneidenswerte finanzielle Ausstattung verfügt. Der im Vergleich zu anderen Südtiroler Milchhöfen niedrige Milchauszahlungspreis der Milkon in der Höhe von 41 Eurocent pro Liter beruht auf dem geringeren Anteil von Veredelungen. Man muss zur Kenntnis nehmen, dass die Milkon einen guten Teil ihrer Milch an italienische Großkunden weiterverkauft und daher nie an den Auszahlungspreis der kleineren Südtiroler Milchhöfe herankommen wird. In Deutschland, so Herr Palla, betrage der Milchauszahlungspreis zur Zeit 26,5 Eurocent pro Liter und die Prognosen sehen mittelfristig auch aufgrund der bevorstehenden EU-Erweiterung einen Fall des Auszahlungspreises auf 23 Eurocent voraus.

Man muss im Genossenschaftswesen sehr vorsichtig agieren, denn wenn man heute ein Unternehmen zerstört, ist es angesichts der immer stärker werdenden internationalen Konkurrenz nicht mehr möglich, einen neuen Betrieb aufzubauen. Herr Palla unterstrich in diesem Zusammenhang, dass der Schaden, der der Milkon durch die hochgespielte Diskussion um die Gastofresh zugefügt wurde, enorm sei. Man habe im Rahmen einer Vorstandssitzung im Juni des Vorjahres der Milkon geraten, die Problematik keinesfalls auf die Managementebene zu verlagern, weil dies einen großen Schaden für das Konsortium mit sich bringen könnte. Der alte Vorstand hat dann beschlossen, das Geschäftsverhältnis mit Herrn Dr. Huber aufzulösen und den Raiffeisenverband beauftragt, mit allen Beteiligten zu sprechen und nach einer annehmbaren Lösung zu suchen. Man musste jedoch zur Kenntnis nehmen, dass darauf der Geschäftsführer, der Marketingleiter, der Verkaufsleiter und die Personalchefin die Milkon verlassen haben. Bis zum Abgang von Herrn Dr. Huber, präzisierte Herr Palla, war die Milkon sicherlich ein gut geführtes Unternehmen. Dass die Produktion vor Ostern nicht eingestellt wurde, ist jedoch nur dem

Raiffeisenverband zu verdanken, der damals mehrere Stunden mit dem Personal der Milkon verhandelt hat. Herr Palla betonte, dass nun, um weitere Schäden abzuwenden, unbedingt Ruhe in das betroffene Unternehmen einkehren muss und ersuchte die Kommissionsmitglieder um Unterstützung für dieses wichtige Anliegen.

In Bezug auf die Errichtung der Gastrofresh, führte Herr Palla aus, dass der Raiffeisenverband bei der Ausarbeitung der entsprechenden Verträge nicht gefragt wurde. Im Rahmen der Revisionen können Dinge leider nicht rückgängig gemacht werden, allerdings wurde im Fall Milkon auch nichts Unrechtmäßiges festgestellt. Genossenschaften können Gesellschaften errichten und sich an solchen beteiligen, zudem wurde die Auslagerung des sog. Caterings der Milkon auch vom Management Zentrum St.Gallen, einem der renommiertesten Institute dieser Art in Europa, unterstützt. Bezüglich der kürzlich eingebrachten Zivilklage, bemerkte Herr Palla, dass das Gesetz Nr. 1577/1947, novelliert durch das Gesetz Nr. 72/1983, den Genossenschaften explizit eine Gründung oder eine Beteiligung an Kapitalgesellschaften erlaubt. Das Förderungsgesetz Nr. 59/1992, das den sog. Mutualitätsfond für die Genossenschaften eingeführt hat, sieht zudem vor, dass die Mittel, die in den Fond eingezahlt werden, für die Beteiligung an Gesellschaften, die von Genossenschaften kontrolliert werden, verwendet werden können. Auch das Statut der Milkon sieht vor, dass sich das Konsortium direkt oder indirekt an Gesellschaften, Unternehmen, Vereinigungen oder Verbänden, deren Gegenstand mit dem eigenen übereinstimmt oder ähnlich ist, beteiligen kann. Somit ist laut Herrn Palla die Gründung der Gastrofresh rechtlich und statutarisch einwandfrei, weshalb der Raiffeisenverband keinen Grund hatte einzuschreiten. Zudem gibt es zum Vertragsgegenstand Gastrofresh mehr als ein Dutzend Vorstandsbeschlüsse der Milkon, die von allen Vorstandsmitgliedern unterschrieben wurden. Auch die Einräumung eines Optionsrechtes zugunsten des Geschäftsführers ist laut Herrn Palla rechtlich grundsätzlich in Ordnung, weil die Genossenschaften ohne weiteres ihre Beteiligungen an Kapitalgesellschaften veräußern können. Um ein Produkt gut vermarkten zu können, braucht es unbedingt professionelles Personal. Bei der Milkon hatte man auch aus diesem Grund beschlossen, Herrn Dr. Huber mit ins Boot zu holen, um zu verhindern, dass er zur Konkurrenz geht. Dies wurde durch den Joint-Venture-Vertrag mit der Umsatzbeteiligung des Geschäftsführers der Gastrofresh in der Höhe von 0,5 Prozent des Umsatzes konkretisiert. Herr Palla wies darauf hin, dass diese Umsatzbeteiligung jedoch toter Buchstabe geblieben ist; erst als Herr Huber sein Optionsrecht geltend gemacht hat und in das Kapital der Gastrofresh eingestiegen ist, hat der Raiffeisenverband die Neuformulierung aller Verträge verlangt. Dies ist dann auch vom neuen Vorstand der Milkon in die Tat umgesetzt worden, wobei festgehalten wurde, dass die genannte Gewinnklausel nie zum Tragen gekommen ist, weil die Gastrofresh bis zum Jahr 2003 keinen Gewinn erzielt hat. Zudem hat Herr Dr. Huber, solange er Geschäftsführer der Milkon war, keinerlei Bezüge von der Gastrofresh bekommen, betonte Herr Palla abschließend.

Bezüglich der vom Abg. Pöder angesprochenen rückwirkenden Preisrevision zwischen Milkon und Gastrofresh, führte Herr Palla aus, dass eine solche Preisrevision zwischen zwei Rechtskörperschaften prinzi-

piell problematisch ist. Es hängt auch von den entsprechenden Fakturierungsdaten ab, aber die Milkon konnte ihre Preise natürlich gestalten wie sie wollte. Der Vergleich, der vom Revisor des Raiffeisenverbandes in diesem Zusammenhang gemacht wurde, war laut Herrn Palla nur ein Vergleichsansatz. Hier wurden die Preise mit einer Gesellschaft verglichen, die ein Sechstel der Gastrofresh umsetzt und eine völlig andere Kostenstruktur aufweist. Wenn man nun einem Abnehmer, der sechsmal so viel umsetzt, eine Preisreduktion von 5 oder sogar 10 Prozent einräumt, ist das völlig normal. Wichtig ist hingegen der Umstand, dass die Milkon die Cateringschiene der Gastrofresh exklusiv für sich in Anspruch nehmen kann. Es gibt genaue Kriterien für die Kostenumlage, die zwischen der Gastrofresh und der Milkon vereinbart wurden. Die Milkon könnte ohne weiteres die Preise erhöhen, es stellt sich dann aber die Frage ob die Gastrofresh dann noch ihre Produkte verkaufen kann. Das Cateringunternehmen Gastrofresh hat noch einen zusätzlichen Auftrag im Vergleich zu anderen Abnehmern, denn es muss für die Abpackung, die südtirolweite Lieferung und die Kommissionierung der Produkte sorgen. Aus diesem Grund ist die Kostenstruktur der Gastrofresh nicht mit der von anderen Abnehmern zu vergleichen. In Kombination mit Fleisch- und Fischprodukten kann dies alles zudem noch viel billiger abgewickelt werden. Herr Palla wies darauf hin, dass im Jahre 2003 der Milchanteil der von der Gastrofresh vertriebenen Produkte ganze 3,8 Prozent betragen hat. Es gibt Berechnungen der Milkon, dass den Bauern für diese Milch 46 Eurocent ausgezahlt wurden und nicht 40 Eurocent, die für den Durchschnitt ausbezahlt worden sind. Hätte man die Möglichkeit, die gesamte Milch der Milkon über die Gastrofresh zu vertreiben, würde der Milchauszahlungspreis anders ausschauen. Außerdem nutzt die Milkon durch ihre Umsatzbeteiligung zu 50 Prozent auch die restliche Struktur des Fleisch- und Fischvertriebes der Gastrofresh. Die Bauern würden deshalb durch die Gastrofresh nur gewinnen und nichts verlieren, wie in der Öffentlichkeit oft fälschlicherweise behauptet wird.

Auf die Frage des Abg. Kusstatscher, warum er sich in den Aufsichtsrat der Gastrofresh hat wählen lassen, erklärte Herr Palla, dass er auch Mitglied des Aufsichtsrates der Mila und der Milkon war. Heute wäre dies allerdings nicht mehr möglich, weil das interne Reglement des Raiffeisenverbandes den Direktoren und Revisoren verbietet, Mitglieder eines Aufsichtsrates zu werden. Seinerzeit wurde er wiederholt von der Milkon gebeten, die Funktion eines Aufsichtsrates bei der Gastrofresh zu übernehmen, um die Verwaltung dieses Unternehmens, an dem eine Genossenschaft mit 50 Prozent beteiligt war, besser überwachen zu können. Schließlich habe er zugesagt und sich bei der Gastrofresh im Interesse des Genossenschaftswesens für ein ordnungsgemäßes Rechnungswesen und eine transparente Bilanzierung eingesetzt. Herr Palla wies darauf hin, dass er während seiner Amtszeit bei der Gastrofresh in den Jahren 2001 und 2002 von den ursprünglichen Joint-Venture-Verträgen nichts gewusst hat. Diese Verträge waren im Aufsichtsrat auch nie ein Thema, weil keine Gewinne erwirtschaftet wurden. Man war bei der Milkon vielmehr darauf bedacht, einen Verlust zu vermeiden, weil ein solcher zu 50 Prozent von der Genossenschaft abzudecken gewesen wäre. Erst als Herr Dr.

Huber Ende 2002 in das Kapital der Gastrofresh eingestiegen ist, sind diese Verträge an die Oberfläche gekommen. Er persönlich habe erst Anfang 2003 von dem Joint-Venture-Vertrag Kenntnis erlangt. Solange die Gastrofresh keinen Gewinn erwirtschaftete, sei die 0,5-prozentige Beteiligungsklausel für Herrn Huber auch nicht zum Tragen gekommen; aus diesem Grund wurden die Verträge im Aufsichtsrat auch nie thematisiert. Herr Palla erinnerte daran, dass er, sobald er von der Ausübung des Optionsrechtes von Seiten des Herrn Dr. Huber informiert wurde, als Aufsichtsrat der Gastrofresh zurückgetreten ist, um eine neutrale Position einnehmen zu können. Das Arbeitsverhältnis mit Herrn Dr. Huber mit der Milkon musste aufgelöst werden, um die gesamte Angelegenheit auf eine neue Grundlage zu stellen. Es wurde darauf ein Vorstandsbeschluss der Milkon gefasst, der die neuen Verträge in Sachen Gastrofresh zum Inhalt hatte, zudem wurde in Zusammenarbeit mit dem Raiffeisenverband auch eine Statutenänderung ins Auge gefasst. Er habe sich jedenfalls immer hinter die Genossenschaft und deren Vorstand und Obmänner gestellt, weil er ausschließlich dem Genossenschaftswesen in Südtirol verpflichtet war und ist. Die erste Klausel des neuen Vertrages, den der Raiffeisenverband ausgearbeitet hatte, sah vor, dass alle bisherigen Verträge als gegenstandslos zu betrachten sind. Herr Huber, der aus den alten Verträgen keinen Nutzen gezogen hat, hätte diese neuen Verträge sogar angenommen und die sich anbahnende interne Lösung der Problematik wäre für alle Seiten vorteilhafter gewesen. Nun müssen jedoch die Untersuchungen der Staatsanwaltschaft und der Ausgang des behängenden Zivilverfahrens vor dem Landesgericht abgewartet werden.

Vom Vorsitzenden Leitner und dem Abg. Baumgartner zur Rolle der Politik in der gesamten Angelegenheit befragt, erklärte Herr Palla, dass sich die Landespolitik nie in die Belange des Raiffeisenverbandes eingemischt hat. In der Causa Gastrofresh wurde auf Wunsch des Sennereiverbandes eine Aussprache mit dem Landeshauptmann organisiert, an der er selbst jedoch nicht teilgenommen hat, weil er der Meinung war, dass man die ganze Angelegenheit besser hausintern regelt. Die Bereitschaft dazu war auch vorhanden, weshalb eine Intervention der Politik überhaupt nicht erforderlich gewesen wäre. Auf die Frage des Abg. Kusstatscher betreffend das Nichterscheinen der eingeladenen Revisoren des Raiffeisenverbandes, führte Herr Palla aus, dass im Raiffeisenverband der Grundsatz der Ethik und der Deontologie herrsche, laut dem mit gewissen Informationen vertraulich umgegangen werden muss. Zudem reichen die Aussagen des Verbandspräsidenten und des Direktors aus. Niemand wisse besser über die ganze Angelegenheit Bescheid als er selbst und zudem gebe es hier nichts zu verbergen.

Herr Josef Renzler, ehemaliger Obmann der Senni und Vizeobmann der Milkon, erläuterte, dass er als Nachfolger von Herrn Hopfgartner im Jahr 1998 die Obmannschaft des Milchhofes Bruneck übernommen hatte. Bezüglich der Schuldenlast der Senni bestätigte Herr Renzler, dass es damals bei der Senni Verbindlichkeiten in der Höhe von 22 Milliarden Lire gegeben hat und dass der Landeshauptmann mit einem Beitrag in der Höhe von 9 Milliarden Lire weitergeholfen hat. In Bruneck wurden dann noch das Stadthaus und die alte Senni ver-

kauft, was einen Erlös von 6 Milliarden Lire eingebracht hat. Effektiv wurden dann durch die Milkon 7 Milliarden Lire erwirtschaftet, was laut Herrn Renzler allerdings keine besonders große Leistung war. Bereits im Jahre 1998 sei dann zusammen mit dem Management Zentrum St.Gallen (MZSG) über eine Auslagerung des sog. Caterings diskutiert worden. In der Folge hat es mehrere Treffen und Aussprachen gegeben, an denen er selbst jedoch nicht immer teilgenommen hat. Am 12. Mai 1999 hat die Milkon beschlossen, die Firma Gastrofresh zu gründen und der Vorstand hat den damaligen Obmann Burger beauftragt, die weiteren Schritte in die Wege zu leiten. Die Vorstandsmitglieder hatten damals schon eine 16-prozentige Beteiligung des Geschäftsführers Dr. Huber für problematisch befunden, waren aber auch durch die Aussage überfordert, dass die Beteiligung in der Form eines Vorkaufsrechtes ausgeübt und dem Vorstand mitgeteilt werden müsste. Auch der ehemalige Aufsichtsratspräsident Dr. Mittermaier, der bei dieser Vorstandssitzung leider nicht anwesend war, hatte den Vorstandmitgliedern geraten, diese Beteiligung und das Vorkaufsrecht abzulehnen. Am 9. Juni 1999 sind dann die sog. Kaufoptionsverträge abgeschlossen worden, die dem Vorstand und den Revisoren des Raiffeisenverbandes allerdings vorenthalten wurden. Herr Renzler erinnerte sich, dass im Rahmen einer ordentlichen Revision Herr Dr. Menghin vom Raiffeisenverband Herrn Dr. Huber fragte, ob es noch weitere Verträge oder Beschlüsse in der vorliegenden Angelegenheit gebe und letzterer diese Frage klar verneinte. Der Vorstand wurde zwar über einige Details aufgeklärt, so z.B. wie die Verrechnungen zwischen Milch- und Fleischprodukten abgewickelt wurden, über die anderen Verträge gab es jedoch keine Informationen. Zankapfel war immer die Gründungsform der Gastrofresh, weil einige die Gründung einer Genossenschaft der Bildung einer Kapitalgesellschaft vorgezogen hätten. Mehrere Vorstandsmitglieder, wie Herr Dr. Josef Holzer, haben weitere Informationen über die Gastrofresh auch schriftlich angefordert, aber nie eine klare Antwort erhalten. Aufgrund der ordentlichen Revision der Milkon im Jahre 2001 ist dann eine Arbeitsgruppe gebildet worden, die endlich Klarheit schaffen sollte, und erst am 28. Oktober 2002 wurden der Senni die genannten Verträge vorgelegt. Obmann Burger wurde darauf mitgeteilt, dass man mit diesen Verträgen in keinster Weise einverstanden war. Herr Burger hat dann am 31. Oktober 2002, dem letzten Tag seiner Amtszeit, die vereinbarte Quote der Gastrofresh an Herrn Dr. Huber abgetreten. Nachdem er selbst nach den Neuwahlen des Vorstandes die Obmannschaft der Milkon übernommen hatte, so Herr Renzler, habe er Herrn Dr. Huber aufgefordert die Gastrofresh-Anteile der Firma Gasser, die schon damals in einer finanziellen Krise war, zur Gänze zurückzuholen. Herr Dr. Huber hat damals im Beisein des Aufsichtsrates Stocker deutlich zum Ausdruck gebracht, dass zuerst seine Situation geregelt werden muss, bevor über jene der Milkon gesprochen wird. Dies hatte ihn als Obmann verärgert, so Herr Renzler weiter, weil Herr Dr. Huber als Angestellter der Milkon nicht seine privaten Interessen sondern jene der Genossenschaft wahrzunehmen hatte. Im Rahmen der folgenden Vorstandssitzung, bei der man den Rückkauf der Gasser-Anteile beschloss, wurde klar, dass Herr Dr. Huber das Recht hatte, die Hälfte dieser Anteile zu erwerben. Herr

Renzler betonte, dass er dann versucht hat, diese Anteile für die Milkon über einen höheren Preis zu erwerben, weil Herr Dr. Huber in seiner Eigenschaft als Geschäftsführer eine Preiserhöhung gegenüber den Mitgliedern der Milkon niemals hätte verantworten können. Auch auf Betreiben von Herrn Burger wurden die Milkon-Mitglieder gegen dieses Vorhaben aufgebracht, aus dem schlussendlich dann auch nichts wurde.

Im Dezember 2002 habe er dann eigenmächtig Herrn RA Dr. Hofmann aus Bruneck beauftragt, ein Gutachten auszuarbeiten, das klare Aussagen enthält, auch weil Herr Dr. Hofmann in Kontakt mit Herrn Dr. Alois Zelger von der Rechtsabteilung des Raiffeisenverbandes stand. Herr Dr. Zelger durfte selbst kein Gutachten ausarbeiten, weil Direktor Konrad Palla dies ausdrücklich verboten hatte. Herr Renzler erklärte, dass Direktor Palla eine Direktive erlassen hatte, laut der kein Schriftverkehr des Raiffeisenverbandes in Sachen Mila-Senni-Gastrofresh ohne seinen Sichtvermerk verschickt werden durfte. Vor dem 22. Jänner 2003 hatte er gemeinsam mit Herrn Dr. Zelger vom Raiffeisenverband, der über die Entwicklungen bei der Milkon sehr besorgt war, Landesrat Berger über die ganze Sachlage informiert. Dies können mehrere Leute bestätigen, denn unmittelbar vorher hat es längere Beratungen am Sitz des Raiffeisenverbandes gegeben. Auch der Landesrat hatte eingesehen, dass gewisse Vertragspunkte, wie die 0,5-Prozent-Klausel und die 3-Prozent-Gewinnspanne, nicht in Ordnung waren. LR Berger war bestrebt einen Kompromiss zu suchen, an den Herr Renzler sich im Einzelnen nicht mehr genau erinnern konnte, mit dem er aber nicht einverstanden war, weil die Bauern angesichts des niedrigen Milchpreises wenigstens das bekommen sollten, was ihnen zusteht. Herr Renzler kritisierte in diesem Zusammenhang den Vorstand und den Aufsichtsrat der Milkon, die seiner Meinung nach nicht die Interessen der Genossenschaftsmitglieder, sondern die privaten Interessen von Herrn Dr. Huber vertreten hatten. Am 22. Jänner 2003 gab es eine lange Aussprache im Vorstand der Milkon, bei der er das genannte Gutachten von Dr. Hofmann vorgelesen hat; gleichzeitig ist aber auch ein Gutachten von Dr. Brandstätter eingeholt worden und schlussendlich landete sein Gutachten, das unter anderem auch eine Anzeige gegen den Geschäftsführer und den ehemaligen Obmann vorsah, auf Betreiben von Herrn Burger im Papierwolf und es wurde ein Kompromiss ausgehandelt, wobei der Vorstand bei der Diskussion über den Kompromissvorschlag gespalten war. Die Mehrheit der Vorstandsmitglieder wollte trotz allem immer noch die Interessen des Geschäftsführers wahren; es sei nicht einmal gelungen, einen Konsens darüber zu finden, dass der Raiffeisenverband das gesamte Gastrofresh-Vertragswerk überprüft.

Herr Burger und Herr Lun hatten damals auch den Landeshauptmann aufgesucht, so Herr Renzler, um seine Abwahl als Senni-Obmann voranzutreiben, zudem hat Herr Burger zu diesem Anlass eine Falschaussage über das Gehalt von Herrn Dr. Huber gemacht. Er selbst habe bei der Milkon keine klare Auskunft über das Gehalt von Herrn Dr. Huber erhalten und erst Herr Tanner vom Raiffeisenverband habe ihm hier genaue Zahlen auf den Tisch gelegt. Darauf habe er die entsprechende Auskunft für den Landeshauptmann richtig gestellt. Bei den gesamten Teilvollversammlungen im April 2003 wurde der Inter-

essenskonflikt von Herrn Dr. Huber verneint und ein Rundschreiben, das von ihm für die Mitglieder in diesem Zusammenhang verfasst worden ist, wurde von Herrn Dr. Huber in seiner Eigenschaft als presserechtlich Verantwortlicher der Milkon blockiert. Aus diesem Grund gab es über den Interessenskonflikt, der schlussendlich auch von Direktor Konrad Palla bestätigt wurde, keine korrekten Informationen für die Mitglieder.

Herr Renzler erklärte weiters, dass er zusammen mit Herrn Furtschegger und Herrn Hainz vom Sennereiverband schon vor einiger Zeit Herrn Dr. Heiner Nicolussi-Leck einen Besuch abgestattet und über die gesamte Misere geklagt hat. Als dieser dann Obmann des Raiffeisenverbandes wurde, hoffte man auf frischen Wind in der vorliegenden Angelegenheit, weil Herr Dr. Nicolussi seinerzeit versprochen hatte weiterzuhelfen. Bei einer neuerlichen langen Aussprache im November 2003 hat sich Dr. Nicolussi jedoch hinter den Direktor des Raiffeisenverbandes gestellt und geraten eine Vereinbarung zu treffen, die es allen Beteiligten erlaubt erhobenen Hauptes aus der Angelegenheit auszusteigen.

Nach einer weiteren Aussprache mit dem Landeshauptmann im Mai 2003 wurde schließlich ein Gutachten über die Preisverrechnung zwischen Milkon und Gastrofresh in Auftrag gegeben. Dieses Gutachten besagt, dass die Preise für die Gastrofresh um 7,5 Prozentpunkte zu billig waren und dass auch die gewährten Preisnachlässe in der Höhe von 250.000 Euro der Milkon einen Verlust in der Höhe von ca. 2 Milliarden Lire beschert haben. Bezüglich der rückwirkenden Preisrevision ab 1. November 2003 zwischen Milkon und Gastrofresh, führte Herr Renzler aus, dass er bei der Milkon immer die Richtigstellung der Preise ab Jänner 2003 verlangt hat. Eine solche Vorgangsweise, über die er auch ausführlich mit Herrn Dr. Zelger vom Raiffeisenverband gesprochen hat, hätte der Milkon eine Menge Geld eingebracht, weil erfahrungsgemäß ab November in der Gastronomie nicht mehr viel los ist. Ein Kompromiss wäre eine Preisrevision bis Ende Mai 2003 gewesen, weil zu diesem Zeitpunkt schon das entsprechende Gutachten des Raiffeisenverbandes vorlag. Für die Milkon hat diese Preisrevision ab 1. November ca. 70.000 Euro gebracht und laut Obmann Alfons Alber hat dies bei der Gastrofresh bereits einen Verlust in der Höhe von 64.000 Euro bewirkt. Somit kann man sich ausmalen, was eine weiter rückwirkende Preisrevision für die Gastrofresh bedeutet hätte. Dieser Kompromiss hat wiederum nur der Gastrofresh genützt, und der Milkon und den Bauern haben diese Gelder dann bei der Bilanzerstellung 2003 gefehlt. Herr Renzler wies darauf hin, dass er gegen diese reduzierte Preisrevision war, die zudem auf einseitigen Verträgen beruht, die nach dem geltenden leoninischen Verbot sogar ungültig wären. Letzteres hat Herr Dr. Zelger immer unterstrichen und sogar Obmann Alber selbst hat dies in den Medien bestätigt. Herr Renzler war sich zudem sicher, dass der bisherige Vorstand mit vielen Entscheidungen des neuen Obmannes Alber, der die Milkon nach rein privatwirtschaftlichen Prinzipien umstrukturieren will, nicht einverstanden gewesen wäre. Er selbst habe die Entwicklung jahrelang mitverfolgt und hege große Sorgen um die momentane Führung der Milkon, auch weil er wisse, dass die restlichen eingearbeiteten Personen mit den Entscheidungen von Herrn Alber keineswegs einverstanden sind.

Auf die Fragen des Abg. Baumgartner bezüglich der Vorstandsbeschlüsse der Milkon in Sachen Gastrofresh und die Rolle der Politik in der gesamten Angelegenheit, bestätigte Herr Renzler, dass der erste Beschluss vom 12. Mai 1999 im guten Glauben einstimmig gefällt wurde. Allerdings müsse man sich aber auch vor Augen halten, wie bestimmte Beschlüsse zustande gekommen sind, weil oft grundlegende Informationen fehlten. Wenn man von Anfang an über vollständige Informationen verfügt hätte, wären bestimmte Beschlüsse, und vor allem der vom 12. Mai, sicher nicht getroffen worden. Dem Vorstand waren z.B. schon eine 16-prozentige Beteiligung des Geschäftsführers zu viel, geschweige denn eine noch höhere, betonte Herr Renzler. Was die Kontakte zur Politik betrifft, erklärte er, dass er zweimal beim Landeshauptmann war und dass dieser auch den Interessenskonflikt des Geschäftsführers, den weder der Aufsichtsrat noch der ehemalige Obmann Burger erkannt hatten, klar bestätigt hat. Auch das Gutachten über die Kostenumlage bei der Gastrofresh ist dank dem Landeshauptmann zustande gekommen. Herr Renzler unterstrich nochmals, dass ohne den Einsatz des Landeshauptmannes der Interessenskonflikt nie bestätigt worden wäre. Auf Anfrage des Abg. Baumgartner ergänzte Herr Renzler, dass zuerst Herr Burger und Herr Lun den Landeshauptmann aufgesucht haben um sich über ihn zu beklagen. Darauf hat der Landeshauptmann die beiden aufgefordert, den gesamten Vorstand und Aufsichtsrat der Milkon sowie den Sennereiverband zu einer Aussprache einzuladen. Bei diesem Treffen wurde dann unter anderem über den Interessenskonflikt des Geschäftsführers Dr. Huber und die Kostenumlage bei der Gastrofresh gesprochen. Eigentlich hätte man die Probleme intern lösen sollen, nachdem der Aufsichtsrat der Milkon und der Direktor des Raiffeisenverbandes jedoch nicht die Interessen der Genossenschaft wahrgenommen hatten, wurde die Politik eingeschaltet. Landesrat Berger hatte lange schon versucht einen Kompromiss zu erzielen, der aber nie zustande gekommen ist. Herr Renzler erklärte weiters, dass er am 30. Oktober 2003 schließlich Strafanzeige erstattet hat, weil anlässlich einer gemeinsamen Sitzung der beiden Vorstände am Vortag die Beraterin der Milkon, Frau DDr. Holzeisen von der Kanzlei Rimbl, Holzeisen und Partner, betont hatte, dass man aufgrund der vorliegenden Kenntnisse verpflichtet sei Anzeige zu erstatten. Allerdings hatte am Tag nach seiner Anzeige auch Obmann Alfons Alber eine Anzeige bei der Staatsanwaltschaft erstattet und zudem wurde kürzlich eine Zivilklage von mehreren Genossenschaftsmitgliedern in der vorliegenden Angelegenheit eingebracht.

Relazione di minoranza del consigliere Pius Leitner relativamente ai lavori della commissione d'inchiesta istituita con decreto della Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano n. 5/04 del 13 gennaio 2004

Respinta dalla commissione d'inchiesta nella seduta del 13.1.2005 con 21 voti contrari (del cons. Baumgartner), 1 astensione (del cons. Cigolla) e 8 voti favorevoli (dei cons. Pöder, Kury, Seppi e Leitner) come relazione finale e in seguito presentata come relazione di minoranza.

1^a parte: I lavori della commissione d'inchiesta

Con una lettera del 12 dicembre 2003 i consiglieri Pius Leitner, Ulli Mair, Cristina Kury, Sepp Kusstatscher, Hans Heiss, Andreas Pöder, Eva Klotz, Michaela Biancofiore, Donato Seppi, Mauro Minniti e Alessandro Urzi hanno richiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta ai sensi dell'articolo 25 del regolamento interno del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, per esaminare l'utilizzo di contributi provinciali concessi alle aziende Milkon Coop.r.l., di seguito chiamata Milkon, e Gastrofresh S.r.l., di seguito chiamata Gastrofresh, nonché eventuali corresponsabilità da parte di responsabili politici riguardo alle irregolarità rese di dominio pubblico.

La commissione d'inchiesta è stata costituita con decreto della presidente del Consiglio provinciale n. 5/04 del 13 gennaio 2004, ed è ha i seguenti nove componenti, uno per ogni gruppo consiliare: Walter Baumgartner (SVP), Michaela Biancofiore (Forza Italia), Luigi Cigolla (Il Centro – Margherita), Marialuisa Gneccchi (Insieme a sinistra – Pace e diritti / Gemeinsam Links – Frieden und Gerechtigkeit), Sepp Kusstatscher (Gruppo verde – Grüne Fraktion), Pius Leitner (Die Freiheitlichen), Mauro Minniti (Alleanza nazionale), Andreas Pöder (Union für Südtirol) e Donato Seppi (Unitalia – Movimento iniziativa sociale). Nella seduta costitutiva della commissione d'inchiesta il 22 gennaio 2004 il cons. Pius Leitner è stato eletto presidente, il cons. Donato Seppi vicepresidente e il cons. Sepp Kusstatscher segretario. Dopo l'elezione del cons. Sepp Kusstatscher al Parlamento europeo e le sue conseguenti dimissioni da consigliere provinciale in data 13 luglio 2004, in base a una lettera del gruppo consiliare verde è stata nominata nuova componente della commissione d'inchiesta la cons. Cristina Kury, con decreto della presidente del Consiglio provinciale n. 127 del 29 luglio 2004.

Nel periodo gennaio-settembre 2004 la commissione ha tenuto complessivamente 10 sedute, in cui ai sensi dell'articolo 44 del regolamento interno ha ascoltato le seguenti persone:

ass. Hans Berger

Alfons Alber, presidente della Milkon

dott. Heiner Nicolussi-Leck, presidente della Federazione delle casse rurali

Lothar Burger, ex presidente della Milkon

Alfons Heinz, direttore della Federazione delle latterie sociali altoatesine

Hermann Furtschegger, presidente della Federazione delle latterie sociali altoatesine

dott. Andreas Huber, ex direttore della Milkon

ass. dott. Werner Frick

Wilhelm Hofer, ex segretario della commissione per le cooperative della Provincia autonoma di Bolzano

Konrad Palla, direttore della Federazione delle casse rurali

Josef Renzler, ex presidente della Senni ed ex vicepresidente della Milkon

dott. Anton Pichler, presidente dei collegi sindacali di Milkon e Gastrofresh

dott. Heinz Peter Hager, consulente di Milkon e Gastrofresh.

La commissione ha rivolto inviti scritti per un'audizione alle seguenti persone, che però non si sono presentate, dopo essersi precedentemente scusate per iscritto:

Wanda Chiodi, ex assessora regionale alle cooperative

dott. Sepp Kiem, ex presidente della commissione per le cooperative della Provincia autonoma di Bolzano

dott. Franz Menghin, revisore della Federazione delle casse rurali

dott. Franz Kohler, revisore della Federazione delle casse rurali

dott. Alois Zelger, direttore della ripartizione legale della Federazione delle casse rurali

Bernhard Tschurtschenthaler, ex direttore del marketing della Milkon

Massimo Baccon, ex direttore del marketing della Milkon.

Inoltre la sig.ra Wanda Chiodi, il dott. Sepp Kiem e il sig. Massimo Baccon hanno fatto pervenire alla commissione lunghe prese di posizione scritte, in cui spiegano le ragioni per cui non si sono presentati in commissione e in parte illustrano la propria posizione sull'oggetto dell'inchiesta.

La commissione d'inchiesta ha richiesto e ottenuto una serie di documenti; altri documenti sono stati forniti nell'ambito delle audizioni. Si allega l'elencazione dei documenti e delle prese di posizione fatti pervenire o consegnati, ai quali nella presente relazione si fa riferimento (allegato 1).

L'8 aprile la Polizia giudiziaria di Bolzano, su incarico della Procura della Repubblica presso il Tribunale, nell'ambito di indagini penali ha sequestrato verbali di sedute e alcuni documenti della commissione d'inchiesta. La commissione ha deciso di proseguire l'inchiesta, nonostante le indagini in parte parallele dell'autorità giudiziaria, e di concludere i lavori a fine estate di quest'anno redigendo una relazione.

2^a parte: I contributi e le agevolazioni provinciali

2.1. Il progetto "Latticini geneticamente non modificati dell'Alto Adige"

Le basi giuridiche per i contributi provinciali nell'ambito dei latticini altoatesini sono la legge provinciale 25 maggio 2000, n. 11 "Interventi della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige a sostegno della promozione dei prodotti agroalimentari di qualità" e la seguente delibera della Giunta provinciale di Bolzano 22 gennaio 2001, n. 139 "Approvazione dei criteri e delle misure di contribuzione ai sensi della legge provinciale dd. 25 maggio 2000, n. 11 'Interventi della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige a sostegno della promozione dei prodotti agroalimentari di qualità'". Con la succitata legge provinciale la Provincia autonoma di Bolzano intende promuovere lo sviluppo e la vendita dei prodotti locali agricoli e alimentari di qualità, fra l'altro con la possibilità di sostenere dei costi o concedere contributi ad associazioni di categoria o ai loro sottogruppi per certe attività promozionali. L'articolo 2 della legge provinciale n. 11/2000 elenca una serie di attività che possono essere oggetto di agevolazioni: si tratta di attività promozionali in senso stretto e in senso più ampio, che vengono più precisamente specificate nella citata delibera n. 139/2001. Fra esse ci sono indagini di mercato e studi di marketing, pubblicità tradizionale in giornali e riviste, alla radio, in televisione e su Internet, produzione di materiale pubblicitario e sponsorizzazioni, relazioni pubbliche e convegni, attività di promozione delle vendite, fiere e mostre nonché mi-

sure di controllo, analisi di laboratorio e sistemi di certificazione della qualità.

Riguardo alla procedura per concedere i contributi l'ass. Hans Berger e il sig. Alfons Hainz, direttore della Federazione delle latterie sociali, hanno spiegato che la promozione del latticini geneticamente non modificati è stata una misura unica e straordinaria, per la quale nel 2002 e 2003 sono stati stanziati complessivamente 3 miliardi di lire. Il fine di quest'operazione era di sensibilizzare agricoltori e consumatori al valore aggiunto e al grande livello qualitativo dei latticini geneticamente non modificati, e di convincere dell'opportunità d'introdurre un marchio unico per i latticini geneticamente non modificati dell'Alto Adige. Si voleva comunicare un messaggio unitario sull'alta qualità dei latticini altoatesini per posizionarsi favorevolmente sul mercato italiano e sui mercati esteri. Oltre al tema fondamentale del "geneticamente non modificato", le misure promozionali mettevano in rilievo l'altissima qualità raggiunta con l'uso esclusivo di latte fresco locale, la difesa del paesaggio e dell'ambiente da parte dei contadini, la nutrizione controllata con soli prodotti geneticamente non modificati, i metodi di allevamento compatibili con le esigenze delle specie, i controlli sulla salute degli animali, la possibilità di risalire dal prodotto al singolo contadino, e i sistemi di lavorazione ecocompatibili e controllati del latte grezzo. Il finanziamento è stato ripartito fra i tre assessorati al commercio, all'agricoltura e all'ambiente, e messo in conto attraverso la Federazione delle latterie sociali, che ha assunto il ruolo di interlocutore e coordinatore, e ha elaborato un piano per la campagna promozionale. Questo piano è stato concordato con le competenti ripartizioni provinciali, la Federazione delle latterie sociali e le singole latterie, e prevedeva che oltre al marchio di "geneticamente non modificato" ai sensi della legge n. 1/2001 e al marchio di qualità Alto Adige, dovesse comparire anche il marchio della singola latteria. Le concrete misure promozionali sono poi state gestite autonomamente dalle singole latterie, che hanno dato i relativi incarichi per la loro elaborazione e attuazione. Una parte notevole dei relativi costi è stata coperta dalle latterie stesse, perché i criteri di legge prevedono certe percentuali massime per i contributi pubblici. Le relative fatture sono state rilasciate alla Federazione delle latterie sociali, esaminate in anticipo dalle singole latterie, quindi trasmesse alla Federazione stessa, che ha proceduto a un'ulteriore controllo riguardo all'osservanza delle direttive concordate, e infine le ha trasmesse agli assessorati provinciali competenti. I contributi provinciali sono stati suddivisi fra le latterie proporzionalmente alle quantità di latte fornite da ognuna.

Il sig. Hainz ha dichiarato nell'ambito dell'audizione che da questi controlli non sono affatto risultate irregolarità. Anche l'ass. Berger ha dichiarato che nell'ambito di questo progetto ci si fidava della Federazione delle casse rurali e delle latterie altoatesine, e perciò nel suo assessorato non sono stati fatti particolari controlli a posteriori; inoltre non ci sono mai state segnalazioni di eventuali irregolarità. L'ass. Frick ha precisato che gli assessorati al commercio e alle finanze hanno svolto le proprie regolari attività di controllo, anche riguardo alla concessione dei contributi in parola per i latticini geneticamente non modificati, e che non sono state constatate irregolarità. Le agevolazioni ai latticini geneticamente non modificati erano solo una parte

delle agevolazioni normalmente concesse in quell'ambito, e la relativa normativa non disciplina specificamente l'agevolazione di prodotti geneticamente non modificati. Comunque, ha proseguito l'ass. Frick, in diversi colloqui coi responsabili del settore lattiero anche in presenza del presidente della Provincia, ci si è esplicitamente accordati su un rafforzamento della promozione dei prodotti geneticamente non modificati e del marchio unico Alto Adige. Solo a queste condizioni la Giunta provinciale intendeva pagare le ulteriori agevolazioni per il settore lattiero. Comunque, le direttive generali per le agevolazioni ai sensi della legge provinciale n. 11/2000 e della delibera n. 139/2001 non prevedono una specifica promozione dei prodotti geneticamente non modificati, e perciò la documentazione presentata dalle latterie sociali non vi si riferisce in modo particolare.

A questo proposito la commissione d'inchiesta si è particolarmente interessata delle misure promozionali oggetto delle agevolazioni, e precisamente delle attività a promozione della vendita di latticini geneticamente non modificati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e) della legge provinciale n. 11/2000, che in base all'articolo 2, comma 1 della delibera della Giunta provinciale n. 139/2001 riguarda quelle iniziative che invitano il consumatore all'acquisto del prodotto oggetto di promozione, e che dovrebbero aprire i relativi canali di vendita. Secondo una comunicazione del sig. Alfons Hainz dell'8 aprile 2004 quest'agevolazione delle vendite in senso ristretto comprende anche azioni in supermercati, riduzioni dei prezzi, confezioni speciali, regali, concorsi a premi, affitto di superfici di vendita, partecipazione a misure promozionali delle catene commerciali nonché posizionamento di favore sugli scaffali di vendita, e può essere sovvenzionata dalla Provincia fino a un massimo dell'80%. Diversi componenti della commissione hanno chiesto se nell'ambito delle azioni promozionali agevolate per latticini geneticamente non modificati siano anche stati pagati a catene commerciali premi di posizionamento ovvero d'ingresso, e se il finanziamento pubblico di tali premi effettivamente corrisponda alle direttive per la concessione di contributi nel settore lattiero ovvero commerciale.

Il sig. Hainz della Federazione delle latterie sociali ha confermato che nel commercio è normale chiedere cosiddetti premi d'ingresso o di posizionamento per piazzare certi prodotti non ancora ben conosciuti dal pubblico come prodotti di marca. Comunque, nell'ambito del progetto di promozione dei prodotti geneticamente non modificati e del marchio unico Alto Adige certamente non era previsto il finanziamento di tali premi già in sede di promozione delle vendite nel senso ristretto del termine; in ogni caso, la documentazione presentata dalla latterie non è stata controllata in quel senso. Il sig. Alfons Alber, presidente della Milkon, ha invece dichiarato che verosimilmente per il posizionamento di favore di latticini geneticamente non modificati sono stati pagati cosiddetti premi di posizionamento alle catene commerciali, e che il finanziamento di questi premi d'ingresso è senz'altro compreso nelle direttive per la concessione di contributi provinciali nel settore commerciale e nei criteri concordati con la Federazione delle latterie sociali. Ciò è anche dimostrato dal fatto che non ci sono mai state obiezioni alle fatture della Milkon consegnate alla Federazione delle latterie sociali. Il sig. Alber ha però precisato di non essere informato

sui dettagli di questi rendiconti, perché essi in parte sono stati fatti dalla ripartizione marketing della Milkon, prima che lui assumesse l'incarico. Il dott. Andreas Huber, ex direttore della Milkon, ha dichiarato che in questa questione la Milkon si è attenuta alle istruzioni concordate con la Federazione delle latterie sociali, e ha osservato che all'interno delle direttive concordate su indagini di mercato, fiere e degustazioni rientrano la cosiddetta promozione in senso stretto e anche le cosiddette misure di promozione delle vendite in senso stretto e ampio, e che di queste ultime fanno parte l'affitto di superfici nei punti di vendita e il pagamento di premi di posizionamento. Anche il sig. Lothar Burger, ex presidente della Milkon, ha confermato che le tutte le misure di promozione delle vendite erano degne di sovvenzione, ed ha aggiunto che nel direttivo della Federazione delle latterie sociali, di cui anche lui fa parte, si era deciso che le latterie potessero mettere in conto ogni genere di attività promozionale, indipendentemente dal fatto che si trattasse di prodotti geneticamente non modificati o meno. L'ass. Frick ha dichiarato di non disporre di alcuna informazione sull'eventuale pagamento di premi di posizionamento nell'ambito del progetto di promozione dei latticini geneticamente non modificati. Però allo stesso tempo ha richiamato la relativa direttiva dell'UE e la conseguente legge provinciale n. 11/2000, ai sensi delle quali possono essere agevolate fra l'altro anche misure dirette di promozione sul luogo di vendita. Si può comunque presupporre che i produttori altoatesini di latticini abbiano preso accordi concreti con le catene di grossisti per l'esatto posizionamento dei prodotti oggetto di promozione all'interno dei singoli punti di vendita, altrimenti non avrebbe senso iniziare una particolare campagna promozionale se poi il consumatore non trova sullo scaffale il prodotto promosso. Comunque il pagamento di questi premi di posizionamento o d'ingresso è comune nel commercio e di certo non è illegale. In questo caso si pone anche la domanda se questi premi, se veramente ne sono stati pagati, siano stati finanziati con agevolazioni pubbliche o se le latterie li abbiano pagati con fondi propri, messi a disposizione per l'azione promozionale dei prodotti geneticamente non modificati. In ogni caso i premi di posizionamento non sono mai stati oggetto dei colloqui con la Federazione delle latterie sociali, e nella documentazione presentata non si trova alcuna indicazione del loro pagamento. L'ass. Frick ha anche dichiarato che la relativa documentazione delle singole latterie sociali e della Federazione delle latterie sociali è stata sequestrata dalla Procura della Repubblica; non appena essa sarà nuovamente disponibile, egli la farà riesaminare. Inoltre a questo proposito egli ha annunciato l'acquisizione di un parere della camera di commercio di Bolzano, che è poi stato fatto pervenire alla commissione d'inchiesta il 14 maggio 2004. In esso il segretario generale della camera di commercio dott. Josef Rottensteiner conferma che per il posizionamento dei latticini altoatesini, che non sono ancora conosciuti dal pubblico come prodotti di marca (come p.es. lo Speck Alto Adige IGP), devono essere pagati alle catene commerciali cosiddetti premi d'ingresso o di promozione delle vendite. Soprattutto i dettaglianti associati in grandi organizzazioni richiedono ai produttori cosiddetti premi di posizionamento per far entrare i loro prodotti nell'assortimento e riservar loro un piazzamento di favore, e per prodotti che non si vendono bene richiedono

contributi annui per diverse misure di promozione, che vengono regolarmente organizzate dalle catene commerciali.

Riguardo alle dichiarazioni dell'ass. Frick e dei sig. Hainz, Alber, Huber e Burger il cons. Walter Baumgartner ha richiamato i fondamenti giuridici, che stabiliscono in linea di principio quale genere di promozione può essere sovvenzionato. Essenzialmente tutto dipende dalla corretta o non corretta applicazione di questi fondamenti giuridici. In ogni caso, ci sono stati colloqui e accordi fra i responsabili politici, la Federazione delle latterie sociali e le singole latterie. Su questo certamente esistono documenti e verbali, da cui risultano i criteri per la campagna in parola. Ai sensi della citata legge provinciale n. 11/2000, di fatto tutte le misure di promozione utili all'incremento delle vendite possono essere agevolate dalla Provincia. Il cons. Baumgartner si è detto convinto che anche i cosiddetti premi di posizionamento siano fondamentalmente da considerare misure per incrementare le vendite, posizionando certi prodotti. A questo proposito è decisivo accertare che siano state osservate le direttive stabilite, a cui si fa riferimento nei verbali dei colloqui succitati.

Il presidente Pius Leitner e i componenti della commissione Andreas Pöder, Sepp Kusstatscher e Donato Seppi hanno invece osservato che secondo le loro informazioni i cosiddetti premi di posizionamento o d'ingresso per le grandi catene commerciali non sono misure promozionali nel senso lato del termine, e perciò i relativi pagamenti non compaiono, né potrebbero comparire, nella contabilità o nei bilanci dei produttori. Dunque i premi d'ingresso non sono registrati in quanto tali nelle fatture, e i premi di posizionamento sono in genere messi in conto dalle catene commerciali come sconti sui relativi prodotti, e questo è inconciliabile con una gestione trasparente dei sussidi pubblici. Essi hanno sottolineato che l'uso di contributi pubblici per tali pagamenti, che a detta di tutte le persone sentite sono la norma nel commercio al dettaglio in Alto Adige, costituisce un abuso di denaro pubblico. I consiglieri hanno anche espresso gravi dubbi sulla veridicità del contenuto della documentazione consegnata dalle singole latterie alla Federazione delle latterie sociali, avendo essi avuto diverse segnalazioni del fatto che una parte delle prestazioni messe in conto non sono realmente state effettuate. A questo proposito il presidente e il cons. Kusstatscher hanno criticato i controlli carenti ovvero insufficienti della documentazione consegnata dai beneficiari dei sussidi riguardo all'utilizzo corretto e regolare delle sovvenzioni stesse. Anche il cons. Pöder ha lamentato che appare insufficiente il controllo esercitato dall'amministrazione provinciale sulla documentazione presentata dai beneficiari riguardo alla legittimità dell'utilizzo delle sovvenzioni per latticini geneticamente non modificati. Pertanto i componenti della commissione hanno chiesto agli assessori competenti di riesaminare nel modo più preciso la documentazione completa riguardo alle misure di promozione dei prodotti geneticamente non modificati in Alto Adige, e di farne rapporto alla commissione d'inchiesta ovvero al Consiglio provinciale.

2.2. Contributi d'investimento per infrastrutture e apparecchiature delle latterie altoatesine

Riguardo ai contributi d'investimento concessi alle latterie altoatesine per infrastrutture e apparecchiature, l'ass. Berger ha spiegato che essi

coprivano fra il 30% e il 40% dei costi, e che fino al 2002 sono stati messi in conto attraverso la Federazione delle latterie sociali. Dal 2002 tutte le domande sono state rivolte direttamente alla ripartizione provinciale competente. Egli ha aggiunto che l'ammontare dei contributi d'investimento per la Milkon è calato negli ultimi anni. La Milkon lavora ca. il 63% del totale del latte consegnato in tutto l'Alto Adige, e la relativa percentuale delle sovvenzioni provinciali negli ultimi tre anni era ben al di sotto di quel valore.

Il cons. Pöder ha osservato che la Milkon nonostante tutto negli ultimi anni ha ottenuto notevoli contributi d'investimento per l'acquisto di macchinari per la realizzazione di prodotti gastronomici, e che essa ha trasferito una notevole parte della commercializzazione e distribuzione dei propri prodotti in modo vincolante alla Gastrofresh. Al proposito egli ha chiesto se la Gastrofresh, in quanto società privata di capitale, non abbia indirettamente profittato di contributi pubblici destinati in effetti alle cooperative Mila e Senni ovvero al consorzio Milkon. L'ass. Berger ha risposto che i relativi criteri per le agevolazioni all'acquisto di impianti per la lavorazione di prodotti agricoli non consentono di fare simili distinzioni, il che significa che per la concessione dei contributi non dev'essere stabilito precisamente a che tipo di lavorazione serva l'impianto. In ogni caso, la Gastrofresh è un'impresa commerciale e dunque non ha ricevuto contributi dall'assessorato all'agricoltura. L'assessore ha concluso spiegando che in base a una delibera della Giunta provinciale del 2003 si controlla un campione del 6% delle sovvenzioni concesse dall'amministrazione provinciale.

Inoltre l'ass. Berger ha messo a disposizione della commissione d'inchiesta tutta la documentazione riguardante il pagamento di contributi provinciali alla Milkon ovvero alle cooperative Mila e Senni a partire dal 1993. Il presidente della commissione Leitner, che ha preso visione della documentazione con due funzionari dell'assessorato all'agricoltura, non ha constatato nessuna irregolarità di alcun genere nelle diverse concessioni di contributi.

2.3. Zona produttiva di Prato all'Isarco – Assegnazione del terreno e concessione di contributi alla Gastrofresh S.r.l.

Nell'ambito delle proprie indagini la commissione d'inchiesta si è occupata anche dell'assegnazione del terreno e della concessione di contributi per la realizzazione della sede della Gastrofresh S.r.l. a Prato all'Isarco.

Secondo quanto dichiarato dall'ex presidente della Milkon Lothar Burger, la Gastrofresh ha ottenuto solo un contributo di urbanizzazione per la costruzione della sede aziendale a Prato all'Isarco. L'attuale presidente della Milkon Alfons Alber ha confermato che, escluso il Comune di Renon, non sono stati concessi contributi pubblici; inoltre gli edifici della sede della Gastrofresh sono stati finanziati con contratti di leasing (con la Hypo Tirol Leasing Italia S.p.a.) per ca. 7 milioni di euro. Riguardo alla scelta del luogo egli suppone che possa avervi avuto un ruolo la vicinanza dello stabilimento della Milkon a Bolzano. Anche il dott. Andreas Huber ha dichiarato che la Gastrofresh non ha ricevuto contributi pubblici, neanche come contributi d'investimento, al massimo contributi per le infrastrutture dal Comune di Renon. L'ass. Frick, dietro domanda del presidente, ha dichiarato che la Gastrofresh non ha ricevuto contributi diretti per la costruzione della sede né in particolare per

l'urbanizzazione. In risposta alle domande poste dalla commissione d'inchiesta nella seduta del 6 aprile 2004, e girate all'ass. Frick con lettera del presidente della commissione, l'assessore ha confermato con lettera del 26 aprile 2004 che la Gastrofresh non ha ricevuto contributi diretti di urbanizzazione; al Comune di Renon è stato concesso e pagato, per la realizzazione delle opere di urbanizzazione della zona produttiva Prato all'Isarco, il contributo provinciale ai sensi dell'articolo 31 della legge provinciale 29 gennaio 1996, n. 2. Ai sensi dell'articolo 45 della legge urbanistica provinciale è stata affidata alla Gastrofresh, con convenzione n. 589 del 21 aprile 2000, l'esecuzione dei lavori di urbanizzazione. Le agevolazioni richieste dal Comune di Renon con le domande del 14 aprile 2000 e 22 agosto 2000 sono state concesse dalla Giunta provinciale con le delibere 11 agosto 2000, n. 2961 e 5 marzo 2001, n. 601.

A questo proposito è opportuno spiegare che con la delibera della Giunta provinciale n. 4799 del 3 novembre 1999, citata dall'ass. Frick, sono stati approvati i criteri e le direttive per la concessione di contributi di urbanizzazione ai sensi dell'articolo 31, comma 1 della legge provinciale n. 2/1996. Al punto 2 dei criteri per le agevolazioni è stabilito che per terreni il cui prezzo d'acquisto superi le 300.000 lire al metro quadrato, la Provincia autonoma di Bolzano si assuma al 100% i costi dei previsti lavori di urbanizzazione. Ai sensi del punto 4 dei criteri, per zone produttive d'interesse comunale (vedi articolo 44, comma 1 della legge urbanistica provinciale) possono ricevere contributi i comuni e le loro associazioni e, se il terreno si trova al di fuori della zona produttiva, anche imprese industriali, artigianali e di commercio all'ingrosso. La delibera seguente del 30 ottobre 2000, n. 4060, (entrata in vigore il 22 novembre 2000) ha stabilito che l'entità del contributo è ormai solo del 50% dei costi dei lavori previsti (punto 2.2, trattandosi di una zona produttiva in un comune rurale ai sensi del punto 3), e ha previsto che se i costi complessivi sono più alti della media il contributo sia aumentato ai sensi del punto 2.3. Ai sensi del punto 8 (norma transitoria) i nuovi criteri si applicano alle domande presentate dopo l'entrata in vigore della delibera n. 4060/2000.

L'ass. Frick ha confermato esplicitamente che il finanziamento al 100% dei lavori di urbanizzazione della Gastrofresh, per un importo complessivo di 1.934.000.000 di lire, era legittimo e regolare.

3^a parte: I contratti stipulati fra la Milkon Coop.r.l. e la Gastrofresh S.r.l.

3.1. Cronologia degli avvenimenti

A causa di una lunga crisi nel settore lattiero in Alto Adige e dopo il fallimento delle trattative per una fusione, nel 1997 le cooperative Mila, Senni e Latteria sociale Burgusio hanno fondato il consorzio Milkon Coop.r.l., conferendo a esso tutti i propri immobili e impianti di produzione; da allora esse non svolgono più alcuna attività in proprio riguardo alla lavorazione e commercializzazione del latte prodotto dai loro soci. Il consiglio di amministrazione della Milkon ha cinque componenti per la Mila e altrettanti per la Senni; gli altri componenti di entrambe le cooperative di base hanno dunque ormai solo un diritto indiretto di partecipare alle decisioni strategiche della Milkon, soprattutto riguardo alla lavorazione del latte consegnato e alla commercializzazione dei rispettivi prodotti.

Nel 1998, in collaborazione con i dirigenti e consulenti del Management Zentrum di San Gallo (MZSG/CH), è stato iniziato un progetto per l'elaborazione di una strategia per il consorzio Milkon. L'esito di questo progetto è stata la riorganizzazione della Milkon, le cui attività sono state suddivise in quattro nuovi ambiti, fra i quali il cosiddetto catering – cioè le forniture al settore gastronomico e ai grandi consumatori – avrebbe dovuto essere scorporato affidandolo a un'impresa specializzata. Per questo progetto di catering si è quindi cercato un partner strategico per ampliare l'assortimento di prodotti freschi destinati ai grandi consumatori del mercato gastronomico regionale. A questo scopo è stata scelta l'impresa di lavorazione di carni Luis Gasser S.p.a. con sede a Chiusa, perché carne e insaccati erano un complemento ideale all'assortimento di prodotti freschi della Milkon. Infine, nel maggio 1999 il direttivo della Milkon ha approvato lo scorporo del catering, e a giugno dello stesso anno il presidente Lothar Burger per la Milkon e il sig. Luis Gasser per la Gasser S.p.a. hanno firmato un contratto di joint venture per la fondazione dell'impresa comune Gastrofresh, con un capitale iniziale di ca. 900 milioni di lire. Milkon e Gasser S.p.a. non solo hanno portato una notevole clientela nella nuova impresa, ma nel dicembre 2000 con un contratto accessorio all'originale contratto di joint venture si sono impegnate a garantire alla Gastrofresh, per i propri prodotti, prezzi ovvero condizioni di pagamento tali da assicurare a quest'ultima un guadagno di almeno il 3% detratti i costi di distribuzione e marketing. All'allora direttore della Milkon dott. Andreas Huber, ex direttore della Mila ed ex manager della Gasser S.p.a., entrambi i partner di joint venture hanno concesso per contratto un diritto d'opzione – messo in discussione da alcuni interessati – per l'acquisto di quote della Gastrofresh di rispettivamente il 16,66%, e al valore contabile del capitale netto dell'impresa di nuova fondazione. Inoltre l'allora presidente della Milkon Lothar Burger ha accordato al dott. Huber la funzione di delegato del consiglio d'amministrazione, fissandogli un compenso dello 0,5% del volume d'affari della Gastrofresh.

Nel 2000 è stato acquistato un terreno di proprietà della Lintner Viehandel KG presso Prato all'Isarco, nel territorio del Comune di Renon, per 3,7 miliardi di lire, e vi è stato realizzato un moderno centro di distribuzione per la Gastrofresh. Questo è stato finanziato con un contratto di leasing con la Hypo Tirol Leasing Italia S.p.a. a rate annuali di 1,2 miliardi di lire, contratto per il quale Milkon e Gasser S.p.a. garantivano in parti uguali ciascuna per ca. 7 miliardi di lire. Nel gennaio 2001 Milkon e Gastrofresh hanno stipulato un ulteriore contratto di prestazioni con cui la Milkon s'impegnava a svolgere l'intera elaborazione dei dati della Gastrofresh.

Alla fine di ottobre 2002 è scaduto il mandato del sig. Lothar Burger, presidente della Milkon, e gli è subentrato il sig. Josef Renzler. Il 31 ottobre 2002 il dott. Huber ha esercitato la sua opzione d'acquisto stabilita per contratto e ha acquistato dalla Milkon, per 83.334 €, un sesto della partecipazione di quest'ultima alla Gastrofresh al valore nominale originario, nonostante che la Gastrofresh ne avesse ormai moltiplicato il valore con l'acquisto del terreno, di magazzini e veicoli e con l'ampliamento della clientela. Contemporaneamente il dott. Huber diventava anche amministratore delegato della Gastrofresh, restando

comunque direttore della Milkon. Poche settimane dopo l'acquisizione della quota di partecipazione alla Gastrofresh da parte della Milkon, il dott. Huber si è avvalso anche del suo diritto d'opzione d'acquisto verso la Gasser S.p.a., acquisendo da essa un ulteriore sesto della Gastrofresh, e a questo punto era proprietario della società per un terzo. Nello stesso periodo la Gasser S.p.a. attraversava una grave crisi finanziaria e stava per essere acquisita da diverse banche creditrici. Dietro pressione delle banche alla fine del 2002 la Gasser S.p.a. è uscita del tutto dalla Gastrofresh, e sia la Milkon che il dott. Huber si sono avvalsi dei diritti di prelazione loro spettanti per statuto, cosicché alla fine entrambi sono diventati proprietari della Gastrofresh per parti uguali. Però, dopo l'uscita della Gasser S.p.a., solo la Milkon garantisce ormai verso la Hypo Tirol Leasing.

Nel corso del 2003 la doppia funzione del dott. Huber come direttore della Milkon e comproprietario della Gastrofresh e il conflitto d'interessi che ne derivava sono stati sempre più criticati pubblicamente. Infine ci sono anche stati colloqui con responsabili politici, e con la mediazione di essi in estate il sig. Huber ha rinunciato alla funzione di direttore della Milkon di comune accordo con quest'ultima; in tale occasione è stato concordato di rinegoziare i contratti di fornitura con la Gastrofresh, a motivo dei nuovi rapporti di proprietà. In autunno la Federazione delle casse rurali, riconosciuta per legge come organo di revisione delle cooperative a essa associate, fra le quali ci sono anche Milkon, Mila e Senni, ha redatto in seguito alle richieste scritte del presidente della Milkon Josef Renzler e del suo successore Alfons Alber un rapporto interno sui contratti Gastrofresh e gli ulteriori sviluppi alla Milkon a partire dallo scorporo del catering. In seguito, anche a motivo del contenuto critico del rapporto dei revisori della Federazione delle casse rurali, parzialmente pubblicato dalla stampa, diversi soci di cooperative e i presidenti di Milkon e Senni hanno fatto denuncia alla Procura della Repubblica. Infine nel gennaio 2004 è stata costituita la commissione d'inchiesta del Consiglio provinciale, e in marzo un gruppo di soci della Mila ha iniziato un'azione civile presso il Tribunale di Bolzano, per ottenere una dichiarazione di nullità di tutti i contratti Gastrofresh e degli accordi conseguenti.

3.2. Prese di posizione nell'ambito delle audizioni

Per farsi un quadro più chiaro di quanto è accaduto alla Milkon, la commissione d'inchiesta ha richiesto alla Federazione delle casse rurali e alla Milkon le ultime relazioni revisionali, ma finora non le ha ottenute. Anche l'ass. Hans Berger ha dichiarato, nell'ambito della sua audizione, che la Giunta provinciale riceve solo la comunicazione di un'avvenuta revisione, ma non il testo delle periodiche relazioni revisionali della Federazione delle casse rurali. Se l'organo di revisione competente dovesse constatare gravi irregolarità o una situazione di crisi in una cooperativa esaminata, ciò dovrebbe essere comunicato alla commissione per le cooperative della Provincia autonoma di Bolzano, che era competente per tutte le ulteriori misure. Però secondo le sue informazioni la Federazione delle casse rurali non ha mai fatto una tale comunicazione riguardo alla questione Milkon; a questo proposito non è neanche stata data comunicazione di revisioni straordinarie. Su eventuali richieste di revisione straordinaria fatte dal direttivo della Milkon alla Federazione delle casse rurali nell'agosto 2003 egli

ha dichiarato di non avere informazioni. L'ass. Berger ha anche confermato la recente soppressione della commissione provinciale per le cooperative da parte della Giunta provinciale; per semplificare le procedure amministrative, le relative competenze in futuro verranno esercitate dal direttore di ripartizione competente in materia ovvero direttamente dalla Giunta provinciale.

A domande del presidente Leitner e della cons. Cristina Kury l'ass. Berger ha risposto che sull'intera questione c'è stato un colloquio informale col presidente della Provincia, richiesto dai diretti interessati. Non trattandosi di un conflitto d'interessi giuridico ma meramente economico, il presidente della Provincia ha dato i suoi suggerimenti per risolvere la situazione. Non c'è stato alcun intervento ufficiale della Giunta provinciale, perché gli enti interessati non sono sottoposti alle direttive della Provincia. Comunque, egli stesso è stato informato di supposte gravi irregolarità alla Milkon solo a metà del 2003, nell'ambito di una corrispondenza riguardante l'esposto di un socio della Mila alla commissione provinciale per le cooperative del 3 luglio 2002. L'ass. Berger ha ricordato che la commissione provinciale per le cooperative ha esercitato le proprie competenze in modo del tutto autonomo, e che in caso di irregolarità dimostrate era obbligata a comminare le sanzioni di legge.

Il sig. Alfons Alber, all'inizio della propria audizione, ha sottolineato di essere presidente della Milkon solo dall'agosto 2003; comunque ai soci della cooperativa l'intera problematica nei suoi tratti essenziali era già nota da molto tempo. I soci, però, non sono mai stati informati sui dettagli dei contratti Milkon-Gastrofresh. Tutti i contratti sono stati riesaminati a posteriori dagli avvocati Beniamino Migliucci e Gernot Rössler; e in quella sede sono state richiamate le deliberazioni del direttivo adottate all'unanimità sulle quali quegli accordi si basano. Un'eventuale nullità dei contratti, sulla quale ci sono diverse interpretazioni, potrebbe essere sancita solo dal tribunale. Inoltre il sig. Alber ha dichiarato di avere scritto alla Federazione delle casse rurali immediatamente dopo il suo insediamento alla Milkon per chiarire diversi punti dibattuti, a tutela degli interessi delle cooperative. A motivo della conseguente relazione della Federazione delle casse rurali, di difficile classificazione giuridica – il direttore Konrad Palla aveva comunque esplicitamente negato che si trattasse di una revisione –, il direttivo della Milkon ha deciso di applicare dal 1 novembre 2003 nuovi prezzi per i prodotti forniti alla Gastrofresh, corrispondenti alle condizioni applicate agli altri grossisti. Essendo in quel momento il dott. Huber già proprietario a maggioranza della Gastrofresh, una modifica unilaterale dei prezzi con effetto retroattivo non era possibile; inoltre il contratto di fondazione della Gastrofresh garantisce un margine di guadagno del 3%, per tutelare la nuova impresa, che doveva pagare alte rate di leasing. Comunque l'anno scorso si era quasi arrivati a un compromesso col dott. Huber, che prevedeva fra l'altro la rinuncia da parte sua alla maggioranza delle partecipazioni alla Gastrofresh; però, in seguito alle denunce alla Procura della Repubblica il dott. Huber ha interrotto le trattative, in attesa dei risultati delle indagini. A questo proposito il sig. Alber ha inoltre fatto notare che la Gastrofresh è un'impresa ben funzionante, che garantisce molti posti di lavoro e nel 2003 ha avuto un volume d'affari di 25 milioni di euro.

Riguardo allo scorporo del catering nel 1999 il presidente Alber ha ricordato il parere del Management Zentrum di San Gallo in cui, già nel 1998, si suggeriva alla Milkon di fondare un'impresa di catering. I grandi clienti e il settore gastronomico tendono sempre più ad acquistare l'intera gamma dei prodotti da un unico fornitore, per cui il modello della Milkon della cosiddetta vendita viaggiante non poteva continuare a funzionare in modo ottimale. Perciò era stato deciso di fondare un'impresa specializzata in catering, per costituire un'efficiente rete di distribuzione nella regione e garantire anche in futuro il posizionamento dei prodotti della Milkon nel commercio e nel settore gastronomico. Per una cooperativa come la Milkon non sarebbe stato facile, a causa della sua particolare struttura, costituire da sé un'impresa efficiente, e perciò la Milkon dovrebbe essere assolutamente soddisfatta di un partner efficiente come la Gastrofresh.

Il presidente della Federazione delle casse rurali dott. Heiner Nicolussi-Leck ha spiegato che le associazioni delle cooperative attive in provincia sono competenti, per disposizione di legge, per le revisioni delle cooperative associate nonché la consulenza e l'assistenza. In occasione delle revisioni si esamina anche la gestione relativamente al rispetto delle leggi e dello statuto, e in caso di vizi gravi, che non possano esser facilmente sanati, e di gravi irregolarità, l'organo di revisione deve darne comunicazione alla commissione provinciale per le cooperative. Riguardo alla Milkon l'ultima revisione ordinaria – che è prevista a scadenza biennale – è stata quella del novembre 2003. Il contenuto delle relazioni revisionali per legge non è accessibile al pubblico, perché dati e informazioni contenuti in queste relazioni sono destinati alla cooperativa in questione, e non possono assolutamente essere rivelati alla concorrenza. Perciò la Federazione delle casse rurali non può consegnare alla commissione d'inchiesta le relazioni revisionali della Milkon da essa richieste. Il rapporto della Federazione parzialmente riportato dal quotidiano "Dolomiten" non riguardava affatto una revisione straordinaria, ma era una risposta a domande specifiche, rivolte alla Federazione dal direttivo della Milkon. Non ci sarebbe stato motivo di effettuare una revisione straordinaria, perché la Milkon ha una struttura del tutto soddisfacente. Ci sono sì delle insicurezze nel direttivo per la difficoltà di trovare dei successori per certi posti interni, ma sostanzialmente si tratta di un'azienda sana, ben strutturata e articolata finanziariamente e con una buona amministrazione, per cui non ci sono dubbi sul suo sviluppo.

A una domanda del cons. Pöder sulle molte irregolarità comprese nella relazione dei revisori pubblicata – specialmente il sistema di ripartizione delle spese svantaggioso per la Milkon e gli arbitrari aumenti di stipendio per il direttore dott. Huber – il dott. Nicolussi-Leck ha replicato che si tratta solo di asserzioni e di interpretazioni della relazione. Incipienti situazioni di crisi o misure illegali non si sono potute constatare né nel passato né ora. Ha dichiarato di non poter dare altre informazioni sull'argomento, perché per far questo dovrebbe rendere noti dettagli delle relazioni revisionali ordinarie della Federazione. Inoltre il fine delle revisioni non è di verificare se ogni misura presa dagli amministratori sia opportuna, ma se l'azienda nell'insieme stia prendendo una strada problematica. Nell'ambito di una revisione avviene come una radiografia o radioscopia della cooperativa, si

danno giudizi e suggerimenti tecnici, si evidenziano certe situazioni, e se del caso si richiedono misure su certi punti. Quindi il direttivo ha 30 giorni di tempo per far pervenire la propria presa di posizione alla Federazione. L'applicazione delle misure richieste viene poi controllata, e si controlla anche se queste misure siano sufficienti. In mancanza di una reazione della cooperativa si trasmette un comunicato alla commissione provinciale delle cooperative.

Riguardo alla costituzione della Gastrofresh, il dott. Nicolussi-Leck ha spiegato che la Federazione delle casse rurali non vi ha partecipato: la sua consulenza non è stata richiesta, si è fatto ricorso ad altri partner e consulenti. Inoltre la Federazione non è sempre stata un consulente ben visto dalla Milkon, altrimenti certe cose forse sarebbero andate diversamente. La stampa ha parlato di un'azione civile, nell'ambito della quale si sosterebbe che le partecipazioni di cooperative a società private sarebbero inammissibili, e nella quale si parla dell'elusione del divieto di trasformare una cooperativa in una società di capitale, usando del patrimonio della cooperativa per speculazioni private: egli ha sostenuto che tutto ciò manca di qualsiasi fondamento giuridico. Ai sensi dell'articolo 27-quinquies del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577 le cooperative e i loro consorzi possono fondare società per azioni e parteciparvi. Nella legge che introduce il fondo di mutualità si prevede addirittura la possibilità che il fondo di mutualità partecipi, per il raggiungimento dei propri fini, a società di capitale, con l'obbligo di trasferire il 3% dell'utile per il sostegno di iniziative nell'ambito delle cooperative. La fondazione o la partecipazione è dunque permessa dalla legge; un'altra questione è se ciò fosse economicamente opportuno e la struttura fosse intelligentemente concepita dal punto di vista strategico, ma su questo egli non ha voluto dare giudizi.

A una domanda sulla giuridicamente dubbia doppia funzione del sig. Palla come direttore della Federazione delle casse rurali e presidente del collegio sindacale della Gastrofresh, il dott. Nicolussi-Leck ha risposto che il sig. Palla aveva informato lui stesso e il direttivo di essere stato ripetutamente pregato di accettare di entrare nel collegio sindacale della Gastrofresh. Quando il dott. Huber è diventato comproprietario della Gastrofresh il sig. Palla, di propria iniziativa e dopo averne parlato col direttivo, ha rinunciato al mandato di presidente del collegio sindacale.

A una domanda del cons. Baumgartner sul ruolo della politica il dott. Nicolussi-Leck ha risposto che i rappresentanti politici non si sono mai immischiati negli affari della Federazione; contatti con la politica ci sono stati al massimo riguardo alla soluzione di problemi particolari. Sul presunto uso illecito di contributi provinciali nell'ambito della questione in parola il dott. Nicolussi-Leck non ha potuto fare dichiarazioni. Nell'ambito della sua audizione il sig. Lothar Burger, ex presidente della Milkon, ha prima di tutto chiarito che invece della costituzione di un consorzio, la soluzione migliore per tutti sarebbe stata una completa fusione delle cooperative Mila e Senni. In ogni caso, durante i diversi colloqui e trattative preliminari non ci sono stati contatti politici. Solo nella fase conclusiva ci si è rivolti al presidente della Provincia per chiedere ulteriori sostegni finanziari per il progetto, anche perché

la Senni doveva liberarsi da una montagna di debiti di 18 miliardi di lire.

Riguardo alla costituzione della Gastrofresh, il sig. Burger ha richiamato le analisi effettuate dal Management Zentrum di San Gallo, e soprattutto le delibere del direttivo della Milkon. Era emerso che della realizzazione di un sistema di catering la Milkon doveva occuparsi intensamente. Bisognava riflettere per decidere se presentarsi come fornitore globale nel settore degli alimentari freschi conferendo un incarico, o in prima persona e con un partner. Ci si è poi decisi per la seconda opzione, e dopo il rifiuto da parte della ditta Senfter si è raggiunto un accordo in questo senso con la ditta Gasser, e si è incaricato il consulente economico dott. Hager di elaborare una bozza di contratto. Egli ha sottolineato che sull'intera questione ci sono deliberazioni del direttivo e verbali, che sono del tutto comprensibili. Poi sono stati conclusi i relativi contratti e Milkon e Gasser S.p.a. hanno entrambe portato la rispettiva clientela nella nuova impresa. Il direttore dott. Huber si era detto disposto ad assumersi l'incarico di realizzare la Gastrofresh, e il direttivo della Milkon glielo ha affidato, decidendo però al contempo che egli dovesse restare direttore della Milkon. Anche per questo motivo è del tutto comprensibile il contratto che prevedeva l'opzione d'acquisto a favore del dott. Huber in misura del 16,66% delle quote della Gastrofresh. Il presidente aveva avuto dal direttivo l'incarico di far valutare la cosa da consulenti economici nonché dal punto di vista giuridico, per poi riferire al direttivo stesso. Tuttavia i contratti Gastrofresh non sono stati presentati alla Federazione delle casse rurali, perché questa è competente solo per la revisione della Milkon in quanto cooperativa, ma non per società private come la Gastrofresh. Il sig. Burger ha sottolineato che anche se forse all'inizio non tutti i componenti del direttivo credevano in questa scelta, tutte le votazioni fatte su di essa sono state unanimi. E anche oggi, entrambe le aziende Milkon e Gastrofresh si trovano in una situazione perfettamente regolare. Ha rilevato che in pubblico le cose sono state presentate come se i soci delle cooperative non fossero più coinvolti nelle decisioni riguardanti la Gastrofresh. La partecipazione della cooperativa alla Gastrofresh non è niente di sospetto: nello statuto della Gastrofresh i diritti della cooperativa sono garantiti in modo assolutamente chiaro. Questa partecipazione è una sfida, orientata al futuro. Si sapeva esattamente che una prima fase presenta delle difficoltà, e che la vendita viaggiante non causa costi tanto elevati quanto quelli della vendita anticipata. Nel primo anno i costi hanno costituito ca. il 24% mentre negli anni precedenti, con la vendita viaggiante, erano stati del 16% o del 17%. Ora però ci sono più prodotti; con l'estensione della gamma di prodotti e l'inclusione di prodotti con un maggior margine di profitto, si può da una parte servire meglio il cliente, d'altra parte si riducono le spese. Al proposito ha osservato che la Gastrofresh vende il 6% del giro d'affari della Milkon, e nonostante la grande concorrenza lavora bene. Si è calcolato che l'anno scorso, per gli 8 milioni di litri di latte trasformati in prodotti distribuiti dalla Gastrofresh, 850 lire per litro di latte sono andate interamente alla Milkon; quest'anno sono ca. 45 cent, e il guadagno netto per la Milkon è di 100.000 euro.

I signori Alfons Hainz e Hermann Furtschegger, direttore risp. presidente della Federazione delle latterie sociali altoatesine hanno dichiarato, riguardo alla questione Gastrofresh, che la Federazione delle latterie sociali è stata l'unica ad aver preso pubblicamente posizione sull'intera questione, il 14 aprile 2003. Si sono espressi dubbi sul fatto che il ruolo del compratore e quello del venditore fossero riuniti in una persona sola. Si è anche richiesto alla Federazione delle casse rurali di esaminare approfonditamente la questione, e si è preso contatto col presidente della Provincia. Non si sarebbe potuto accettare che con lo scorporo della vendita e con la costituzione di una nuova società tutto sarebbe stato sottratto al controllo della cooperativa e dunque anche della Federazione delle casse rurali. Inoltre il bilancio della Gastrofresh del 2002 presentava notevoli perdite, che sono state coperte dalla Milkon. Il martedì dopo Pasqua c'è poi stato un colloquio cui hanno partecipato tutti gli interessati, e si deve anche al presidente della Provincia che il dott. Huber infine è uscito dalla Milkon.

Il dott. Andreas Huber, ex direttore della Milkon nonché socio e amministratore delegato della Gastrofresh, ha dichiarato che con la costituzione della Gastrofresh non è stato violato il principio di mutualità: una cooperativa può iniziare tutte le attività possibili per favorire la vendita dei propri prodotti. Di questo ci sono molti esempi, anche di uno scorporo completo del catering, e nelle più diverse forme. Prima dello scorporo la Mila operava per vendita viaggiante, che significa con offerta e numero di prodotti limitati. Ma la gastronomia cresce e vuole un'offerta combinata con un assortimento completo, e non tanti singoli fornitori. Un altro vantaggio è la trasparenza dei costi: la decisione strategica si basa sull'utilizzo di sinergie di costo e su più economiche possibilità di distribuzione e di combinazione dell'offerta.

All'obiezione del presidente Leitner che ci sono molti difetti e punti deboli, e che il prezzo pagato per il latte dalla Milkon è più basso di quello pagato dalla Brimi e dalla Latteria sociale Vipiteno, il dott. Huber ha replicato che i confronti si devono fare fra ditte simili. La Milkon rivende ca. 225 milioni di litri di latte come materia prima. Una ditta simile sarebbe la Tirol Milch, che per il latte paga ca. 33 cent a litro con tendenza al calo, al confronto della quale la Milkon paga ca. 40 cent. Su questo i contadini sono stati falsamente informati dilatando così le loro aspettative, e questo è irresponsabile e scorretto. Si deve anche considerare che con l'estensione dell'UE a Est c'è il rischio di un ulteriore ribasso dei prezzi del latte. Sottolinea che la Milkon, nonostante l'assunzione dei pesanti debiti della Senni, è una ditta solida, che funziona bene e ha un utile di bilancio fra 2 e 3 milioni di euro. Ciononostante la Milkon deve reinvestire ca. 8 miliardi, sostituire dei macchinari, e ha un patrimonio strumentale in macchine del valore di ca. 100 miliardi di lire. In tempi in cui il mercato diventa sempre più difficile e la concorrenza sempre più agguerrita, se la ditta vuol essere in equilibrio e stabile deve investire e non può indebitarsi. Egli non suggerirebbe al consiglio di amministrazione della Milkon di pagare il latte a prezzi più alti: una politica finanziaria restrittiva è assolutamente necessaria come garanzia per il futuro.

Alle domande del cons. Pöder sul discusso contratto di opzione d'acquisto della Gastrofresh, il dott. Huber ha risposto di avere espresso molto presto il proprio interesse allo sviluppo della società di

catering della Milkon; il direttivo ha poi deliberato all'unanimità, in sua assenza, che egli rimanesse amministratore della Milkon e che gli fosse concesso un diritto d'opzione sulla Gastrofresh in misura del 16,66%. Il contratto che ne è seguito era dunque solo un'applicazione della delibera del direttivo. Nel 1998 non si era ancora al corrente della crisi finanziaria della Luis Gasser S.p.a., che si è resa evidente solo nel 2002. Riguardo alla cosiddetta ripartizione dei costi ovvero alla fissazione dei prezzi di compenso, ha spiegato che la cosa non è stata concordata con lui. È stato concordato fra Milkon e Luis Gasser S.p.a. che ognuno dovesse pagare i propri costi, senza assumersi i costi aziendali dell'altro.

Il sig. Konrad Palla, direttore della Federazione delle casse rurali, ha dichiarato che tutte le revisioni del consorzio Milkon sono state effettuate regolarmente. Tre revisori – dott. Menghin, dott. Kohler e dott. Helfer – hanno analizzato la situazione della Milkon per un periodo prolungato, e secondo la legge ne hanno dato relativa comunicazione alla commissione provinciale per le cooperative. La Federazione delle casse rurali non ha mai considerato necessario rivolgersi alla commissione provinciale per le cooperative perché fossero prese misure straordinarie, perché alla Milkon non sono state rilevate irregolarità o violazioni di norme di legge. In base alla vigente legge regionale eventuali irregolarità devono essere rimosse nell'ambito della revisione, e se il direttivo non agisce in tal senso la Federazione delle casse rurali può anche convocare l'assemblea generale della cooperativa interessata. Il sig. Palla ha osservato che in effetti ciò finora si è verificato una sola volta, e in quell'occasione è stato il direttivo della cooperativa interessata a convocare l'assemblea generale. Se però la Federazione non riesce a rimuovere le irregolarità, deve informare della situazione la commissione provinciale per le cooperative. Quest'ultima può quindi nominare un commissario, radiare la cooperativa da una specifica categoria del registro delle cooperative, o disporre la liquidazione coatta. Alla Milkon comunque non sono state constatate irregolarità, e perciò non è stato necessario l'intervento della commissione provinciale per le cooperative.

A questo riguardo il sig. Palla ha fatto notare che il documento parzialmente pubblicato dalla stampa nell'autunno 2003 era solo un verbale di rilevazione, che non porta né data né firma, ed era stato consegnato al presidente del CDA Alfons Alber per contribuire al chiarimento della complessa questione nel nuovo direttivo della Milkon. Questa relazione non ha il carattere di una revisione, perché la Federazione delle casse rurali non aveva disposto di effettuare una revisione straordinaria. Ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale sulle cooperative, una revisione straordinaria dev'essere chiesta dal collegio sindacale o da almeno un terzo dei soci della cooperativa interessata, cosa che però non è successa nel caso in questione. In teoria anche la Federazione delle casse rurali potrebbe dare l'incarico di svolgere una revisione straordinaria; qui però si tratta di un verbale di rilevazione, richiesto dal presidente della Milkon per chiarimenti interni.

La Milkon, ha proseguito, è un consorzio regolarmente costituito e un'azienda assolutamente ben strutturata e ben condotta, che dispone di un'invidiabile dotazione finanziaria. Il prezzo di 41 cent a litro

di latte pagato dalla Milkon, basso in confronto ad altre latterie altoatesine, si spiega con un più basso grado di lavorazione. Bisogna considerare che la Milkon rivende gran parte del proprio latte a grandi clienti nel resto d'Italia, e dunque non arriverà mai a pagare il prezzo delle latterie minori altoatesine. In Germania il prezzo pagato al litro di latte è attualmente di 26,5 cent, e a medio termine si prevede, anche in conseguenza della prossima estensione dell'UE, che scenda a 23 cent.

Nell'ambito delle cooperative si deve agire con grande prudenza, perché se oggi si distrugge un'azienda, a causa della sempre più forte concorrenza internazionale non è più possibile farne sorgere una nuova. Il sig. Palla ha sottolineato che l'intera questione Gastrofresh è stata gonfiata nel dibattito pubblico, provocando danni enormi alla Milkon. In una seduta del direttivo nel giugno dell'anno scorso era stato suggerito alla Milkon di non spostare il problema in nessun caso al livello dirigenziale, per i danni enormi che ciò avrebbe potuto arrecare al consorzio. Il vecchio direttivo ha quindi deciso di terminare il rapporto di lavoro col dott. Huber, e ha incaricato la Federazione delle casse rurali di parlare con tutti gli interessati per arrivare a una soluzione accettabile. Si è dovuto tuttavia prendere atto del fatto che in seguito a questo l'amministratore, il direttore del marketing, il direttore delle vendite e il capo del personale hanno lasciato la Milkon. Il sig. Palla ha precisato che fino a quando se n'è andato il dott. Huber la Milkon era certamente un'azienda ben condotta. Comunque, il fatto che la produzione non si sia arrestata prima di Pasqua è dovuto solo alla Federazione delle casse rurali, che allora ha trattato per diverse ore col personale della Milkon. Ha infine sottolineato che ora deve assolutamente esserci tranquillità nell'azienda interessata, per evitare altri danni, e ha chiesto il sostegno dei componenti della commissione per il raggiungimento di quest'importante obiettivo.

Riguardo alla costituzione della Gastrofresh il sig. Palla ha dichiarato che al momento dell'elaborazione dei relativi contratti non è stata interpellata la Federazione delle casse rurali. Purtroppo nell'ambito di una revisione non si può cambiare il passato; d'altra parte alla Milkon non è stato constatato niente d'irregolare. Le cooperative possono costituire delle società e parteciparvi, inoltre lo scorporo del catering della Milkon era sostenuto anche dal Management Zentrum di San Gallo, fra le istituzioni del suo genere una delle più rinomate in Europa. Riguardo alla causa civile da poco iniziata, il sig. Palla ha osservato che la legge n. 1577/1947, emendata dalla legge n. 72/1983, permette esplicitamente alle cooperative di costituire società di capitale o di parteciparvi. La legge sulle agevolazioni n. 59/1992, che ha introdotto il cosiddetto fondo di mutualità per le cooperative, prevede inoltre che le risorse versate nel fondo possano essere usate per la partecipazione a società controllate da cooperative. Anche lo statuto della Milkon prevede che il consorzio possa partecipare direttamente o indirettamente a società, imprese, unioni o associazioni il cui scopo coincida col proprio o sia simile. Quindi secondo il sig. Palla la costituzione della Gastrofresh è ineccepibile giuridicamente e secondo lo statuto, per cui la Federazione delle casse rurali non aveva motivo di intervenire. Inoltre sull'oggetto del contratto c'è oltre una dozzina di delibere del direttivo, che sono state firmate da tutti. Secondo il sig.

Palla è giuridicamente legittima anche la concessione di un diritto d'opzione al direttore, perché le cooperative possono senz'altro cedere le proprie partecipazioni a società di capitale. Per commercializzare bene un prodotto c'è assolutamente bisogno di personale professionale. Per questo la Milkon aveva deciso di assumere il dott. Huber, per evitare che andasse dalla concorrenza. Ciò è stato concretizzato col contratto di joint venture con la partecipazione dell'amministratore delegato della Gastrofresh in misura dello 0,5% del volume d'affari. Il sig. Palla ha osservato che ciò è rimasto lettera morta: solo quando il dott. Huber ha fatto uso del proprio diritto d'opzione acquisendo quote della Gastrofresh, la Federazione delle casse rurali ha richiesto la riformulazione di tutti i contratti. Questo poi è stato effettivamente fatto dal nuovo direttivo della Milkon, inserendo anche la formulazione che la succitata clausola sugli utili non era mai stata applicata, perché fino al 2003 la Gastrofresh non ha prodotto utili. Inoltre il dott. Huber, finché è stato amministratore della Milkon, non ha ricevuto una lira dalla Gastrofresh.

Riguardo alla revisione retroattiva dei prezzi fra Milkon e Gastrofresh citata dal cons. Pöder, il sig. Palla risponde che una tale revisione fra due persone giuridiche è fondamentalmente problematica. Dipende anche dalle relative date di fatturazione; ma la Milkon poteva stabilire liberamente i prezzi dei propri prodotti. Secondo il sig. Palla, il confronto fatto a questo proposito dal revisore della Federazione delle casse rurali è in realtà solo l'impostazione di un confronto: per il confronto dei prezzi si è scelta una società che fattura 1/6 della Gastrofresh e ha una struttura dei costi del tutto diversa. Ora, è assolutamente normale concedere una riduzione dei prezzi del 5% o addirittura del 10% a un acquirente il cui fatturato è sei volte superiore. È invece importante il fatto che la Milkon può utilizzare esclusivamente per sé la struttura di distribuzione della Gastrofresh. Fra la Milkon e la Gastrofresh sono stati stabiliti criteri precisi per la ripartizione delle spese. La Milkon potrebbe senz'altro aumentare i prezzi, però così si porrebbe la domanda se la Gastrofresh riuscirebbe ancora a vendere quei prodotti. Rispetto agli altri acquirenti l'impresa di catering Gastrofresh ha un compito in più: deve confezionare i prodotti, consegnarli in tutto l'Alto Adige e occuparsi delle commissioni. Perciò la struttura dei costi della Gastrofresh non è paragonabile a quella di altri acquirenti. In combinazione con prodotti di carne e pesce, tutto questo può essere svolto in modo ancora più economico. Il sig. Palla ha osservato che nel 2003 la quota lattiera dei prodotti distribuiti dalla Gastrofresh era del 3,8%. Ci sono calcoli della Milkon secondo i quali per questo latte ai contadini sono stati pagati 46 cent e non 40, che è il prezzo pagato in media. Se si avesse la possibilità di distribuire tutto il latte della Milkon attraverso la Gastrofresh, il prezzo pagato per esso sarebbe diverso. E poi la Milkon, con la sua partecipazione al fatturato del 50%, usa anche la restante struttura di distribuzione di carni e pesce della Gastrofresh. Con la Gastrofresh i contadini avrebbero solo da guadagnare e niente da perdere, al contrario di quanto spesso si dice in pubblico, che non è vero.

Alla domanda del cons. Kusstatscher sul motivo per cui si sia fatto eleggere nel collegio sindacale della Gastrofresh, il sig. Palla ha risposto di essere stato componente anche dei collegi sindacali di Mila

e Milkon; oggi però questo non sarebbe più possibile, perché il regolamento interno della Federazione delle casse rurali vieta ai propri direttori e revisori di svolgere le funzioni di componente di un collegio sindacale. A suo tempo la Milkon lo aveva ripetutamente pregato di entrare nel collegio sindacale della Gastrofresh, per poter meglio controllare l'amministrazione di un'impresa alla quale una cooperativa partecipava al 50%. Alla fine ha accettato, e nell'interesse delle cooperative si è impegnato alla Gastrofresh per una contabilità e un bilancio secondo le regole e trasparente. Ha poi dichiarato di non aver saputo niente, durante la sua attività alla Gastrofresh nel 2001 e 2002, dei contratti originari di joint venture. Nel collegio sindacale non se ne è mai discusso, perché non sono stati realizzati utili. Alla Milkon si cercava piuttosto di evitare una perdita, perché questa avrebbe dovuto essere coperta al 50% dalla cooperativa. Solo quando il dott. Huber ha acquisito delle quote della Gastrofresh alla fine del 2000, questi contratti sono emersi; egli stesso è venuto a conoscenza del contratto di joint venture solo all'inizio del 2003. Finché la Gastrofresh non produceva utili non ha neanche avuto alcun effetto la clausola di partecipazione del dott. Huber in misura dello 0,5%; perciò i contratti non sono mai stati argomento di discussione nel collegio sindacale. Il sig. Palla ricorda di essersi ritirato dal collegio sindacale della Gastrofresh non appena è stato informato del diritto d'opzione a vantaggio del dott. Huber, per poter così assumere una posizione neutra. Il rapporto di lavoro fra la Milkon e il dott. Huber ha dovuto essere sciolto, per porre l'intera questione su una nuova base. Quindi il direttivo della Milkon ha preso una deliberazione sui nuovi contratti riguardanti la Gastrofresh; e in collaborazione con la Federazione delle casse rurali si è anche prospettata la possibilità di una modifica dello statuto. Comunque egli è sempre stato dalla parte della cooperativa, del suo direttivo e dei suoi presidenti, essendo egli allora come oggi impegnato esclusivamente nell'interesse delle cooperative altoatesine. La prima clausola del nuovo contratto elaborata dalla Federazione delle casse rurali prevedeva che tutti i contratti stipulati fino a quel momento fossero nulli. Il dott. Huber, che non aveva tratto alcun vantaggio dai vecchi contratti, avrebbe addirittura accettato questi contratti nuovi; la soluzione interna che così si prospettava sarebbe stata più vantaggiosa per tutti gli interessati. Ora però bisogna attendere l'esito delle indagini della Procura della Repubblica, e dell'azione civile pendente presso il Tribunale.

Alle domande del presidente Leitner e del cons. Baumgartner sul ruolo della politica nell'intera questione, il sig. Palla ha risposto che presso la Federazione delle casse rurali non ci sono mai state ingerenze da parte della politica provinciale. Riguardo alla Gastrofresh è stato organizzato un colloquio col presidente della Provincia per volere della Federazione delle latterie sociali, al quale però egli non ha partecipato, perché per lui sarebbe stato meglio risolvere la questione internamente. C'era anche la disponibilità in quel senso, per cui l'intervento politico non sarebbe stato affatto necessario. Alla domanda del cons. Kusstatscher sul rifiuto di presentarsi da parte dei revisori della Federazione invitati, il sig. Palla ha risposto che nella Federazione vale il principio dell'etica e della deontologia, per il quale certe informazioni devono essere trattate in modo riservato. Inoltre

bastano le dichiarazioni del presidente e del direttore della Federazione. Nessuno è meglio informato di lui sull'intera questione, sulla quale non c'è niente da nascondere.

Il sig. Josef Renzler, ex presidente della Senni e vicepresidente della Milkon, ha spiegato di essere diventato presidente della latteria sociale di Brunico nel 1998, come successore del sig. Hopfgartner. Ha confermato che allora la Senni aveva dei debiti per 22 miliardi di lire, e che il presidente della Provincia ha prestato aiuto con un contributo di 9 miliardi. Poi a Brunico sono stati anche venduti l'edificio in città e la vecchia Senni, con un ricavo di 6 miliardi di lire. Effettivamente la Milkon ha poi realizzato 7 miliardi di lire, che per il sig. Renzler non è un risultato particolarmente significativo.

Già nel 1998 si era discusso, col Management Zentrum di San Gallo, sulla possibilità di scorporare il catering. In seguito ci sono stati diversi incontri e colloqui, a cui egli stesso non ha sempre partecipato. Il 12 maggio 1999 la Milkon ha deciso di fondare la ditta Gastrofresh, e il direttivo ha incaricato l'allora presidente Burger di compiere gli ulteriori passi. Già allora i componenti del direttivo avevano considerato problematica una partecipazione del 16% del direttore dott. Huber, però non erano in grado di valutare la dichiarazione che questa partecipazione sarebbe stata esercitata in forma di diritto di prelazione, e che il direttivo doveva esserne informato. Anche l'allora presidente del collegio sindacale dott. Mittermaier, che purtroppo non era presente a quella seduta del direttivo, aveva consigliato ai componenti del direttivo stesso di rifiutare questa partecipazione e il diritto di prelazione. Il 9 giugno 1999 sono stati conclusi i cosiddetti contratti di opzione d'acquisto, di cui però il direttivo e i revisori non sono stati informati. Il sig. Renzler ricorda che nell'ambito di una revisione ordinaria il dott. Menghin della Federazione delle casse rurali chiese al dott. Huber se su questa questione ci fossero altri contratti o deliberazioni, e che quest'ultimo rispose chiaramente di no. Il direttivo è sì stato informato di certi dettagli, p.es. come si sono svolte le compensazioni fra latticini e carni, ma sugli altri contratti non c'è stata nessuna informazione. Il pomo della discordia era sempre la forma della costituzione della Gastrofresh, perché alcuni avrebbero preferito fondare una cooperativa piuttosto che una società di capitale. Diversi componenti del direttivo, come il dott. Josef Holzer, hanno richiesto anche per iscritto ulteriori informazioni sulla Gastrofresh, ma non hanno mai avuto una risposta chiara. A motivo della revisione ordinaria della Milkon nel 2001 è stato poi costituito un gruppo di lavoro per fare infine chiarezza, e solo il 28 ottobre 2002 i succitati contratti sono stati presentati alla Senni. Quindi è stato comunicato al presidente Burger che di certo su questi contratti non si poteva minimamente essere d'accordo. Il 31 ottobre 2002, l'ultimo giorno del suo mandato, il sig. Burger ha ceduto la quota concordata della Gastrofresh al dott. Huber. Il sig. Renzler ha continuato spiegando che egli stesso, dopo essere diventato presidente della Milkon in seguito alle elezioni del nuovo direttivo, ha richiesto al dott. Huber di riacquisire l'intera quota di partecipazione della ditta Gasser alla Gastrofresh; già allora la Gasser era in crisi. Allora il dott. Huber, in presenza del componente del collegio sindacale Stocker, ha detto chiaramente che prima doveva essere definita la sua situazione personale, e poi si sarebbe parlato di quella della Milkon. Questo, ha

spiegato il sig. Renzler, lo ha molto irritato come presidente, perché il dott. Huber come dipendente della Milkon doveva servire non i propri interessi ma quelli della cooperativa. Nella successiva seduta del direttivo, in cui è stato deciso di riacquistare la quota di partecipazione della Gasser, è diventato chiaro che il dott. Huber aveva il diritto di acquistarne la metà. Il sig. Renzler ha spiegato di aver tentato di acquistare quella quota per la Milkon a un prezzo più alto, perché il dott. Huber come amministratore non avrebbe mai potuto prendersi, verso i soci della Milkon, la responsabilità di un aumento di prezzo. Anche per iniziativa del sig. Burger, i soci della Milkon si sono espressi contrari a quest'idea, e quindi non se ne è fatto niente.

Nel dicembre 2002 egli stesso, di propria iniziativa, ha incaricato l'avv. Hofmann di Brunico di redigere un parere, che contiene dichiarazioni chiare, anche perché il dott. Hofmann era in contatto col dott. Alois Zelger dell'ufficio legale della Federazione delle casse rurali. Il dott. Zelger non poteva redigere un parere perché gli era stato vietato dal direttore Konrad Palla. Il sig. Renzler ha spiegato che il direttore Palla aveva emesso una direttiva per cui nessuna comunicazione scritta della Federazione delle casse rurali riguardo alla questione Mila-Senni-Gastrofresh poteva essere spedita senza il suo visto. Prima del gennaio 2003 egli – insieme al dott. Zelger della Federazione delle casse rurali, che era molto preoccupato dell'andamento delle cose alla Milkon – ha informato l'ass. Berger dell'intera situazione. Questo può essere confermato da diverse persone, perché subito prima di ciò ci sono stati lunghi colloqui alla sede della Federazione stessa. Anche l'assessore ha ammesso che certe condizioni contrattuali, come la clausola dello 0,5% e il margine di guadagno del 3%, non potevano essere accettate. L'ass. Berger intendeva raggiungere un compromesso, di cui il sig. Renzler non si ricorda più con precisione, ma su cui egli non era d'accordo perché i contadini, in considerazione del basso prezzo del latte, dovevano avere almeno quanto loro spettava. A questo riguardo il sig. Renzler ha criticato il direttivo e il collegio sindacale della Milkon, che secondo lui non hanno rappresentato gli interessi dei soci ma quelli privati del dott. Huber. Il 22 gennaio 2003 c'è stata una lunga discussione nel direttivo della Milkon, nella quale egli ha dato lettura del succitato parere del dott. Hofmann; era stato acquisito anche il parere del dott. Brandstätter, e alla fine il parere da lui stesso presentato – che fra l'altro prevedeva una denuncia contro il direttore e l'ex presidente – è finito nel distruttore di documenti per iniziativa del sig. Burger, e si è arrivati a un compromesso. Il direttivo era diviso sulla proposta di compromesso. La maggioranza dei componenti voleva continuare nonostante tutto a tutelare gli interessi del direttore; non si è riusciti neanche a mettersi d'accordo se la Federazione delle casse rurali dovesse esaminare l'impianto contrattuale Gastrofresh.

Il sig. Burger e il sig. Lun si sono anche recati dal presidente della Provincia per arrivare velocemente a una votazione per rimuovere il sig. Renzler dalla carica di presidente della Senni; in quell'occasione il sig. Burger ha anche fatto una falsa dichiarazione sullo stipendio del dott. Huber. Il sig. Renzler non ha ottenuto, dalla Milkon, una chiara informazione sullo stipendio del dott. Huber; solo il sig. Tanner della Federazione delle casse rurali gli ha fornito cifre precise. Quindi il sig.

Renzler ha corretto l'informazione per il presidente della Provincia. In tutte le assemblee parziali tenute in aprile è stato negato il conflitto d'interessi del dott. Huber; inoltre il dott. Huber, nella sua qualità di responsabile della Milkon per la stampa, ha bloccato una circolare sull'argomento redatta per i soci dal sig. Renzler. Per questa ragione sul conflitto d'interessi, confermato alla fine anche dal direttore Palla, non c'è stata una corretta informazione dei soci.

Egli, insieme ai signori Furtschegger e Hainz, diverso tempo fa si è recato dal dott. Heiner Nicolussi-Leck facendogli presente la situazione. Quando poi quest'ultimo è diventato presidente della Federazione delle casse rurali, si è sperato che sulla questione tirasse vento nuovo, perché il dott. Nicolussi a suo tempo aveva promesso il proprio aiuto. Però, in un lungo colloquio avvenuto nel novembre 2003, il dott. Nicolussi ha appoggiato il direttore della Federazione delle casse rurali, e ha consigliato di arrivare a un accordo che permettesse a tutti gli interessati di uscire a testa alta da questa situazione.

Dopo un ulteriore colloquio col presidente della Provincia nel maggio 2003 è stato dato l'incarico di redigere un parere sul computo dei prezzi fra Milkon e Gastrofresh. Questo parere dice che i prezzi praticati alla Gastrofresh erano troppo bassi in misura del 7,5%, e che gli sconti concessi – di 250.000 € – hanno causato alla Milkon una perdita di circa 2 miliardi di lire. Riguardo alla rettifica dei prezzi fra Milkon e Gastrofresh retroattiva dal 1 novembre 2003, il sig. Renzler ha sottolineato di averla sempre richiesta per la Milkon a partire da gennaio 2003. Questa modalità, su cui egli ha anche parlato approfonditamente col dott. Zelger, avrebbe portato alla Milkon una grande quantità di denaro perché l'esperienza insegna che da novembre nella gastronomia non si fanno più grossi affari. Un compromesso sarebbe stata la revisione fino alla fine di maggio 2003, perché a quel punto già c'era il relativo parere della Federazione delle casse rurali. Alla Milkon questa revisione dei prezzi dal 1 novembre ha portato ca. 70.000 €, e secondo il presidente Alfons Alber ha causato alla Gastrofresh una perdita di 64.000 €. Dunque si può ben vedere cosa avrebbe significato per la Gastrofresh una revisione più retroattiva. Anche questo compromesso ha giovato solo alla Gastrofresh, e alla Milkon e ai contadini quel denaro è mancato in sede di formazione del bilancio 2003. Il sig. Renzler ha spiegato di essere stato contrario a questa ridotta revisione dei prezzi, che è anche basata su contratti unilaterali, che secondo il vigente divieto del patto leonino sarebbero addirittura nulli. Il dott. Zelger ha sempre sottolineato quest'ultimo punto, e addirittura il presidente Alber lo ha confermato ai mezzi d'informazione. Il sig. Renzler si è detto sicuro che il direttivo in carica finora non sarebbe stato d'accordo su molte decisioni del nuovo presidente Alber, che vuole ristrutturare la Milkon esclusivamente secondo criteri di economia privata. Egli ha seguito la situazione per anni, ed è molto preoccupato per l'attuale conduzione della Milkon, anche perché sa che le restanti persone al corrente della situazione non sono affatto d'accordo sulle decisioni del sig. Alber.

Alle domande del cons. Baumgartner sulle delibere del direttivo della Milkon riguardo alla Gastrofresh e sul ruolo della politica nell'intera questione, il sig. Renzler ha risposto che la prima delibera del 12 maggio 1999 è stata presa in buona fede all'unanimità. Però si deve

tener presente come si è arrivati a certe delibere, perché spesso mancavano informazioni fondamentali. Se fin dall'inizio si fossero avute informazioni complete, certe delibere e soprattutto quella del 12 maggio sicuramente non sarebbero state approvate. Ad esempio, per il direttivo era già troppo una partecipazione del direttore del 16%, per non parlare di una maggiore. Riguardo ai contatti con la politica, egli ha dichiarato di essere stato due volte dal presidente della Provincia, e che quest'ultimo ha chiaramente confermato l'esistenza del conflitto d'interessi del direttore, che né il collegio sindacale né l'ex presidente Burger avevano riconosciuto. Anche il parere sulla ripartizione delle spese alla Gastrofresh è stato redatto grazie al presidente della Provincia. Il sig. Renzler ha ribadito che senza l'impegno del presidente della Provincia il conflitto d'interessi non sarebbe mai stato confermato. A domanda del cons. Baumgartner il sig. Renzler ha precisato che prima il sig. Burger e il sig. Lun si sono recati dal presidente della Provincia per lamentarsi di lui. Quindi il presidente della Provincia ha chiesto a entrambi di invitare a un colloquio l'intero direttivo e il collegio sindacale della Milkon nonché la Federazione delle latterie sociali. In quell'incontro si è parlato fra l'altro del conflitto d'interessi del dott. Huber e della ripartizione delle spese alla Gastrofresh. Veramente i problemi avrebbero dovuto essere risolti internamente, ma siccome il collegio sindacale della Milkon e il direttore della Federazione delle casse rurali non avevano agito nell'interesse della cooperativa, ci si è rivolti alla politica. L'ass. Berger aveva cercato già da molto tempo di arrivare a un compromesso, che però non si è mai realizzato. Il sig. Renzler prosegue spiegando di aver sporto denuncia il 30 ottobre 2003, perché il giorno precedente in una seduta comune dei due direttivi la consulente della Milkon dottoressa Holzeisen dello studio legale Rimbl, Holzeisen & partners aveva sottolineato che in base a ciò che si conosceva si era obbligati a sporgere denuncia. Comunque, il giorno dopo la sua denuncia anche il presidente Alfons Alber ha sporto denuncia alla Procura delle Repubblica. Inoltre recentemente diversi soci della cooperativa hanno iniziato un'azione civile riguardo alla questione in parola.

Frau Präsidentin! Ich möchte zum Fortgang der Arbeiten sprechen. Ich ersuche Sie, die Verlesung des Berichtes morgen fortsetzen zu können, da ich eine dringende Verpflichtung habe.

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

Dr. VERONIKA STIRNER BRANTSCH

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Ich glaube, Sie haben jetzt auch lange genug Ihren Bericht vorgelesen. Ich schlage deshalb vor, die Sitzung zu schließen. Wir fahren morgen mit der Verlesung fort.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 18.46 UHR

SITZUNG 46. SEDUTA

2.3.2005

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:

Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

Baumgartner (37,40,49,82)

Biancofiore (26,81)

Dello Sbarba (50,78)

Durnwalder (32)

Heiss (31)

Holzmann (17,18,21,22)

Klotz (9,19,29,70)

Kury (11,19,29,36,38,40,71,86)

Leinter (10,28,38,74,75,96)

Mair (56)

Minniti (4,8,14,15,37,76)

Pöder (25,34,37,53,77)

Präsidentin (68,85)

Pürgstaller (74,75,80)

Seppi (54,73)

Stocker (27)

Theiner (12,20)

Urzi (30,39,51,84)